



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 280 - lunedì 15 ottobre 2007 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

**«La commozione è grande, c'è tanto entusiasmo. Ora per favore non buttate via... Abbiamo vinto perché ha vinto»**



**la democrazia vera, quella nata dalla lotta partigiana... Noi ci siamo, non sprecate anche questa grande occasione...**

**Adesso ci aspettiamo un'ondata di innovazione che cambi la politica e l'Italia»**

Messaggi al sito [www.unita.it](http://www.unita.it)

# La rivoluzione d'ottobre

**Tre milioni e 300mila alle primarie Pd: Veltroni trionfa col 76 per cento, Bindi 13, Letta 11  
Il nuovo segretario: il Paese è più avanti di chi lo rappresenta e lo racconta, sostegno al governo**

**Una grande forza da non disperdere**

ANTONIO PADELLARO

Un straordinario successo per il Partito Democratico. Una grande investitura per Walter Veltroni. Un forte incitamento per il governo di Romano Prodi. Una domanda esigente a tutti perché si faccia di più. Questo soprattutto ci dicono le primarie del 14 ottobre e quel fiume di cittadini in coda ai seggi in una bella giornata per la democrazia.

È un successo straordinario perché alla vigilia raggiungere la cifra di un milione di votanti appariva già un clamoroso risultato mentre pochi spericolati si azzardavano a ipotizzare obiettivi più ambiziosi. Il dato, così felicemente imprevisto, degli oltre tre milioni annunciati ieri sera alla chiusura dei seggi (ritardata per eccesso di affluenza) dimostra prima di tutto quanto sia approssimativa la percezione che noi tutti abbiamo del Paese di cui dovremmo comunicare gli umori. Hanno fatto flop (ancora una volta) i famosi sondaggi e i loro termometri di consenso che segnalavano temperature glaciali per il Pd. Si sono sbagliati teorici e cantori dell'antipolitica convintissimi che alla parola «partito» la gente si sarebbe barricata in casa. E anche chi scrive temeva che si fossero perse le tracce di quella grande passione politica che sull'onda delle primarie di due anni fa (quelle di Prodi) aveva portato l'Unione al governo. Il voto di ieri ci dice che per fortuna quell'enorme patrimonio umano e politico esiste ancora pur avendo attraversato diciotto mesi di governo del centrosinistra che non sono stati certo di rose e di fiori. Quella stessa gente in grandissima parte è ancora lì, pronta a mettersi nuovamente in fila per testimoniare, come ha scritto Furio Colombo, la fiducia in un partito nuovo, largo, aperto.

segue a pagina 26



PROIEZIONI IPSOS	
VELTRONI	75,7%
BINDI	13,2%
LETTA	10,9%
ADINOLFI	0,1%
GAWRONSKI	0,1%

## Un popolo in fila: «Ci siamo, vogliamo cambiare»

Tra gazebo, sezioni, ristoranti, persino oratori, le suggestioni di una domenica particolare

Staino



Lunghe, lunghissime file dal mattino alla sera: al punto che in tantissimi seggi, l'orario di chiusura (le 20) viene spostato in avanti per consentire agli elettori in coda di votare. Il popolo dell'Ulivo - da oggi del Partito Democratico - è grande e vario: tante donne e uomini, giovani e giovanissimi per la prima volta alle urne, immigrati e pensionati. Dal signore di 98 anni che è andato a votare seguendo Vittorio Foa alla signora con la pensione sociale che versa 20 euro «perché così do un futuro ai miei nipoti». Da chi ha scelto di votare nella speranza che «questa volta la fiducia sia ripagata» a chi l'ha fatto come risposta ai vaffa e all'antipolitica: «Questo è il popolo di chi alla politica ci crede ancora...».

alle pagine 2-9

IRAQ

### Artiglieria turca spara contro villaggi curdi

L'artiglieria turca ha cominciato a sparare sabato sera. E per lunghe ore i colpi sono caduti in territorio iracheno. Sono stati bersagliati alcuni villaggi della provincia di Dahuk. Non è la prima volta che le forze armate di Ankara attaccano il nord dell'Iraq con l'obiettivo di colpire i santuari del Pkk. Stavolta però i propositi dei capi turchi suscitano grande preoccupazione a Washington, nelle capitali europee e a Baghdad.

Fontana a pagina 14

IL RAID ISRAELIANO IN SIRIA

### New York Times: l'obiettivo era un reattore nucleare

L'arrivo di Condoleezza Rice a Gerusalemme è accompagnato dalle rivelazioni del *New York Times* sul raid israeliano del 6 settembre scorso in Siria. Quell'attacco era diretto contro un reattore nucleare parzialmente costruito, apparentemente basato sul modello di una analoga struttura creata nella Corea del Nord per creare combustibile per armi nucleari. Sarebbe stato Israele alcuni mesi fa ad informare i servizi segreti americani.

De Giovannangeli a pagina 14

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carliano

Tel. 06.8549911  
info@immobiliaream.it  
www.immobiliaream.it

immobiliaream.it

Roberto Carliano  
Presidente della Immobiliaream SPA

Sede Legale:  
Roma - Via Dante, 2

## Alcol & volante, cocktail assassino

Dopo Firenze, un altro autista ubriaco uccide un bimbo a Napoli

Ancora una strage provocata da chi si mette al volante in stato di ebbrezza. La vittima, questa volta, è un bimbo di dieci mesi, Francesco Cucciniello che viaggiava sull'auto insieme a tutta la famiglia quando la folle corsa di un giovane di 28 anni, alla guida ubriaco, ha spinto la vettura contro un palo, a tutta velocità. L'incidente è avvenuto a Marigliano, vicino Napoli. Nemmeno ventiquattro ore prima un altro tragico incidente a Firenze, sempre per abuso di alcol, aveva provocato un'altra vittima e due feriti.



Una delle auto implicate nell'incidente in provincia di Napoli. Foto Ansa

a pagina 11

## SCRITTORI EMERGENTI

Selezione opere letterarie - scadenza: 25/10/2007

La casa editrice Il Filo seleziona opere letterarie inedite per la pubblicazione. Per concorrere alle selezioni è sufficiente inviare una raccolta poetica (minimo 30 poesie), un romanzo o una raccolta di racconti (minimo 40 cartelle/pag.), un saggio letterario, storico o filosofico (minimo 40 cartelle/pag.). Le opere dovranno essere inviate in unica copia dattiloscritta, allegando i dati dell'autore (nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico) entro giovedì 25/10/2007 (farà fede il timbro postale), all'indirizzo:

Il Filo - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo  
spedire tramite e-mail all'indirizzo [manoscritti@filoonline.it](mailto:manoscritti@filoonline.it)

Gli autori delle opere selezionate riceveranno una proposta editoriale. I volumi pubblicati saranno diffusi tramite radio, carta stampata e internet.

Il Filo - [www.filoonline.it](http://www.filoonline.it) - Tel. 0751344202

# IL GIORNO DELLE PRIMARIE

Di ora in ora si sono chiariti i contorni di un'affluenza da nessuno pronosticata in queste dimensioni. Alle 20 ancora file

Piero Fassino: «Il Pd nasce nel migliore dei modi come un atto democratico di volontà dei cittadini. Sarà nostro dovere onorare questa fiducia»

## I RISULTATI

# In più di tre milioni hanno fatto il Pd

### Successo oltre ogni previsione. Veltroni al 76%, Bindi al 12,7% e Letta sopra l'11%

di Simone Collini / Roma

**NASCE** di sana e robusta costituzione, il Partito democratico. E a fargli muovere i primi passi sarà Walter Veltroni. Oltre tre milioni di persone hanno partecipato alle primarie per eleggere i membri dell'Assemblea costituente, i segretari regionali e il leader

nazionale della nuova forza politica. E circa il 76% di loro, stando alle proiezioni fornite dal quartier generale di Santi Apostoli in tarda serata, ha puntato tutto sul sindaco di Roma. Rosy Bindi ha incassato circa il 12,7% dei consensi, Enrico Letta l'11%, e Mari Adinolfi e Piergiorgio Gawronski si sono fermati attorno allo 0,1%. Ma al di là della netta vittoria di Veltroni, su cui nessuno dubitava nei giorni scorsi, è la partecipazione ad attirare l'attenzione. Gli stessi organizzatori dell'operazione hanno parlato di un'affluenza superiore alle più rosee aspettative. Ma non c'era bisogno di dirlo. Le file che si sono create davanti ai seggi di tutta Italia fin dal primo mattino e che continuavano a esserci ben oltre l'ora di chiusura prevista parlavano da sole. Così come il fatto che in molte città già a metà pomeriggio le schede elettorali fossero finite e ai volontari che gestivano le operazioni di voto non è rimasto altro da fare che correre verso le fotocopiatrici più vicine.

È proprio la mobilitazione il dato maggiormente significativo di quella che tutti i protagonisti del neonato partito definiscono una giornata come minimo «bella», «straordinaria» o addirittura «storica». In tempi in cui tanto si parla di antipolitica, qualcosa come tre milioni e trecentomila persone sono uscite di casa con in tasca la tessera elettorale, hanno fatto anche venti, trenta minuti di fila per contribuire a far nascere, e far nascere bene, il Pd. Che dovrà

Franceschini: dovrei usare prudenza ma oggi abbiamo assistito a una rivoluzione d'ottobre

essere, dicono tutti quelli che hanno preso d'assalto gazebo piazzati per strada, bar, teatri, sezioni e persino oratori, non solo un nuovo partito ma un partito nuovo. Insieme a quella di partecipazione è una domanda di rinnovamento che viene da questo popolo che si è messo in fila e ha

versato almeno un euro di autofinanziamento. Che ha atteso il proprio turno mostrando un umore buono, molto ottimistico, ma anche l'avvertimento che molti vizi del passato, a cominciare dall'alto tasso di litigiosità tra alleati, dovranno essere lasciati alle spalle. Non a caso Piero Fassino guarda a questa

giornata in un modo ben preciso: «Il Pd nasce nel migliore dei modi, come un atto democratico di volontà dei cittadini che, con il loro voto, dimostrano anche di aspettarsi molto. Sarà nostro dovere onorare questa fiducia». Si tratta di «un risultato molto esigente nei nostri confronti» anche per Paolo Gentilo-

ni. Ma è soprattutto il commento di Dario Franceschini a farsi notare, anche per l'espressione scelta per sintetizzare il senso di questa giornata e di questa operazione: «Dovrei essere prudente nell'usare il termine rivoluzione in ottobre. Ma è così: oggi stiamo assistendo ad una rivoluzione pacifica e operosa con

centinaia di migliaia di cittadini in fila per esprimere una grande domanda di cambiamento». E segnali di cambiamento non mancano anche guardando al voto espresso ieri. L'Emilia Romagna, con i suoi 400mila votanti circa, è la regione che ha registrato l'affluenza più alta. Fin qui nessuna sorpresa. Ma è significativo che oltre 300mila persone siano andate a votare in Lombardia, regione in cui il centrosinistra nelle passate tornate elettorali non ha proprio brillato. Così come da non sottovalutare è il voto del sud. In Calabria hanno votato oltre 200mila persone, con un netto aumento percentuale rispetto alle primarie del 2005, in cui votavano tra l'altro tutte le forze del centrosinistra. In oltre 220mila si sono recati ai seggi in Puglia. E in Sicilia, la regione del famoso 61 a 0 del 2001, sono andati a votare per il Pd in oltre 150mila. Buono, come da previsione, anche il dato del Lazio (circa 350mila votanti). E in particolare di Roma, che forse per l'effetto traino del sindaco ha fatto registrare un'affluenza ai seggi senza paragoni: 200mila persone.



Un momento dello scrutinio in un seggio a Pontedera. Foto di Franco Silvi/Ansa

#### Afef Jnifen

«Con Veltroni perché ha un linguaggio nuovo»



Ha votato Veltroni anche Afef Jnifen. La signora Tronchetti Provera è andata al seggio con Milly Moratti. Cento euro il suo obolo. Al seggio ha spiegato: «Sto con Veltroni perché lui ha un linguaggio nuovo anche se è un politico da tanto tempo sulla scena italiana. Mi piace quello che dice, anche su immigrazione e sicurezza». E poi «queste primarie fanno molto bene al Paese. Il vero pericolo è l'antipolitica e la delusione dei giovani. Invece non ho visti molti coinvolti, questa è la cosa più importante».

#### PROIEZIONI IPSOS

Votanti	VELTRONI	BINDI	LETTA	ADINOLFI	GAWRONSKI
3.300.000	75,7%	13,2%	10,9%	0,1%	0,1%

## Il comitato 14 ottobre: «Quasi come le primarie del 2005»

«Abbiamo organizzato tremila seggi in più di due anni fa. E le code le abbiamo viste tutti...»

di Eduardo Di Biasi / Roma

«**IN LINEA**» con le primarie del 2005, dicono a bassa voce a Santi Apostoli, nel contare i dati dell'affluenza che, nel primo pomeriggio, arrivano da mezza Italia. I coordinatori Maurizio Migliavacca e Mario Barbi si tengono ancora bassi nel fornire il dato delle 17, che si attesta intorno ad una proiezione di un milione e mezzo, due milioni di elettori. Eppure le telefonate fatte in diversi seggi raccontano di urne piene,

schede mancanti per l'afflusso dei votanti e di una tendenza che assomiglia a quel 2005, sia geograficamente che visivamente. «Ci sono tremila seggi in più rispetto alle primarie di Prodi, e le code le abbiamo viste tutti», constata il Ds Maurizio Chiocchietti. Alle diciannove arriva Antonello Soro, il terzo coordinatore, a mettere in pista la cifra dei 3 milioni: ha controllato alcuni dati che reali dell'Emilia Romagna, dove alle 17 si contavano già 300mila votanti, e ha preso la strada giusta. Barbi aspetta i numeri veri, ma è fiducioso sul fatto che sia stato un successo.

In Calabria il dato è sorprendente, tanto che le schede, in alcune zone, non sono bastate, e in diversi seggi le code sono state peggio che alle Poste, con oltre un'ora di attesa. Alle 18 avevano votato 170mila persone, centomila in più dei 68mila che (il dato è quello delle 19) votarono nel 2005. La colonna vertebrale che sorregge il corpo del nuovo Pd è la medesima di quella che portò Prodi alla guida dell'Unione: l'Emilia Romagna, la Lombardia, la Toscana, il Lazio, la Campania. «Più di 300 mila votanti in Emilia Romagna, Campania, Lombardia», conta Piero Fassino alle 20. Ma anche in Toscana si punta oltre i 300mila, e

il Lazio è arrivato a 350mila, con 200mila elettori solo a Roma. Insomma, la fotografia è in larga parte sovrapponibile a quella di due anni fa, tanto che anche il dato finale pare volersi spingere oltre i tre milioni e 380mila votanti comunicati alle 21 e spin-

Il voto degli immigrati? Visibile soprattutto quello dei tamil a Palermo, e a Roma molti erano candidati

gersi verso i 3 milioni e 300. I dati arrivano a spiccioli da diverse parti d'Italia: nella città di Genova si contano 35mila votanti, in linea con quanti andarono a votare le primarie per la scelta del candidato sindaco alcuni mesi addietro. Tra Frosinone e Sora si sono superati i 30mila voti. Anche qui i seggi che dovevano essere chiusi alle 20, causa code, sono ancora aperti alle 22, le persone in attesa per consegnare la propria scheda. Si hanno anche le prime notizie sui candidati alle segreterie regionali: Zingaretti, Genovese e Donzel sembrano destinati a Lazio, Sicilia e Val d'Aosta. Non si può sperare di avere dati disaggregati sul voto

dei sedicenni e degli stranieri, anche se il voto di questi ultimi è stato ben visibile a Palermo (dove un candidato Tamil ha mobilitato un consistente numero di connazionali) e a Roma, dove erano candidati diversi dei consiglieri aggiunti del Comune, in lizza per diventare costituenti del Pd. «Queste primarie sono l'ennesimo passo verso il diritto di voto amministrativo ai migranti regolari che vivono e lavorano nelle nostre città - afferma il sottosegretario all'Interno Marcella Lucidi - L'abbiamo previsto nel disegno di legge Amato-Ferrero. Ora tocca al Parlamento: al quale dico che occorre far presto».

Da sabato 20 ottobre in allegato con l'Unità la terza uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

### CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

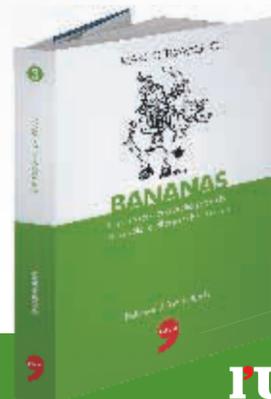
MARCO TRAVAGLIO  
**BANANAS**

Un anno di cronache tragicomiche dallo stato semilibero di Berlusconi



Con la prefazione di Furio Colombo

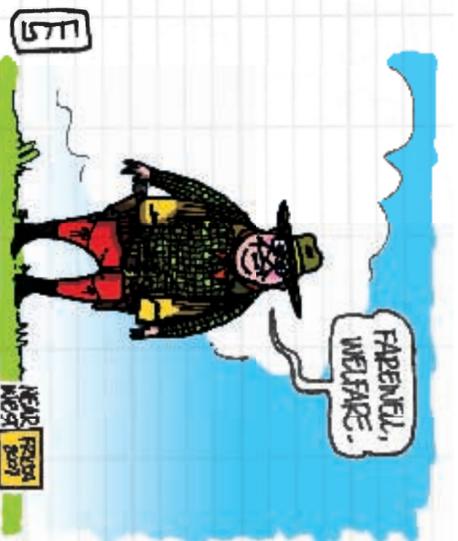
A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato 3 NOVEMBRE la quarta uscita: **REGIME**

**l'Unità**



## cuori in pranti

MIRACOLI DELLA DECOLORAZIONE.



# PRODITORIALE

di Nicolò Cavallaro

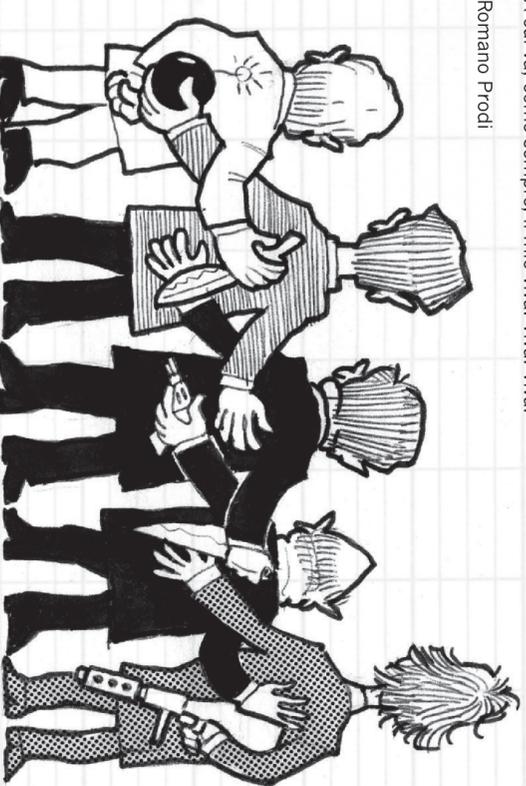
Agli elettori

Miei cari confratelli, finalmente, finalmente. F. I. N. A. L. - M. E. N. T. E. È Nato. L'anagrafe reca la data del 14 ottobre 2007, eppure la Penisola era pregrna da ben dodici anni, dodici anni di lotte, di conflitti, di dissidi, di dissensi, di governi caduti, di opposizioni, di divisioni interne (che, ahimè, sono sempre le più dolorose, parola di cuore di mamma), di poltrone, di pianisti, di sberleffi, di fantasmi, di fantocci, di sondaggi, di adunate e di conteggi. Ma adesso ci siamo.

Anche se ai più schizzinosi potrà sembrare un ossimoro, vi assicuro col mio tono da prete che questo sarà un "nuovo partito", anche se ai più scettici potrà sembrare una supercazzola, giurì-giurello che questo sarà "un grande partito contro l'antipolitica", qualunque cosa significhi. Un Partito per Tutti.

A questo punto vorrei rendere il doveroso omaggio ai vincitori: ex aequo della consultazione: Walter Veltroni e Michela Vittoria Brambilla. Saranno loro a guidare il neonato Circolo Libertario del Partito Democratico, nonostante gli ottimi risultati ottenuti dagli outsider ad hoc: Bondi, che non si sa cosa sia; e Mario Adinolfi, che non si sa chi sia. La neonata creatura mitologica, il Circolo Libertario del Partito Democratico (o Circolazione Democratica della Libertà Partitica), incrocio tra chimera e minotauro, androgino assennato, mette d'accordo tutti: sceglie il giallo come colore istituzionale, strizzando l'occhio ai cinesi che sono pur sempre tanti; crea ampie possibilità di perdita della maggioranza al Senato, abbattendo le frontiere del trasformismo; insinua dubbi di brogli elettorali sui plebisciti sindacali; e più d'ogni altra cosa, è un evento di portata storica per l'Italia. A cui va, come sempre, il mio vivai Vivai Vivai!

Romano Prodi



Cara zia Elle, mentre ti scrivo non conosco ancora i risultati delle primarie per la scelta del segretario del Partito Democratico. Dopo mesi di attese, dubbi e macerazioni devo però dirti che, in queste ore di sospensione, non mi sento per niente bene. La sensazione di rovina incombe mi ha sopraffatto. E' che la realtà supera sempre le previsioni più pessimistiche. Cito solo le ultime: oggi Mastella si è paragonato ad Aldo Moro, Santoro (quello che era parlamentare europeo sino a pochi mesi fa) ha detto che Prodi è uguale a Berlusconi, Beppe Grillo se l'è presa con immigrati e zingari, Veltroni ha corteggiato (purtroppo politicamente) Veronica Lario, Prodi si è ripreso Rovati come consulente e pare che Pecoreo Scano (sostenitore del Vaifa-day) di consulenti ne abbia 344... Cara zia, ma ci sono o ci fanno? Forse è per questo che D'Alema è andato in Vietnam, sperando di ritrovare i tempi in cui era chiaro chi erano i buoni e chi i cattivi, come nei film.

E almeno al cinema i buoni di solito vincono. Mi preparo a leggere la tua risposta, certo che la tua saggezza consentirà di superare questo momento. E sperando che Wonder-Walter riesca a farsi scritturare per un bel film...

Dario Guidi - Ischia

Gentile signor Guidi, via, non faccia così! Sorrida piuttosto al nuovo partito che le si schiude davanti come una Margherita! Il Pd come promesso da Walter Veltroni, sarà un luogo divertente.

Ci sarà spazio per tutti, da Martin Luther King a Gandhi, da Kennedy a Lee Oswald, da Mario Draghi a Cirino Pomicino, basta presentarsi con la tessera dell'Anticagis, un ciliccio e una guancia di riserva da porgere. Per quanto riguarda il caso Santoro, mi permetta di ricordarle che quel giornalista è un uomo ferito, amareggiato, e se esprime giudizi un po' tranchanti bisogna capirlo. Berlusconi lo ha fatto sparire per anni dalla tv, e noi per anni non abbiamo visto le sue lezioni di giornalismo, le sue inchieste, le sue interviste.

Ma ora basta, non voglio star qui a parlare bene di Berlusconi. Più compreso è invece il fenomeno Grillo, che ha innescato una vera e propria reazione a catena. Dopo il "Vaifa-day" contro la politica c'è stato il "Mortacci-day" contro i Rom e il "Testa di Rizzo-day" contro il sindacato. Sento che sull'argomento devo documentarmi meglio, poi le rispondo.

Sono tempi difficili, mio caro lettore, ma lo sa che i compagni di Rifondazione hanno suscitato l'indignazione del subcomandante Fausto rubandogli un intero stock di cravatte dell'ultima collezione autunno-inverno di cachemire firmate dallo stilista Luca Rodà? E adesso che figura ci farà il povero Bertinotti a rappresentare il malessere dei metalmeccanici indossando una cravatta che magari Cremaschi gli ha già visto in qualche altra manifestazione? Non c'è più morale, contessa!

Ora, mio bravo giovane, annunciandole che la sinistra radicale non ci sta più al solito ricatto che se fa cadere il governo poi cade il governo, la lascio alle sue riflessioni, anche perché qui dove mi trovo io, in piedi sulla ringhiera del terrazzo al settimo piano della mia casa che affaccia su una discarica di bottiglie e vetri rotti, si sta un po' scomodi per scrivere.

Un caro ultimo saluto

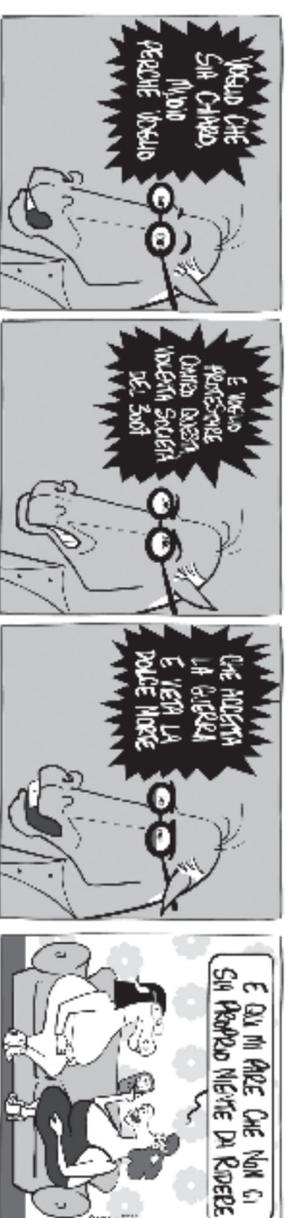
Elle

## CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA

di Joshua Held e Luca Raffaelli

Riassunto delle prime sette strisce: siamo a Roma, anno 3007. Carlotta, la mucca eutanassista, ha ricevuto una telefonata inattesa dal Premio Nobel Andres Gorasz. Gorasz chiede la sua assistenza professionale per motivi ben precisi.

HAPPY END



CONTINUA...

Per vedere le sette strisce precedenti e anche per lasciare i vostri commenti andate sul sito [www.carlottalammuccaeutanassista.it](http://www.carlottalammuccaeutanassista.it)

# IL GIORNO DELLE PRIMARIE

## IL VINCITORE

# Il trionfo di Veltroni: «Il Paese è più avanti»

Il leader del Pd appena eletto commenta: «La cosa più straordinaria è la partecipazione»

di Bruno Miserendino / Roma

«**GRAZIE A TUTTI**, è la serata che speravamo di vivere... quel che è accaduto oggi, è una straordinaria notizia per la democrazia... non c'è mai stata nella storia politica

del nostro continente una forma di investitura così bella...» Sono le parole che sogna-

va di dire da 15 anni. Forse per questo lui, Walter Veltroni, se le gusta. Accolto da un boato, si materializza alle 22,30 nella sala del suo comitato elettorale nel cuore di Roma, fa parlare per primo Dario Franceschini che lo accompagnerà nella pericolosa avventura, e poi scandisce parole e concetti. Emozionato? Molto, ma lo nasconde bene. Prende forza parlando. Cita solo alla fine le percentuali che gli attribuiscono e che lo incoronano con un 75% dei consensi. Fa un discorso da segretario: ha vinto il paese che lavora e che non odia, hanno vinto i cittadini, ha vinto la politica, quella bella. Prodi può stare tranquillo, perché questo risultato lo rafforza. Ma la cosa più entusiasmante, e anche quella che fa di lui un segretario fortissimo, sono quei tre milioni e trecentomila cittadini che sono andati a votare, "in questi tempi". Dice: «La sorpresa con cui è stato accolto il risultato di questo voto delle primarie dimostra, ancora una volta che il paese è più avanti di chi lo rappresenta e di chi lo racconta». «In questi mesi abbiamo ragionato se un milione di cittadini che avrebbero votato alle primarie sarebbe stato un flop». Ebbene, «con tre milioni e trecentomila siamo andati dieci volte sopra alla cifra di trecentomila partecipanti ai congressi dei nostri partiti». Eccolo dunque il segnale che voleva.

Quella soglia di un milione già frantumata alla fine della mattinata, è diventata 3,3 milioni a tarda sera, ha chiarito una prima volta il segretario per dire che ha vinto il Paese che non odia. Prodi può stare tranquillo

ma cosa: non hanno votato solo gli apparati, come qualcuno paventava, con qualche malizia di troppo, ma tanta gente che non fa politica attiva. Un segnale straordinario, «la risposta migliore all'antipolitica», dice ora nel discorso della festa. Ringraziamenti? Ai cittadini ovviamente, ma anche, subito, co-

me vuole il politicamente corretto, ai concorrenti con cui ha ingaggiato una competizione non priva di qualche asperità. Il primo abbraccio è con Enrico Letta, prima di arrivare a piazza Santi Apostoli dove c'è Prodi che lo aspetta. Ma ringrazia soprattutto Vittorio Foa, i sedicenni, gli immigrati che sono andati a votare.

Message politici? Eccoli: «Romano Prodi ed io abbiamo da dieci anni un rapporto a prova di bomba. Oggi abbiamo realizzato il sogno della nostra vita politica. Se il Pd nasce con la forza di questo consenso, rafforza il governo». Anche perché l'esecutivo, dice Veltroni, ha fatto ot-

time cose, annegate in un mare di confusione e di divisione. Secondo messaggio: non sarà un partito di correnti «come quelli di una volta». «Nel Pd ci saranno tante culture - scandisce Veltroni - ma nessuno venga da me o da Dario a nome di qualcuno, da oggi parleremo tutti a nome dei democratici».

Terzo messaggio, al centrodestra. La nascita del Pd avrà conseguenze politiche anche lì, perché adesso lo schema della Cdl è più vecchio che mai. La politica ha bisogno di linguaggio nuovo, senza odio e senza nemici. Peccato, aggiunge Veltroni, che questo sia mancato l'altro giorno alla manifestazione di An, «dove Gianfranco Fini non ha speso nemmeno una parola contro gli attacchi indegni alla senatrice a vita, Rita Levi Montalcini».

Ultimo messaggio alla sinistra radicale. Con loro il Pd avrà una "dialettica profonda". Nessun nuovo conio, dunque, ma anche chiarezza, perché «il 14 ottobre rappresenta una grande novità perché nasce un partito che si propone di fondare sul programma le sue alleanze», afferma.

C'erano avvisaglie che sarebbe finita con un trionfo? Prima che la festa esploda, prima che l'ormai segretario arrivi a fare il discorso del trionfo, una solare Giovanna Melandri dice che lei se l'aspettava e che ha vinto una scommessa. La realtà è che fin quando non si sono viste le file ai gazebo, nemmeno Veltroni poteva credere a un risultato così. Sì, i segnali giusti l'ha avuti subito. In Campidoglio, molto presto, ha celebrato il matrimonio di Roberto e Cristina, citando una poesia di Gibran, quella dei due alberi «che devono stare tanto vicini da toccarsi ma anche separati per far passare il vento». Poi una maratona di telefonate. La prima scommessa da vincere, la partecipazione. Quella soglia di un milione già frantumata alla fine della mattinata, ha chiarito una prima volta: non hanno votato solo gli apparati, come qualcuno paventava, con qualche malizia di troppo, ma tanta gente che non fa politica attiva.

La sostanza è che questo risultato aiuta tutti. Lui, chi ha gareggiato, lo stesso Prodi. Il partito democratico, c'è, lui è il segretario. Ed è molto forte. Parte la festa a Santi Apostoli, il comitato elettorale di piazza di Pietra si svuota. Adesso, come recita il sito del suo comitato, inizia davvero una nuova stagione.

Il ringraziamento va anche ai contendenti. In piazza l'abbraccio con Fassino e Franceschini



Il presidente del Consiglio Romano Prodi con Walter Veltroni a piazza SS. Apostoli. Foto di D. Schiavella/Ansa

SINDACO E CANDIDATO

## Prima gli alberi degli sposi, poi l'Ulivo



Veltroni durante la cerimonia del matrimonio di Roberto e Cristina. Foto Omniora

L'appuntamento era fissato da tempo: caro sindaco, sappiamo che il 14 ottobre hai altro da fare, ma vorremmo che fossi tu a celebrare il nostro matrimonio... Alla domanda di Roberto e Cristina Veltroni ha risposto «sì». Ieri alle 9.30 in Campidoglio ha celebrato il matrimonio dei due giovani medico lui, manager dell'Alitalia lei, fidanzati da sei anni e con una bambina di due vestite di rosa.

Dopo la lettura degli articoli del Codice civile, il sindaco ha tenuto un breve discorso: «Non potevo non essere qui vista la lettera così carina che Cristina mi ha

scritto. Oggi per voi e per Lucrezia è una giornata importante. State dando vita a qualcosa di nuovo. L'esperienza di scambio, per una coppia, è irripetibile». E ha citato una poesia di Gibran, quella dei due alberi «che sono tanto vicini da toccarsi ma anche separati per poter lasciare il vento di cui hanno bisogno. Ecco, il matrimonio è fare sintesi ma anche rispettare i silenzi e i momenti in cui si ha bisogno di stare soli. Vi auguro tutta la felicità possibile, a voi e a Lucrezia per il suo cucciolo fantastico». Poi è corso a votare per il Pd al suo seggio, in piazza Fiume.

EUGENIO SCALFARI

«Una splendida giornata, un fatto democraticamente eccezionale»

**Raitre.** Una «splendida giornata», che corona una settimana in cui «oltre cinque milioni di lavoratori si sono espressi sul welfare e oggi, per la nascita del Pd, si superano abbondantemente i due milioni»: lo ha detto Eugenio Scalfari, fondatore di Repubblica, a «Che tempo che fa» di Fabio Fazio. Scalfari ha sottolineato che mai «in Europa un partito è nato dal voto di oltre due milioni di persone. Questo è un fatto democraticamente eccezionale». Scalfari, che non ha votato per «ragioni deontologiche», ha invitato a fare un paragone tra la nascita del Pd e quella di Forza Italia: «Quel partito è nato perché lo ha deciso una persona, utilizzando i dirigenti della sua azienda pubblicitaria. Misuri quindi - ha detto rivolto a Fazio - la differenza tra le due nascite». Prodi è stato il primo «ad avere questa idea 12 anni fa, quindi immagino che sarà contento». Per Marco Follini, Italia di mezzo, le primarie sono «una grande manifestazione di spirito civico e di passione politica. Sono contento di aver dato anch'io il mio piccolissimo contributo a questa impresa. Quando milioni di lavoratori votano il protocollo sul welfare, centinaia di migliaia di persone scendono in piazza in una civile manifestazione dell'opposizione, e quasi tre milioni di persone votano per le primarie di un partito è segno che l'antipolitica ha il fiato più corto di quanto non si dica».

LOCRI

Un voto in nome di Fortugno, che qui votò prima di essere assassinato

**LOCRI** È numerosa l'affluenza nel seggio di Palazzo Nieddu a Locri, la stessa stanza dove il 16 di ottobre del 2005, per le primarie dell'Unione, votò prima di essere ucciso il vicepresidente del Consiglio regionale, Franco Fortugno. Tra gli scrutatori impegnati nel seggio, ieri c'era anche la figlia di Fortugno, Anna. A Locri, in questo luogo diventato a suo modo simbolico ha votato, dopo avere ottenuto una delega, il senatore Franco Bruno, coordinatore calabrese della Margherita. «Sarò insieme ad altri - ha detto Bruno - nella battaglia di giustizia democratica che Franco Fortugno aveva portato, in occasione delle varie elezioni, all'interno delle liste regionali del centrosinistra, ossia la lotta alla 'ndrangheta. In ciò non sarò solo ma insieme a Mariagrazia Laganà, agli amici di Franco e ai dirigenti del nuovo Pd». Anche Mariagrazia Laganà, la vedova del vicepresidente del Consiglio regionale calabrese, deputato della Margherita, ha votato in quel seggio. «Entrare in questo luogo, in questo palazzo, in occasione, ancora una volta, delle primarie - ha detto - ha per me un significato particolare. Credo comunque in ordine al luogo simbolico scelto anche stavolta per le primarie per il Pd, che sia stato il modo migliore per onorare la figura di mio marito, un uomo buono, sempre disponibile e affabile con tutti, che svolgeva la sua attività politica, tra la gente e a favore della gente».

SCENARI Il Pd ha un segretario eletto dal popolo con una grande investitura. Rafforza il governo, ma il potere di decisione di Veltroni ora è enorme

## Nulla sarà più come prima. Inizia un dualismo da gestire

di MARCELLA CIARNELLI

In più di tre milioni ci hanno investito un po' del tempo di una giornata di festa. Ci hanno messo nome, faccia (e qualche euro) per partecipare alla rivoluzione di scegliere il segretario di un partito che è ancora tutto da strutturare. Invocando l'unità hanno scelto il leader per investirlo non solo dell'onere della guida ma anche della costruzione. È stato un atto di fiducia, anche per conto di quanti non sono riusciti a superare dubbi e nostalgie. E al seggio non ci sono andati. Ora che il segretario del Partito democratico c'è, investito dal dato certo del voto e non solo

dei sondaggi, si trova davanti il compito di dare una identità ad un'iniziativa che, bollata dagli avversari come una fusione a freddo, è riuscita a dimostrare di essere un'esigenza sentita dalla gente. Un'operazione popolare per rinnovare una politica che negli ultimi tempi ha collezionato più rifiuti che consensi. È complessa l'Italia con cui Walter Veltroni si dovrà confrontare da oggi. Dov'è finita l'antipolitica se in una domenica di metà ottobre tre milioni e più si sono messi in fila per infilare una scheda nell'urna e pagare anche. Quanti di quelli che hanno urlato Vaffa in coro con Beppe Grillo hanno vota-

to per chi dovrà guidare il Partito democratico. E, ancora, quanti delusi dal governo di centrosinistra per cui pure avevano votato, hanno scelto di partecipare per dimostrare un'apertura di credito che non può, però, restare ancora senza risposte. Pena un rifiuto dalle catastrofiche conseguenze. Il sindaco di Roma, da oggi segretario del Pd, in campagna elettorale ha detto di aver ben chiare tutte queste esigenze. Ha detto di voler dare risposte alle priorità dei giovani e di quanti hanno già vissuto già molto del loro tempo. Ha detto di voler lavorare per riuscire a dare sicurezza e tranquillità, lavoro e casa, cultura e una nuova sto-

ria fatta di tante provenienze, a chi in questi mesi ha avuto la sensazione di essere inascoltato. Ha mostrato fin dalla sua discesa in campo la consapevolezza di battersi per guidare qualcosa di più del partito di maggioranza relativa del governo. Sua è, ora, la responsabilità di essere un sostegno determinante per Romano Prodi ed il suo esecutivo mentre per molti, il centrodestra in primis, lo vedono come il possibile responsabile di una sua prematura caduta. Romano Prodi è il presidente designato del Partito democratico. Walter Veltroni è il segretario che ha trionfato nell'urna. I due possono collaborare o fronteggiarsi.

Quello che è certo che comincia un dualismo, nelle ore della vittoria smentito con maggior forza che nei giorni precedenti, ma che potrebbe essere un oggettivo freno sia all'azione del governo che a quella del neonato partito che ha un nome ma che non è ancora chiaro a quale antenato somiglierà di più. O, e sarebbe la più auspicabile delle situazioni, se riuscirà a superare i segni del passato, portandone con sé solo un dolce ricordo, ed a guardare invece ad un futuro al passo con un mondo che intanto è cambiato ed in cui, per esistere e contare, non c'è bisogno di essere il primo. Di spezzettare la rappresentanza in mille rivoli

paralleli destinati a non incontrarsi mai. E dar vita a quell'immagine della politica che la gente ha dimostrato di rifiutare, e non solo per i privilegi. Nulla sarà più come prima dopo questo 14 ottobre. Certo, la novità è di quelle da essere segnate nei libri di storia. C'è un segretario investito, il partito va ancora modulato. Le prossime scadenze sono lì a dimostrare che c'è voglia di lavorare presto e bene. Deve andare così. Anche perché il calendario non è fissato solo da un protagonista. Non solo da chi governa ma anche dall'opposizione che al Senato può sempre mettere a segno il colpaccio. Il centrodestra che pre-

me. Berlusconi andrebbe a votare anche subito sull'onda dei sondaggi a suo favore. La destra, galvanizzata anche dalla piazza, a questo punto non disdegnerebbe una conta che per il momento sarebbe ancora a favore. Sono pronti a correre, accostandosi ancora della Casa delle libertà, visto che il sogno del partito unico sembra destinato a restare in soffitta. Per i partiti di governo, ma non solo, c'è la prova della legge elettorale che va fatta perché, altrimenti, si arriverà alla prova del referendum che potrebbe significare una pericolosa conta trasversale. Il segretario del Partito democratico deve averlo ben chiaro.

# IL GIORNO DELLE PRIMARIE

## GLI ELETTORI

# La grande speranza di un popolo in fila

«Noi alla politica ci crediamo ancora». Suggestioni e impressioni in una giornata particolare

■ di **Oreste Pivetta** / Milano

**IN STRADA** Con in mano la mappa descrittami dall'amico e compagno Gabriele Polo nell'articolo di fondo del Manifesto («Quello che va in scena tra gazebo, ristoranti e sedi di partito, non è solo un sondaggio demoscopico, ma è l'atto di nascita di un poten-

tato...»), capito là dove il direttore del giornale fondato da Pintor non aveva previsto: in parrocchia. Non proprio in chiesa, ma all'oratorio con la bandiera dell'Ulivo, accanto al teatrino, appena sotto la sala biliardo. Un tale, con *l'Unità* in mano, mi spiega che per il seggio bisogna scendere un piano di scala. Un'altra, carina, con l'adesivo «vota qualcuno», ferma sul pianerottolo al telefono, mi fa un cenno con la mano: di là. Nella saletta: è la prima coda della giornata.

Pensavo una croce alla svelta e invece è peggio che con il ministero dell'Interno: quella che ti registra l'obolo, l'offerta, la tassa, quel che è, la ricevuta, nome cognome, quell'altro che ti ispeziona la carta d'identità, la tessera elettorale, che trascrive, registra, timbra, infine la terza, una signora coi capelli grigi ordinati, vestita a festa, che ti consegna le due schede, come due schede vere, come fossero della prefettura, con le piegature, i colorini azzurro e grigio, l'elenco dei nomi. Consegno e le schede precipitano nelle cassette elettorali.

Risalgo e un caro coro m'accompagna. Perché di là oltre quella vetrata si dice e si canta la santa messa e allora mi stupisco per un attimo, non capisco: siamo in ottobre e l'Ottobre rosso mi resta nel cuore, insieme con la fiumana di bolscevichi che nei cappottoni scuri alzando bandiere rosse e fucili alla baionetta danno l'assalto al Palazzo d'Inverno, poi mi ricordo la nostra lunga marcia, la Liberazione, il Cln, mi ricordo di Don Camillo e di Peppone, mi ricordo di Togliatti e dei ceti medi produttivi e infine di Enrico Berlinguer e del compromesso storico, dopo l'assalto alla Moneda e l'assassinio di Allende. Così mi sento nel solco della nostra storia. Non c'è scampo. Dopo i due o trecentomila di ieri, a Roma, un po' neri, un po' schiati, un po' stronzi. In fondo siamo stati noi, di sinistra, e non certo Pansa, chissà dove sta adesso, a scrivere per primi di

«guerra civile», di un paese diviso, di appetiti e interessi digeriti da una parte soltanto. Da quest'altra parte tra la parrocchia e il seggio ci sta l'altra Italia, che non ha galere e guerre sulla coscienza. Mi ostino a credere che sia pure tutta di gente che paga le tasse, che lavora, che sta in pensione dopo anni di lavoro, di molti giovani che studiano. Non è vero che siano tutti vecchi. All'altro seggio in periferia trovo il ricciolone in coda con il padre al seguito, che paga per il figlio il «contributo». È un liceale, si schermisce quando gli chiedo per chi vota. Sarebbe il propinquo ideale di Egidio Furcas, il geometra di Nuoro, che ha fatto la guerra d'Africa e che ha novantotto anni. Quasi cento anni, un secolo lungo. Ha visto tutto. Morti e fascismo. A Vibo Valentia si scandalizzano che uno di An, che era del Msi, sia andato pure lui a votare. Dicono che è il solito trasversalismo, che è il solito clientelismo, figli della vecchia politica calabrese. Il ravvedimento non lo mettono in conto. Tra Bindi e Veltroni, come rinunciare all'ipotesi del miracolo. Anche a me capita un ex fascista, che con figlie orgoglio mi racconta del padre, tra i fondatori della Decima Mas. Poi cerca di spiegarmi: dei siluri e delle siluranti, del padre finito in carcere dopo la Liberazione, liberato dagli americani, che lo presero a fare l'addestratore di subacquei, di lui preso invece dal Sessantotto, mangiapreti, adesso conqui-

stato da Veltroni. Gli dico: «Bene». Esco e mi fermo sul marciapiede con gli ultimi in attesa: arriva una macchina, si ferma al semaforo e dal finestrino una ragazzotta tira fuori la lingua. Non resisto e le rispondo con il classico dito. Le sto dicendo: continua a farti fregare, brutta scema. Con rabbia, perché non sono solo e non c'entrano la Bindi o il nostro Walter, l'ex direttore che ha riempito le case di ogni lettore dell'Unità di centinaia di film. Il rispetto deve andare a chi sta in fila, per votare, ed è tanto per bene da credere ancora nella democrazia e nella politica e

«Ancora una volta, ancora una volta. Ancora una volta concediamo la nostra fiducia. Speriamo che facciano qualche cosa di buono»

Il signore di 98 anni che è andato a votare seguendo Vittorio Foa, la signora che ha dato venti euro «perché così do un futuro ai nipoti»

non rinuncia al suo piccolo atto di fede e di impegno. «Ancora una volta - dice una signora abbronzata, elegantissima, in tailleur Chanel, la giacca bianca e la gonna nera - ancora una volta. Ancora una volta concediamo la nostra fiducia. Speriamo che facciano qualche cosa di buono». «Buono o cattivo - aveva detto un'altra dai capelli grigi davanti alla parrocchia - chissà: non si può pretendere tutto buono o tutto cattivo. Si sa che si fa sempre quel che si può fare. L'importante è cercare di fare bene». Miele per le orecchie di Walter, che stamane ha trovato il tempo di celebra-

re in Campidoglio un matrimonio. Confetti per tutti. Votano in tanti. C'è un filo di smarrimento di fronte alle liste. Sono a Milano, tra il centro e la periferia nord-ovest, dopo la parrocchia, in un'autoscuola e poi nel retro di un panificio (altri luoghi estranei alla geografia del Manifesto). C'è chi mi chiede che cosa significhi una lista, che cosa vuol dire quest'altra, se sono tutte e due «per Veltroni», perché sono divise se sono tutte per Veltroni. M'arrangio: un po' più a sinistra, un po' più ambientalista. Veltroni, al matrimonio, ha pure citato Kahlil Gibran, modesto poeta, in

cui ci si imbatte spesso mangiando i Baci Perugia: «Due alberi devono stare abbastanza vicini da toccarsi ma anche abbastanza lontani per far passare il vento di cui ognuno dei due ha bisogno». Forse è questa la spiegazione. Mi chiedono chi è Vittorio Gregotti: un giovane architetto, appena appena ottantenne. Chi è Cini Boeri: una giovane designer. Chi è questa Ratti: la moglie, probabilmente, di un banchiere. Non mi sono capitati personaggi importanti. In centro a Milano è passato Massimo Moratti che accompagnava la moglie, la candidata per Veltroni, Milly Bossi in Moratti. È

passato Umberto Veronesi, l'oncologo. A Torino è passato l'ingegner De Benedetti. Chissà che diranno al *Corriere* o al *Manifesto*: il «potentato» prende corpo e fa cce. La mia curiosità è molto più banale: quanto avranno versato Moratti e l'ingegnere nell'apposito salvadanaio. Afev in Tronchetti Provera ha lasciato cento euro. A Roma, una signora quasi ottantenne di Spinaceto, baciata dalla fortuna di una pensione minima, ha infilato una banconota da venti euro: «Lo faccio per i miei nipoti». Io sono arrivato a cinque euro. Rosy Bindi, al seggio di Sinalunga, provincia di Siena, i soldi, due euro, se li è fatti prestare.

A me non è capitato neppure di vedere immigrati, però ce ne stavano in coda al seggio dell'Ambr Jovinelli, il teatro romano di Totò, di Viviani, di Petrolini, dei fratelli De Rege e degli incontri di pugilato. A Palermo, alla Zisa e al Politeama, riferiscono di tanti tamil in coda. Uno di loro, Tharsan, è in lista. «Stupendo - dice il deputato regionale dei ds, Pino Apprendi - questo è il partito che vogliamo». In compenso, davanti alla chiesa del mio primo seggio, i fioristi milanesi hanno ceduto il banco ai fioristi cingalesi.

Qualcosa procede nella tradizione, qualcosa cambia: due storie che s'incontrano (le «due Chiese», diceva don Gianni Baget Bozzo, prima di abbandonare entrambe, per dedicarsi agli affari di Berlusconi) e il mondo che rimescola tutto. Gli immigrati, una forza. Quelli italiani in Australia, in virtù dei fusi orari sono stati i primi a votare e a concludere. Milleottocento votanti per il nuovo partito: da Sidney, Melbourne, Ayers Rock, un giorno e una notte di volo. Di seggi se ne sono aperti ovunque: Londra, nel cortile della London School of Economy, in Canada, negli Stati Uniti, anche al «Bar sport Novantesimo Minuto» e nel negozio di un barbiere del Bronx.

Da vicino mi raggiunge una voce: «Quei deficienti che litigano sempre. La smettano di litigare. Sarebbe ora di cambiare». L'appello è rivolto a tutti. «Siamo qui perché ancora ci crediamo. Ma non c'è sempre un'altra volta a disposizione. Facciamo qualcosa». Sento anche: «Grillo o no, siamo venuti ancora. Ancora ci crediamo». Meglio qua che Grillo? «Non c'è neanche il confronto». Buone parole. «Il popolo della sinistra ha sempre senso civico». Civico? «Sì, civico». Non saranno mai un potentato.

Nel pomeriggio si raccoglie un allarme: le schede sono finite. Si va alle fotocopie. La gente, a sinistra, se la chiama, risponde. Qualcuno non sempre ci crede.



In fila per votare al circolo Ds Monti in via Panisperna a Roma. Foto di Andrea Sabbadini

### OBOLO/1

Rosy 2 euro prestati, Letta 21, Veltroni 100

**ROMA** Si è battuta come un leone per ridurre a un euro il contributo per il voto delle primarie. Ma, quando è arrivata al seggio, non si è portata nemmeno un centesimo. Rosy Bindi, per nulla imbarazzata, si è fatta prestare da un suo collaboratore due euro che ha depositato al momento del voto: si era dimenticata il portafoglio. Capita. D'altra parte - come ha fatto notare la stessa candidata - il suo contributo alla campagna elettorale lo ha già dato, eccome. Resta il dubbio se dietro ci sia distrazione oppure spilorceria. Una malattia contagiosa, però, a ben vedere, tra i candidati più forti: anche Enrico Letta ha fatto la sua brava figura al seggio. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio al momento del versamento ha cominciato a frugarsi le tasche alla ricerca dei soldi ed è riuscito a racimolare solo 20 euro più la moneta simbolo di uno: totale 21 euro, anzi 23 se sommati ai due offerti dalla mamma con cui si è recato a votare: buon sangue non mente. Più preparato Walter Veltroni che, precauzionalmente, si è fermato al bancomat. Al momento dell'offerta volontaria si è fatto dare dalla moglie Flavia un magico centone che è servito almeno a portare ad un totale di 123 euro il contributo totale dei «magnifici tre» candidati per la segreteria del Pd.

### OBOLO/2

Una pensionata al minimo ha dato venti euro

**ROMA** Un'anziana con la pensione minima ha versato 20 euro votando a Roma per le primarie del Partito democratico. La pensionata di 79 anni ha motivato il contributo esortando i militanti del Pd a fare «qualcosa di buono» per il futuro dei giovani e quindi dei suoi nipoti. L'anziana abita a Spinaceto, un quartiere popolare di Roma, e secondo quanto si è appreso è arrivata trafelata al seggio all'ora di pranzo: capelli bianchi, giacca e gonna grigio scuro, ha dovuto anche pagare un ragazzo perché l'accompagnasse in macchina percorrendo oltre 20 chilometri e affacciandosi a tante sezioni. «Nessuna apparteneva al mio collegio, purtroppo - ha spiegato col fiato - ma ci tenevo a votare, questa volta più di tutte le altre. E io di elezioni ne ho viste tante». Distinta, ha preso il portafoglio dalla borsa, ha tirato fuori 20 euro, dandoli in mano ad Andrea Santoro, assessore municipale, e limitandosi a dire: «Con questi ci avrei mangiato per tre giorni. Però voi adesso cercate di farne qualcosa di buono per i miei nipoti». Poi se ne andata, lentamente. Il fiatone era passato e sul viso arrossato per la fatica delle scale salite poco prima è comparso il sorriso. Dietro di lei, i ragazzi del seggio, tutti commossi.

# De Benedetti: cambierà la politica. Moratti: la società lo chiede

**Rutelli: sarà un'altra Italia. D'Alema: il successo è un termometro per la saldezza della democrazia italiana**

■ / Roma

**C'È LA GIOIA** dei politici dell'Ulivo e i distinguo degli altri partiti, ma su una cosa convengono tutti: l'importanza dell'alta partecipazione dei cittadini. E poi, sportivi, cantanti, esponenti del mondo della cultura e dell'economia. Ecco, in pillole, chi ha detto che cosa sulle primarie del Pd. **PIERLUIGI BERSANI** - Per come sono andate le cose ho capi-

to che con la mia candidatura alla segreteria del Pd sarebbe stato più grande il danno che il guadagno. **MASSIMO D'ALEMA** - Penso che il successo di questa giornata sarà un termometro importante per la democrazia in Italia. **FRANCESCO RUTELLI** - Da oggi cambia la politica italiana. Per molti, e per me, è il sogno di trent'anni che si realizza. **FAUSTO BERTINOTTI** - Ovviamente sono distante, ma spero che ci sia una grande partecipazione perché tutti i fenomeni

di grande partecipazione di popolo sono un antidoto all'antipolitica.

**FABIO MUSSI** - Il partito democratico da solo non è in grado di andare da nessuna parte, se vogliamo ancora garantire un futu-

**Mussi: «Il Partito democratico da solo non andrà da nessuna parte»**

ro al centrosinistra occorre unificare una sinistra pesante a sinistra del Pd.

**ALFONSO PECORARO SCANIO** - Ora che la competizione tra i candidati del Pd si è conclusa l'auspicio è che terminino anche i litigi, che in questi mesi hanno danneggiato il governo. **CLEMENTE MASTELLA** - Ci saranno molti del Pd che saranno scontenti di questa mescolanza di diverse anime che assai spesso fanno a cazzotti tra di loro e che, forse, guarderanno a noi con simpatia. **PIER FERDINANDO CASINI** - Quando la gente vota è sempre

un fatto democratico ma il Pd dovrà chiarire se sta con la sinistra estrema o con i moderati e i riformatori.

**CARLO DE BENEDETTI** - Spero che il Pd sia un elemento chiarificatore della politica italiana e

**Adriano Panatta: «Ho un sogno che il Pd un giorno possa governare da solo»**

che ne metta in movimento tutto il quadro.

**MASSIMO MORATTI** - È un'iniziativa importante che risponde a una domanda crescente nella società civile che chiede un cambiamento del rapporto tra politica e cittadini.

**MARGHERITA HACK** - Ho votato per le primarie il che non vuol dire che voterò per il Partito Democratico - sono un po' più a sinistra.

**GIANNI MORANDI** - Il mio candidato è Veltroni, mia moglie invece vuole votare Rosy Bindi. Spero che vada a votare molta gente - sarebbe un segnale impor-

ante per il Paese.

**AFEV** - Queste primarie secondo me fanno molto bene al Paese. Sto con Veltroni perché lui ha un linguaggio nuovo anche se è un politico da tanto tempo sulla scena italiana. Mi piace quello che dice anche sull'immigrazione e la sicurezza.

**JURY CHECHI** - Un'opportunità per avvicinare di più la politica ai cittadini. Il Pd è uno dei progetti politici più interessanti degli ultimi tempi.

**ADRIANO PANATTA** - Ho un sogno - che un giorno il Partito Democratico possa governare da solo.

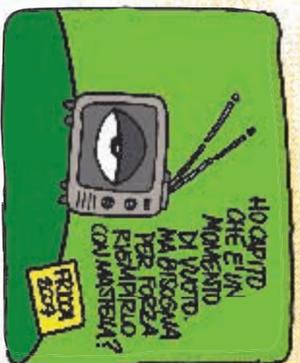
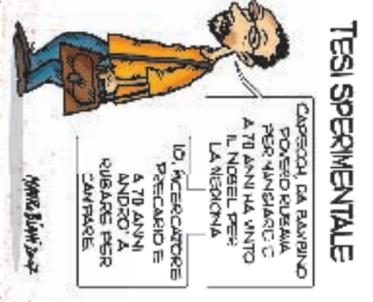
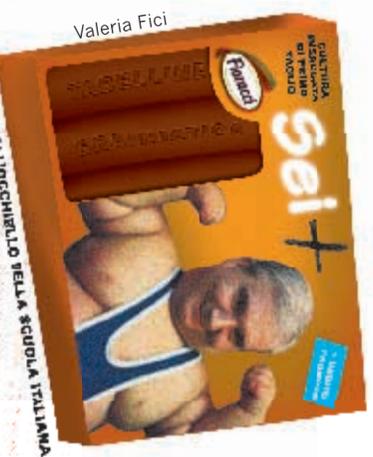


# SUPERCONZULENTICI

nella vita sesà che noi porri esserumani dasoli così come stamio nun ci abbastiamo allora cevole sempre cuarcheduno che cedevè dadi come che abbisogna vive come che sedevè annà avanti inozomma cuali chessò lemosse giuste giustissime pé esse sempre ancerto livello e steeperone che peffortuna naavta nummanceno mai navorta sechiamavono rompicoloni manvece mò se chiameno conzulentici o dirittura superconzulentici che sò più conzigliosi dellantri che noi manco selommaggiamio perché noi porri esserumani sepezzamio che aromepe icolioni nun secampa bene envece noi nunciavemio mai capitoncazzo chentatti i conzulentici e isuperconzulentici afforza dedì fai cuesto fai cuestartro nuntetiddà disconosciuti magna leggero nerubbio comuncare ricordete debbuttate addestra l'erbà devricino è semprepiùverde e soprattutto è devricino e argabbio ce v'è lui mica te... chenzomma sti supereroi der conzilio afforza dedà ste dritte incredibili sò diventati supermiliardari ricconissimi che semmetteno insaccoccia naccosa come ummiliardoemmezzo de euri mica umber vaffanculo come derresto ce saspeterrebbe da naperzona normale ma averità è chermommo cambia ennoi lecremio appresso senza capicce gnente e come nanalisi derstrange fatta dopo erceone decapodanno i valori sò tutti nvertiti sbalati e senza nameta precisa e senza più uncozilio vero brancolamio neetennebbire ma soprattutto mò che me ricordo: a minonna che medicavea demetterne sempre la maila delana quanto le devo dà?



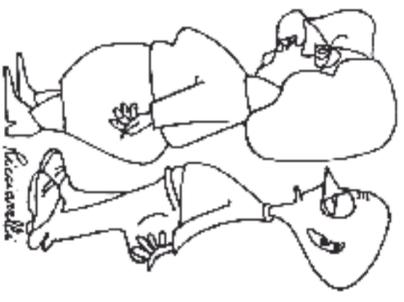
LA RICETTA PER SALDARE SENZA DOVER POI RIPARARE DA OGGI SULO CON SEH+ CHIUDI L'ANNO



# LOST IN TRANSLATION



Il Ministro della giustizia Mastella ha disertato un Consiglio della Ue a Lisbona, perché tra le lingue previste all'incontro non era presente l'italiano. Il Ministro ha così giustificato la sua assenza: "Parlo un po' di francese. Ma non sono andato per attenermi alla direttiva del Governo in difesa della lingua italiana. Stasera alle serali di Ceppaloni ripassiamo i congiuntivi". Dopo la querelle sorta sull'evento, il Ministro ha però seguito un corso veloce di inglese. Corso veloce che adesso ripropone in edicola con una collana in fascicoli dal titolo: "Learn English with the siglligwaching: impara l'inglese con il guardasigilli!".



Nel primo numero, in regalo, un bambolotto di Di Pietro e degli spilli. Dovrete infizzagliene uno, ogni volta che sbaglierete un accento. Ma ecco alcune frasi tipiche, espressioni e parole che si imparano con il corso e che possono tornare utili in ogni circostanza.

**Sopra, sotto, dentro, fuori:** "The Magistrix is under the table"; "The Magistrix is in the Catanzaro's Procur"; "The Magistrix is out of Catanzaro's Procur".

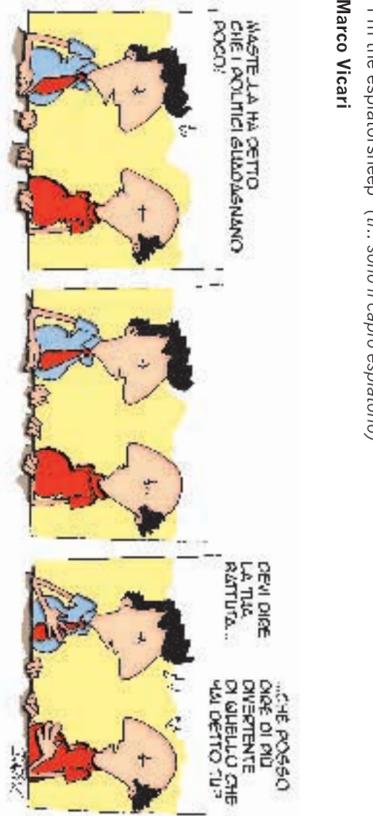
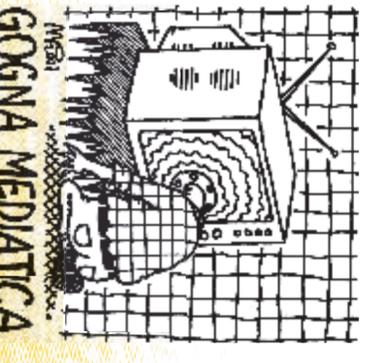
**Per chiedere al padrone se si può accendere la televisione:** "Do you mind if I set on fire the tv? There' s Ballarò".

**Scuse utili nel caso vi rinfaccino l'uso dell'aereo di Stato:** "It was a Rutelli's idea"; "It was my prerogative to go to Monza and see the challenge of brum brum"; "Property of the State? I know the law! Now I've understood this!".

**(Tr.: Proprietà dello Stato? Conosco la legge! Ormai quest'aereo l'ho usucapito.)**

**Uscire e tornare dentro:** "Wake like a delinquent after the indulto"; "There's a climate of love. I called the postal police: that blog now is called: 'JadoreMastella'"; "Definite la vostra situazione politica all'interno della Casta: 'I'm the espiorat/sheep" (tr.: sono il capro espiatorio)

Marco Vicari



# IL GIORNO DELLE PRIMARIE

## IL POPOLO IN FILA

A Roma come a Bologna  
A Torino come a Milano  
Ovunque gente in fila fino alle otto di ieri sera

Così nasce un partito. Senza clamori, con la  
pazienza di persone che hanno deciso  
liberamente, che ne è valsa la pena



Milano, il seggio allestito in Via Paolo Sarpi Foto Salmoirago



Milano, oltre le 20 ancora in fila Foto di Massimo Viegi/Emblema



Roma, seggio nella libreria Rinascita Foto di Andrea Sabbadini



Roma, Casa dei Democratici in piazza S. Cosimato Foto di A. Sabbadini



Roma un seggio nel quartiere Parioli Foto di Riccardo De Luca



Il seggio del Teatro Ambra Jovinellidi Roma Foto di Andrea Sabbadini

# Così nasce un partito I protagonisti

Un evento straordinario in un tempo in cui si era data per battuta la politica in omaggio all'antipolitica. Milioni di persone in fila per la nascita di un partito nuovo. Persone normali, pensionati, immigrati, giovani, moltissimi giovani che hanno deciso di dare la loro grande apertura di credito ad un partito che ancora non c'è. Ecco alcune foto simboliche di una giornata che è già storia. Per loro e per la democrazia italiana



Un giovane vota in un seggio romano Foto di Riccardo De Luca



Genova, una madre con il figlio mentre vota Foto Luca Zennaro/Ansa



Roma, sezione Ds di via dei Giubbonari Foto di Andrea Sabbadini



Modena, un sacerdote vota Foto di R. Brancolini



Torino, una suora mentre vota Foto Ansa



Una nonna aiutata dalla nipotina a Milano Foto di Max Abordi



Un giovane sedicenne vota per le primarie Foto di L. Nadalini



Comune di Brescia



Santa Giulia

Linea d'ombra



Brescia/Inesi

Sponsor principale



ESM



Luxembell

# AMERICA!

Storie di pittura dal Nuovo Mondo



Una grande epopea raccontata attraverso 250 quadri e molti altri materiali. Una assoluta novità per l'Italia. Il fascino di una vera scoperta.

**Pittura, storia, fotografia, scultura, usi e costumi, cinema, letteratura, musica**

per illustrare la nascita e lo sviluppo di una nazione nel XIX secolo.

I paesaggi sconfinati, l'Oceano, le cascate del Niagara, i ritratti, la vita urbana, gli Indiani e i cowboy.

Con la fondamentale partecipazione di



Europadisa



Zall



desirée



REX



COLUMBI



WONS

e con la partecipazione di

graficheantiga

SISLEY

HILMI

BORGALTE DI BRESCIA

F. TALENTUO

MSTN

Media partners

BORGALTE DI BRESCIA

F. TALENTUO

MSTN

Brescia, Museo di Santa Giulia  
24 novembre 2007 - 4 maggio 2008

Prenotazioni e informazioni

0422 429999

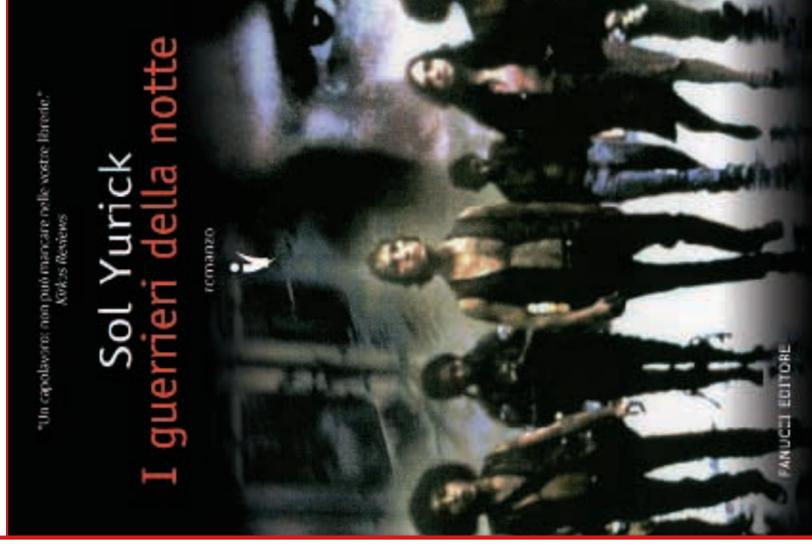
[www.lineadombra.it](http://www.lineadombra.it)

**IN LIBRERIA**

## SOL YURICK I guerrieri della notte

Un romanzo tra gli adolescenti di New York abbandonati dalla società: un trionfo dell'immaginazione, che dà vita a una notte di follia senza limiti.

Il romanzo inedito dell'omonimo cult movie di Walter Hill.



"...Come succede nei veri classici, ne *I guerrieri della notte* si ha l'impressione di assistere a una parte di storia che in realtà è più grande, ma lascia tutti gli altri dettagli all'immaginazione del lettore."

Antonio Monda,  
*la Repubblica*

**FANUCCI EDITORE**

[www.fanucci.it](http://www.fanucci.it)

# IL GIORNO DELLE PRIMARIE

Prodi rivendica il ruolo di padre fondatore del Pd e di aver creduto prima di altri alle primarie. «Con Veltroni collaboreremo»

E a sera in tv il premier e il neosegretario replicano a quanti prevedono conflitti dopo le primarie: «Tranquilli non litigheremo»

## IL PREMIER

# Parte la «coabitazione» «Il voto rafforza il governo»

Prodi ostenta due certezze. Ripete più volte che con Veltroni ci sarà grande collaborazione e che il Pd rafforzerà il governo. Palazzo Chigi «non ha nulla da temere in questo passaggio», assicura il Professore intorno a mezzanotte. Quando appare nel tendone-stampa di Piazza Santi Apostoli circondato dai «maratoneti», dai candidati che hanno appena completato «la corsa». Il Professore, ieri, ha cambiato programma. Ha interrotto il fine settimana bolognese e ha scelto di anticipare il rientro a Roma, previsto in un primo tempo per stamattina. Inaspettato anche per il premier il fiume ulivista che ha assediato i gazebo in tutta Italia. «Il Partito democratico - commenta soddisfatto - nasce con un'enorme forza popolare». Contento, quindi? «Non una, ma tre milioni di volte». Il premier è certo, però, che già da oggi inizieranno le congetture sul peso che avranno le primarie sul futuro dell'esecutivo. Ed è pronto a scommettere che ci sarà chi leggerà il responso delle urne come un avviso di sfratto da Palazzo Chigi. Prodi, però, sa anche che gli oltre tre milioni di elettori del 14 ottobre possono rappresentare

«Dobbiamo correggere tutti gli errori che ci sono da correggere, ma senza politica un Paese non può vivere»

- al contrario - la conferma che la frattura tra governo e Paese è una «raffigurazione mediatica». Insomma, se è vero che il successo «della giornata democratica» delle primarie può essere interpretato come l'invito del popolo ulivista al premier a passare la mano a un nuovo leader, è anche vero che - da Palazzo Chigi - il dato di ieri può essere rivendicato come la conferma «di un governo che in realtà funziona e comincia a ritrovare sintonia con il Paese e con popolo del centrosinistra». Perché «se ci fosse stata la protesta vera la nostra gente non sarebbe andata a votare in massa». In ogni caso, quindi, dai gazebo viene fuori il segnale della necessità di una «produttiva collaborazione tra premier e segretario del Partito democratico». Che, tra l'altro, sono stati scelti tutti e due con le primarie. E «i leader che vengono eletti in questo modo - sottolinea il Presidente del Consiglio - sono diversi da quelli eletti in un ambito ristretto». E il Professore assicura che con Veltroni, in ogni caso, «lavoreremo bene insieme». Mentre il sindaco di Roma, almeno ieri, si è mostrato attento a non rubare la scena. Si è presentato accanto a Prodi davanti ai giornali-

di Ninni Andriolo / Roma



Il premier Romano Prodi durante il voto a Bologna. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

sti, ha ascoltato attentamente le parole del premier e ha preferito rimanere in silenzio, senza aggiungere nulla alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e alle frasi con le quali Prodi ringraziava il popolo ulivista, tornando poi sulla bontà del metodo delle primarie. «Quando sono chiamati a votare gli italiani lo fanno proprio volentieri, bisogna avere il coraggio di farlo e finora lo ha fatto solo il centrosinistra». Stoccata a Berlusconi e, assieme, nota a margine per quei dubbiosi alleati dell'Ulivo che non gradivano le urne per la scelta del leader Pd. Fu Prodi che si impuntò, dopo aver dovuto mandar giù l'idea di un «segretario vero», mentre avrebbe preferito «uno speaker» o «un coordinatore». Ma nel centrosinistra adesso sono due - e non uno solo - i leader incoronati dal voto popolare. E malgrado le assicurazioni di Fassino, «non ci sarà dualismo tra Prodi e Veltroni», Palazzo Chigi dovrà misurare giorno dopo giorno il termometro di una coabitazione tutta da sperimentare. Dentro la quale potranno leggersi i segni di una sfida, ma anche il dato di un necessario reciproco «patto di collaborazione». Con Prodi che deve ingegnarsi per

mandare avanti una maggioranza risicata e per dimostrare che «il governo funziona», e Veltroni che dovrà contribuire concretamente a far camminare al meglio l'esecutivo per evitare il rischio immediato di elezioni anticipate che possano allungare su di lui il deficit di popolarità che il governo Prodi sconta ancora nel Paese.

Un difficile equilibrio che «l'incidente», sempre in agguato visti i numeri di Palazzo Madama, potrebbe far saltare improvvisamente. La gente in fila? «Che spettacolo», commentava Prodi in mattinata, dalla sua Bologna, mentre faceva la fila per votare, sbagliava seggio ed era costretto a cambiare gazebo. «Tanta gente rispetta le nostre più rosee previsioni - afferma - Ci abbiamo preso...». Altro che «antipolitica», quindi. «Dobbiamo correggere gli errori che si devono correggere. Ma senza politica un Paese non vive». Soddisfazione, quindi, perché «gli italiani che sono andati a votare, sanno che le condizioni del Paese sono complicate, ma sanno anche che con questo voto possono dare un contributo alla soluzione dei problemi».

«Sono partito 12 anni fa devo dire che insistendo gli obiettivi si ottengono sempre»

LONTANO DALL'AGIOGRAFIA CORRENTE UN RITRATTO DEL RIVOLUZIONARIO ARGENTINO NELLA LUCE DELLA SUA EPOCA

## Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

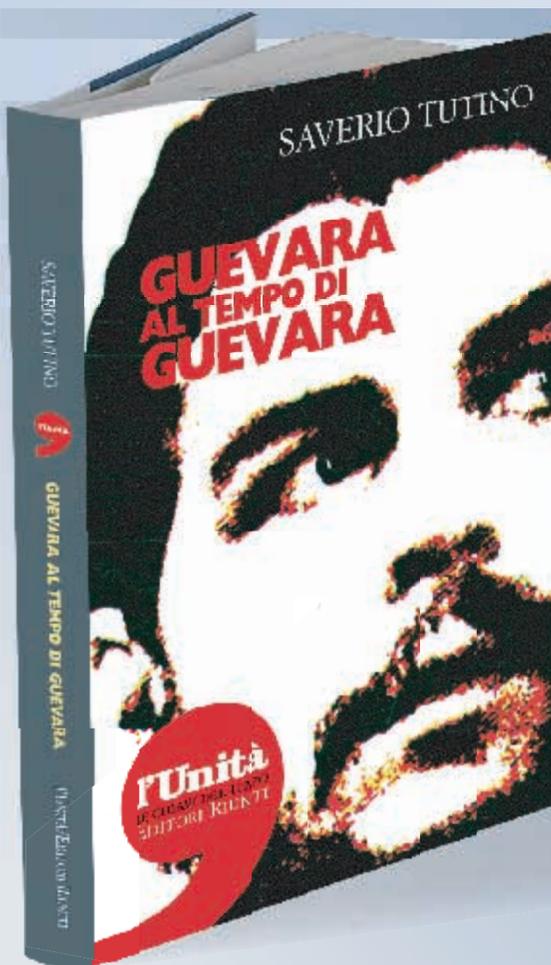
In edicola

in occasione del 40° Anniversario della morte di Ernesto Guevara a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.

SAVERIO TUTINO

# GUEVARA AL TEMPO DI GUEVARA

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



EDITORI RIUNITI



Storie di magistrati e di calciatori, storie di avvocati e di cantanti, storie di studenti e di mafiosi, storie di comunisti e di attrici, storie di rivoluzioni e di sfruttamento, storie di stragi e di potenti...



Vogliamo raccontarvi tante Storie

WWW.MELAMPOEDITORE.IT

EDITORE  
**Melampo**

Da uno dei maggiori autori contemporanei  
una favola spietata sul potere  
e sul controllo dell'opinione



# DINOSAURO ECCELLENTESSIMO

"José Cardoso Pires è senza dubbio uno dei maggiori scrittori  
della letteratura contemporanea."

(Antonio Tabucchi)

# IL GIORNO DELLE PRIMARIE

Dopo tre mesi di «campagna» la partecipazione e i risultati chiudono con gioia un confronto spesso duro: e tutti si complimentano con tutti

«Il grande evento politico che auspicavamo c'è, vuol dire che i cittadini hanno voglia di occuparsi di politica»

## LA FESTA

# Il Pd festeggia in due piazze

Santi Apostoli e Piazza di Pietra. Gioia dei veltroniani, poi arrivano tutti gli altri

di **Natalia Lombardo** / Roma

**ALLE DIECI** Dov'è la festa? Al secondo piano del Palazzo a piazza Santissimi Apostoli. Poco prima della mezzanotte Walter Veltroni raggiunge Romano Prodi nella prima e storica sede dell'Ulivo, quella da dove è partito il «cammino lungo dodici anni» che ri-

corda il premier. Un abbraccio caloroso, baci sulle guance Romano e Walter, Walter e Romano, nessun brindisi ma è come se ci fosse stato, nella stanza in fondo al corridoio del palazzo nobiliare. Parlano fitto per alcuni minuti, poi arriva l'ondata dei candidati, i «maratoneti», come li chiama poco dopo il premier. Rosy Bindi ha fatto le scale come un'atleta e si tuffa ad abbracciarli, un bacio a Walter che stava già stringendo la mano a Enrico Letta, sorridente e sereno in tenuta più casual. Piomba nella stanzetta Mario Adinolfi, «Aho, c'ho l'un per cento, e mi so' messo pure la camicia a righe... E a dieta...». «Bravo, con quella propaganda che ti ho fatto...», scherza il candidato vincitore, che per una volta appare esausto. Gavronski, impermeabile alla

**SATIRA**

Crozza canta «l'inno del Pd»

**Un drappello** dell'Armata Rossa, con colbacco e un punto interrogativo al posto della stella rossa, guidato da Maurizio Crozza, ha cantato il nuovo inno del neonato Partito democratico, composto dall'artista su LA7. Ecco il testo: «Compagni, avanti gran partito/ Noi siamo dei lavoratori/ Ma anche degli imprenditori/ Stiamo un po' di qua e di là/ Noi non siamo più nelle officine/ O nei campi a lavorar/ Siamo in banca oppure alle antepreme/ Oppure in chiesa per pregar!/ Noi veniam da lontano/ E lontano si andrà/ Con stile e in aeroplano/ Viaggiando in business class!...»

tenente Sheridan, sorride un po' in disparte, stringe mani cortese. L'altra metà del ticket, Dario Franceschini, è sorridente e tranquillo. Arturo Parisi è finalmente disteso e scherza. «Non ha dormito per tre giorni», dice puntando il sindaco. Su un divano ci sono le due Flavie che chiacchierano, un po' frastornata assiste una delle figlie di Vel-

troni. C'è il ministro Fioroni esuberante come sempre, sotto mira scherzosa della Bindi. Poco dopo la squadra del Piddi scende le scale quasi buie da incampare, flash modello Hollywood sulla porta e poi foto di gruppo nel tendone sala stampa allestito in piazza. Le gare sono chiuse, parla solo il premier. Poi risalgono tut-

ti nella «sala macchine» dove arrivano i dati. Alle dieci di sera le piazze del Piddi sono ancora due, ma a due passi, unite dall'entusiasmo per i 3 milioni e 300 di votanti. A Piazza Di Pietra, sulle note di Hey Jude arriva Walter Veltroni da casa. La festa è soprattutto qui, anche se il sindaco ormai segretario entra dal retro e in

una stanza laterale parla con Piero Fassino (venuto dall'ulivista piazza Ss. Apostoli), poi Vincenzo Vita e Goffredo Bettini, braccio destro romano del sindaco. Sono i noccioli della Quercia. In sala tutti aspettano, fuori clima allegro con il tipico parterre veltroniano con molti volti noti della cultura e dello spettacolo: Renato Nicolini, Massimo Ghini, Daniela Poggi, Lidia Ravera, Lilli Gruber, Adriano Panatta. Il candidato alla segreteria nel Lazio, Zingaretti, abbraccia il presidente della Regione Marrazzo, arriva pure Chicco Testa nel «tempio» della Camera di Commercio. «Ho vinto una cena di pesce - esulta Giovanna Melandri - avevo scommesso che sarebbero stati due milioni e mezzo». Circolano numeri e voci, «84%». Per Walter, ovvio. Più realistico il 74. E poi ci sono le corse delle tre liste, la sinistra è sopra le aspettative, la lista Innovazione della ministra dello Sport è «nel testa a testa a Milano». Il dato inatteso è anche quello di Enrico Letta, «ha vinto a Imola». Alla stessa ora a Santi Apostoli arriva da Palazzo Chigi Romano Prodi, visibilmente emozionato, pare un bambino: «Sono contento tre milioni di volte», dice, e poi va dritto «a baciar Rosy». Bindi, che ha vinto a Sinalunga, questa è una certezza dalle nove di sera. Poi entra in sala stampa, allegro saluta i giornalisti che lo marciano stretto. Cravatta rossa, la voce roca, ringrazia tutti: il Pd nasce con «un'enorme forza popola-

re». Le due piazze del Pd, dei due storici partiti che dicono addio a loro stessi, o meglio si rigenerano. La P dell'ex Pci, unisce chi viene dal «Bottegone»; la D dell'ex Dc, che si ritrova a Santi Apostoli con il ghotto margheritino: Rutelli, Gentiloni (che fa la spola), Fioroni, pure D'Antoni... La giornata è stata tutta in positivo. Ore 19,15 a Ss Apostoli Fassino al cellulare fa un salto: hanno votato due milioni e seicentomila persone, tanti sono ancora in fila: «Il grande evento politico che auspicavamo c'è, i cittadini hanno voglia di occuparsi di politica». Alla faccia del virus antipolitico. Franceschini in giubbotto rassicura: «Nessun problema, questo risultato rafforza il governo», risponde alla domanda che circola nella piazza: che la valanga di partecipazione sia un messaggio di ben servito per Prodi. Al secondo piano Arturo Parisi sorveglia, al piano di sopra Migliavacca, Soro e Barbi spuntano i dati. Arrivano panini dal bar. Alle nove meno dieci la triade dei Dati comunica le «prime proiezioni alle ore 20»: tre milioni di votanti, «tendenzialmente saranno di più» informa Soro. Alle nove arriva Rosy Bindi da Sinalunga. Da un sms la informano: «hai vinto a Castelfranco». Dove? Veneto, terra bianca. È raggiante, per lei questa è «una giornata storica», ma non le dite di fare la vice di Veltroni: «Chi corre per il primo posto non fa mai il secondo». E ride.



Walter Veltroni e Dario Franceschini durante la manifestazione a piazza di Pietra. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

**SANTI APOSTOLI** Brucia un po' il voto romano Ma va bene a Sinalunga

## Bindi ferma al 13.3% ora si affretta a dire: «Avrei votato Veltroni»

di **Maria Zegarelli** / Roma

**COME** i veri combattenti, duri ma leali, Rosy Bindi va dal suo avversario e gli riconosce il merito della vittoria. Si incontrano al secondo piano di Piazza Santi Apostoli, nella stanzetta più angusta della sede dell'Ulivo, si abbracciano, si baciano e festeggiano la vera grande sorpresa di queste primarie: oltre tre milioni di persone al voto. Gli auguri pubblici la ministra della Famiglia, arrivata seconda alle primarie, li fa subito: «Sono contenta di fare gli auguri di buon lavoro a Veltroni perché credo che sarà un buon segretario e soprattutto che saprà lavorare per tutti noi». Confessa, dopo mesi di campagna elettorale che a volte è stata segnata da toni aspri e polemici: «Se non mi fossi candidata l'avrei votato». A notte fonda, quando le percentuali sono ancora ballerine, una forbice tra il 13,6 e il 14,1, ma neanche più tanto e l'asticella al 15% resta un obiettivo troppo alto, «la Rosy» si concentra sugli aspetti positivi. Flavia Franzoni la raggiunge con il premier: «Allora, Rosy, cosa mi segnali?». «Il 27,9% dei voti a Milano 1, (dove c'è Gad Lerner candidato, ndr) quello di Berlusconi. Mica male no?». O il suo seggio a Sinalunga: lì ha addirittura superato SuperWalter: 167 voti a 156. Le regioni «rosse» non riservano sorprese: tutti per Veltroni. Non perde il buonumore la ministra, il suo è stato un risultato importante: nel Nord è andata meglio che al Sud, a Roma e provincia non c'è stata partita con il sindaco capitolino. La Calabria è stata una sorpresa, in quella parte del Sud è andata meglio del previsto. All'una di notte



le cose stanno pressappoco così: Veltroni al 75,7%; Bindi al 13,3% e Letta al 10,8%. Quando incontra il ministro Beppe Fioroni che a Viterbo ha stravinto, prende a prestito uno slogan urlato dagli studenti nei giorni scorsi: «Metteste i fiori nei cannoni». Fioroni se la ride. «Quando mi candido non ci sono previsioni che tengano, vado oltre». Il dato politico più importante: «Le primarie sono una risposta forte all'antipolitica. La gente vuole partecipare». La giornata che sembrava non finire mai, è ormai quasi finita. «Ma è stata intensa». In serata quando Prodi arriva in Piazza Santi Apostoli sono baci e abbracci. Incontro riservato del premier con la ministra Bindi, Arturo Parisi, Giulio Santagata, i tre coordinatori del Pd, Soro, Migliavacca e Barbi. «Un risultato ecce-

zionale», per il premier, che si concede qualche pasticcino, sorreggia un proscenio. Antonello Soro gli dice: «Negli ultimi giorni era evidente che stava cambiando il clima». «L'ho sempre pensato», gli risponde. L'abbraccio tra il segretario dei Ds e Rosy c'è già stato. «Noi due eravamo convinti che sarebbe andata così», le dice. «È vero, Piero e io eravamo gli unici a dire che bisognava essere ottimisti». Salvatore Russilo, dello staff della ministra, comunica: «Rosy, hai vinto anche a Mineo, provincia di Catania». Calma e ottimismo è stata la parola d'ordine per tutto il giorno. Ecco Barbara Palombelli. «Come è andata?». «Ci dicono che siamo al 14,6%, mi sembra buono». No, forse è più attendibile il secondo dato: 14,1%. Gad Lerner telefona alle 22.30. «Gad, hai vinto? Nel Nord stiamo andando bene, ma in provincia di Roma non va. In Toscana bene, in Emilia alti e bassi...». Intermezzi e riflessioni. «Ero stata rimpoverita perché avevo detto che era pessimistico puntare a un milione di persone». Battute di spirito dai nuovi democratici: «Rosy, malgrado te hanno votato tre milioni di persone». Sono stati in molti a rimproverarla di scoraggiare al voto con la sua campagna «contro». «Quella donna c'ha le pallesse», cantano i giovani rapper nel video su You tube che ha avuto 8mila contatti. «Abbiamo reso queste primarie una vera competizione». E dato che è già domani e si sta tutti nello stesso partito, i toni sono meno spigolosi. «È stata un'investitura di fiducia per il segretario, adesso bisogna continuare a mantenere aperti i cantieri democratici, non dobbiamo perdere di vista tutti coloro che si sono mobilitati e hanno partecipato a questa giornata storica per la democrazia. Non dobbiamo accontentarci di chiamarli una sola volta. Oggi abbiamo eletto il segretario, ora dobbiamo costruire il partito». Una giornata «bellissima». Una giornata lunghissima

**PIAZZA DELLA MADDALENA** Nella sede del Comitato tra tensione e sollievo: «È una lezione all'antipolitica»

## «Un risultato straordinario» A sorpresa Enrico Letta supera l'11 per cento

di **Federica Fantozzi** / Roma

**UN BACIO** con Veltroni, gli auguri al vincitore. Piazza Santi Apostoli, notte. Enrico Letta ha il sollievo dipinto in faccia. I dati parziali lo vedono poco sotto l'11%. «Ora posso confessarlo: tutti i sondaggi mi avevano avvertito che l'affluenza alta giocava contro di me. Sono contento che non sia stato così. Questi numeri rafforzano il governo e sono una lezione all'antipolitica». Alle 22,30 la prima incrinatura nella tensione: «Va benissimo. Il Pisa è primo in serie B» scherza. La prima proiezione lo vede tre punti sotto la Bindi, altrettanti sopra le (finora mai confessate) aspettative. La felpa blu di *Vedro*, il suo think tank, sopra la camicia a righe con cui ha votato al mattino, il «candidato di bronzo» infine sorride: «Incrocio le dita. Un risultato straordinario. Se ci sono 3 milioni di votanti, è perché c'è stata gara». Poi si chiude con i suoi collaboratori a cantare e sperare. La festa è più vicina. Per tutto il pomeriggio la piccola comunità del candidato Letta è blindata: l'ufficio stampa non risponde al telefono, i fedelissimi comunicano solo via sms. Fino a sera in pochi schiacciano il citofono con la targhetta rossa del «comitato Enrico Letta», nascosto tra i tavolini di un'enoteca a piazza della Maddalena, a due passi dal Pantheon. A quattro dal quartier generale veltroniano dove al tramonto confluiscono già i volti noti e gli attori si mescolano ai politici. Al primo piano della Maddalena ci sono i ragazzi della macchina organizzativa: Sara Mantovani, Federico Colosi, Francesco Rana. Età media: 25 anni. A fare gli onori di ca-



sa è Amedeo Piva, aspirante segretario regionale del Lazio, gentile e ansioso: «Di là ci sono pizza e supplì». Il telefono lo interrompe: «Quanti filippini?» grida. Le sue liste hanno puntato molto sulle comunità di immigrati. Sua figlia Giulia, bionda e sottile, per far parte della task force ha rimandato la laurea in Economia (con qualche disappunto del genitore). «Comunque vada, noi abbiamo già vinto: da zero a uno è un successo» si entusiasma una ragazza. Non è proprio così. Tra i più adulti, l'umore è sospeso. La tensione è evidente sui volti e nei silenzi. Driiiiiin. Arriva il coordinatore nazionale Gianni Pittella, eurodeputato Ds: «In Puglia e Basilicata siamo al 30%. Ma sono dati parziali». Ci sono i candidati Beppe Tognon e Antonio Mazarrotto: «Siamo in fibrillazione, ma tutto è stato

irregolare». «A Via Mercuriale siamo al 5%» irrompe un volontario, «A Mazzini abbiamo 129 voti... Caspita!». Notiziona: a Gallipoli si tocca il 33%. A casa di D'Alema. Pittella corregge: «Massimo è candidato a Bari. È un amico, sarà il più felice per noi». Bene in Puglia e Campania, e si sussurra di un «soccorso dalemiano». La giornata di Letta è cominciata presto. Alle 10, è il primo dei cinque candidati a votare. Nel seggio di San Giuliano Terme, vicino Pisa, dove risiede. Si vota nel bagnetto della sala caffetteria del centro sanitario Le Querciole. Location singolare, ma molto apprezzata dal farmacista Ugo che ha avuto in cura due generazioni di Letta. Il sottosegretario di Palazzo Chigi arriva alla guida di una Fiat grigia insieme alla madre Anna e al fratello minore Vincenzo (che non vota lì). Croce sulle due schede: «Ho già vinto. È una bellissima giornata di democrazia, se raggiungeremo i due milioni sarebbe una gioia per tutti». Il presidente del seggio, il signor Gino Mazzari, rivela i dettagli dell'operazione: «Si è frugato nelle tasche alla ricerca dei soldi. Alla fine è riuscito a trovare solo una banconota da 20 euro più una moneta da 1 euro». Poi Letta è rientrato a Roma per la festa dei tre anni del primogenito Matteo. Pomeriggio in famiglia: una ventina di bambini, coca-cola, patatine e gelato. E grande attesa dei risultati. Con qualche apprensione: l'ondata di affluenza non gioca a favore dei concorrenti minori, che annusano percentuali «bulgare» per Veltroni. Né Letta né il suo staff hanno raggiunto la sede del comitato fino a sera inoltrata. Motivo: «È una giornata di riposo. Da domani si lavora per il futuro». Una scelta precisa: dei tre candidati «maggiori» Letta rischiava di più e ha voluto accorciare le ore di «agonia». Piace agli italiani all'estero. Stravince a Bruxelles: «Un risultato di cui sono molto contento».

# IL GIORNO DELLE PRIMARIE

## NEI SEGGI

# Giovani? «Quando si può decidere...»

### Moltissimi in coda, qualcuno alla prima esperienza: «Mi aspetto tanto...»

di Luigina Venturelli / Milano

**PASSIONE** Matteo si guarda le mani piene d'inchiostro e sorride: «Non faccio altro che vidimare schede, mi sento come uno scriba egizio». È il presidente del seggio milanese allestito in piazzale Cadorna, dove la coda per votare s'allunga man mano che il sole

diventa più alto. La mezz'ora delle dieci del mattino diventa un'oretta abbondante intorno a mezzogiorno, quando iniziano a presentarsi anche i giovani, reduci dalle ore piccole del sabato sera. Matteo non ha nemmeno trent'anni e, nella folla matura di teste bianche, individua a colpo sicuro i coetanei, li conta man mano che il loro numero cresce e supera le attese: «Non me l'aspettavo, anche se tanti nei giorni scorsi sono venuti a registrarsi per assicurarsi di accedere alle urne». Molti sono studenti fuori sede dell'Università cattolica: «Perché tutta questa sorpresa? Quando posso espi-

Il "fuori sede":

«Se posso esprimere il mio parere non mi tiro mai indietro»

mere il mio parere, io non mi tiro mai indietro» dice Lorenzo, 25 anni, all'ultimo anno di giurisprudenza.

Qualcuno lo fa con grande entusiasmo: «Finalmente abbiamo l'occasione di dire la nostra e costruire qualcosa che ci appartenga davvero» esclama Giorgio, trentenne, laureato in scienze politiche. Qual-

cun altro non nasconde un po' di scetticismo: «Speriamo che sia la volta buona, serve una ventata d'innovazione. Non so se il Partito democratico riuscirà a mandare in soffitta clientelismo e cooptazione, ma tentare costa solo un euro» osserva Alessandra, ricercatrice di 28 anni. Comunque ci sono. Non in massa, la maggioranza dei

presenti supera la quarantina, ma non c'è stata la diserzione che in tanti temevano. I più numerosi sono i non giovanissimi: professionisti sui 35 anni, coppie con bambini piccoli. Barbara, impiegata, si presenta al seggio di piazza 24 Maggio con il figlio di tre anni: «Dal Pd vorrei una politica più incisiva a favore delle

famiglie, soprattutto strutture per l'infanzia che oggi sono praticamente inesistenti». E Francesco, consulente finanziario: «Mi piace l'idea di far nascere un partito dal basso. Era ora che la politica italiana facesse uno sforzo d'innovazione, mi auguro che il Pd continui su questa strada». Le loro preferenze si ripartiscono

equamente tra i tre candidati: Letta perché ha meno di quarant'anni, Bindi perché è una donna, Veltroni perché può raccogliere il consenso più vasto. Le richieste sono tutte rivolte al futuro: se le persone più mature sperano di stabilizzare e rafforzare il governo, i trentenni pensano al medio e lungo periodo, vogliono meritocrazia, modernizzazione, apertura del mondo del lavoro, accessibilità alla casa, attenzione all'ecologia.

Tra la folla in corso Garibaldi spunta anche qualche sedicenne. È la prima volta che si recano alle urne, ma nell'emozione della novità dimostrano di avere le idee chiare: «Sono venuto a votare perché non l'avevo mai fatto, volevo vedere l'effetto che fa. È bello poter dire la mia» confessa candidamente Paolo, studente del liceo scientifico. Ed aggiunge: «Mi aspetto molto dal Pd sul rinnovamento della scuola, serve più apertura all'estero, più collaborazione con le altre scuole europee».

Anche Maristela, baby-sitter peruviana di 26 anni, prova qualcosa di molto simile: «Finalmente, dopo tanti anni che lavoro e vivo in Italia, posso partecipare anche alla vita politica. Questo partito dovrà fare in modo che gli immigrati non siano più trattati come cittadini di serie B».

La baby sitter

peruviana:

«Vogliamo

non sentirci più

cittadini di serie B»

#### MILANO

Profumo ha votato alla sezione Aniasi

**Il banchiere** e numero uno di Unicredit Alessandro Profumo si è recato a votare ieri per le primarie del Partito Democratico presso la sezione Aldo Aniasi di Milano insieme alla moglie Sabina Ratti, che è candidata nella lista di Rosy Bindi «Con Rosy Bindi, democratici davvero». Niente scheda elettorale per Giovanni Bazzoli, presidente del consiglio di sorveglianza di Intesa-Sanpaolo. Il Professore, recatosi alle urne in occasione delle primarie del 2005 che avevano consacrato Romano Prodi come candidato dell'Unione, questa volta non è stato visto entrare alla sezione di Borgo Whurer, a Brescia, dove avrebbe dovuto votare. Anche Corrado Passera, non ha partecipato alla consultazione.



Giovani al seggio di Quarto Oggiaro, a Milano. Foto di Angela Quattrone/Tam Tam

#### SICILIA

Già nel pomeriggio superati i 100mila voti

**Più di 100mila votanti** alle Primarie del Pd, più di quelli delle primarie regionali, quando l'Unione scelse tra Rita Borsellino e Ferdinando Latteri. Nei gazebo e nelle strutture dove sono stati allestiti i 574 seggi è stato un via vai di gente. A Palermo il seggio nel gazebo in piazza Politeama moltissimi i Tamil che hanno un loro rappresentante in lista. In alcuni comuni della provincia di Caltanissetta, già nel pomeriggio le schede erano finite. Non mancano le polemiche. A Mussomeli e San Cataldo, grossi centri del nisseno, si sarebbe votato senza certificato elettorale. Momenti di tensione a Agrigento, dove Beppe Arnone, candidato di «Ambiente e lavoro», denuncia il voto pilotato di centinaia di immigrati. Al voto anche lo storico Francesco Renda, costretto alla sedia a rotelle.

**LE INTERVISTE** I più pessimisti erano gli intellettuali e i giornalisti. Ora ci sia più attenzione per la cultura

**DACIA MARAINI**



## «Un bel segnale Ora il Pd sappia essere davvero laico»

di Roberto Cotroneo

Lei, Dacia Maraini, è sempre stata un'intellettuale impegnata. Una scrittrice con una militanza femminista, con una coscienza civile molto intensa, che a modo suo, attraverso i suoi romanzi, i suoi interventi giornalistici, ha sempre fatto politica in questo paese. Alle 19 di ieri è su un taxi, in direzione del suo seggio nel quartiere Prati di Roma. La radio del taxi dice che i votanti alle 18.30 erano più di un milione e mezzo, e che si prevede anche la quota totale di tre milioni di persone al voto.

**Dacia Maraini, lo prevedeva?**  
«Così tanti forse no, ma è davvero un bel segnale. Un segnale di responsabilità».

**L'affluenza ai seggi per le primarie dice però soprattutto una cosa. È andata a votare la gente comune, quelli che non sono mai stati iscritti a un partito.**

«È vero. E pensare che ero un po' preoccupata».

**Perché?**

«L'altro giorno ero a Ravenna, c'erano scrittori, poeti, intellettuali, nessuno voleva andare a votare. La frase ricorrente era questa: "Io non voto. Non ci credo più". E io cercavo di spiegare che era un errore».

**I più pessimisti erano proprio intellettuali e giornalisti, che prevedevano un'affluenza bassa alle urne.**

«Gli intellettuali oggi fanno fatica ad avere il polso del paese. Sono un

po' staccati dalla realtà. Certo un tempo non era così. Se lei pensa a Pasolini. Ma io credo che questo sia un atteggiamento un po' snob. In questo aveva ragione Jean Paul Sartre: bisogna sporcarsi le mani».

**O come diceva De André: «anche se voi vi credete assolti siete lo stesso coinvolti». Cosa desidera che accada da domani?**

«Spero che ci sia una maggiore sintonia con la gente. Spero che ci sia un taglio delle spese della politica. Spero in una maggiore attenzione verso la cultura».

**Questo è un tasto dolente.**

«La presenza di tante donne in lista e tra gli eletti è un buon segno cominciamo a togliere qualche vizio alla politica»

«Lo so. È un vizio della politica pensare che la cultura sia una cosa in più. Non proprio necessaria. Una sorta di lusso che non sempre ci si può concedere».

**Le hanno chiesto di candidarsi?**

«Sì, ma ho preferito non farlo».

**Perché?**

«Perché io la politica la faccio in un altro modo. In un modo che è mio. La faccio andando a parlare con gli

studenti, scrivendo i miei articoli e i miei libri. Ieri, ad esempio, stavo in una scuola. E abbiamo parlato anche di partito democratico. Mi sento a disagio a muovermi in un linguaggio che non mi appartiene. Però in questo mese ho insistito con tutti perché andassero a votare».

**Un altro segnale forte è stato quello di candidare il 50 per cento di donne nelle liste per le primarie.**

«Sì, finalmente. Però non mi frain-tenda. Non penso che le donne siano migliori degli uomini in senso assoluto. Credo che però abbiano un'attenzione maggiore a certi temi, e non siano vittime della vanità maschile della politica. Che è una vanità che abbiamo visto troppe volte negli ultimi anni. A cominciare dai dibattiti in televisione».

**Vuole dire?**

«Voglio dire che la televisione corrompe moltissimo. I politici in tv danno il peggio di sé. Parlano a un'assenza. Non guardano in faccia la gente. Sono dentro un linguaggio, quello televisivo, che non dovrebbe appartenere. E in questo modo si genera una vuota. Stiamo attenti. I vuoti, poi, vengono sempre riempiti dal peggio».

**Ha una preoccupazione per il futuro di questo partito democratico?**

«Forse una sola. Il laicismo. Spero che sappia essere un partito con un'idea netta che lo Stato e la Chiesa sono due cose separate».

**Si preoccupa delle spinte cattoliche moderate all'interno del futuro partito?**

«Un po' sì, ma sono convinta che con questa sintonia, con un voto così largo tutto potrà essere più facile, e ci si capirà meglio».

**Dacia Maraini, il suo taxi è arrivato al seggio. Per chi voterà?**

«Per Veltroni. Ma ho stima e rispetto anche per Rosy Bindi e per gli altri candidati».

«Il voto di ieri e quello del referendum sono prove straordinarie di partecipazione. E rafforzano il governo Prodi»

**ROBERTO GUALTIERI**



## «Vedete, gli italiani non vogliono mandare la politica a quel paese»

di Andrea Carugati / Roma

Roberto Gualtieri, vicedirettore dell'Istituto Gramsci, nel Pd ci ha sempre creduto: relatore al seminario di Orvieto, un anno fa, e poi tra i 12 saggi che hanno elaborato il manifesto (provvisorio) del nuovo partito nel febbraio 2007. Alcuni mesi fa pronosticò sull'Unità 2 milioni di elettori alle primarie ma, racconta, «quasi tutti mi dissero che avevo esagerato».

**E ora che i votanti sono 3 milioni?**

«La cosa che mi ha colpito di più è stato il clima da elezioni vere che si respirava: questo significa che il DP è stato giudicato un progetto nuovo e credibile. Questo voto archivia la campagna antipolitica degli ultimi mesi: un bel numero di italiani non vuole mandare la politica a quel paese, ma contribuire a rinnovarla. E il Pd va incontro a questa domanda di cambiamento e partecipazione. Dal voto emerge una volontà di riscossa nazionale, di adesione a un progetto che supera i localismi, i corporativismi. E, pur con tutti i limiti del regolamento delle primarie, l'idea coraggiosa del voto diretto, una testa un voto, è stata vincente. Non è un'iscrizione, ma che 3 milioni di persone siano disponibili a partecipare alla costruzione di un partito fa del 14 ottobre una data storica. Il Paese si è mosso in profondità. E a questo punto l'assemblea sarà di 3mila persone, perché in quasi tutti i collegi si è superato il 20% degli elettori dell'Ulivo alle politiche, dunque scatta un seggio in più».

**Condivide l'idea che il governo ne esca rafforzato?**  
«Non dimentichiamo che hanno appena votato 5 milioni di lavoratori per il referendum sul welfare. Questi due voti vanno nella stessa direzione: sostegno al governo e anche alla sua capacità di fare davvero le riforme. La campagna di alcuni giornali che mirava a dimostrare che un risultato forte del Pd avrebbe messo in crisi il governo è archiviata dai fatti».

**Ma cosa potrà fare concretamente un'assemblea di 3mila persone?**  
«Un voto così ampio dà molta legittimazione politica all'assemblea: dunque immagino un partito con una forte leadership ma non presidenzialista».

«Con questo voto finisce la seconda Repubblica Possiamo andare verso l'archiviazione di un bipolarismo ideologico»

sta. Un Pd in cui ci dovranno essere un forte pluralismo e una forte democrazia interna, oltre a della modalità molto aperte di partecipazione, che vadano oltre gli iscritti veri e propri. Non basterà fare le primarie ogni 5 anni».

**E come si governa un'assemblea così vasta?**

«Con l'articolazione di aree politico-culturali nuove, che non nascano dalle identità precedenti, e neppure

dalle candidature per le primarie, tipo i veltroniani, i bindiani. Le aree si devono costituire attorno alle diverse idee di Paese, sul merito delle questioni».

**C'è chi parla già di un leader ostaggio delle correnti...**

«Anche questa è una caricatura. Ci sarà un leader forte di un partito forte. Nell'assemblea ci dovrà essere una discussione vera, tra posizioni diverse, su tutti i temi. E poi si vota. Non sarà un partito in cui ci si limita all'acclamazione. Penso a delle correnti regolate democraticamente, diverse da quelle di ieri. Credo che anche il gruppo dirigente provvisorio non debba essere solo una scelta del segretario, ma votato dall'assemblea».

**E il manifesto che avevate scritto che fine farà?**

Sarà la base della discussione. Nota una grande sintonia tra il discorso di Veltroni al Lingotto e il nostro manifesto. In particolare sulla politica estera, l'Europa, i meccanismi democratici. Credo che le tante critiche piovute sul manifesto derivassero dal clima congressuale della scorsa primavera. L'unione con la cultura politica del cattolicesimo democratico ha creato resistenze a sinistra: ma ora tutto questo mi sembra archiviato, e lo si vede già dalla grande mescolanza delle liste. Vedo in giro molti ex critici convertiti sulla via di Damasco. Credo che la forza di Veltroni abbia contribuito...».

**Che cosa dovrà fare il Pd per essere un partito nuovo?**

Con un inizio così non penso sarà un vecchio partito. Ma ribalterei il ragionamento: ieri è nato un partito che si chiama proprio "partito". Nella seconda Repubblica tutti avevano tolto questo nome: An, Ds, Forza Italia, Margherita... Oggi si chiude la seconda Repubblica: le ripercussioni della nascita del Pd sul sistema politico, e un nuovo sistema elettorale, possono portare a una vera democrazia dell'alternanza, che superi il bipolarismo frammentato e ideologico di questi anni».

# IL GIORNO DELLE PRIMARIE

## LE CITTÀ

### Roma record Hanno votato in 200mila

Bene «A sinistra per Veltroni»  
Santagata rischia la non elezione

di Mariagrazia Gerina / Roma

**L'EFFETTO VELTRONI**, quel risultato in più che ogni volta la città di Roma ha regalato al partito del sindaco a ogni appuntamento elettorale, era atteso. In tutta Italia, l'affluenza alle urne è stata altissima. A Roma, dove le primarie del centrosinistra nel 2005 avevano mobilitato 250mila persone, ieri il

partito di Walter Veltroni da solo ha spinto alle urne 200mila elettori. E se nel Lazio le primarie dell'Unione avevano visto nascere un popolo di 450mila elettori, ieri a votare per il solo Pd si sono mobilitati in 348.500. A Roma e Provincia, a scrutini ancora aperti, Walter Veltroni viaggia attorno all'82%, ben al di sopra della media nazionale, Nicola Zingaretti all'84%. E la partecipazione farà scattare in tutta Roma e in parte del Lazio il cosiddetto bonus: un seggio in più in ogni collegio dove il popolo delle primarie ha superato il 20% degli elettori dell'Ulivo alle politiche del 2001. La vera sorpresa, però, è l'effetto «A sinistra», che fin dai primi dati, balza al secondo posto, subito dopo «Democratici per Veltroni». La fotografia del voto scattata dopo la mezzanotte nella capitale è: «Democratici per Veltroni» al 35%, «A sinistra» al 30%. Mentre il terzo posto, se lo contendono Rosy Bindi e Giovanna Melandri, principale esponente romana della lista «Con Veltroni, ambiente, innovazione, lavoro»: tutte e due attorno al 12-13%. Ultimo Letta con il 6%, ben al di sotto del dato nazionale. Mentre, nelle elezioni regionali, con una diversa dicitura, la lista «Sinistra e sociale» non va oltre il 25%, a vantaggio dei «Democratici», al 40%.

Nel primo collegio, guidata proprio la Melandri, la lista «Ambiente, innovazione, lavoro» raggiunge il 24%, ma con 1600 voti è pari a quella di Rosy Bindi, qui guidata da Giovanni Bachelet, e 100 voti sotto la lista «A sinistra», mentre primi con 2100 voti sono i «Democratici» e ultimo è Letta con 900 voti. Mentre nel sesto collegio, a scontare il buon risultato della lista «A sinistra» è il ministro proliano Giulio Santagata, capolista della lista «Ambiente e innovazione», che non va oltre l'8,9% e, stretto tra Francesco Ru-



Martina, figlia di Veltroni, vota per la prima volta. Foto Omniroma

telli 44% e il 31% conquistato da «A sinistra», qui guidata da Sergio Gentili, potrebbe non farcela ad essere eletto. A raccontare la novità romana, prima ancora dei risultati, è l'euforia di Vincenzo Vita, leader romano dei mussiani pentiti, che fin dalla prima sera in piazza di Pietra, dove Veltroni ha chiamato a raccolta i suoi, annuncia, scherzando ma non troppo, un apposito comizio per il trionfo della sua lista. Ed è quello il primo dato romano che Bettini comunica a Fassino, che commenta: «La parola sinistra tira ancora...». E Gentiloni, che si inserisce nel dibattito: «Per forza, in seggio le persone in fila per votare mi hanno spiegato che per loro "I democratici" sono i democratici e "A sinistra" sono i comunisti». «Anche nel nostro collegio è la lista prenderà più voti di tutti», pronostica fin da subito con una punta d'amarezza Lilli Gruber, che guida nel collegio di Valmelaina la lista concorrente «Ambiente, innovazione e lavoro». E ci azzecca. Perché proprio nel suo collegio «A sinistra», guidata dal riformista Giancarlo D'Alessandro, assessore della giunta Veltroni, conquista il primo posto con oltre 2400 voti contro i 1800 della lista dei «Democratici» capeggiata qui dal leader dell'Italia di Mezzo da Marco Follini e contro i 988 voti conquistati dalla stessa Gruber. E, guidata da Livia Turco, la lista «A sinistra» conquista il 55% dei voti nel quinto collegio, a Pietralata. Ed è prima, anche nel quindicesimo collegio, con il 42%.

## Welfare, già oggi l'incontro con le parti

Prodi: un confronto immediato. Manovra: bonus solo a chi è davvero povero

di Bianca Di Giovanni

Sul welfare le parti saranno convocate forse già oggi o al massimo domani. Parola del premier Romano Prodi. «L'orario non ve lo so dire - ha dichiarato ieri Prodi - Ho detto comunque di convocare le parti il prima possibile». Una cosa è certa: il 18 si terrà la segreteria unitaria dei confederali. Quindi il «nodo» della trascrizione del «pacchetto» welfare in norme di legge dovrà essere stato chiarito prima. Dopo le critiche giunte anche dalla Cgil, lo staff del ministro Cesare Damiano getta acqua sul fuoco. «Si tratta di sottigliezze tecniche - spiegano dal quartier generale di Via Veneto - Non è facile trascrivere un protocollo così complesso». Insomma, per il ministro solo qualche svista a cui si rimedierà presto. Per Damiano la cosa importante è che non si perda la rotta tracciata per chiud-

re la partita entro il 31 dicembre. Ma Raffaele Bonanni torna ad alzare la voce. «Il governo ha ceduto a pressioni della sinistra, che pure era stata sconfitta nelle fabbriche», ha dichiarato il leader Cisl. Guglielmo Epifani dal canto suo mette l'accento sulle norme previdenziali «tradite» dalla trascrizione. E contemporaneamente apre il fronte della questione salariale e della politica dei redditi. Tutti temi che saranno sul tavolo dei parlamentari nel dibattito sul decreto e Finanziaria. Oggi in senato scadono i termini per la presentazione in commissione di emendamenti al primo provvedimento, mentre quelli sulla manovra scadranno giovedì. Certamente sarà ridisegnata la platea dei beneficiari del bonus per gli incapienti (150 euro una tantum), per evitare che vengano avvantaggiati anche i componenti di famiglie ricche. «Il fisco è in grado di distinguere ab-

### In Lombardia più di 300mila in coda ai seggi

Risultato inaspettato e straordinario  
Gli iscritti a Ds e Dl sono solo 50mila

di Luigina Venturelli / Milano

**SORPRESA** Le code erano già al mattino. E le code si allungavano anche a sera. Così la chiusura è stata procrastinata fino alle nove. La Lombardia alla fine è arrivata a un risultato che pareggia o quasi (bisognerà attendere i conteggi definitivi) quello delle primarie per Prodi. Un risultato che già a mezza mat-

tina si poteva immaginare: centomila votanti alle undici. A metà pomeriggio si era già arrivati a superare i duecentomila. E a sera anche quota trecentomila era stata scavalcata, mentre solo a Milano e provincia alla fine i votanti sarebbero stati più di 130 mila: per Prodi se ne presentarono 150 mila, se ne attendevano cinquantamila. Dalle proiezioni è apparsa subito netta la vittoria di Walter Veltroni per la segreteria nazionale e di Maurizio Martina per quella re-



Il presidente della provincia Filippo Penati vota a Quarto Oggiaro. Foto di Angela Quattrone/Tam Tam

gionale. In provincia di Milano, per esempio, il sindaco di Roma avrebbe ottenuto il 73%, mentre in città la percentuale andrebbe dal 68 al 70%, con Letta in provincia tra l'8 e il 9% e in città al 10%, la Bindi tra il 18 e il 20% in provincia e nel capoluogo tra il 20 e 21. Partecipazione straordinaria, hanno commentato tutti, anche chi ha atteso per ore prima di poter infilare la propria scheda nell'urna, in tante località della regione come a Milano, nei seggi della periferia come in quello del centro, dove hanno votato personaggi "illustri", dal banchiere Alessandro Profumo all'oncologo Veronesi, dal ministro Barbara Pollastrini a Francesco Saverio Borrelli, dall'elegantissima Afef al presidente dell'Inter Massimo Moratti, che si è trovato, insieme con la moglie, Milly Moratti, tra i suoi tifosi a dire di calcio, ma che ha pure espresso un giudizio sulla votazione e sulla città in cui vive e lavora: «Questa affluenza è significativa per una città come Milano, che si crede indifferente, ma che risponde sempre alle proposte politiche innovative. È una bella cosa».

Straordinaria partecipazione, ha commentato anche Maurizio Martina, il giovane neosegretario regionale, considerando oltretutto che gli iscritti tra Democratici di sinistra e Margherita arrivano appena a cinquantamila: «I lombardi ci hanno stupiti. Adesso tocca a noi stupire i lombardi». Con il peso politi-

co che la rappresentanza potrà esercitare nei nuovi organismi, alla coda di questo eccezionale traguardo. «Un'apertura di credito inattesa - ha osservato Franco Mirabelli, finora segretario provinciale diessino - perché tanti milanesi al voto sono la dimostrazione della volontà di riformare la politica».

Che il risultato fosse così vistosamente positivo lo si è intuito fin dalla mattinata, quando addirittura prima dell'apertura dei seggi (1682 in tutta la Lombardia) si sono viste persone in attesa. Alle sette, quando i volontari sono arrivati a preparare per l'apertura, con stupore hanno trovato già decine di persone ad attenderli. Nessuno se lo sarebbe aspettato, ma in corso Garibaldi, in largo Corsia dei Servi, in via Paolo Sarpi i milanesi più mattinieri erano già lì pronti con i documenti in mano. «Temevamo la stanchezza e il disincanto. Invece, ancora una volta, il popolo del centrosinistra si è dimostrato migliore di quanto immaginavamo», ha osservato uno dei responsabili di seggio.

Qualche errore nel voto: saranno molte le schede annullate, perché molti hanno votato per entrambe le liste «per» e «con» Veltroni. Ma il risultato alla fine non cambierà.

bastanza facilmente - spiega il senatore Legnini - questa parte verrà sicuramente rivista». Ma allo stato ancora non è possibile sapere quante risorse verranno recuperate. A chi chiede interventi sul lavoro dipendente, Enrico Morando lancia una sfida chiara: si propongano equivalenti tagli di spesa. Su questo punto il presidente della Commissione Bilancio sfida anche l'opposizione. «Visto che ho sentito applausi scroscianti a Draghi - dichiara Morando - faccia anche l'opposizione qualche proposta di taglio di spesa». Il presidente dal canto suo sta lavorando a proposte più efficaci su tre fronti: i costi della politica, le spese per beni e servizi e infine la gestione e la manutenzione degli immobili pubblici. Le soluzioni non sono ancora del tutto trovate, ma l'impegno a trovare risorse c'è. «Inutile chiedere interventi sui salari, se non si affronta questo tema», spiega. «Rico-

nosco che c'è una questione salariale - aggiunge Morando - e che si deve lavorare in direzione della contrattazione decentrata, ma è inutile pensare a nuove entrate per finanziare gli interventi».

Nelle riunioni tecniche si è affrontato sia il tema della restituzione del fiscal drag (il maggior gettito pagato per via dell'inflazione), sia quello della defiscalizzazione degli aumenti contrattuali, che però appare molto complesso tecnicamente. Il primo punto potrebbe essere molto costoso (si pensa a un recupero del drenaggio perso in passato, visto che oggi l'inflazione non supera la soglia del 2% che ammette per legge a un recupero); è probabile che arriverà la proposta di copertura con l'aliquota unica sulle rendite finanziarie.

Operazione difficile, se si vorrà rispettare l'impegno a non tassare i titoli già circolanti.



## Chi fu il primo segretario del Pci? Avete due secoli per rispondere.

A 90 anni dalla Rivoluzione Russa, il manifesto pubblica l'Album di Famiglia:  
220 figurine dedicate alla storia del comunismo (e dintorni). Scoprite quanto ne sapete veramente.



IN EDICOLA A 3,90 €

www.ilmanifesto.it

# IL GIORNO DELLE PRIMARIE

## LE CITTÀ

### E in Toscana Veltroni va sopra l'82 %

Votano in tantissimi: a Prato e Pisa ai seggi anche moltissimi immigrati

di Osvaldo Sabato / Firenze

**NELLA PARROCCHIA** fiesolana di Montebeni il seggio è nella canonica. Poi tanti circoli dell'Arci con la bandiera dell'Ulivo fuori dal bandone, è il segnale che lì c'è un seggio, cosa dire delle bocciocchia dove

per un giorno il pallino da centrare è quello del Pd? Mentre per i settemila volontari nei 1.129 seggi (al-

le primarie dell'Unione erano 820), il dubbio più grosso è solo uno: basterà il mezzo milione di schede stampate? La risposta è no. Infatti già dal mattino all'Isola del Giglio, si deve passare alla fotocopia, nel pomeriggio la stessa sorte è toccata ad alcuni seggi nel Mugello e in alcuni comuni del grossetano. Alle 17 sono 220.763 coloro che hanno votato. L'obiettivo dei trecentomila, fissato dagli organizzatori, è cosa fatta. C'è chi aspetta anche un'ora prima di imbucare la sua nelle due urne di cartone: una per l'assemblea nazionale e l'altra per quella regionale. In corsa per la segreteria toscana ci sono Andrea Manciuelli, appoggiato dalle liste di Veltroni e Letta, e la vicepresidente della Cna Cristina Bandinelli, che corre per la lista di Rosy Bindi. «Ancora una volta dobbiamo ringraziare i militanti dell'Ulivo» afferma il parlamentare dell'esecutivo nazionale dei Ds, Marco Filippeschi. Le sue sono parole di grande soddisfazione per il successo di queste primarie. Insomma, quella di ieri in Toscana è stata una giornata che in molti se la ricorderanno per sempre. Come potrà scordarsela, per esempio, la sedicenne Corinna Pugi? È la prima volta che entra in un seggio e lo ha fatto dopo averne parlato tanto in famiglia. Studia al liceo scientifico Rodolico di Firenze, «cerco di tenermi informata». Anche così si consuma il primo voto "politico" di una sedicenne. Chi invece non vota per la prima volta sono i due candidati alla segreteria nazionale del Pd, Enrico Letta e Rosy Bindi. Entrambi gli sfidanti di Veltroni hanno votato in Toscana: il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio a San Giuliano Terme in provincia di Pisa, il ministro a Sinalunga, nel senese. «Pazienza», chiedono agli elettori, gli



Il sindaco di Firenze Leonardo Domenici al seggio con la moglie Foto di Carlo Ferraro/Ansa

organizzatori del Partito democratico toscano a meno di un'ora dalla chiusura dei seggi, prevista alle 20. Infatti alle 21.15 alcuni seggi del pisano e grossetano sono ancora aperti. Mentre si aspetta il dato finale dell'affluenza, alla sede dell'Ufficio tecnico amministrativo regionale di Firenze sono cominciati ad affluire i primi dati. Con la chiusura dei seggi delle primarie il candidato alla segreteria regionale, Andrea Manciuelli, fotografa la giornata toscana come «stupefacente». Due ore e mezza dopo la chiusura sono stati scrutinati 337 seggi e fra i candidati alla segreteria nazionale è Walter Veltroni ad essere in testa con l'82,72% dei consensi, seguito da Rosy Bindi con il 10,23% ed Enrico Letta col 6,94%. Mario Adinolfi ha ottenuto lo 0,06% dei consensi, Piergiorgio Gawronski lo 0,04%. Tanti gli immigrati che sono andati a votare, conferma Maurizio Gazzari, direttore dell'Ufficio tecnico amministrativo toscano (Utar), soprattutto a Prato e a Livorno. Tutto si è svolto nella massima tranquillità nei 1.139 seggi aperti. Un piccolo intoppo per alcune scritte contro il Pd sui muri dello stabile di via dell'Anguillara e di via Alamanni a Firenze, poi cancellate dai volontari. Mentre a Capannori (Lucca), il voto delle primarie è stato spostato dal seggio originario perché nello stesso posto sono programmate le votazioni sul Consorzio di bonifica di Bientina.

L'affluenza maggiore a Firenze, seguono Pisa e Livorno. Manciuelli (candidato regionale): «Siamo andati al di là di ogni previsione»

E a Bologna Cofferati arriva al seggio «in zona Cesarini». Caronna (candidato regionale) nei primi seggi scrutinati arriva al 70 per cento

### Emilia-Romagna alle urne vanno in 420mila

A metà dei seggi Veltroni all'80% Rosy Bindi e Letta attorno al 10%

di Andrea Bonzi / Bologna

**GRANDE PARTECIPAZIONE** Un successo così forse non se l'aspettavano neppure nella "rossa" Emilia-Romagna. Almeno 420.000 persone sono andate a votare per le primarie del Partito Democratico, se-

condo la stima dell'Ufficio tecnico regionale (Utar). Numeri che porrebbero gli emiliano-ro-

magnoli al vertice di questa tornata elettorale. Lo spoglio di 459 seggi su 1.001 (quasi il 46% del totale) vede le tre liste per Walter Veltroni all'80% dei consensi. Quasi appaiati gli altri due candidati, Rosy Bindi (10,2%) ed Enrico Letta (9,8%). Per quanto riguarda l'elezione del segretario regionale, su 121 seggi scrutinati (il 10% del totale, e manca il capoluogo), Salvatore Caronna è al 67,26%, Antonio La Forgia al 19,36% e Palma Costi al 13,38%.



Sergio Cofferati, sindaco di Bologna, vota per le primarie Foto di Luciano Nadalini

#### AGENDA CAMERA

**Centri storici.** Comincia oggi pomeriggio in aula la discussione di una proposta di legge per la valorizzazione dei centri storici, relatore il deputato dell'Ulivo Gian Piero Bocci. Prevede finanziamenti per interventi nei centri con meno di 200 mila abitanti. I comuni indicheranno le zone di particolare pregio architettonico e culturale che hanno bisogno di risanamento, manutenzione o nuove opere. Il provvedimento passerà da domani all'ordine del giorno per le votazioni.

**Cooperazione allo sviluppo.** Una proroga della scadenza del mandato all'agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), per portare a termine i programmi di cooperazione con alcuni paesi in via di sviluppo, è una proposta di legge in discussione da oggi in aula.

**Ratifiche.** Da domani in aula il voto finale su alcune ratifiche di accordi internazionali. Con l'India sulla cooperazione nella difesa; con l'Etiopia per la prevenzione di infrazioni doganali; sul trattato per la Forza marittima europea; con la Grecia per la costruzione di un gasdotto; con l'Armenia per alcune semplificazioni di carattere fiscale; di associazione fra le Comunità europee e l'Albania.

**Corte costituzionale.** Mercoledì alle 11 seduta comune del Parlamento per l'elezione di un giudice della Corte Costituzionale.

**Riforme.** Mercoledì la commissione Affari costituzionali dovrebbe licenziare per l'aula il testo delle riforme costituzionali, dopo il voto positivo ottenuto la settimana scorsa e l'espressione dei pareri delle altre commissioni.

#### AGENDA SENATO

**Finanziaria.** Prosegue la «sessione di bilancio». Entro oggi le commissioni trasmetteranno i loro pareri alla Bilancio, che ha concluso le audizioni e oggi avvierà la discussione generale su finanziaria e bilancio, che proseguirà fino a mercoledì, congiuntamente a quella sul "tesoretto". Giovedì e venerdì votazioni sul decreto che proseguiranno sino a lunedì. I voti su finanziaria e bilancio dal martedì successivo, sino al termine (anche sabato e domenica 27 e 28) Da lunedì 30, in aula.

**Assessment.** L'assessment di bilancio, sarà votato in aula mercoledì o giovedì.

**Capigruppo.** Mercoledì alle 9, Conferenza dei capigruppo per stabilire tempi (con loro ripartizione tra i gruppi) e modi dell'esame in aula del decreto, della finanziaria e del bilancio.

**Scuola.** Il decreto legge, già votato alla Camera, sull'avvio dell'anno scolastico è all'odg dell'aula per mercoledì con voto finale di conversione lo stesso giorno o giovedì. Scade il 6 novembre.

**Legge elettorale.** Il Presidente della commissione Affari costituzionali, Enzo Bianco, ha annunciato che, entro questa settimana presenterà un testo di riforma della legge elettorale.

**Arretrati.** Bloccati dall'esame della finanziaria, riprendono in commissione importanti ddl come il Bersani-ter (liberalizzazioni) all'Industria; le intercettazioni alla Giustizia; il testamento biologico alla Sanità; la riforma Tv ai Lavori pubblici. In aula sono fermi la riforma dei servizi pubblici locali, il reato di tortura e lo sportello unico per le imprese.

(a cura di Nedo Canetti)

contro i fascisti...». Per toccare con mano l'entusiasmo dei militanti, basta fare un salto al bar «Ciccio», dove nacque l'Ulivo nel 1996. Alle 18 sono già passate almeno 600 persone, di cui solo 2 under 18. «Ma quelli tra 25 e 40 anni sono parecchi», osservano i gestori, amici di vecchia data della famiglia Prodi. In fila c'è anche il comico Antonio Albanese, bolognese d'adozione. Al Baraccano, in pieno centro storico, sono andati a votare sia Romano Prodi, al mattino, sia il sindaco Sergio Cofferati, che si è presentato un quarto d'ora prima della chiusura. Un voto sul filo di lana per il primo cittadino bolognese, che non nasconde la soddisfazione: «Un partito che nasce con questo viatico - dice Cofferati - è un partito robusto». Tra i tanti in coda ci sono due minorenni: il primo va a votare, il secondo l'aspetta. «Tu non voti?», gli fa una volontaria. «Non sono informato», replica il ragazzo. «Beh, se vuoi qualche informazione te la do io», insiste la donna. E dopo tre minuti, il ragazzo raggiunge l'amico: «Voto anch'io...». Ma scusi, che gli ha detto? «Niente di particolare - risponde la volontaria, gli ho solo spiegato per cosa si vota. Se spieghi le cose, la gente ti ascolta».

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI

Teatro Vascello Roma VIA G. CARINI 78

16/17 ottobre ORE 21 17 ottobre ORE 10

SPETTACOLO TEATRALE  
**CENA CON GRAMSCI**  
da un'idea di ROBERTO RAMPI  
testo di DAVIDE DAOLMI  
prodotto da

SPETTACOLO E DIBATTITO  
**GLI STUDENTI INCONTRANO GRAMSCI**

RELAZIONE DI FRANCESCO GIASI  
Fondazione Istituto Gramsci

INTERVENGONO  
FABIO BELLINI  
Presidente Municipio Roma XVI

CRISTINA MALTESE  
Presidente III Commissione Consiliare Permanente del Municipio Roma XVI

MOSTRA  
**LA STANZA DI NINO**  
realizzata dalla  
Fondazione Istituto Gramsci  
a cura di ANNA BODINI

INGRESSO GRATUITO INFO 065806646

Per la pubblicità su

**l'Unità** **PK** public companies

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 015.4210865  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210865  
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casareggi 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373  
LECCE, via Trinchese 67, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il consiglio di Amministrazione della Nie partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

**GLAUCO SONCINI**

Roma, 14 ottobre 2007

Non ci posso credere. Anche ieri guardare una nostra foto all'inaugurazione della Festa dell'Unità di Reggio

**GLAUCO**

riposa tranquillo. Festa Reggio continuerà come tu l'hai voluta per altri 100 anni.

Giorgio Poidomani

Roma, 14 ottobre 2007

Antonio Padellaro insieme ai giornalisti e poligrafici de l'Unità si unisce al dolore per la scomparsa di

**GLAUCO SONCINI**

per anni appassionato organizzatore della Festa di Reggio Emilia

Esprimiamo il più sincero e commosso cordoglio dei Democratici di Sinistra di Reggio Emilia per l'improvvisa e immatura scomparsa del caro

**GLAUCO**

stimato dirigente del nostro partito e apprezzato direttore di FestaReggio. I Ds e i tantissimi volontari che per tanti anni hanno puntualmente animato la Festa al Campovolo perdono un compagno di viaggio e, soprattutto, un caro amico che

non dimenticheranno.  
**Federazione DS-Reggio Emilia**

Valeria Braia, Isabella Corsini, Cesare Ranucci e l'Unità ricordano

**GLAUCO SONCINI**

e la grande passione e l'impegno che ci ha trasmesso nell'organizzare la Festa di Reggio Emilia. Si stringono con affetto ai familiari.

Roma, 14 ottobre 2007

Lino Paganelli, le compagne e i compagni del Sistema Nazionale delle Feste de l'Unità piangono la scomparsa di

**GLAUCO SONCINI**

compagno di cui si ricorderà la passione, l'entusiasmo e l'impegno che fino all'ultimo hanno contraddistinto la sua vita.

Stavano imboccando il vialetto di casa quando sono stati centrati in pieno dall'altra vettura

Il responsabile è stato denunciato per omicidio colposo e gli è stata ritirata la patente

# Ancora alcol killer sulle strade: ucciso un bimbo

Scontro vicino Napoli: un ubriaco travolge l'auto su cui viaggia un'intera famiglia, la madre in coma  
Sabato a Firenze era stata falciata un'anziana. Prodi: «Follia da combattere con ogni forza»

■ / Roma

**ANCORA UNA STRAGE** al volante per colpa dell'alcol e di chi si mette alla guida in stato di alterazione. La vittima, questa volta, è un bimbo di dieci mesi Francesco Cucciniello che viaggiava sull'auto insieme a tutta la famiglia quando la folle corsa di un gio-

vane di 28 anni, alla guida ubriaco, ha spinto la vettura contro un palo, a tutta velocità. L'incidente è avvenuto a Marigliano, vicino Napoli, sabato sera, poco prima della mezzanotte. La famiglia stava per rientrare a casa. Ancora pochi metri e ce l'avrebbero fatta, ma non è andata così. Nell'incidente sono rimasti feriti anche il fratellino di 4 anni, il padre alla guida, e la madre che ora è in coma.

Nemmeno ventiquattro ore prima un altro tragico incidente, questa volta a Firenze, ma provo-

L'investitore aveva la precedenza, ma nel sangue aveva più del doppio del tasso alcolemico consentito



I rottami dell'auto coinvolta nell'incidente nel Napoletano Foto di Cesare Abbate/Ansa

per 30 giorni, sua moglie Rosa Bonavolontà è all'ospedale di Benevento in coma di terzo grado; il figlio di 10 mesi è morto durante il trasporto all'ospedale di Nola, mentre quello di 4 anni è all'ospedale partenopeo «Santobono», dove è stato ricoverato ma non è in pericolo di vita. L'investitore è all'ospedale di Pollena

Trocchia con ferite al viso, alla testa e al ginocchio e ne avrà per 30 giorni di prognosi. Quella degli incidenti stradali provocati dall'alcol sta diventando una vera emergenza sulla quale ieri è intervenuto anche Prodi: «Una follia da combattere con ogni forza. Sto riflettendo se sia un fenomeno nuovo o se, in mo-

do colpevole, ce ne siamo disinteressati prima. È comunque un fenomeno contro cui dobbiamo combattere con ogni forza». I dati gli danno ragione. Una volta su tre il killer della strada si chiama alcol. In Italia è in calo il numero degli incidenti (66.205 con un -4,6%) ma è in crescita il numero di giovani coinvolti (+16%

rispetto al 2003, anno della patente a punti). Nelle quarantotto ore tra il venerdì sera e la domenica le positività ai controlli per l'alcol sono circa il 18%, con punte del 25%, nelle fasce d'età degli ultra trentenni nell'orario che va dalle 2 alle 6 del mattino. Dati che collimano con quelli forniti dall'Istat già nel 2005 secondo

cui il venerdì è il giorno dove si concentrano il maggior numero di incidenti (34.918, pari al 15,5% del totale); la frequenza più elevata di morti si verifica la domenica (1.014 decessi pari al 18,7%), mentre è il sabato il giorno in cui si registra il valore massimo dei feriti (48.871 pari al 15,6%).

## Le stragi al volante

**66.205** INCIDENTI nei primi 6 mesi del 2007 (con una flessione del 4,6% rispetto al 2006)

**1.540** MORTI da gennaio ai primi di luglio del 2007. In questo caso la diminuzione è del 4,3% sull'anno precedente

**+16%** RISPETTO AL 2003 il numero di giovani coinvolti in sinistri d'auto secondo i dati diffusi della Polizia stradale

**30%** DEGLI INCIDENTI sarebbe legato al consumo eccessivo di alcol secondo l'ultima relazione del viceministro dell'Interno Minniti

**25%** LA POSITIVITÀ alcolemica negli ultratrentenni nella fascia oraria 2-6 del mattino nel fine settimana

## La denuncia

### «Bloccare la patente finché c'è l'inchiesta»

**Drogata**, accusata di duplice omicidio e omissione di soccorso, ma rimessa alla guida da un giudice di pace dopo venti giorni dall'incidente: il caso, accaduto nel Veronese nell'agosto scorso, viene denunciato dall'avvocato Giacinto Canzona. «In Italia - spiega Canzona - non esiste ancora una legge che vieti ai giudici di pace di restituire la patente a chi, guidando in stato di ebbrezza o di ubriachezza, si renda responsabile della

morte di qualcuno: può accadere così che queste persone si rimettono alla guida pochi giorni dopo aver commesso un omicidio colposo». Nel caso seguito dal legale, la donna «si era messa alla guida con un tasso alcolico cinque volte superiore a quello ammissibile, e sotto gli effetti di stupefacenti». Fermata per duplice omicidio colposo, la misura cautelare che non fu convalidata. «Bisogna impedire la restituzione della patente, almeno fino alla fine dell'inchiesta penale».

cato dalla stessa causa, cioè uno stato di alterazione da parte di chi era alla guida, aveva provocato un'altra vittima e due feriti. Ieri, dopo gli esami tossicologici, si è saputo che Rodolfo Bonavolta, agente immobiliare di 33 anni residente a Carpi Modena che ha provocato l'incidente, aveva anche assunto cocaina. Nel suo sangue è stato riscontrato un tasso giudicato dai militari molto elevato di cocaina e per questo la prefettura di Firenze ha già disposto la sospensione per due anni della patente di guida. Adesso bisognerà attendere anche gli esami del giovane di 28 anni che ha provocato l'incidente di Napoli che è stato già denunciato per omicidio colposo e guida in stato di ebbrezza e gli è stata ritirata

la patente. Il giovane rientrava da una serata trascorsa con alcuni amici: una pizza e forse un paio di birre visto che il tasso alcolico nel sangue era di 1,17. Lo scontro è avvenuto verso le 23.45, in via Somma. Alla guida dell'automobile investita il papà della piccola vittima, un ispettore di polizia penitenziaria. L'uomo rientrava nella sua abitazione con la sua famiglia a bordo di una Passat, e ha svoltato a sinistra per immettersi nel vialetto di casa, quando l'Opel del ragazzo - che aveva sì la precedenza ma veniva «sparato» in quarta marcia - ha centrato in pieno la sua vettura, penetrando dalla fiancata destra. Un colpo fortissimo. Angelo Cucciniello è ora ricoverato con fratture e ne avrà

## Bormio, ai domiciliari il ragazzo che guidava la moto-pirata

■ L'avvocato Giuseppe La Capria in questi giorni continuava a ripeterlo: «È una vicenda dolorosa, drammatica, ma è un incidente stradale, un omicidio colposo. Non si può dare a questi ragazzi degli assassini». Ieri il gip dei minori di Milano, Mariela Chessa, gli ha dato ragione, respingendo la richiesta del pm di convalida del fermo per omicidio volontario e disponendo la scarcerazione per il diciassettenne che, in sella a una

moto con un amico, sabato 6 ottobre ha travolto e ucciso a Bormio il piccolo Renzo Giacomella, di soli tre anni. Già il gip di Como aveva scarcerato l'amico Luca Martinelli, 18 anni, che si trovava sulla moto Husqvarna 125 come passeggero, definendo «sproporzionata» l'accusa di omicidio volontario formulata dalla Procura contro il diciassettenne, prima di trasmettere gli atti al pm dei minori. Per Martinelli, che fin dall'inizio è

accusato di omicidio colposo, è stato disposto l'obbligo di dimora, con particolari limitazioni che gli consentono di andare a scuola e trascorrere il fine settimana in casa. Nel primo pomeriggio di ieri anche M.S. è tornato in libertà con una sola prescrizione: deve essere «preso in carico» dai servizi territoriali «per l'immediato avvio di un percorso di sostegno psicologico in favore del minore e del nucleo familiare».

**GIOVINE ITALIA** Seconda puntata del viaggio nel mondo dei giovani. Storia di Fabrizio, 23, ultrà romanista «pentito»: dalle trasferte, ai balli e agli «sballi», «stavamo a 'mpazzi...»

## «Io, ex furia da stadio convertito alla poltrona. È vero, te lo giuro...»

DI LUIGI GALELLA

«Trigoria è 'na città. Co' piscina, palestra, tre quattro campi de calcio. E la gente de fori che s'ammucchia. Anche intere famiglie. E i ragazzi che fanno sega, e quelli che stanno li, pe ore... e tutti che aspettano che i cancelli se aprono. Pe' 'na foto, 'n'autografo... I muri so' alti, tre metri de cemento, tre metri sotto 'l cielo, e qualcuno ogni tanto ce prova e s'arrampica, e pure io, 'na volta, quan'ero piccoletto l'ho fatto. Dall'altra parte uno che m'ha visto, un dirigente, un funzionario, qualcuno de loro, m'ha detto: "Oh, che stai a fa'", e io: "Che colpa ce n'ho se so' alto così". Lui s'è messo a ride, come se fosse 'n amico mio, e se n'è amato». Fabrizio ha ventitré anni. Tifoso romanista, ultrà pentito, anzi «in poltrona», come lui stesso ama definirsi. Fino a poco tempo fa assorbito totalmente dalla sua passione sportiva, e ora in grado di osservarla da una distanza di sicurezza. Critico nei confronti di

chi, come spesso capitava a lui, rischiava la vita «pe' 'na partita de calcio». Come se nient'altro ci fosse. E l'esistenza fosse tutta lì, condensata nei propri idoli, che prima, visti dallo stadio, sono come dio in terra, ma poi se li avvicini, dopo aver atteso per ore il loro pullman, ti sorridono e stringono la mano. Sono amici tuoi quegli idoli, e li porti nel cuore, giorno e notte. Ti appartengono. E con essi intrattieni un rapporto strano, ambivalente, perché se sgarano li puoi criticare, ripudiare, perfino cacciare. Ti possiedono. Ma anche tu, in fondo, li hai in pugno. Eserciti un potere che, se tradiscono, li puoi fulminare. «All'aeroporto è tutta 'n'attesa. Si controlla dagli schermi l'orario previsto pe' 'l rientro, oppure si chiede ai poliziotti dove escono, e poi si fa avanti e indietro, e si va de fori pe' vede se c'è er pullman Calabresi. È tutto un corri e fuggi. E quando arrivano devi esse' svelto ad andaje addosso, perché se no scappano via. So' esseri umani, in fondo. Ero proprio pic-

coletto, 'na volta, e c'era mi' fratello. Io me so' avvicinato de corsa a Totti, e mi' fratello che me doveva fotografà' stava a perde tempo, allora j'ho detto: "Sbrigate, nu' rompe' er cazzo". E Totti m'ha fatto de no col dito della mano: "Mi fermo, basta che non dici più parole". Io subito me so' scusato, perché pe' noi i calciatori so' modelli de vita. È per questo che ce so rimasto male quando ho visto Cristian Chivu che fumava, de nascosto dal mister. L'altra'anno, quando m'ha chiesto de faje da palo. "Stai qui, m'ha detto, dimmi se viene qualcuno". S'è nascosto dietro al pullman, s'è acceso 'na sig-

«Me tojevi la squadra me tojevi tutto M'arrampicavo sui muri: "So' alto così che colpa c'ho?"»

aretta, s'è fatto un po' de tiri e l'ha buttata. Nun m'è piaciuto. Invece, 'na volta che Totti ha fatto un gol spettacolare, je so' corso 'ncontro, gli occhi me brillavano, l'ho abbracciato, come se fosse mi' fratello: "France', che gol che hai fatto!" E quando j'è nato er primo fijo, nu' 'o so perché j'ho fatto: "A France', 'o chiamo Marco Aurelio?" E lui s'è messo a ride». Trigoria, l'aeroporto, i treni delle trasferte... «Partire era 'na festa. Ma solo pe' noi. Il vino, il fumo, il gruppo che man mano s'infoltiva. Senza rispetto pe' l'altri. Se faceva cacciare, se lasciava sporcia in giro. Se sapeva quanto se partiva e non quanto se tornava. Una notte siamo rimasti nella questura di Termini, perché avevano fermato il treno. E poi c'erano le cariche della polizia, i celerini che menavano, qualche matto che cercava il contatto, ma se uno partiva allora partivano tutti, o contro la polizia o contro la tifoseria: era 'n macello, 'na guerriglia, come

quella del G8 di Genova, tutti contro tutti. E in quegli attimi qualche volta pensavo: vorrei tornare a casa...» Dallo sballo dello stadio a quello della discoteca... «Me tojevi la Roma me tojevi tutto. Quanto se perdeva stavo male pe' tutto 'l giorno, pe' tutta la settimana, e aspettavo, sognavo la rivincita. C'avevo sempre davanti a l'occhi la curva, perché anche quando la squadra stava a becca' noi cantavamo, pe' sostenere... Poi, il sabato ho cominciato a anna' in discoteca, e piano piano è andato scemando lo stadio. Ma ho esagerato, so' stato male... Mo, pure se faccio la fi-

«Ma poi in discoteca ho esagerato, so' stato male. Ora me dicono: "Ma che sei sparito?"»

la alla posta, quando sto in mezzo a tanta gente, c'ho la tachicardia, mi prende l'ansia, comincio a sudà' freddo. È durato due-tre mesi, poi nun m'ha retto 'l fisico. Stavo spesso al "Diabolica", a Ciampino. Facevo cose strane... Capace che saltavo su un cubo e iniziavo a balla', così, pe' scommessa, ma la mattina dopo neanche me lo ricordavo... e poi quando se usciva s'entrava in un'altra discoteca, fino alle sei, e poi in un'altra, after hour, fino a mezzogiorno. Una volta so' tornato il lunedì, direttamente al lavoro. Dopo due tre ore so' dovuto anna' a casa, perché il fisico nun m'ha retto. A quel tempo, co' tutta la combriccola, dicevamo che stavamo a 'mpazzi'...» ... e dalla discoteca alla ragazza... «Fino a che so' subentrati fattori più importanti. Altri valori. Ad esempio, la ragazza... vuoi mettere... Pe' conquistarla all'inizio ho fatto tanti lavoretti, nel senso che me so' dovuto escogita' delle trovate. J'ho fotografato gli occhi

de nascosto, poi c'ho fatto un quadro e intorno ho scritto tutte le parole che me venivano in mente. Una volta gli ho organizzato una caccia al tesoro, e a San Valentino ho gonfiato per lei centocinquanta palloncini e in ognuno ho scritto frasi d'amore. Non è che la passione sportiva sia passata, anzi, ma solo che non è più come prima, quando c'era solo quella. Mo se vado allo stadio vedo che so' tutti pisciellati, coatelli, vanno li solo pe' fesse due canne. Ma a me non diverte più come prima. Io me so' fatto l'abbonamento e me vedo le partite a casa, in poltrona, e quando avrò un fijo, se vorrà anna' allo stadio o a balla', lo accompagno io. È mejos». E i vecchi amici ultrà? «Ogni tanto li incontro. Me dicono: "A Fabri', ma che sei sparito?" Ma pure loro so' cambiati, il gruppo ormai s'è sciolto. Ognuno è andato per la sua strada. Addirittura, c'è uno che s'è messo a fa' 'l celerino. Giuro». luigiale@tin.it

# Inchiesta Fortugno: «Crea notoriamente vicino alle cosche»

A due anni dall'omicidio nuove ombre nell'indagine  
Il rapporto dei Cc sul consigliere che gli subentrò

di Enrico Fierro

«LA MODALITÀ è mafiosa, ma il fatto è politico». Uno scrittore non avrebbe trovato una sintesi migliore per indicare il contesto dell'omicidio di Francesco Fortugno. Il vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria lo ammazzarono due anni fa e proprio

nel giorno delle primarie per Romano Prodi. A Locrì, il 16 ottobre, dentro il cortile di Palazzo Nieldu. E quella frase che pronunciò a bassa voce nella caserma dei Carabinieri poche ore dopo l'assassinio un parente di Fortugno, è tornata prepotentemente a galla in questi giorni di processo ai presunti mandanti ed esecutori del primo delitto politico eccellente della Calabria. Si parla di politica, ma di politica calabrese. Un insieme strano di familismi, clientele, contiguità e collusioni mafiose, fedeltà massoniche e potere. Una politica malata che da quel 16 ottobre ha sperimentato l'uso dell'omicidio come strumento da utilizzare nella lotta tra partiti e dentro i partiti. Da dove partire per decifrare i mandanti di alto livello dell'omicidio Fortugno? Quelli, per intenderci, che stanno sopra gli uomini che oggi sono alla sbarra. C'è una inchiesta che chiamano Fortugno-bis che sta scavando nei mesi che precedettero le elezioni regionali del 3 e 4 aprile del 2005. Giorni di grandi manovre, di trattative di uomini e pezzi di partiti intenzionati a passare da una parte all'altra. Per abbandonare la nave della destra zeppa di falce e trasmigrare nel centrosinistra. Ma c'è un episodio che, dicono gli investigatori, può aiutare a decifrare il contesto nel quale è maturato l'omicidio Fortugno. Per capire bisogna andare indietro nel tempo alla sera del 22 febbraio 2004. A Roma come a Catanzaro governa ancora la destra. Saverio Zavettieri, un passato da socialista nella Cgil, un presente di assessore regionale nella giunta Chiaravallotti, è a Bova Marina. Il paese è un suo feudo, il sindaco è suo fratello Domenico, gli assessori suoi fedelissimi. Alle otto di sera è riunito con pochi amici nella villetta di famiglia. All'improvviso un colpo (fucile calibro 12 caricato a palla unica, scrivono i carabinieri), i ve-

trici che saltano, l'assessore regionale ferito leggermente. È però il segnale quello che conta. «Volevano eliminarci», dice Zavettieri. Che in più di una intervista denuncia non i suoi oppositori politici, ma ambienti interni alla sua coalizione. L'indagine su quell'attentato sarà lunga, scrupolosa, e non arriverà mai ad individuare esecutori e mandanti. Ma l'inchiesta dei carabinieri, le intercettazioni telefoniche che la supportano, raccontano qual era il clima e il sistema di interessi che si muoveva in Calabria nei mesi che precedettero l'assassinio di Franco Fortugno. A Bova c'è una lotta feroce dentro il centrodestra, da una parte il fratello dell'assessore Zavettieri, il sindaco Domenico, dall'altra Peppe Autelitano, ex sindaco e soprattutto fedelissimo dell'onore-

È il filone-bis, quello sul contesto «politico» e sulle grandi manovre per le Regionali 2005 nella Margherita

vole Domenico Crea. Un altro uomo di centrodestra: ex democristiano, più volte assessore regionale. Crea, come è noto, alle ultime elezioni regionali passò alla Margherita. Ma non venne eletto. Sconfitto proprio da Fortugno, al quale subentrò come primo dei non eletti dopo la sua morte. Nella segreteria di Mimmo Crea lavorava Giuseppe Marcià, accusato di aver partecipato all'omicidio Fortugno. Sandro, suo padre, accusato di essere il mandante, era invece un suo grande elettore. Per i carabinieri del Reparto operativo di Reggio, l'onorevole Domenico Crea è «notoriamente vicino alla cosca mafiosa lamonte di Melito Porto Salvo» e nemico giurato dell'assessore Zavettieri. Perché proprio gli uomini di Zavettieri avevano mandato a carte quarantotto la giunta comunale di Bova Marina guidata dal fedelissimo Peppe Autelitano, uomo di Crea. Pensate, fu sfiduciato dai suoi consiglieri di maggioranza perché si rifiutò di organizzare una manifestazione antimafia dopo l'assassinio del bravissimo medico Giuseppe Marino, ucciso da un boss all'ospedale di Locrì.

Nell'inchiesta vengono alla luce i rapporti tra i lamonte e l'onorevole Crea grazie ad una telefonata del 10 ottobre 2004. Chiama Ciccio lamonte di Caracciolo, risponde una donna che l'uomo chiama confidenzialmente «comare». lamonte non è un pregiudicato, precisano i carabinieri, «ma recentemente è stato oggetto di perquisizione domiciliare finalizzata alla cattura dei latitanti la-



I rilievi dei Carabinieri sul luogo del delitto di Francesco Fortugno. Foto di Adriana Sapone/Agf

monte Giuseppe e Vincenzo». Un mese prima delle elezioni regionali, i carabinieri intercettano un certo Mimmo Zappia in compagnia di Antonino Panagia, «personaggio ritenuto vicino alle locali consorterie mafiose». Panagia è un altro personaggio che interviene, a modo suo ovviamente, nel controllo del potere a Bova Marina. Avvicina alcuni assessori e consiglieri per «invitarli a dimettersi» dai loro incarichi. In quella conversazione, Mimmo Zappia - dopo aver detto che lui ha fatto «favori a Crea, al figlio di Crea, Antonio per l'Ospedale militare e Antonio non ha fatto il militare» - si lamenta dei voti che Crea rischia di non prendere proprio a Melito Porto Salvo.

L'attentato all'ex assessore Zavettieri e la lotta proprio con l'onorevole che poi passò al centrosinistra

«C'è una guerra di 'ndrangheta tra i lamonte e...». E Panagia: «Sì, non tutti i lamonte votano per l'onorevole Crea, dice che Peppinello lamonte (all'epoca latitante, ndr) non lo vota. Ma non facciamo nomi che se no chissà che si pensano». E Mimmo Zappia: «C'è una parte che lo vuole a Mimmo Crea e una no». Calabria amara. Dove è normale che le cosche appoggino un politico alle elezioni, che si dividano, addirittura.

Il 23 settembre 2004 il telefono di Mimmo Crea squilla ancora. Chiama una donna da Taurianova nella Piana di Gioia Tauro. Parlano di voti, ovviamente. «174 voti per Procacci li ho procurati...». La donna dice di essere la cognata di un certo Cannata. I carabinieri scoprono che è imparentata con esponenti di spicco della cosca Avignone-Zagari-Viola, di Taurianova. Sospetti, lotte fratricide nei paesi della Calabria, e in quei mesi che precedono le regionali del 2005 un gran lavoro di Crea per passare nella Margherita. Ha sponsor di eccezione l'onorevole, da Franco Marini a Sergio D'Antoni,

in una cena con Bindi e Franceschini si parla del suo passaggio nel centrosinistra con Gigi Meduri, anche lui viene dal centrodestra. Oggi fa il viceministro. È storia del processo Fortugno. I motivi dell'abbandono del centrodestra, Mimmo Crea li espone con chiarezza a Giovanni Filocamo, pezzo da novanta di Forza Italia in Calabria, già potentissimo assessore alla Sanità. L'11 febbraio del 2005, Filocamo gli chiede di passare nelle fila di Berlusconi. E Crea: «Gianni, ma tu lo sai che si perde col centrodestra». Filocamo, tristemente annuisce, e ammette che proprio non ce la fa a passare a sinistra. Ma Crea gli ricorda che ha già avviato trattative. Sarà eletto nel centrosinistra e farà l'assessore. Lo corteggiano tutti, dall'Udc all'Udeur di Mastella, da D'Antoni ai vertici della Margherita. Sarà candidato, ma non verrà eletto. La morte di Franco Fortugno lascerà uno scranno libero per l'onorevole che tutti volevano ma che i carabinieri giudicavano «notoriamente» vicino a una cosca di 'ndrangheta.

## Roma, marcia di fiacole per non dimenticare la deportazione

«Non c'è futuro senza memoria», questo il contenuto dello striscione che ha aperto ieri la marcia silenziosa in ricordo della deportazione dei 1024 ebrei del ghetto di Roma, avvenuta la mattina del 16 ottobre 1943. È in questa frase il significato della manifestazione organizzata dalla Comunità Ebraica di Roma e dalla Comunità di Sant'Egidio, partita da Piazza Santa Maria in Trastevere e giunta al Portico d'Ottavia, ripercorrendo al contrario il percorso effettuato nel 1943 dai deportati. Secondo gli organizzatori vi hanno preso parte alcune migliaia di persone. Roma non dimentica la deportazione della comunità ebraica: sono 16 i deportati del ghetto che fecero ritorno, di cui solo una donna, Settimia Spizzichino. Hanno partecipato alla marcia anche il presidente della comunità ebraica di Roma, Leone Paserman, il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, l'ambasciatore israeliano in Italia, Andrea Riccardi della Comunità di Sant'Egidio, il Ministro della pubblica istruzione Giuseppe Fiorini ed in rappresentanza delle istituzioni locali gli assessori Raffaella Milano, Silvia Costa e Adriano Panatta.

«Sono passati oltre 60 anni dalla deportazione ma è necessario continuare a conservarne la memoria - ha detto Riccardo Di Segni - non possiamo illuderci che il mondo di oggi abbia imparato la lezione». Mentre il fondatore di Sant'Egidio ha voluto ricordare che «non bisogna abbassare la guardia contro la discriminazione, oggi ad esempio gli zingari rischiano la marginalizzazione sociale, la sicurezza è un bisogno ma l'insicurezza nasce dal cuore dei cittadini».

E lancia l'allarme contro un'intolleranza montante anche il ministro della Solidarietà Paolo Ferrero: «C'è addirittura chi tenta di negare la tragedia della Shoah e in diverse parti d'Europa si assiste a un allarmante ritorno di ideologie razziste e fasciste e la xenofobia si riaffaccia da più parti con tutta la sua carica d'odio e di pregiudizio».

## «Le vittime del lavoro come quelle del terrorismo»

La denuncia dell'Anmil: nel 2007 morti in aumento dell'1,7%. Napolitano: «Serve un forte impegno civile»



Foto Andrea Sabbadini

di Torino

UN «FORTE IMPEGNO civile» per fermare la strage dei cantieri. È l'appello lanciato ieri dal presidente Napolitano in occasione della giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro. Perché, lo sottolinea il capo dello Stato nel suo messaggio, il tema della sicurezza è «ancora drammatico». Lo dimostrano i dati snocciolati ieri a Torino dal presi-

dente dell'Anmil Pietro Mercandelli nel corso della manifestazione tenuta a Torino: nel 2006 ci sono stati quasi 930.000 incidenti, 1.552 i morti, mettendo nel conto anche i 250 deceduti a causa di malattie professionali. Incidenti in calo rispetto al 2005, ma morti purtroppo in aumento. «E, soprattutto, in aumento del 4,6% - sottolinea Mercandelli - gli incidenti mortali avvenuti all'interno dei luoghi di lavoro ossia 30 vite in più». Male anche i primi sette mesi del 2007: il numero degli incidenti mortali sul lavoro è salito dell'1,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

(dunque si è arrivati già a 719 vittime) a fronte del calo (-2,37%) del numero degli incidenti 537.910 avvenuti sul luogo di lavoro.

E nonostante questa sia la fotografia, «abbiamo rilevato con delusione e sconcerto - accusa - che anche la finanziaria per il 2008 dimentica le vittime del lavoro». «Abbiamo accolto con soddisfazione la notizia dell'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri della proposta del ministro del Lavoro Damiano che sana per il 2008 la questione dell'adeguamento dell'indennizzo per il danno biologico. È un segnale positivo, ma non possiamo abbassare la guardia, restano gli obiettivi di adeguamento della tutela, la riconduzione dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali al suo autentico valore sociale». Mercan-

delli ha polemizzato sul fatto che «gli avanzi di amministrazione dell'Inail spartiti nelle casse del ministero dell'Economia sono arrivati negli ultimi sei anni a quasi 13 miliardi, un valore superiore a quello della legge finanziaria per il 2008». Il ministro Damiano, presente a Torino per la manifestazione, ha rassicurato: «Bisogna affermare un principio, quello secondo cui gli avanzi economici dell'Inail possono tornare a coloro che sono tutelati dall'istituto». Ma Mercandelli ha aperto anche un altro fronte: «I superstiti dei morti sul lavoro non hanno alcun percorso facilitato per trovare un'occupazione, percorsi che esistono, giustamente, per i superstiti delle vittime del terrorismo. Nella finanziaria per il 2008, ancora giustamente, il governo ha trovato le risorse, 170 milioni di euro, per estendere alle vittime del dovere e della criminalità organizzata ed ai loro superstiti i benefici economici previsti per i superstiti delle vittime del terrorismo».

Oltre al messaggio inviato dal Capo dello Stato è arrivato anche quello del presidente della Camera Bertinotti che ha elogiato l'iniziativa dell'Anmil per il contributo a «rompere il muro del silenzio e della disattenzione verso infortuni e morti sul lavoro». Il ministro alla Salute Turco ha voluto far presente che questa Giornata rappresenta per lei il valore più importante, quello della «dignità delle persone e della giustizia sociale, due temi che si collegano direttamente a quello del rispetto per la salute dei lavoratori».

IL LUTTO Aveva 64 anni: la militanza nel Pci, poi l'Arci. Aveva diretto la kermesse dal 1992

## Addio a Soncini, «la» Festa dell'Unità di Reggio Emilia

di Stefano Morselli

È scomparso nella tarda serata di sabato Glauco Soncini, da molti anni responsabile della Festa provinciale de «l'Unità». Aveva 64 anni ed era stato ricoverato all'ospedale cittadino giovedì scorso, per l'improvviso aggravarsi di una malattia della quale aveva sofferto in anni passati. Fin da giovanissimo, Soncini si era impegnato nell'attività di partito, come dirigente della Federazione giovanile comunista e poi del Pci (fu responsabile delle fabbriche, del settore stampa e propaganda, della zona montana). Ebbe anche incarichi di consigliere comunale e di assessore nel co-

mune di Reggio, e fu presidente provinciale dell'Arci. Dopo lo scioglimento del Pci, aderì al Pds e ai Ds. Nel 1992 assunse la direzione della Festa de «l'Unità», poi diventata «FestaReggio». Da allora, si è dedicato ininterrottamente a questo compito, contribuendo con passione e competenza al crescente successo della manifestazione. La Federazione Ds lo ricorda come «compagno di grande valore, molto amato per le doti di umanità e generosità, che non smangiava per primeggiare, ma era sempre pronto ad ascoltare le ragioni degli altri e a mettersi al servizio del partito in tutte le occasioni in cui è stato chiamato». «Grazie a

queste doti - continua la nota di cordoglio dei Ds - Soncini ha saputo creare una squadra di volontari davvero impareggiabile per spirito di servizio e capacità organizzative. In particolare di FestaReggio è stato eccezionale protagonista e infaticabile animatore. La sua esperienza ed il suo insegna-

Il ricordo dei Ds  
Il cordoglio del CcA e della redazione del giornale  
Oggi i funerali

mento non andranno perduti». I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio, con partenza alle 14 dalla camera mortuaria dell'ospedale di Reggio alla volta del cimitero di Coviolo. Giulio Fantuzzi, segretario reggiano dei Ds, ha scritto un messaggio di condoglianza alla famiglia: «Con la scomparsa del vostro e nostro caro Glauco, i Ds e i tantissimi volontari della Festa al Campovolo perdono un compagno di viaggio e, soprattutto, un caro amico che non dimenticheranno». Anche il consiglio di amministrazione e la redazione del nostro giornale si uniscono al lutto dei familiari, degli amici e dei compagni di partito.

CASO MONTALCINI

## Insulti a Napolitano, Storace: «Niente scuse» Berlusconi lo assolve: «Errare è umano...»

Tiene banco e non si pente «Epurato». «Scriverò al Capo dello Stato», ha detto ieri il senatore Francesco Storace e leader della formazione politica «La Destra», dopo la bufera che l'ha coinvolto per aver insultato prima i senatori a vita, in particolare Rita Levi Montalcini, e poi lo stesso presidente della Repubblica che aveva difeso il premio Nobel. Non molla né chiede scusa Storace: «Scriverò a Giorgio Napolitano - sottolinea - sul caso di un italiano, affetto dalla sindrome del chiavistello che vive con soli 23 euro al giorno per affrontare la sua malattia perché la parola indignazione credo sia più ap-

propriata a situazioni del genere». Dopo le critiche che gli sono arrivate anche dal Capo dello Stato per le sue affermazioni contro la Montalcini, Storace contrattacca: «La mia non è una polemica, ma la risposta a un attacco, non riesco a vedere il motivo di tante reazioni, e non comprendo tutta questa ipocrisia. Ci tengo a sottolineare - ha aggiunto - che non voglio la guerra totale. Non sono pentito di questo polverone, ho soltanto espresso un'idea, come prevede la Costituzione». Berlusconi ha commentato benevolo l'uscita di Storace: «Capita a tutti di sbagliare: errare humanum est».

Non ci saranno sorprese  
Hu Jintao sarà  
riconfermato capo  
del partito per altri 5 anni

L'incognita semmai  
è la successione  
I candidati divisi  
tra «populisti» ed «elitisti»

**OGGI A PECHINO** si apre il diciassettesimo congresso del Pcc. È un assise di dinosauri. Ma sono dinosauri dinamici. La Cina corre come un treno, ha bisogno di petrolio e materie prime ma non fa guerre. E come scrive il Financial Times «ha trasformato il Partito comunista in una grande holding»

# Pc cinese, via al congresso del partito-azienda

di Sigmund Ginzberg

**N**

on ci sono mai state, né è previsto che ci siano un giorno primarie nel Partito comunista cinese. Non c'è molta suspense sul fatto che il 17mo Congresso del Pcc, che si apre oggi a Pechino, confermerà Hu Jintao, per altri cinque anni, a capo del partito. E non ci sarà bisogno che si presentino poi di fronte all'elettorato per essere confermati lui presidente e Wen Jibao capo del governo: la Cina non vota a suffragio universale per eleggere i propri dirigenti nazionali. La suspense, concordano tutti gli esperti, riguarda semmai la successione, chi gli subentrerà dopo il 2012. Non è questione da poco. Sui successori erano scivolati anche leader del calibro di Mao Tse-tung e Deng Xiaoping. Anzi avevano addirittura portato il paese sull'orlo della catastrofe, l'uno con la rivoluzione culturale, l'altro con piazza Tiananmen. La successione in Cina si misura sull'ordine di arrivo dei nuovi entranti nei massimi organismi del partito, l'ufficio politico e il suo comitato permanente. Si dice che la grande novità sul piano della «democrazia interna di partito» potrebbe essere che stavolta ci sarà un numero di candidati maggiore di quelli che risulteranno eletti. Pare che abbiano studiato con molta attenzione il precedente dell'ultimo congresso del Partito comunista vietnamita, tenutosi lo scorso anno, in cui c'erano addirittura due candidati al posto di segretario generale. E forse applicheranno il metodo ai successori in pectore. Non si tratta di outsider o nuovi arrivati: i nomi che circolano tra i candidati in lizza sono quelli di personalità testate, già al vertice della nomenclatura di partito. C'è, tra i politologi, chi prova a classificarli e distinguerli tra «populisti», che insistono sulla «società armoniosa», cioè preoccupati di non allargare la frattura tra la Cina che corre e si arricchisce e quella che invece è rimasta povera (tra questi Li



Giornalisti cinesi durante la conferenza stampa di presentazione del diciassettesimo Congresso AP Foto di Andy Wong/AP

Keqiang, segretario del Liaoning, nel nord est industriale, una regione di fabbriche che hanno dovuto chiudere ed operai licenziati, che sarebbe anche il favorito di Hu) ed «elitisti», attenti soprattutto a non danneggiare la crescita economica a rotta di collo, il boom delle regioni costiere (tra questi il segretario di Shanghai, Xi Jinping).

Il Pcc non è un partito a vocazione maggioritaria. È un partito a vocazione totalitaria. Non fanno neanche finta di imitare la democrazia occidentale. Non pretendono trasparenza nelle decisioni e nella scelta dei propri gruppi dirigenti. I 73 milioni di membri del Pcc sono agli occhi del restante miliardo di cinesi una «casta» da far impallidire quella di cui si parla da noi. In un paese dove si stima che ci siano 162 milioni di persone che hanno accesso a internet e 450 milioni di telefonini, tutti i mezzi di informazione, sono controllati dal partito, tutte le decisioni vengono prese a porte chiuse. Il par-

to ha l'empium dei poteri forti e deboli insieme. Il partito controlla non solo le forze armate, in omaggio al principio maoista per cui «il potere nasce dalla canna del fucile», ma anche la magistratura, l'opinione pubblica, la Banca centrale, l'economia di Stato, e a quanto pare ora persino quella privata. Ho trovato diabolicamente affascinante la descrizione, letta l'altro giorno sul Financial Times, la descrizione di come un partito che continua a chiamarsi «comunista», sia riuscito a «colonizzare» persino i centri nevralgici del proprio «capitalismo» privato.

**Non è monolitico  
Al suo interno ha mille  
fazioni, ci sono risse  
a non finire  
e molta corruzione**

«Sono riusciti a fare del Partito comunista cinese la più grande holding al mondo», è il modo in cui la mette, con una battuta, ma forse neanche tanto, Ding Xueliang, testa d'uovo della americana Carnegie Endowment a Pechino. Sono insomma riusciti a realizzare un «partito azienda», verrebbe da dire. Certo, il partito non è affatto monolitico, né in economia, né sulle scelte politiche, né sul resto. Si scontrano mille fazioni fondate su gruppi di interesse, differenze tra città e regioni, giochi di potere locali, interessi personali, come in qualsiasi altro sistema politico. C'è una corruzione diffusa e dilagante, ci sono risse a non finire, capricci c'è arroganza da parte dei potenti, ci sono scontri feroci. Eppure, pare che alla fine del sistema funzioni perché tutti alla fine dipendono dalle decisioni di «un solo padrone». Qualcosa di familiare con le vicende politiche di casa nostra? Forse. Ma con una differenza: che loro se lo so-

no potuti permettere perché vanno a gonfie vele. Noi no. Tutto questo è roba da età della pietra, preistoria della democrazia. Senza neanche troppi sforzi per presentarsi con un volto più moderno. In un certo senso il Congresso di Pechino si presenta come un'assise di dinosauri, destinati all'estinzione se non sapranno adeguarsi. Ma la cosa da cui non si può prescindere è che questi dinosauri sono i più dinamici, vispi che ci siano al mondo di questi tempi. La Cina corre come un treno, cambia con un ritmo mozzafiato. L'economia cinese ha un bisogno disperato di petro-

**Sul piano internazionale  
sono diventati «pacificatori»  
come dimostra  
l'addio al nucleare  
della Corea del Nord**

lio e materie prime, molto più dell'America, ma non hanno fatto guerre. Anzi, sono diventati pacificatori, gli «aggiustatutto» delle grandi crisi internazionali. «Mr. Fixit» delle crisi nucleari, li ha definiti il New York Times dopo che hanno convinto Kim Jong Il a rinunciare all'atomica, a Washington si guarda a Pechino per l'Iran. C'è da rammaricarsi che non li abbiano coinvolti in Iraq. È alla Cina che si guarda perché fermi. Da quando è diventato lui il capo del partito, cinque anni fa, Hu Jintao pare insomma non averne sbaglia una. Ha consolidato senza scosse il suo potere, ha mediato tra le mille anime del partito unico, ha promosso i suoi alleati nelle regioni, è riuscito ad evitare che si scannassero l'un l'altro. Ha saputo dosare rassicurazioni alla casta, a generali che temono di perdere i privilegi, con rassicurazioni a coloro che stanno male, ai contadini, agli sfruttati, ai più deboli.

di Roberto Rezzo / New York

Dalle corporazioni alle corporazioni, la via americana a un moderno fascismo. Il dibattito in piena campagna elettorale è partito con l'ultimo saggio di Naomi Klein, giornalista, scrittrice e leader del movimento no global. «The Shock Doctrine: The Rise of Disaster Capitalism» (La dottrina dello shock: l'ascesa del capitalismo da catastrofe) è il primo tentativo di spiegare con piglio scientifico e in modo organico il disastro dell'amministrazione Bush. La tesi: quello che molti ancora si ostinano a considerare il risultato di trovarsi con una manica di incompetenti allo sbaraglio a governare è in realtà una strategia ben pianificata e ancor meglio eseguita.



## Capitalismo da catastrofe, Naomi Klein contro Bush

Nuovo libro della leader no global: dall'11 settembre all'Iraq, la guerra globale al terrorismo ha foraggiato una new economy

«Dopo l'11 settembre la privatizzazione della sicurezza nazionale ha creato una new economy del disastro. Lo stesso gioco ha funzionato a New Orleans e dintorni dopo l'uragano Katrina: privatizzazione dell'edilizia pubblica e del sistema scolastico. E in Iraq è nata la Blackwater economy, regolata da un principio tanto semplice quanto perverso: tanto peggio va la guerra, tanto più qualcuno si arricchisce». Cifre alla mano, il ragionamento non fa una piega: basta seguire la pista dei soldi. Da quando è iniziata la guerra globale al terrorismo, tutto il settore bello tira alla grande alla borsa di Wall Street. La guerra in Iraq genera un fatturato di circa un miliardo di dollari al giorno. Sulle lucine colorate dell'allerta terrorismo è fiorita un'in-

dustria sponsorizzata con fondi pubblici che vince commesse senza bisogno di gare d'appalto. I contratti vanno dallo sviluppo di vaccini per patologie inesistenti come l'antrace ai sistemi di comunicazione d'emergenza in metropolitana: New York ha speso 800 milioni per ripetere ossessivamente ai passeggeri di chiamare la polizia se stanno seduti accanto a qualcuno con l'aria sospettata. Quello che i neocon che imperversano a Washington sembrano aver capito perfettamente è che con la paura ci sono un sacco di soldi da guadagnare. «Ogni volta che c'è un disastro - spiega Klein - i politici usano l'effetto shock tra i cittadini per mandare avanti incontrastati il loro piano di privatizzazioni». Le circostan-

ze dell'emergenza solitamente funzionano molto bene per mettere a tacere l'opposizione. «Quando il governo prende il controllo del settore privato parliamo di comunismo. Ma quando il settore privato prende il controllo del governo, non si tratta di fascismo?», ha chiesto all'autrice Bill Maher in collegamento per Hbo. «Certo. E il paradosso è che riescono a spacciarlo per libero mercato. Qui gli unici ad avere mano libera sono i titolari degli appalti». Il libro mette in chiaro che il problema non sta nel fatto che le grandi aziende facciano profitti sfruttando anche situazioni di crisi: «Esistono apposta, questa in qualche modo è la loro missione statutaria. Il problema sono i politici che usano il governo come un bancomat per trasferire sol-

di ai loro amici in cambio di contributi elettorali. E la missione statutaria dell'amministrazione Bush è stata quella di operare come facilitatore tra i disastri e gli interessi degli amici nel settore privato». Una vera e propria bolla economica, i cui protagonisti non sono più le società dotcom ma il settore dell'industria militare. «The Shock Doctrine - scrive Joseph Stiglitz sul New York Times - è un ambizioso tentativo di guardare alla storia economica americana degli ultimi 50 anni e all'ascesa mondiale del fondamentalismo del libero mercato. Il capitalismo da catastrofe è un sistema violento che talvolta ha bisogno del terrore per funzionare. E porta ad applicare alla dottrina politica quello che l'elettroshock è stato per la psichiatria».

## RUSSIA «Piano per uccidere Putin a Teheran»

**BRUXELLES** Il Cremlino ha annunciato ieri che il presidente russo Vladimir Putin è stato informato di un possibile tentativo di assassinio contro la sua persona a Teheran, dove deve recarsi domani. «Non possiamo commentare questa informazione, ma confermiamo che il presidente è stato informato», ha dichiarato un portavoce del Cremlino raggiunto ieri per telefono. L'agenzia Interfax ha scritto ieri citando una fonte dei «servizi speciali» che un gruppo di kamikaze si preparava ad uccidere il presidente russo nel corso della sua visita a Teheran. Dall'Iran ieri a tarda sera è arrivata una secca smentita delle informazioni dell'intelligence: priva di fondamento la notizia del complotto.

# L'artiglieria turca attacca i villaggi curdi nel nord Iraq

## Popolazioni in fuga. Washington condanna I generali di Ankara premono per l'invasione

■ di Toni Fontana

**I CANNONI** hanno cominciato a sparare sabato sera e gli artiglieri turchi non si sono fermati fino a ieri mattina. I colpi sono caduti in territorio iracheno, sono stati bersagliati alcuni villaggi della provincia di Dahuk. È presto per definire «guerra» gli avvenimenti in

corso; non è la prima volta che le forze armate di Ankara attaccano il nord dell'Iraq con l'obiettivo di colpire i santuari del Pkk. Stavolta però i propositi dei capi turchi suscitano grande preoccupazione a Washington, nelle capitali europee e a Baghdad dove i precari equilibri tra curdi e sciiti potrebbero subire uno scossone. La cronaca non offre molti elementi. Nessun testimone indipendente ha potuto spiegare cosa è successo. Le fonti ufficiali sostengono che «non vi sono state vittime». Altri affermano che i villaggi erano stati preventiva-

mente abbandonati e che molti sfollati si sono già messi in viaggio. Ma non è tanto quel che è successo a preoccupare quando il timore per ciò che può succedere. Oggi, o al più tardi in settimana, il parlamento turco discuterà una mozione sostenuta dal premier Recep Tayyip Erdogan, che autorizza un'ampia operazione militare turca nel nord dell'Iraq. Domenica 7 ottobre 15 soldati turchi sono stati trucidati dai guerriglieri del Pkk che, secondo Ankara, colpiscono e poi si rifugiano nelle montagne del nord dell'Iraq. I capi del Pkk sostengono che non è vero, ma i turchi sono ormai decisi a tentare un affondo in territorio iracheno. Gli americani, alle prese con i pantani di Baghdad, sono estremamente preoccupati. Condoleezza Rice ha mandato due emissari in Turchia, ma il clima non

terme. Per questo il premier Erdogan potrebbe accelerare il voto che apre la strada all'iniziativa militare. Resta da vedere quanti carri armati e quanti soldati Ankara metterà in campo. I capi curdi iracheni, al governo a Baghdad, potrebbero non contrastare un'operazione limitata e chirurgica contro le basi del Pkk. Tra i partiti storici dei curdi iracheni ed il Pkk non è mai corso buon sangue ed i leader Talabani (presidente dell'Iraq) e Barzani, leader del Kurdistan, potrebbero limitarsi ad un'energica condanna dell'invasione turca, senza tuttavia mandare al fronte le loro truppe. Se invece il parlamento di Ankara darà luce verde ad un'ampia operazione militare in terra irachena, i capi curdi potrebbero ordinare ai combattenti «peshmerga» di sbarrare il passo ai curdi. In tal caso anche l'unica zona «pacificata» dell'Iraq potrebbe diventare un campo di battaglia. Alla fine di settembre il governo turco e quello iracheno avevano firmato un accordo di cooperazione per «impedire le attività terroristiche, in particolare quelle del Pkk», ma quell'intesa appare og-



Curdi iracheni al confine con la Turchia. Foto Nicola Solic/Reuters

gi priva di effetti pratici. Gli americani stanno moltiplicando le pressioni sui capi curdi iracheni affinché convincono la dirigenza del Pkk ad impegnarsi per una riduzione degli attacchi an-

ti-turchi. Nel nord dell'Iraq infine sono stati rapiti due preti assiro-cattolici. Il Papa ha condannato il sequestro che potrebbe essere stato compiuto da criminali comuni.

# Castro chiama Chavez Lodi al Che in diretta tv

## Telefonata al leader venezuelano durante la trasmissione «Alò presidente»

■ Il leader cubano Fidel Castro è comparso ieri alla tv venezuelana prima in un video, poi in diretta al telefono nel corso di un talk show del presidente Hugo Chavez. «Eccomi qua» - ha detto iniziando la conversazione con Hugo Chavez. La sua voce è stata poi ascoltata dal pubblico quando è iniziato il collegamento telefonico con il programma televisivo «Alò presidente». Castro ha rievocato la figura del Che Guevara che - ha detto - «è stato un esempio, ha seminato coscienze, è stato creatore del lavoro volontario, di idee che sono già state seminate in tutta l'America Latina e mai come ora le circostanze sono state favorevoli». Il convalescente Castro (81 anni) è apparso seduto e a tratti sorridente, vestito con una tuta sportiva con i colori nazionali cubani. «Io ti canto, padre Fidel, padre nostro che sei nell'aria, nella terra e nell'acqua... via al video» - ha da parte sua detto il presidente venezuelano Chavez, nel presentare l'apparizione del capo cubano nel video - «sono 17 minuti che sintetizzano le quattro ore di colloquio che abbiamo

avuto ieri a Cuba con Fidel». Castro è reduce da 14 mesi di convalescenza dopo un delicato intervento all'intestino. In apertura della sua trasmissione, Chavez si è rivolto al suo amico e alleato in spagnolo, ma anche, ironicamente, in inglese: «Come va Fidel? How are you? Good morning», poi ha annunciato la messa in onda del video del lider maximo. Il filmato dura 17 minuti ed è stato registrato sabato nel corso dell'incontro tra i due leader all'Avana. Chavez intona inni rivoluzionari a Castro e lo chiama «padre di tutti i rivoluzionari». Il lider maximo ha affermato di essersi emozionato nel sentire Chavez cantare. Fidel Castro è apparso smagrito, non molto diverso dall'apparizione nell'ultimo video trasmesso tre settimane fa dalla tv cubana. Fidel non appare più in pubblico dal luglio 2006, quando fu ricoverato e poi operato d'urgenza. Si è fatto vedere in alcune riprese tv ed è già intervenuto una volta nel popolare programma di Chavez, lo scorso 28 febbraio, in un colloquio telefonico durato 32 minuti.

Il video era stato preceduto da alcune «anticipazioni». Per smentire le voci della dissidenza cubana e della Cia che da mesi danno Fidel Castro per spacciato la stampa de L'Avana aveva pubblicato sabato due foto che testimoniano l'incontro fiume di «quattro ore» tra Fidel ed il suo più stretto alleato venezuelano.

**Convalescente**  
il leader cubano  
comparso anche  
in un video  
di 17 minuti

Il Parlamento turco discuterà presto una mozione che autorizza un'ampia azione militare in Iraq

mente abbandonati e che molti sfollati si sono già messi in viaggio. Ma non è tanto quel che è successo a preoccupare quando il timore per ciò che può succedere. Oggi, o al più tardi in settimana, il parlamento turco discuterà una mozione sostenuta dal premier Recep Tayyip Erdogan, che autorizza un'ampia operazione militare turca nel nord dell'Iraq. Domenica 7 ottobre 15 soldati turchi sono stati trucidati dai guerriglieri del Pkk che, secondo Ankara, colpiscono e poi si rifugiano nelle montagne del nord dell'Iraq. I capi del Pkk sostengono che non è vero, ma i turchi sono ormai decisi a tentare un affondo in territorio iracheno. Gli americani, alle prese con i pantani di Baghdad, sono estremamente preoccupati. Condoleezza Rice ha mandato due emissari in Turchia, ma il clima non

# «Raid di Israele in Siria, l'obiettivo era un reattore nucleare»

## Il New York Times conferma il blitz: l'amministrazione Usa era divisa sul via libera a Olmert

■ / Roma

**OBIETTIVO:** scongiurare il fallimento. Quattro giorni per salvare una Conferenza. È il segno della nuova missione in Medio Oriente di Condoleezza Rice. Missione in salita per la segretaria di Stato Usa che avrà oggi il suo momento più delicato nell'incontro a Ramallah con il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen). L'arrivo di Rice a Gerusalemme è accompagnato dalle rivelazioni del *New York Times* su raid israeliano del 6 settembre scorso in Siria. Quell'attacco era diretto contro un reattore nucleare parzialmente costruito, apparentemente basato sul modello di una analoga struttura creata nella Corea del Nord per creare combustibili per armi nucleari. Il *New York Times*

aggiunge particolari a quanto emerso nei giorni scorsi sulla stampa americana. Secondo la ricostruzione fatta dal giornale sarebbe stato Israele alcuni mesi fa ad informare i servizi segreti americani dell'impianto in costruzione in Siria: gli Stati Uniti, con l'aiuto dei satelliti spia, avrebbero confermato quanto stava accadendo. Sarebbe scattato a questo punto un dibattito interno nella amministrazione Bush non tanto sui dati forniti dall'intelligence (che apparivano inconfutabili) ma piuttosto su come rispondere: i falchi, guidati dal vicepresidente Dick Cheney, erano

Rice di nuovo in Medio Oriente ma il negoziato sulla Conferenza è in salita



Ehud Barak e Condoleezza Rice. F.Epa

favorevoli a dare ad Israele via libera per un attacco aereo preventivo. Ma la fazione dei moderati, comprendente la Rice e segretario alla Difesa Robert Gates, erano invece per un atteggiamento più prudente. Il raid israeliano del 6 settembre non lascia dubbi su come sia andato il dibattito interno Usa. La installazione in Siria distrutta dagli aerei con la Stella di David era comunque ancora ad anni di distanza dall'essere completata, secondo quanto ha scritto il *Nyt*. Stati Uniti e Israele hanno sempre trattato con la massima segretezza tutto ciò che riguardava la vicenda. Anche ieri la Casa Bianca ha rifiutato di commentare i nuovi particolari dell'operazione pubblicati dal *New York Times*. Sul fronte israelo-palestinese, si fa sempre più in salita il cammino verso la conferenza di pace che gli Stati Uniti hanno convocato per metà novembre, ma alla quale israeliani e palestinesi continuano a guardare da posizioni che invece

di avvicinarsi sembrano farsi più distanti. Nelle stesse ore in cui Condoleezza Rice sbarcava in Israele con il difficile incarico di ricercare un compromesso decente, il premier Ehud Olmert annuncia la nomina a capo della commissione incaricata di negoziare con l'Autorità palestinese, della ministra degli Esteri Tzipi Livni. Il gesto è più importante di quanto non possa apparire: la Livni prende infatti il posto del vicepremier Haim Ramon che finora si era fatto notare soprattutto per le sue aperture verso i palestinesi. Consapevole della propria debolezza politica, Olmert ha ammesso con Rice che «il raggiungimento di una dichiarazione congiunta con i palestinesi, non è condizione indispensabile per prendere parte all'incontro». E anche qui il messaggio è stato chiaro: non è più scontato che si riesca davvero a stilare una dichiarazione di principio con i palestinesi sulla creazione del loro Stato (obiettivo fino a poche settimane fa rite-

nuto invece come il minimo da raggiungere). E poi il vertice negli Stati Uniti sarà soltanto «un incontro», come appunto specificato da Olmert, e non «una conferenza di pace» come atteso dai palestinesi. Condoleezza Rice, che in serata ha incontrato il premier palestinese Salam Fayyad e tra oggi e mercoledì potrebbe invitare al suo stesso tavolo Olmert e il presidente Abu Mazen, sta toccando con mano la criticità del momento. «Non prevedo che nel corso di questa mia visita vengano fatti sostanziali passi in avanti» ha riconosciuto ai giornalisti. Nonostante tutto, la posizione della Rice resta per il momento ambiziosa: la dichiarazione congiunta da presentare al vertice di metà novembre, deve contenere indicazioni sulle questioni fondamentali della crisi israelo-palestinese. Forse non il documento conclusivo che si aspettano i palestinesi, ma neppure la dichiarazione vaga e generica che propongono gli israeliani. **u.d.g.**

**L'INTERVISTA SAEB EREKAT** Il capo negoziatore palestinese: in mancanza di un accordo gli americani non dirameranno gli inviti. Un fallimento innescherà frustrazione e rabbia

# «Conferenza inutile se non c'è l'intesa Olmert-Abu Mazen»

■ di Umberto De Giovannangeli

«Al segretario di Stato Rice ribadiremo che la Conferenza internazionale non avrebbe senso se non viene preceduta da una intesa tra noi e Israele». Nel giorno in cui Condoleezza Rice inizia una cruciale missione in Medio Oriente, il capo negoziatore palestinese Saeb Erekat illustra a l'Unità la posizione dell'Anp.



**La segretaria di Stato Usa è in Medio Oriente per stringere i tempi e fissare la data della Conferenza internazionale. Qual è la posizione palestinese?**

«Siamo i più convinti sostenere della Conferenza. Ma a una condizione: che sia un incontro che decida, e perché possa esserlo è necessario che ci si arrivi con una intesa tra noi e Israele. Senza questa intesa la Conferenza non avrebbe senso». **Quella da lei indicata è dunque una pregiudiziale?** «Ma lei pensa davvero che il presidente Bush voglia fare ciò che ha fatto Clinton...». **A cosa si riferisce?** «Al fallimento del summit di Camp David (luglio 2000, ndr). Dubito fortemente che gli americani dirameranno gli inviti senza decisioni di Abu Mazen

e Olmert».

**Ma c'è il tempo per stilare un voluminoso e circostanziato documento?**

«Sgombriamo il campo da ogni equivoco: ciò che chiediamo non è un Accordo dettagliato su ogni contenzioso; ciò a cui tendiamo è un documento di due o tre pagine che definisca una ipotesi negoziale sulle questioni strategiche e che definisca i tempi della trattativa. Per metterlo a punto serve solo la volontà politica. Non credo che servano altri negoziati. I negoziati sono finiti, è tempo di decidere. Non siamo mai stati così vicini di ora a chiudere la partita».

**Quali dovrebbero essere i punti chiave di questa Dichiarazione**

**congiunta?**

«I temi essenziali sono noti da tempo e sono ben conosciuti dalla stessa Rice: lo status di Gerusalemme, la determinazione dei confini, la questione del ritorno dei profughi. E su questi temi, oltre che sui tempi del negoziato, che la Dichiarazione congiunta deve

«Non chiediamo un'intesa dettagliata ma un documento che apra il negoziato e fissi i tempi della trattativa»

essere chiara e quanto più possibile dettagliata».

**Nella visione palestinese, quale funzione dovrebbe assolvere la Conferenza internazionale?**

«Quella di messa a punto delle basi su cui subito dopo avviare una trattativa serrata per giungere in un arco di tempo definito a un accordo globale di pace».

**Condivide le affermazioni dell'ex premier Ahmed Qreii secondo cui un eventuale fallimento della conferenza rischierebbe di scatenare una terza e ancor più cruenta Intifada?**

«Questo pericolo esiste. Un fallimento alimenterebbe frustrazione e rabbia, e darebbe nuovi argomenti a quanti

hanno sempre operato per sabotare il processo di pace».

**L'Iran ha apertamente esortato i Paesi arabi e i palestinesi a non prendere parte a questa «farsa».**

«Evidentemente c'è chi teme un esito positivo della Conferenza e lavora con ogni mezzo per sabotarla. Ragione in più per farla riuscire. Noi siamo pronti, ma da soli non possiamo farcela».

**In questa chiave, quale ruolo può giocare l'Europa?**

«Un ruolo di primissimo piano. In termini di pressioni e di impegni concreti assunti sul campo. Una volta definiti i confini, l'Europa potrebbe farsi promotrice, come è avvenuto in Libano, di una forza internazionale che sia garante delle linee di frontiera».

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**

Con la prefazione  
di Furio Colombo

da sabato 20 ottobre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità  
**10**  
LO SPORT

**15**  
lunedì 15 ottobre 2007

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**

Con la prefazione  
di Furio Colombo

da sabato 20 ottobre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

# La Bancarotta

Ha tagliato il traguardo all'ottavo posto nella Barcolana ma subito dopo l'arrivo è stata sequestrata dalla Guardia di Finanza. È accaduto all'imbarcazione «Anyway True». È stato eseguito un sequestro richiesto dalla Procura di Roma in un'indagine per bancarotta



**IN TV**

■ **08,45 Eurosport** Motor Sports  
■ **09,00 SkySport2** Speciale basket  
■ **11,00 SkySport1** Speciale campionato Calcio, qual. mondiali  
■ **13,00 SkySport1** Fan Club Fiorentina  
■ **13,00 SportItalia** Si News  
■ **13,30 SportItalia** Tennis, Atp Stoccolma

■ **14,30 SkySport1** Futbol Mundial  
■ **15,00 SkySport2** Speciale Rugby  
■ **17,00 SkySport1** Fan Club Juventus  
■ **17,30 SportItalia** Si News  
■ **18,15 Eurosport** Calcio, speciale Europei  
■ **19,00 SkySport1** Speciale serie A  
■ **21,00 SkySport1** Calcio, Barça-Saragozza

Gp d'Australia, trionfo italiano  
Doppietta Ducati in MotoGP  
con Stoner 1° e Capirossi 2°  
L'Aprilia vola in 250 e 125  
Vinti tutti i titoli costruttori

# Moto in Italy



**MotoGp**

**Ducati**

**250 cc**

**Aprilia**

**125 cc**

**Aprilia**

di Pino Bartoli

**CILIEGINA** A coronamento di una stagione da protagonista, Casey Stoner ha chiuso da re della MotoGP trionfando davanti al suo pubblico, sul circuito di Phillip Island. Con una gara in fuga e sempre vissuta al comando, il «canguro» di Kurri-Kurri dopo la

tiepida accoglienza dei giapponesi alla sua vittoria nel titolo iridato ha dominato la gara di casa, primo australiano a tornare sul gradino più alto a Phillip Island dopo

l'ultimo successo ottenuto nel 1998 dal penta campione Michael Doohan. Davanti a 50.000 spettatori Stoner ha colto il nono successo stagionale, precedendo al traguardo il compagno di marca Loris Capirossi. Mai quest'anno le rosse di Borgo Panigale avevano messo a segno una doppietta. Questa volta, però, la soddisfazione più grande è venuta dalla conquista, con due giornate d'anticipo sul calendario, del mondiale

**2008, Rossi con le Bridgestone: eccezione per la Yamaha?**

**Unico dei piloti Yamaha**, Valentino Rossi potrebbe disputare il prossimo campionato del mondo della MotoGP con pneumatici Bridgestone. Il pilota pesarese non lo ammette, ma neppure lo nega, anche in presenza di voci che circolano sempre più insistenti nel paddock del Motomondiale. Di pari passo con le lamentele e le richieste rivolte da Rossi alla Michelin, ultime quelle di Phillip Island. Alla Bridgestone non commentano, i francesi neppure. Entrambe le aziende preferiscono attendere la riunione tecnica prevista alla vigilia del prossimo Gp di Malesia, per decidere su un futuro orientato o meno sul campionato «monogomma», prima di esprimersi. Nel corso della trattativa pare si sia parlato di coperture Bridgestone per la sola Yamaha di Valentino, le altre - ovvero quelle di Colin Edwards e dei nuovi acquisti Jorge Lorenzo e James Toseland - continuerebbero, secondo il patto voluto da Ezpeleta, a utilizzare le coperture francesi.

costruttori. Era da 34 anni che un'azienda non giapponese non riusciva ad aggiudicarsi il titolo. L'ultima a riuscirci fu la MV-Agusta, nel 1973. Con il terzo titoli co-

struttori, dopo quelli vinti dalla Aprilia nelle classi 125 e 250, l'Italia ha messo a segno una tripletta ancor più storica. Sempre la MV-Agusta, infatti, era riuscita a

vincere, nel lontano 1960, i mondiali marche di 125, 250, 350 e 500. Nella MotoGP, Valentino Rossi ha sofferto un calo di tenuta degli pneumatici che non gli hanno consentito di andar oltre il terzo posto: nelle ultime otto gare disputate sull'isola dei pinguini, è sempre finito sul podio, intascando ben cinque successi. Quarto s'è piazzato lo spagnolo della Honda Daniel Pedrosa, mentre il suo compagno Nicky Hayden è stato costretto al ritiro dalla rottura del motore. Deludente, pur dopo aver fatto faville nel primo scorcio di corsa, Marco Melandri ha concluso decimo, anche lui per un calo della gomma posteriore. Nella 250 non è riuscito a bissare in anticipo il titolo iridato Jorge Lorenzo per soli cinque punti. Lo spagnolo dell'Aprilia ha vinto, con grande distacco, la sua nona gara sta-

gionale, ma Andrea Dovizioso, arrivando terzo al traguardo, gli ha negato la matematica certezza del mondiale. Questione di poco: a Lorenzo basterà, infatti, classificarsi undicesimo nel prossimo Gp di Malesia, in programma tra una settimana a Sepang, per chiudere la partita in suo favore. Pur rimasto senza valigia al suo arrivo in Australia, Lukas Pesek non ha perso la grinta. Il ceco della Derbi, al suo secondo successo, nella 125 ha preceduto gli spagnoli della Aprilia Joan Olive e Hector Faubel. Il mondiale piloti della classe 125 è ormai virtualmente assegnato al team Aspar: un solo punto divide i due piloti della squadra iberica, l'ungherese Gabor Talmaci e lo spagnolo Hector Faubel, e la questione, tutta in famiglia, deciderà solamente quale dei due «galletti canterà vittoria».

**Tennis**



● **Il trionfo di Flavia**  
Flavia Pennetta si è aggiudicata il titolo nel torneo Wta di Bangkok (Thailandia, 200.000 dollari, cemento). Dopo aver eliminato a sorpresa sabato, in semifinale, l'americana Venus Williams, la venticinquenne tennista brindisina ha sconfitto ieri mattina in finale, con un facile 6-1 6-3, la diciottenne cinese di Taipei Yung-Jan Chan. La finale era stata interrotta per pioggia dopo il primo set vinto dalla Pennetta, accreditata della settima testa di serie. Per l'azzurra, reduce da un periodo nero culminato con l'uscita di scena al primo turno al Roland Garros e la rottura del fidanzamento con Carlos Moya, si tratta del quarto titolo in carriera in dieci finali disputate dopo Sopot 2004, Bogotà e Acapulco 2005. Per il tennis italiano femminile si tratta del 35esimo torneo Wta vinto. «Non me lo aspettavo, devo essere onesta - ha detto Flavia - è una grande vittoria per me. non ho giocato il mio miglior tennis, ma ho fatto le cose giuste per portare a casa il match».

**NAZIONALE** Dopo Genova il ct già pensa alla sfida determinante del 17 novembre. Mercoledì amichevole a Siena contro il Sudafrica  
**Aspettando Glasgow Donadoni conta le carte. E prepara l'ultima mano**

di Marco Bucciantini inviato a Genova

Buffon dice che se è un mazzo di quaranta carte, vinciamo all'ultima mano. Lippi dice che potrebbe tornare sulla panchina azzurra, «mai dire mai», che nel calcio significa: sono pronto, chiamatemi. Topmoller, strano personaggio, allenatore della Georgia, ha promesso di battere mercoledì a Tbilisi la Scozia e decidere le sorti nostre e britanniche. Ma la Georgia vista a Marassi non ha armi per farci regali. Tutti parlano e straparano, mentre Donadoni prepara una partita da dentro o fuori, tutto o niente. E niente sarebbe un disastro che molti sembrano augurarsi, fra le vedove del viare-

gino e i disfatti di sempre. Parla poco e evita di stupire, il ct. Ci sta che ascolti intorno a lui fesserie come la dietrologia d'accatto del miglior portiere del mondo: non siamo così limpidi, per storia remota e recente, da poter sobillare che qualcun altro nasconde assi nelle maniche. Ma se parla il bonario Gigi, tutti ridono e nessuno replica. Dell'ex ct, invece, stupisce la tempistica: nessuno sa meglio di Lippi quanto è delicato preparare certe sfide, e quanto è importante che il gruppo segua l'allenatore, si fidi di lui, creda in lui. Che senso ha piazzare il detonatore sotto la panchina di Dona-

doni? In mezzo ai fuochi, il sobrio bergamasco suscita un accorato tifo. E un po' si desta: «Che bella partita, in Scozia. Quando ero in campo mi piacevano queste gare, giocarsi tutto in novanta minuti». Il primo (forse l'unico) a giocarsi tutto è proprio lui, che a parte il maledetto pareggio iniziale con la Lituania (oggi pesa come il destino) continua a vincere e fare punti ma gli altri - Scozia, Francia - mica scherzano. Anzi. Quello della Scozia è un primato vero per non spaventare: 8 vittorie, e a Hampden Park nessuno ha fatto punti. Corrono molto e bene, ma il tradizionale ardore non basterebbe a spiegare tutto: c'è anche del pregio



Roberto Donadoni

nella manovra, c'è classe autentica nell'esterno destro (Brown) e nella coppia di attaccanti, Miller e McFadden. L'Italia - oltre ai recuperi di giocatori importanti ed esperti come Zambrotta e Cannavaro - ha almeno due «fattori» dai quali fortificarsi. Il primo: sa giocare queste partite, ne è piena la sua storia. Questo mese di avvicinamento logorerà più gli scozzesi che i nostri. L'altro, solido, vantaggio per l'Italia è il precedente di Bari, con la Scozia già capolista ma annichita senza troppo affanno. La doppietta di Toni confermò una supremazia evidente, a tutto campo. Conterà proteggersi questo lungo

messe: da infortuni, polemiche, lotte intestine, sussurri. Sarà impossibile, perché siamo grandi a ingigantire gli altri, a rimpicciolirsi per poi compiacersi. Per dire del clima: Donadoni mercoledì a Siena mostrerà un po' di bella gioventù che tornerà utile in futuro, da Montolivo a Rosina. Davanti alla lista dei convocati, due sole domande, in sala stampa: «Mister, lei ha convocato Dossena (terzino sinistro dell'Udinese, ndr). È sicuro che non volesse convocare Dossena (furente centrocampista destro del Parma, ndr)?». E poi l'altra: «Mister, perché non ha convocato Borriello?». La risposta, così, come quando vinci una mano a carte: «Sapete, ho Toni».

# Sudafrica in finale L'Argentina si arrende

## Mondiali rugby: «Pumas» travolti 37-13

di Franco Berlinghieri

**DELUSIONE** È il Sudafrica la seconda finalista della World Cup di rugby. Ieri sera al Saint Denis di Parigi ha battuto nettamente l'Argentina per 37-13. Sulla carta era un match molto incerto, tra due squadre che si erano affrontate 11 volte (nessuna in CM) con

l'ultimo scontro nel 2005 a favore dei «Sudaf» per 34-23. Gli «Springboks» erano rimasti l'unica equippe del Tri Nations a qualificarsi per la semifinale: grazie ad un percorso condotto sempre all'attacco e con una mitraglia di punti (226 con 29 mete e 21 trasformazioni). Si sono presentati in Francia sull'onda del successo, tanto che nei 13 match internazionali del 2007 hanno ceduto una sola volta ai neozelandesi e nell'ultimo Tri Nations all'Australia. L'Argentina - per la prima volta in semifinale di Coppa del mondo - si segnalava per il miglior record difensivo del torneo (solo 46 punti incassati) e per l'aggressività del pacchetto di mischia. Al pari dei «Sudaf» si presentavano con un bel record: nei 10 match disputati nel 2007

una sola sconfitta contro il Galles. La bilancia fin dai primi minuti pende dalla parte dei «Sudaf». Al 6' Petrus Fourie Du Preez intercetta l'ovale dalla sua linea difensiva e corre per 80 metri fin dentro la linea di meta. Gli argentini mandano avanti il pack e guadagnano due calci piazzati. È un risultato

modesto di fronte ad una linea d'attacco dei tre-quarti «Sudaf» incontenibili che vanno in meta ancora con la gazzella Bryan Habana al 31' e Danie Rossouw allo scadere del primo tempo.

La ripresa conferma un incontro tirato sulla fisicità e sull'asprezza dei pack. Gli argentini ricombattono la squadra e al 45' accorciano le distanze con una meta del centro Manuel Contepomi. I «Sudaf» si fanno guardinghi e giocano a presidiare il territorio con una difesa sempre in anticipo e con un controllo fisico dell'avversario. Anzi, c'è tempo per la quarta meta al 76 con il solito Bryan Habana. Il finale di 37-13 illumina Parigi dei colori della «Rainbow Nation».



La meta del Sudafrica che apre il match al Saint-Denis Foto di Mark Baker/Ap

**IL PUNTO** Gli sconfitti di sabato consolati da chi aveva comprato il biglietto sperando nella finale

## Quella strana unione tra francesi e neozelandesi

di Giorgio Poidomani

Argentina? Sì, l'Argentina nelle semifinali del campionato del mondo di rugby dopo avere superato Francia ed Irlanda. Anche nei valori tecnici è passato un secolo dai miei tempi. Mi sono progressivamente abituato agli argentini ottimi calciatori, poi ottimi cestisti, tennisti e oggi anche tra i grandi nel rugby. Anche nella nazionale italiana che non ha sfigurato in questi mondiali erano presenti molti

argentini doc. E dall'altra parte il Sudafrica, gli Springboks, la squadra di un paese che ha saputo senza sangue superare l'apartheid anche nello sport: oggi nel Sudafrica giocano molti giocatori di colore, tra questi, forse il più grande giocatore del mondo che si chiama Habana, un nome che non è certo africano. Scontro terribile tra queste due squadre che fanno della fisicità, della potenza e del coraggio, le loro armi migliori. Novecento chili di mischia per parte, otto

uomini per parte pronti a correre, a scontrarsi e a combattere per ottanta minuti senza fermarsi mai. Il solito tarlo dei ricordi: le squadre anche di serie A erano composte da uomini normali, a volte troppo magri, a volte troppo grassi. Con due soli allenamenti alla settimana dopo il lavoro o l'università. I sessanta giocatori scesi in campo ieri sera, come d'altra parte sabato nell'altra semifinale, sono tutti fenomeni di prestanza fisica, di concentrazione, di voglia di vincere, di forte solidarietà tra di loro e alla fine della partita di amicizia con gli avversari. Sabato, al ritorno dopo Francia-Inghilterra, sui treni della metropolitana migliaia di francesi tristi e silenziosi hanno trovato la solidarietà di tanti tifosi neozelandesi che erano a Parigi. Certi di arrivare alla fase finale, questi avevano infatti comprato in massa i biglietti ma, a sorpresa, la loro squadra è stata eliminata e ora loro si trovano in Francia, senza una nazionale da tifare.

## ITALIA VINCENTE Parigi-Tours e «Beghelli» Petacchi e Cunego ok

■ Damiano Cunego ieri è diventato il piccolo principe di Montevoglio, scrivendo il suo nome nell'albo d'oro della 54a edizione del Gran Premio Beghelli organizzato dal G.s. Emilia. Dopo una giornata passata ad inseguire un gruppo di 11 fuggitivi, nonostante i saliscendii il gruppo si è trovato pressoché compatto in vista del traguardo e Cunego non si è lasciato scappare l'occasione battendo il tedesco Wegmann e il leader dell'Europa Tour Alessandro Bertolini. «È stato un successo costruito dalla voglia di lottare fino all'ultimo» ha detto Cunego «avrei voluto fare meglio di un 5° posto al Giro dell'Emilia e non volevo che il Beghelli fosse solo un allenamen-

to in vista del Lombardia di sabato. Sentivo bene le gambe, ci siamo confrontati tra compagni e mi sono preso io la responsabilità di questa volata che, venendo dopo vari strappi, era forse un po' atipica. È una corsa che va affrontata con la ragione». Alla 5ª vittoria stagionale per Cunego applausi dal pubblico presente. Tripudio anche per Bettini, che al via della corsa è stato però «catturato» dall'organizzazione permettendogli solo pochissimi autografi. Il ciclismo italiano ha trionfato anche alla Parigi - Tours dove Petacchi è riuscito a imporsi sui grandi Chichichi, Freire, McEwen, Ushnowd, Zabel e Gasparotto.

Laura Guerra

## SERIE B Albinoleffe battuto in casa dai toscani che sono primi. I rossoblù vincono al Garilli Il Pisa prende la testa, il Bologna corre

di Vanni Zagnoli

Il Brescia deve ancora giocare, il difficile derby con il Mantova che recupererà martedì 23 ottobre, perché in questo weekend era senza i suoi nazionali, intanto il Pisa si gode il suo primato. Cinque trasferte, tutte vittorie, per Giampiero Ventura che si sta prendendo una rivincita dopo tante esperienze negative. A Verona aveva marciato a ritmo playoff, perdendo però lo spareggio salvezza con lo Spezia. Il presidente Leonardo Covarelli ha congedato Piero Braglia, l'allenatore della promozione neazurra, e non ha sbagliato. Una decina d'anni fa Ventura

portò il Lecce dalla serie C alla A, il Cagliari a promozione e salvezza. Allora era fra i tecnici che andavano per la maggiore. La serie A manca da Pisa dal '91, quando in panchina c'era Mircea Lucescu: è passato soltanto un quinto di campionato, il Mantova era una delle favorite e si è già bruciato, ma il Pisa adesso sa di essere almeno da playoff. Ha vinto a Bergamo con l'Albinoleffe per 3-2. Nel primo tempo in gol il francese Gael Genevier, pareggia il capocannoniere Cellini, 7 gol, a inizio ripresa. L'allungo decisivo con Cerci, l'ex romanista al quinto gol, e Castillo, altra rivelazione con sei reti. Albinoleffe

dunque superato sul campo e pure in classifica, terzo con un solo punto di vantaggio su Lecce, Bologna e Chievo. I veronesi passano per 2-1 ad Ascoli: contropiede chiuso da Luciano, pareggio di Soncin (quinto gol), nel recupero decide Bentivoglio, scuola Juve. Il Bologna vince il derby di Piacenza, visto tante volte anche in serie A, grazie a un'incertezza del portiere Casano, che si fa sorprendere nettamente da un tiro da trenta metri di Mingazzini. Rantier e Marazzina sono isolati, nei rispettivi attacchi, Padalino e Gemiti attivi sulle fasce ma la difesa rossoblù non corre pericoli. Il Lecce arriva al 2-2 con lo Spezia sol-

## BASKET Quarto turno: Napoli ancora a zero Pesaro contro Milano Alla Scavolini la sfida amarcord degli anni 80

di Salvatore Maria Righi

Milano e Pesaro, piatto forte del secondo «Basket Day» di Sky, sono state ben altro che i due cantieri aperti visti all'opera ieri (84-79 per Pesaro), tra strafalcioni, colpi di reni e punti interrogativi sul futuro ambizioso. Biancorossi contro era il clou della quarta giornata che ha proposto dodici ore filate di basket sul satellite, preso atto che ormai ai club non interessa più la Rai e il chiaro, visto il mandato dato alla Lega e al presidente Pieraccioni ad allungare il contratto con Murdoch fino al 2011. Cinque partite una via l'altra e dopo le vittorie di Biella, Siena, Virtus Bologna e Teramo (Napoli già in crisi), solo quella della corazzata Montepaschi non fa notizia, ecco nella città di Rossini il remake di una rivalità che ha fatto epoca e onde. Un amarcord che ha strizzato il cuore e i ricordi a chi c'era, quando dagli inizi degli anni '80 le Scarpette rosse e la Vuelle hanno iniziato una loro personale Iliade durata quasi tre lustri. L'ultimo incrocio che contava, un malinconico quarto di finale nel 1993, Pesaro che butta fuori Milano e cede a Treviso poi campione. Prima, tanta, tantissima roba. A cominciare dalla finale tricolore del 1985, la prima per gli adriatici. E quella vittoria della Simac, il primo sgarbo di una faida cestistica poi crepitata di veleni, polemiche, proclami e smentite a mezzo stampa o a fil di pelle. Certo, erano tempi dove non si «giocava ogni tre giorni», come ormai si giustifica-

no i padalini di oggi, clonando i loro colleghi calciatori nel tentativo di spiegare partite a lungo sciatte, sfilacciate, dove il tribale «ciapa e tira» va ancora fin troppo di moda: eppure le squadre avevano sette-otto uomini e due bambini, non gli organici chilometrici di oggi. Erano tempi in cui Bianchini faceva le sue crociate contro l'egemonia culturale di Milano, «delenda est», e al quale Peterson rispondeva col suo «sputare sangue» e con le carrabate di un americano napoletano. E in campo Silvester, Magnifico, Zampolini, Daye e Cook, alcuni tra gli adriatici, per non parlare dei mostri sacri dall'altra parte, D'Antoni, Mc Adoo, Pittis, Premier e il Gallinari padre del gioiello attuale, non si sognavano di ripetere la litania del «giochiomo una partita alla volta» come dicono oggi i protagonisti di Milano, di Pesaro e di tutte le altre piazze del basket, anzi come dicono ormai tutti quelli che rincorrono un pallone, perché a forza di guardare all'«importanza del gruppo» anche la pallacanestro è diventato un allevamento di polli da batteria. Se le sono date di santa ragione, Pesaro e Milano, quando Pesaro giocava nel mitico «hangar» di Viale dei Partigiani. Ora, l'astronave dove gioca (15mila posti) si chiama Adriatic Arena: globalizzata in tutti i sensi. Non parliamo di Milano, 38 titoli addosso, la più vincente d'Italia: il Palalido delle pugne ruggenti è diventato DatchForum, e la bacheca - sarà un caso - più o meno da allora è rimasta pressoché invariata. La Scavolini poi si è lentamente inabissata fino al fallimento e alla resurrezione dalla Lega Due, Milano da anni non è più quella da bere e chissà mai se lo sarà ancora. Due titoli per Pesaro, '88 e '90, il doppio per Milano in quegli anni di sane e piccanti baruffe sportive. Quelle di oggi sono molto più rare, e riguardano - come è successo ieri - un presidente che mette in castigo e poi perdona quattro americani che hanno fatto le ore piccole in discoteca. Ha ragione, Claudio Sabatini, patron della Virtus Bologna a pretendere il rispetto delle regole. Anche se è sua la sanatoria più veloce nella storia di un paese che di sanatorie campa da secoli. E anche se, già che c'era, ha aggiunto: «Chi viene qui sa che c'è uno stile e una condotta, tanto che nelle giovanili non mi piacciono né capelli lunghi, né piercing, né tatuaggi». Già, metti che uno è puntuale in palestra e in albergo ma porta il codice: che consiglia, presidente?

tutta la Serie B			le serie cadette					
RISULTATI	MARCATORI	Punti	PARTITE			RETI		
			G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Albinoleffe - Pisa 2-3	7 reti: Cellini (Albinoleffe, 2 rig.)	21	9	7	0	2	15	12
Ascoli - Chievo 1-2	6 reti: Granoche (Triestina, 1 rig.), Jeda (Rimini, 2 rig.), Castillo (Pisa), Lodi (Frosinone, 1 rig.)	20	8	6	2	0	16	5
Brescia - Mantova mart. 23/10	5 reti: Guidetti (Spezia), Cerci (Pisa), Bruno (Modena), Possanzini (Brescia), Adailton (Bologna), Soncin (Ascoli, 2 rig.)	19	9	6	1	2	19	12
Frosinone - Bari 4-1	4 reti: Schwoch (Vicenza, 1 rig.), Longo (Modena), Abruscato (Lecce), Pellissier (Chievo)	18	9	5	3	1	14	8
Grosseto - Messina 0-0	3 reti: Capone (Vicenza), Barreto (Treviso, 3 rig.), Succi (Ravenna), Kutuzov (Pisa), Godeas (Mantova), Tiribocchi (Lecce), Carparelli (Grosseto, 1 rig.), Dedic (Frosinone), Moscardelli (Cesena, 1 rig.), Dallamano (Brescia), Tacchinardi (Brescia, 1 rig.), Pellicori (Avellino, 1 rig.), Bernacci (Ascoli, 1 rig.), Cristiano (Albinoleffe)	18	9	5	3	1	11	5
Lecce - Spezia 2-2		16	9	5	1	3	14	11
Modena - Cesena 1-1		13	9	3	4	2	12	11
Piacenza - Bologna 0-1		12	9	3	3	3	13	11
Ravenna - Triestina 2-2		12	9	3	3	3	12	9
Rimini - Avellino 2-2		12	9	3	3	3	7	10
Treviso - Vicenza 1-3		11	8	3	2	3	9	7
<b>PROSSIMO TURNO 10° di andata sabato 20/10/2007 - ore 16.00</b>		10	9	3	1	5	12	15
Avellino - Albinoleffe		10	9	2	4	3	10	14
Bologna - Treviso		9	9	2	3	4	6	10
Cesena - Bari		9	9	3	0	6	5	11
Chievo - Ravenna		8	9	1	5	3	11	14
Lecce - Brescia		8	9	2	2	5	11	17
Mantova - Grosseto		7	9	2	2	5	14	14
Chievo - Piacenza		6	9	2	0	7	8	17
Lecce - Brescia		6	9	0	6	3	7	10
Messina - Ascoli		6	9	1	1	7	5	15
Pisa - Piacenza		4	9	1	1	7	5	15
Spezia - Rimini								
Triestina - Frosinone								
Vicenza - Modena								

I RISULTATI		E LE CLASSIFICHE		
<b>C1A</b>	Cavese Sassuolo 1 Cremonese 0 Cittadella 0 Foggia 1 Paganese 0 Foligno 2 Monza 0 Novara 1 Legnano 0 Padova 1 Lecce 0 Pro Patria 1 Foggia 0 Legnano 0 Manfredonia 1 Pro Sesto 2 Manfredonia 1 Verona 0 Ternana 1	Cittadella ..... 17 Padova ..... 17 Sassuolo ..... 15 Foligno ..... 15 Novara ..... 15 Venezia ..... 15 Cremonese ..... 14 Pro Sesto ..... 12 Monza ..... 11 Lecce ..... 11 Pro Patria ..... 10 Foggia ..... 9 Legnano ..... 8 Manfredonia ..... 8 Cavese ..... 7 Ternana ..... 7 Verona ..... 5 Paganese ..... 1	<b>C2A</b>	Calcio Carav. - Valenzana ..... 0-0 Canavese - Sassari T. .... 1-1 Cuneo - Varese ..... 1-1 Rudogno S. .... 1-1 Mezzocorona - Rudogno S. .... 0-0 Nuvores - Lumezzane ..... 3-0 Olbia - Sudtirolo ..... 1-1 Pavia - Carpenedolo ..... 0-2 Pergocrema - Pizzighettone ..... 3-2 Pro Vercelli - Ivrea ..... oggi
<b>C1B</b>	Lanciano 1 Juve Stabia 1 Lucchese 2 Gallipoli 1 Martina 0 Taranto 1 Masseo 0 Crotone 0 Pescara 2 Arezzo 0 Pistoiese 0 Sambenedettese 0 Perugia 1 Sangiovanese 1 Sangiovanese 0 Potenza 0 Sorrento 0 Ancona 1	Ancona ..... 20 Salermitana ..... 18 Crotone ..... 15 Perugia ..... 15 Martina ..... 15 Taranto ..... 12 Pescara ..... 11 Potenza ..... 11 Lucchese ..... 11 Lanciano ..... 11 Arezzo (-3) ..... 8 Sorrento ..... 8 Sangiovanese ..... 7 Masseo ..... 6 Sambenedettese ..... 6 Juve Stabia ..... 4 Martina ..... 4	<b>C2B</b>	Bassano V. - San Marino ..... 2-1 Castelnuovo - Bellaria I.M. .... 0-0 Cuoiolelli - Portogruaro ..... 0-0 Giulianova - Teramo ..... 0-1 Gubbio - Sansovino ..... 4-0 Reggiana - Prato ..... 1-1 Spal - Poggibonsi ..... 2-0 Viareggio - Carrarese ..... 0-2 Viterbese - Rovigo ..... 1-3
<b>C2C</b>	Andria - Viterbese ..... 1-0 Cassino - Cisoroma ..... 1-0 Igea V.B. - Catanzaro ..... 0-1 Melfi - Sangiuseppese ..... 1-0 Noicattaro - Gela J.T. .... 2-2 Pescara VG - Benevento ..... 1-0 R. Marcellise - Celano O. .... 2-0 Scafatese - Monopoli ..... 2-2 V. Lamezia - V. di Sangro ..... 1-0	Benevento ..... 21 Pescara VG* ..... 14 R. Marcellise 14 Monopoli ..... 9 V. Lamezia ..... 13 Catanzaro ..... 12 V. di Sangro ..... 12 Cassino ..... 11 Sangiusep ..... 10	<b>C2C</b>	Obbia ..... 11 Carpenedolo* ..... 10 Ivrea* ..... 9 Nuvores* ..... 9 Canavese ..... 8 Cuneo ..... 6 Valenzana ..... 6 Calcio Carav. .... 6 Pizzighettone ..... 5

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**

Con la prefazione  
di Furio Colombo

da sabato 20 ottobre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

# 17 IN SCENA

17  
lunedì 15 ottobre 2007

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**

Con la prefazione  
di Furio Colombo

da sabato 20 ottobre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

## Duetto

**JOVANOTTI INCIDE CON BEN HARPER  
(UN BRANO SOLO MA VA BENE LO STESSO)**

Ben Harper ospite d'eccezione del nuovo album di Lorenzo Jovanotti. Il brano è stato registrato in uno studio milanese in occasione del tour promozionale del cantautore statunitense per il suo nuovo album «Lifeline». Lorenzo Jovanotti proviene dalla cultura dei club, dell'elettronica, ed è cresciuto ascoltando hip hop e cantautori, la musica inglese e quella latina; mentre Ben Harper è profondamente legato al soul, al reggae, al blues ed al rock. Nat Geo Music (canale 406 di SKY) da domani trasmetterà ogni lunedì, alle 22.00, le «Geo Sessions» proponendo una rassegna degli artisti più importanti



della scena musicale internazionale. Uno spazio di trenta minuti in cui i musicisti si esibiscono in performance acustiche, registrate negli studi della National Geographic Society a Washington, e racconteranno le loro esperienze, la loro crescita personale e artistica. Il primo incontro, oggi, sarà con Ben Harper che è riuscito a portare alla ribalta internazionale una musica fortemente ibrida, un mix di blues, folk, rock e soul, e politicamente impegnata. Nella cornice della Geo Sessions a lui dedicata, Harper presenterà alcuni brani dal suo ultimo album, «Lifeline», «Fight Outta You», «In the Colors», «Fool for a Lonesome Train», e parlerà del suo percorso artistico e delle sue opinioni politiche. Negli appuntamenti successivi il pubblico assisterà ad altre numerose esibizioni di artisti provenienti da tutto il mondo che si racconteranno ai microfoni di Nat Geo Music.

AdnKronos

**MUSICA** Esce un cofanetto con suoi cinquanta successi. È come scorrere la storia d'Italia del Dopoguerra. Ma è anche la storia di Gianni Morandi, uomo e artista che ha perso per strada il grande sogno. «Ma ora giocherò per l'impossibile», dice.

di Toni Jop

C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones. Si chiamava Gianni Morandi, figlio di una cultura picciotta, gridava alla sua ragazza di farsi mandare dalla mamma a prendere il latte giusto per aver modo di vederla da solo; poi la tradiva e ritornava in ginocchio da lei e le raccontava la storia che tanto «non c'è nessuno che non ha sbagliato una volta». Nel lago degli affetti cantati mentiva bellamente su uno spartito di relazioni molto conforme ma intanto spingeva quel gran cuore di mamma che era l'Italia a pensar male della guerra nel Vietnam, di tutte le guerre che sfasciano i capelli lunghi, le chitarre e la libertà. Gianni



Gianni Morandi

# C'è ancora un ragazzo che come me

Morandi, un ricordo perplesso che all'oggi bene in un presente ormai senza ingenuità. Ma, lo sentirete, non è cambiato granché: allora, diceva che bisognava andare avanti perché ci credeva, oggi - dopo cinquanta milioni di dischi venduti in tutto il mondo e un gancio fisso nella tenerezza sepolta nel giardino degli italiani - dice che bisogna andare avanti perché non ci sono alternative al coraggio di vivere e alla voglia di cambiare le cose. Come un calciatore a metà partita, condannato da un risultato parziale che suggerisce «molla tutto, ormai» e invece si tuffa su tutte le palle perché quel che conta

**«Grillo parla amaro con il linguaggio di chi commenta al bar. Non mi va di criticarlo. Ma guarda com'è finita la sinistra in Italia...»**

è giocare fino in fondo, perché la speranza ora dobbiamo costruircela, nessuno e niente ce la garantisce. Infatti, in onore a una cronaca di nessun rilievo, Morandi non lo sa ma abbiamo giocato a calcio nella stessa squadra nel 1972, in un campetto da sette dell'isola veneziana della Giudecca, una notte. Occhi bassi sul pallone e dribbling nervoso, per fermarlo bisognava buttarlo giù: forse quel modo di giocare vuol dir qualcosa del suo carattere. Parla con noi perché sta lanciando un cofanetto di suoi grandi successi, cinquanta brani di storia della canzone italiana in versione originale, con gli arrangiamenti ripuliti da una gentile rivisitazione dei master. Positiva.

**Partiamo da adesso, dall'urlo di Grillo e scusa se ti interrogiamo come si interroga un testimone del tempo...**

«Non voglio criticare il suo modo di dire. È quello che sentiamo tutti al bar sotto casa, lui ha usato quel modo, sa comunicare...Ma mi fa pensare ad altro. A ciò che abbiamo lasciato e a ciò che non abbiamo ancora trovato dopo la caduta del Muro. Avevamo un'Italia da ricostruire, avevamo in tasca ideali e

speranze. Ora pare che il futuro non ci sia, si vive assieme alla disperazione. Provo delusione anche per il percorso compiuto dalla sinistra, guarda come siamo andati a finire...»  
**Che vuoi dire «con la caduta del Muro», cos'è successo perché fossero demoliti, con il muro, anche i nostri sogni?**  
«Caduto il Muro, abbiamo visto immagini dell'Est comunista che mai avremmo voluto vedere, era la realtà nuda e cruda, un sistema brutale veniva alla luce in tutto il suo livore. Ma perché, non hai provato anche tu questo senso di delusione?»

**Sinceramente no. Sapevo e sentivo da molto tempo che l'oligarchia sovietica aveva tradito la rivoluzione socialista e si muoveva proprio come ogni sistema totalitario, triste e illiberale, crudele e parafascista. Nel Pci di allora c'era chi mi teneva a bada per queste mie convinzioni. Ero un anarchico prestato al comunismo italiano, al Pci e alla sua terza via... Non avevo modelli da mettere in pratica, ero felice di non averne, stavo bene nel mondo dei comunisti italiani, democratici e liberali; con Berlinguer davanti e Gramsci alle spalle eravamo un caso mondiale, non ho perduto quell'entusiasmo, per me si può fare ancora...**

«Già, la terza via, ricordo. Quindi non avevi fede chesso, in Mao, ti capisco. Tuttavia, pur con tutte le mie delusioni non invidio i ragazzi di oggi, si trovano in uno stato deprimente. Il pianeta si sta disintegrando e l'argomento ambientale pesa moltissimo. Al Gore ha preso il Nobel per l'ambiente, ma mi chiedo cos'abbiano in cuore i più giovani. Avevamo la speranza, ideali di socialismo, uguaglianza, pace, fratellanza. Oggi è molto più difficile, Grillo pronuncia parole amare che non portano a niente... cosa gliene frega ai potenti di uno così...»

**Non mi preoccupa ciò che dice Grillo, mi preoccupa come lo dice: da un fronte così acido si rischia di uscire tanto profondamente sconfitti da non aver più voglia di continuare a giocare la partita. Lo capisco ma temo la bolla di abulia che può seguire il fallimento quasi programmato di questa «sveglia».**  
«Intanto ne succedono di tutti i colori sotto i

nostri cieli. Ad esempio, non è un caso, tutti litigano con Mastella. A me è capitato tempo fa, con una intervista raccolta da Curzio Maltese. Disperavo, nell'intervista, a proposito di risvegli, di svegliarmi un giorno accanto a Mastella. Lui si arrabbiò molto. Il fatto è che le differenze sfumano, anche quelle politiche, si fa fatica a riconoscere, tutto è cambiato. Par che non esistano più padroni e operai...»

**Ma una risposta devi averla: i tuoi figli, per esempio, sono rassegnati, delusi?**  
«Ho trasmesso loro quel che mi diceva mio padre. La passione per il lavoro collettivo, la

**«Per sette anni ho pensato di aver chiuso con i palcoscenici. Ho studiato contrabbasso e non ascoltavo "leggera"»**

solidarietà, la generosità, il rigore morale. Faccio fatica a spiegare queste cose a mio figlio piccolo che ha dieci anni. Gli eroi tv sono poco proponibili, con duecento canali tv si è paradossalmente abbassato il livello culturale. Troppi finti eroi e vorrebbero imitarli: non mi sembra istruttivo; non voglio smettere di essere ottimista, la vita mi ha dato tanto ma sono preoccupato per i miei nipoti.

**Va bene, ma proviamo a cambiare registro. Sei stato, proprio nel corso degli Sessanta, un paradigma. Eri giovane, bello, ricco, famoso, tutto filava liscio. Ne eri consapevole?**

«Nei primi anni direi di no. Per me diciassettenne era un gran gioco, una cosa meravigliosa. Avevo un team di persone che lavorava per me, gente come Migliacci, Bacalov e Morricone. Con loro ho imparato a cantare. Ma sono stato più consapevole nella seconda parte della mia avventura, negli anni Settanta, nel clima drammatico delle Br, degli anni di piombo, dell'austerità, delle bombe: si cambiava musica. Mi sono svegliato da un grande sogno; forse aveva ragione mio padre quando diceva che la festa sarebbe finita...»

**Il denaro senza limiti di spesa, le donne, il tempo libero: potevi avere tutto quello che chiunque di noi avrebbe potuto desiderare. Se ci hai dato dentro, sappi che lo hai fatto anche nel nostro nome...**

«Ma non l'ho fatto. Mi piaceva e mi piace giocare a calcio, giocare alle carte con gli amici. Mi piace viaggiare e ho viaggiato molto. Le donne... mi sono sposato presto con Laura Efrikian, vivevo in modo semplice, mettevvo da parte un po' di soldi con un briciolo di saggezza contadina. Le donne... mi cercavano ma io fuggivo, trasgressioni poche, mia moglie mi piaceva molto. Ho accettato più incontri in un secondo tempo, in un'altra fase della mia vita, del resto avevo ricevuto una educazione rigida, montanara.

**Tutto bene, fino alla Grande Frattura...**

«È così. Negli anni Settanta muore mio padre e il lavoro non va più. Al Vigorelli di Milano la contestazione colpì con una storico lancio di pomodori gli artisti italiani, colpì Gianni Morandi mentre infuriavano i Led Zeppelin. Fu un segno. Andò in frantumi, anche dentro di me, la mia immagine stereotipata condita dai giornali famigliari, un'immagine che aveva stomacato e poco importava che fossi stato io quello che aveva avuto il coraggio di cantare "C'era un ragazzo che come me"»

**Sembra impossibile che una platea così innamorata di te ti abbia ad un certo punto abbandonato del tutto...**

«Sembra. Ma l'Italia era diventata un pezzo di ghiaccio. C'era paura nell'aria, le autostrade erano vuote, la sera si stava a casa. Sarebbe passato tanto tempo prima di prendere il volo un altro treno. Per riempire le giornate ho studiato contrabbasso a Santa Cecilia per sette anni. Ero convinto di aver chiuso con il palcoscenico e le sue luci. Finché Mogol, che aveva smesso il suo rapporto con Battisti, mi cercò. Voleva fare una squadra di calcio. Mi chiesi: cosa vorrà da me? Cominciammo a frequentarci, nacque questa squadra e un giorno mi chiese: tu cantavi, non canti più? Veramente poco, risposi e lui disse: proviamo piano piano. Ho ricominciato quando non ci speravo più. Pensavo che avrei fatto il musicista, oppure l'insegnante in una scuola, il produttore... Per sette anni non ho ascoltato "musica leggera", solo Bach, Beethoven, Mozart... Mentre Venditti cantava:

adesso sei finito in banca pure tu...»

**Ma ora sei ricco, stai bene...**  
«Cinquanta milioni di dischi, film e tv: qualcosa ho guadagnato. Ma sono meno ricco di quel che puoi pensare...»

**Devi qualcosa a qualche artista?**  
«A Modugno, intanto: vederlo cantare "Volare" mi ha cambiato il modo di stare al mondo dell'arte. Devo qualcosa a Ray Charles, a Lucio Dalla, siamo amici da quarantacinque anni; a Morricone, a Migliacci, a Battisti a De Gregori, a Fossati, a Ramazzotti, a Pacifico. Ma ho davvero amato e amo Dylan e i Rolling Stones, i Beatles, De André, Batti-

**«Non è stato un errore cambiare la parola "comunista" con la parola "democratico". È più bella, non fosse per il nome della Dc»**

sti, Paoli, Tenco, un caro amico. E Patty Pravo, una personalità straordinaria, di lei ho un'immagine bellissima».

**Rieccoci col tormentone. Hai rimpianto per un passato politico. Vuoi dire che chiudere il Pci è stato un errore?**

«Mannò, non credo. È più bella la parola "democratico" che la parola "comunista". Certo, purtroppo si conserva l'equivoco indotto dalla Dc che piazzava la parola "democrazia" su un contenitore non affascinante. Certo, se penso a Berlinguer o Pajetta ad Amendola come a Ingrao... o Napolitano... Mi torna in mente la Festa dell'Unità di Milano nel '71; avevo da poco incassato la grande contestazione del Vigorelli. Pensai: mi hanno bombardato, cosa succederà? Pajetta mi chiamò e disse "andrà tutto bene". Incontrai Napolitano, bevemmo del whiskey, ricordo ancora il suo sguardo... Sono figure che mi hanno ispirato molto».

**Non male per uno convinto che tutto sia finito...**

«L'hai detto tu prima: allora credevamo che fosse possibile, ora dobbiamo giocare la partita credendo nell'impossibile».

**Scelti per voi**



**Quel mostro di suocera**

Charlotte (Jennifer Lopez) ha finalmente trovato l'uomo giusto, Kevin, ed è al settimo cielo. Ma a complicare la sua esistenza ci si mette la madre di lui, Viola (Jane Fonda), ex conduttrice televisiva licenziata dal network, che non trova di meglio che escogitare modi per torturare colei che le vuole portare via l'adorato figliolo. Charlie, però, non si lascia abbattere e rende pan per focaccia...

**21.10 CANALE 5. COMEDIA.**  
Regia: Robert Luketic  
Usa 2005

**Pianeta Files**

Chi si occupa degli animali feriti o in pericolo, chi protegge le specie esotiche importate illegalmente in Italia? Dal centro di recupero degli animali selvatici della Maremma, Mario Tozzi si reca alla scoperta di tigri, leoni, serpenti, ma anche lupi, aquile e barbagianni ospiti di quell'istituzione unica, che si pone l'obiettivo di curare gli animali feriti, permettere la riproduzione di quelli a rischio di estinzione e di reintrodurli nel loro ambiente naturale.

**23.45 RAI TRE. RUBRICA.**  
con Mario Tozzi

**La storia siamo noi**

21 dicembre 1968. Mentre il mondo è in piena guerra fredda, la Nasa lancia il primo volo lunare con equipaggio. Giovanni Minoli, attraverso immagini e audio originali, ricostruisce le fasi delicate di quella missione, dando voce ai tre protagonisti, gli astronauti Frank Borman, James Lovell e Bill Anders, La missione prevedeva un percorso di 370.000 chilometri nello spazio...

**23.30 RAI DUE. RUBRICA.**  
"Obiettivo Luna - La missione Apollo 8"  
di Kevin Michael Kertscher

**Il Miglio Verde**

Paul Edgmont (Tom Hanks), ormai vecchio, racconta ad un'amica nella casa di riposo in cui vive un fatto accaduto negli ultimi anni prima, in piena depressione. Allora lavorava come capo delle guardie del braccio della morte nel penitenziario di Cold Mountain e si occupava di quattro assassini che attendevano la loro esecuzione. Tratto dall'omonimo romanzo di Stephen King.

**21.10 RETE 4. DRAMMATICO.**  
Regia: Frank Darabont  
Usa 1999

**Programmazione**



**06.10 SOTTOCASA.** Teleromanzo  
**06.30 TG 1**  
**06.45 UNOMATTINA.** Attualità.  
Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. All'interno:  
**07.00 TG 1**  
**07.30 TG 1 L.I.S.**  
**07.35 TG PARLAMENTO**  
**08.00 TG 1**  
**09.00 TG 1**  
**I TG DELLA STORIA.** Rubrica  
**09.30 TG 1 FLASH**  
**10.40 DIECI MINUTI DI...**  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Con Alessandro Di Pietro. All'interno:  
**11.30 TG 1**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Conduce Antonella Clerici  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Con Caterina Balivo. All'interno:  
**14.45 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo. Con Giorgia Bongianini, Massimo Bulla  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Conduce Michele Cucuzza. All'interno:  
**16.50 TG PARLAMENTO**  
**17.00 TG 1**  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti



**06.55 QUASI LE SETTE.** Rubrica. Conduce Stefania Quattrone  
**07.00 RANDOM.** Rubrica per bambini  
**09.30 PROTESTANTESIMO**  
**10.00 TG2PUNTO.IT.** Attualità  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà.  
Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leoferdi  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica.  
A cura di Mario De Scalzi  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica.  
A cura di Luciano Onder  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
**15.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show.  
Conduce Alda D'Eusanio  
**17.20 ONE TREE HILL.** Telefilm.  
"Il cambiamento". Con Chad Michael Murray, James Lafferty  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S.**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2**  
**18.50 PILOTI.** Situation Comedy.  
Con Enrico Bertolino, Max Tortora  
**19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI.** Real Tv



**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità  
**08.05 LA STORIA SIAMO NOI.** "Gigi Meroni"  
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA.** Conduce Pino Strabioli  
**10.05 COMINCIAMO BENE.** Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**  
**12.25 TG 3 SHUKRAN.** Rubrica  
**12.40 LE STORIE**  
**DIARI ITALIANO.** Attualità  
**15.05 SARANNO FAMOSI.** Telefilm. "Forza di volontà". Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen  
**14.00 TG REGIONE**  
**14.20 TG 3**  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
**15.10 TREBONDA.** Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Cailotto. All'interno:  
**SUPERJOB.** Documentario  
**THE SADDLE CLUB.** Telefilm.  
Con Keenan MacWilliam  
**GT RAGAZZI.** News  
**LA MELEVISIONE.** Rubrica  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco  
**17.50 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola  
**19.00 TG 3**  
**19.30 TG REGIONE**



**06.25 QUINCY.** Telefilm. "La maschera e il volto". Con Jack Klugman, Robert Ito  
**07.10 MEDIASHOPPING**  
**07.40 HUNTER.** Telefilm. "Da San Francisco con amore". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer  
**08.40 PACIFIC BLUE.** Telefilm. "Un anno per morire". Con Jim Davidson, Darlene Vogel  
**09.40 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "Il richiamo del mare". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas  
**10.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE VIE D'ITALIA.** News  
**11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.** Telefilm. "Il colpo di scena". Con Jurgen Heinrich, Steven Merting  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.20 MARITI IMPERFETTI.** Film (USA, 1995). Con Matthew Modine, Paul Reiser  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.**  
**07.55 TRAFFICO / METEO 5**  
**BORSA E MONETE.** Rubrica  
**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.50 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**09.00 VERISSIMO.** Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin (replica)  
**11.55 FINALMENTE SOLI.** Situation Comedy. "Scambio a sorpresa". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti. Regia di Francesco Vicario  
**12.25 VIVERE.** Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile  
**16.15 5 STELLE.** Telefilm. "Come farsi perdonare"  
**16.55 TGS MINUTI**  
**17.05 ANNUNCIO D'AMORE.** Film Tv (Germania/USA, 2003). Con Teri Polo, Andrew McCarthy. Regia di David S. Cass. Sr.  
**18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?** Conduce Gerry Scotti



**06.05 I-TALIANI.** Situation Comedy. "Falsi falsari". Con i Trettre (Gino Cogliandro, Mirko Setaro, Edoardo Romano). Regia di Riccardo Valentini  
**09.05 MACGYVER.** Telefilm. "Il passo finale". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar  
**10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**10.10 MAGNUM P.I.** Telefilm. "Sulla cresta dell'onda". Con Tom Selleck, John Hillerman  
**11.10 A-TEAM.** Telefilm. "Battaglia di Bel Air". Con Dirk Benedict, George Peppard  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 VERONICA MARS.** Telefilm. "Il mostro dagli occhi verdi". Con Kristen Bell, Percy Daggs III  
**15.55 MALCOLM.** Situation Comedy. "Il piccolo genio". "L'unione fa la forza". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.00 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING.** Televendita  
**19.10 CAMERA CAFÉ.** Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu



**06.00 TG LA7 / METEO**  
**OROSCOPO / TRAFFICO**  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità  
**09.15 PUNTO TG**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 MAI DIRE SÌ.** Telefilm. Con Pierce Brosnan  
**10.30 F/X.** Telefilm. "Shivaree". Con Cameron Daddo  
**11.30 MATLOCK.** Telefilm. "L'Lex". Con Andy Griffith  
**12.30 TG LA7**  
**12.55 SPORT 7.** News  
**13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN.** Telefilm. "L'esorcismo". Con Kathleen Quinlan  
**14.00 CHE C'ENTRIAMO NOI CON LA RIVOLUZIONE?** Film (Italia/Spagna, 1972). Con Vittorio Gassman. Regia di Sergio Corbucci  
**16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Conduce Francesca Mazzalai  
**17.05 CANTIERE DEMOCRATICO.** Attualità  
**18.00 STARGATE SG-1.** Telefilm. "Universi paralleli". Con Richard Dean Anderson  
**19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Il diritto di essere". Con David James Elliott

**SERA**

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 AFFARI TUOI.** Gioco  
**21.10 LA BARONESSA DI CARINI.** Miniserie. Con Vittoria Puccini. Regia di U. Marino 2ª parte  
**23.00 TG 1**  
**23.05 PORTA A PORTA.** Attualità  
**00.40 TG 1 - NOTTE**  
**01.15 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**01.45 UN MONDO A COLORI SPECIALE.** "Periferie d'Europa"  
**02.20 SUPERSTAR**  
**03.00 EFFETTI COLLATERALI.** Film (USA, 1999). Con Marlon Wayans, David Spade

**20.00 7 VITE.** Situation Comedy. "Il nuovo che avanza". Con Luca Setta, Giuseppe Gandini  
**20.30 TG 2 20.30**  
**21.05 VOYAGER, AI CONFINI DELLA CONOSCENZA.** Rubrica. Conduce Roberto Giacobbo  
**23.15 TG 2 / PUNTO DI VISTA**  
**23.30 LA STORIA SIAMO NOI.** "Obiettivo Luna  
La missione Apollo 8"  
**00.35 12° ROUND.** Attualità. Conduce Paolo Martini  
**00.55 TG 2 SALUTE (replica)**  
**01.05 TG PARLAMENTO.** Rubrica

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.10 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi  
**21.05 CHI L'HA VISTO?** Attualità. Conduce Federica Sciarrelli. Regia di Patrizia Belli  
**23.10 TG 3**  
**23.15 TG REGIONE**  
**23.25 TG 3 PRIMO PIANO**  
**23.45 PIANETA FILES.** Rubrica di scienza. "Animali da salvare"  
**00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS**  
**00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** Rubrica

**20.00 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis  
**20.20 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "La brigata della libertà". Con Chuck Norris  
**21.10 IL MIGLIO VERDE.** Film drammatico (USA, 1999). Con Tom Hanks, Michael Clarke Duncan. Regia di Frank Darabont  
**00.45 I BELLISSIMI DI RETE 4**  
**00.50 ALMOST BLUE.** Film (Italia, 2000). Con Andrea Di Stefano, Lorenza Indovina  
**01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA**

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA**  
**21.10 QUEL MOSTRO**  
**DI SUOCERA.** Film commedia (USA, 2005). Con Jennifer Lopez, Jane Fonda. Regia di Robert Luketic  
**23.20 MATRIX.** Attualità  
**01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA (r)**  
**02.35 CHICAGO HOPE.** Telefilm. "Continuare a vivere"  
**03.15 MEDIASHOPPING**

**20.10 CANDID CAMERA**  
**20.30 PRENDERE O LASCIARE.** Quiz. Conduce Enrico Papi  
**21.10 DISTRACTION.** Quiz. Conduce Teo Mammucari. Regia di Giancarlo Nicotra  
**23.35 URBAN LEGENDS.** Show. Conduce Andrea Pellizzari  
**00.45 POKERMANNIA.** Show. Con Ciccio Valenti, Luca Pagano  
**01.45 STUDIO SPORT.** News  
**02.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA**  
**02.35 THE BOX GAME.** Quiz  
**03.35 SHOPPING BY NIGHT**

**20.00 TG LA7**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
**21.00 EXIT-USCITA DI SICUREZZA.** Talk show. Conduce Ilaria D'Amico. Regia di Cristiano D'Alisera  
**23.15 LADRI PER LA BELLE.** Film (USA, 1999). Con Alec Baldwin. Regia di Scott Sanders  
**01.05 TG LA7**  
**01.30 WORLD CUP FRANCE 2007**  
**02.00 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO.** Rubrica di cinema

**Satellite**

**SKY CINEMA 1**  
**15.35 LA SPOSA CADAVERE.** Film animazione (GB, 2005). Regia di Tim Burton, Mike Johnson  
**16.55 IL MERCANTE DI PIETRE.** Film drammatico (Italia, 2005). Con Harvey Keitel. Regia di Renzo Martinelli  
**18.50 SNOWBOARDER.** Film azione (Svizzera/Francia, 2003). Con N. Duvuchelle  
**20.45 HOLLYWOOD FLASH**  
**21.00 OLÉ.** Film commedia (Italia, 2006). Con Massimo Boldi. Regia di Carlo Vanzina  
**22.50 SKY FIGHTERS.** Film avventura (Francia, 2005). Con Benoit Magimel. Regia di Gerard Pires  
**00.35 PROMISED LAND.** Film drammatico (Svizzera/USA, 2004). Con Chad Smith

**SKY CINEMA 3**  
**14.00 IL MIO MIGLIOR NEMICO.** Film commedia (Ita, 2006). Con Carlo Verdone  
**15.55 IDENTIKIT.** Rubrica  
**16.25 HAZZARD.** Film azione (USA, 2005). Con Seann William Scott  
**18.15 EXTRA LARGE.** Rubrica (USA, 2005). Con John Travolta. Regia di F. Gary Gray  
**18.40 BE COOL.** Film commedia (USA, 2005). Con John Travolta. Regia di F. Gary Gray  
**20.45 UNA POLTRONA PER 2**  
**21.00 DR. CREATOR**  
**SPECIALISTA IN MIRACOLI.** Film sentimentale (USA, 1985). Con Peter O'Toole. Regia di Ivan Passer  
**22.55 HOLLYWOOD FLASH**  
**23.10 AMORI IN CITTÀ... E TRADIMENTI IN CAMPAGNA.** Film commedia (USA, 2000). Con Andie MacDowell

**SKY CINEMA AUTORE**  
**14.10 ST. ELMO'S FIRE.** Film commedia (USA, 1985). Con Demi Moore. Regia di Joel Schumacher  
**16.05 SKY CINE NEWS.** Rubrica (USA, 2005). Con Sean Irfan Khan. Regia di Asif Kapadia  
**18.10 GIANNI CANOVA - IL CINEMANIACO.** Rubrica drammatico (Francia/USA, 2006). Con Tommy Lee Jones. Regia di Tommy Lee Jones  
**21.00 HAPPINESS.** Film drammatico (USA, 1998). Con Jane Adams. Regia di Todd Solondz  
**23.10 C.R.A.Z.Y.** Film dramm. (Canada, 2005). Con Marc-André Grondin. Regia di Jean-Marc Vallée

**CARTOON NETWORK**  
**14.25 NOME IN CODICE: KND**  
**14.55 TEEN TITANS.** Cartoni  
**15.20 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**15.50 LOONATICS UNLEASHED**  
**16.15 BEN 10.** Cartoni  
**16.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**17.05 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**17.30 ROBOTROY.** Cartoni  
**17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**18.50 LEGION OF SUPERHEROES.** Cartoni  
**19.15 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**19.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**20.10 I FANTASTICI 4.** Cartoni  
**20.40 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**21.05 LE SUPERCHICCHE**  
**21.35 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**22.05 JOHNNY BRAVO**

**DISCOVERY CHANNEL**  
**13.00 COME È FATTO**  
**14.00 INGEGNERIA ESTREMA.** Doc. "Tunnel islandesi"  
**15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA.** Documentario. "Sierra Nevada"  
**16.00 BRAINIAC.** Documentario. "Abuso della storia"  
**17.00 COME È FATTO**  
**18.00 TOP GEAR**  
**19.00 AMERICAN CHOPPER.** Doc. "La robot bike" 2ª parte  
**20.00 MITI DA SFATARE.** Doc. "In caduta libera"  
**21.00 LAVORI DA DURI.** Documentario. "Taglialegna"  
**22.00 INGEGNERIA ESTREMA.** Doc. "Guasto in galassia"  
**23.00 CATORCI DI LUSSO.** Documentario  
**24.00 COME È FATTO**  
**01.00 TOP GEAR**

**ALL MUSIC**  
**12.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 MODELAND.** Show  
**13.30 EDGEOMONT.** Telefilm. Con Dominic Zamprogna  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale  
**15.30 KANTABOX.** Musicale  
**16.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI...** Musicale (replica)  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**19.30 MODELAND (replica)**  
**20.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.30 FUORI! BORN TO ESCAPE.** Show. Con Francesco Facchinetti  
**22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA.** Show. Conducono Linus, Nicola Savino  
**24.00 RAPTURE.** Musicale

**Radiofonia**

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00  
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**07.20 GR REGIONE / GR 1 SPORT**  
**08.47 HABITAT.** Di Roberto Pippan  
**09.06 RADIO ANCH'IO SPORT**  
**10.10 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.** Conduce Mario Benotti  
**11.45 PRONTO, SALUTE.** Di V. Pindozzi  
**12.10 GR REGIONE**  
**12.35 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT**  
**13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.05 CON PAROLE MIE**  
**14.47 NEWS GENERATION**  
**15.05 HO PERSO IL TREND**  
**15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.** Conduce Stefano Mensurati  
**17.40 TORNANDO A CASA.** Conduce Enrica Bonaccorti  
**19.22 RADIO1 SPORT**  
**19.33 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.39 ZAPPING**  
**21.09 ZONA CESARINI**  
**23.17 RADIO1 MUSICA**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE**  
**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.** Con M. Pezzolla, M. Vittoria Scartozzi  
**07.53 GR SPORT**  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.** Con Marco Presta, Antonello Dose  
**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GRAZIE PER AVERCI SCELTO.** Con Marco Santini, Nicoletta Simeone  
**11.30 FABIO E FIAMMA.** Regia di Fabrizio Libonati  
**12.10 CHAT.** Con Kabir Bedi, Daniela Giordano. Regia di Roberto Cavosi  
**12.49 GR SPORT**

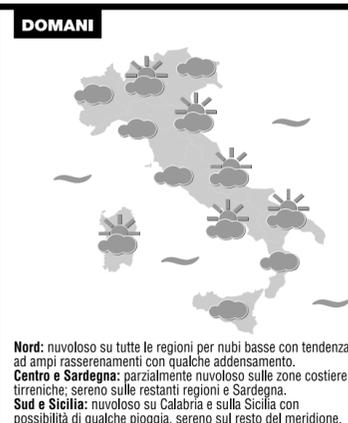
**13.00 28 MINUTI.** Regia di R. Berni  
**13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI.** Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile. Regia di Eddy Brundo  
**16.00 CONDR**  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO).** Con Lillo e Greg. Regia di Fabrizio Trionfera  
**18.00 CATERPILLAR**  
**19.52 GR SPORT**  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.32 DISPENSER.** Di Fabrizia Boiardi  
**21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER.** Con Federico Quaranta e l'Inutile Tinto  
**21.35 I CONCERTI DI RADIO2**  
**22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 - CHIAMAMI AQUILA**  
**24.00 CHAT (replica)**  
**00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2**  
**02.00 ALLE 8 DELLA SERA.** (replica)  
**02.30 VERSIONE BETA**  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Anna Menichetti  
**07.00 RADIO3 MONDO.** Con L. Spinola  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE**  
**10.00 RADIO3 MONDO.** Con P. Franchi  
**11.30 RADIO3 SCIENZA**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 LA BARCACCIA**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / CUORE DI PIETRA**  
**15.00 FAHRENHEIT.** All'interno: STORYVILLE: CLAUDIO LOLLI  
**18.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. CASTELLI IN ARIA**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE.** All'interno: **20.00 SEGNI PARTICOLARI: DIVINA**  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**22.50 RUMORI FUORI SCENA**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI**  
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**



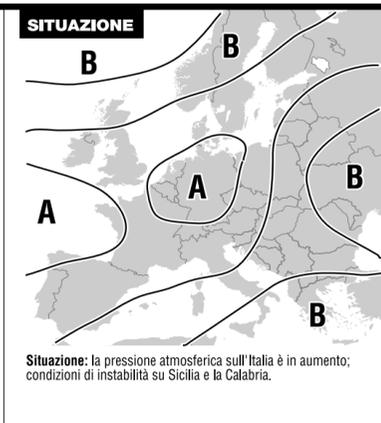
**OGGI**  
Serenità: Vento: Debole  
Variabile: Moderato  
Nuvoloso: Forte  
Pioggia: Mare: Calmo  
Temporali: Mossoso  
Nebbia  
Neve: Agitato



**DOMANI**  
Nord: nuvoloso su tutte le regioni per nubi basse con tendenza ad ampi rasserenamenti con qualche addensamento.  
Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso sulle zone costiere tirreniche; sereno sulle restanti regioni e Sardegna.  
Sud e Sicilia: nuvoloso su Calabria e sulla Sicilia con possibilità di qualche pioggia; sereno sul resto del meridione.



**SITUAZIONE**  
Situazione: la pressione atmosferica sull'Italia è in aumento; condizioni di instabilità su Sicilia e la Calabria.



# Napoli: piacere Shakespeare piacere Beckett

**LA RASSEGNA** Teatri pieni e bel tempo: il festival si avvia a conclusione mentre la città è attraversata dal suono delle bande. Dovessimo scegliere, diremmo che «Falstaff» di Martone è stato lo spettacolo clou...

di Renato Nicolini / Napoli

## «W

hat a beautiful day! Che bella giornata!», mi fa allegro il turista americano in calzoncini corti nell'ascensore dell'albergo. Napoli, nei giorni del Teatro Festival Italia. Prologo splende, aiutata dal sole e dal mare. L'emozione più grande da *A hundred chambers*, il concerto dei cento incantatori di serpenti, radunati dal regista Roysten Abel. Molti di loro - mi spiega Gianfranco Capitta, coordinatore artistico - non avevano passaporto, non avevano mai preso un aereo. Ed ora si ritrovano nella meraviglia architettonica della grande sala del San Carlo, visibilmente emozionati, e capaci di comunicarlo al pubblico. Napoli tramite del nostro rapporto con il Sud del mondo. Tra gli spettacoli teatrali, spiccano i



Il ministro Rutelli, il sindaco Iervolino e il governatore Bassolino tra gli incantatori di serpenti. Foto di Ciro Fusco

due rappresentati nelle due sale del piccolo Teatro Nuovo, trent'anni come stabile d'innovazione (mentre hanno almeno in parte deluso, per ragioni diverse, la *Maria Stuart* di Andrea De Rosa che ha inaugurato la stagione del Mercadante Teatro Stabile di Napoli, ed il *Sogno di una notte di mezza estate* di Thomas Ostermeier all'Auditorium della RAI di Napoli). *Chiove*, produzione di Teatri Uniti, SempreAperto Teatro Garibaldi, Dogma Televisivo, è stato presentato in due serate successive sotto due linguaggi. Un film televisivo, ripreso in tempo reale da un appartamento sopra la Galleria Toledo (l'altro stabile napoletano d'innovazione), è contemporaneamente diffuso sul web; e la rappresentazione

teatrale. *Chiove* è la traduzione in napoletano, e nei Quartieri Spagnoli della città di Napoli, di *Piove a Barcellona* del giovane autore catalano Pau Miró. Rende credibile un singolare triangolo tra un cliente molto speciale di professione libraio (Enrico Ianniello - anche autore della traduzione), il fidanzato-pappone (Giovanni Ludeno) ed una giovane prostituta (Chiara Baffi). La regia è di Francesco Saponaro. È la vitalità della ragazza, la curiosità per ciò che le è negato dalla sua condizione, il motore dell'azione. La tranche de vie è metafora dei diritti della vita, storia di un'istintiva ricerca di un rapporto positivo con la cultura e la poesia, messe ai margini da una vita ridotta a scambio economico, frantumate in carti-

gli dei Baci Perugina. Per *Amleto*, Premio Dante Cappelletti 2006, qui in prima nazionale, scopre le sue carte ad apertura di sipario. Le luci di Luigi Biondi sono un trasparente omaggio a Leo Berardinis. Un fondale nero illuminato da tanti buchi da cui traspare la luce, il disco della luna fisso sulla sinistra: citazione diretta dell'universo raffigurato da Leo nella sua versione televisiva di *Atto senza parole* di Beckett. L'adattamento e la regia di Michelangelo Dalisi (Amleto) presentano il dramma di Amleto nel tempo di un'ora e nello spazio di una sola scena, quella dei becchini (Salvatore Caruso e Francesco Villano). La tradizione della sceneggiata napoletana, secondo la lezione di Leo (che d'altra parte si ricollegava

ai fools shakespeariani), dilata sentimentalmente il senso delle battute shakespeariane (con l'aiuto dalla voce inimitabile di Billie Holiday), ad allegoria di tutta la vita umana. Beckett e Leo a Napoli si incontrano con Shakespeare. Lo spettacolo del Festival è stato però *Falstaff*, un laboratorio napoletano di Mario Martone, sul palcoscenico del riaperto San Ferdinando, dove aleggia ancora l'odore di Eduardo. Un ritratto in nero di Napoli oggi attraverso i brani che Shakespeare dedica a Falstaff (*Riccardo II*, le due parti di *Enrico IV*, *Enrico V*). La ricerca teatrale - dimostra efficacemente Martone - non è ricerca dell'attualità, quanto capacità di riconnettere il presente ai classici. Falstaff è Renato Carpentieri,

premio Ubu 2006 come attore emergente. Gli altri attori provengono per la maggior parte dal laboratorio di Alberto Ferrario con i detenuti di Nisida, ma se non sbaglio uno dal Laboratorio Arrevuoto di Marco Martinielli con i ragazzi di Scampia (di cui il Festival ha riproposto l'Ubu sotto tiro assieme all'Ubu Buur, altro laboratorio di Martinielli con ragazzi del Senegal). Per il gran finale, sabato, in una sorta di Notte Bianca di tutti i teatri napoletani, dal Trianon dove c'era Nino D'Angelo al Diana dove c'era Massimo Ranieri, a partire dalle 22.30 tre bande musicali (la napoletana Contrabanda di Luciano Russo, la Dadadang di Bergamo, e la marchin' band Funk - off) hanno percorso le strade di Napoli da piazza Dante a via dei Mille fino a Forcella, convogliando gli spettatori fino alla cittadella del Porto, cuore del Festival con due tende e la nave-albergo: dove le attendevano gli Zezi, con tammore e nacchere, la romana Strabanda ed il necessario bis degli incantatori di serpenti. Do-

**«Falstaff» ritratto in nero della Napoli di oggi attraverso brani di Shakespeare**

po la mezzanotte, i Deambulantes, compagnia circense, hanno scalato il Maschio Angioino, espugnandolo per la prima volta nella sua storia ormai quasi millenaria.

## FILM E STORIA Morto uno dei Von Trapp

È morto negli Stati Uniti Werner von Trapp, uno dei sette fratelli resi popolari dal film *Tutti insieme appassionatamente*. Aveva 91 anni e da tempo viveva nel Vermont. La vicenda della governante che si innamora del capitano austriaco vedovo con sette figli, del loro talento musicale e della loro fuga dall'Austria per sfuggire ai nazisti era stata narrata nel film con Julie Andrews, che nel 1965 aveva vinto cinque Oscar. Werner von Trapp era il quarto dei figli e nel film era il personaggio chiamato Kurt. Il film fu diretto da Robert Wise su soggetto di Maria Augusta Von Trapp. Fermi restando i riferimenti autentici alla vicenda della nobile famiglia austriaca, il film falsificava la storia ma così chiedeva la situazione internazionale: in quel commovente quadro in cui il nobile si innamorava della istituttrice dei suoi figli, l'Austria viene rappresentata come una terra offesa e umiliata dall'annessione al terzo Reich di Hitler. Ma non fu così, e Hitler fu accolto da un voto popolare e dall'entusiasmo della gran parte della popolazione. Fuggita dall'Europa la famiglia von Trapp si era trasferita negli Stati Uniti partecipando a numerose esibizioni musicali. Werner von Trapp sapeva suonare numerosi strumenti musicali ed era un ottimo cantante. Della famiglia von Trapp, dopo la morte di Werner, sono ancora in vita tre sorelle ed un fratello.

## PUNTI DI VISTA

# Io, femminista, dico: Luttazzi così non mi piaci

di Adele Cambria

«Nel sogno ti ho baciato il cuore affinché tu abbia x sempre l'amore...». Questa scritta enorme, tracciata col gesso sui sampietrini, campeggia da qualche giorno davanti al portone secentesco del liceo «Vittoria Colonna». Spero che la squadra del decoro urbano non la cancelli. Non c'è la firma, immagino che sia femminile - una remota ispirazione arrivata alla liceale esperta di sms dalla poetessa Vittoria Colonna? - ma sarei ancora più contenta se l'autore fosse uno studente. E mi piacerebbe se Daniele Luttazzi passasse da questa parti (al Monte di Pietà) e se la ricopiasse, quella frase.

Tenterò di spiegare il perché. Sabato sera, al Gran Teatro di Tor di Quinto, ho visto, o piuttosto ascoltato - c'era solo lui in scena - il suo spettacolo, «Barracuda 2007». Devo premettere, per onestà, una confessione: vidi tanto tempo fa Luttazzi che esordiva nei teatri di Trastevere. Erano i tardi anni 70, e già allora il comico di Sant'Arcangelo mi sembrò, come dire, troppo avviticchiato ad una idea di sessualità che definivamo (noi femministe) «falocratica». Insomma il discorso ossessivo sul pompino non lo si trovava rivoluzionario e nemmeno politico. D'accordo, il vecchio e venerando Cesare Zavattini aveva osato rompere il tabù della parolaccia nei programmi Rai, pronunciando (alla radio, però...) la parola proibita anche nella sua versione più eufemistica, «membro». (Prima di Zavattini anche la frase «membro del

partito» veniva spietatamente censurata in viale Mazzini). Ma su questo versante il tempo è scorso rapidissimo, fino a «L'isola dei famosi» e dintorni. E ciò che poteva sembrare virilmente «rivoluzionario» nei teatri di Trastevere della fine dei Settanta, ormai oscilla tra il maniacale e il porno. Ed è soprattutto retrò perché non corrisponde ai comportamenti e ai sentimenti dei ragazzi e delle ragazze. Aspettando che incominciasse lo spettacolo, nell'immensa platea che si estende sotto il tendone del Gran Teatro, osservavo le coppie giovanissime che, spesso a gruppi, andavano riempiendo questo esemplare non-luogo della nostra contemporaneità. Erano carini e spontanei: stivali di renna sulle gambe nude delle ragazze e miniabiti neri o gessati maschi-

**Ginecologia e analisi Più un discorso ossessivo sul «pompino» Falocratico**

li per minigonne con pettorina, nero su nero per i maschi, e poi le capigliature... Foltissime e sconosciute al pettine, teste gemelle, di lei e di lui, o, per lui, acconciature da guru, rasta o rasature estreme. Ed intanto, nell'attesa, continuavano a baciarsi con una tenerezza ed una intimità corporea che le vecchie generazioni non possono non invidiare.

Ma che ti fa Daniele Luttazzi quando entra in scena? Dopo due o tre battutine veloci di sapore avventatamente politico - «A Roma quest'estate ha fatto talmente caldo che si sono sciolti i Ds», oppure (e peggio) «Quando è scoppiato l'incendio nell'agriturismo si è visto Sirca scappare con un asciugamano drappeggiato sui fianchi ed intanto raccomandava "Se vedete un trans fatevelo, tanto è già pagato"» - il comico viene al dunque. «Sono sei anni - dice - che manco dalla televisione». Pausa, quindi svela il perché: «Ho una brutta malattia...». Pausa numero due: «La vaginite, non ridete, ho la vaginite...». E da qui il discorso precipita nel ginecologico, né manca di citazioni anali: e dovrebbe andar benissimo, a proposito di politically correct, se è vero (John Belushi dixit) che «La satira se non è scabrosa non è rivoluzionaria». Per cui il comico impugna decisamente il celebrato pompino - anche via cornetta telefonica - e quindi si rammarica, mimandola, per una Naomi Campbell che, nel suo letto di lui, Daniele il bamboccione, «fa tutto da sola». A questo punto il comico è investito da furore sociologico, ed indaga il suo pubblico: «Qual è la quotazione del pompino qui a Roma? Datemi un valore da zero a dieci...». Applausi e risate, risposte intelleggibili due. Voce maschile, timida: «Quattro». Voce femminile, eccitata: «Dieci!». «Abbiamo il polso della nazione!», conclude Luttazzi. E non manca di deprecare le «resistenti»: «Siamo nel terzo millennio e ci sono ancora quelle che rifiutano di succhiarsi!».

IDEA REGALO A SOLO 1€

**MANDA UN SMS DA 1 EURO AL 48586. AIUTACI A REGALARE LA VISTA A UN NON VEDENTE. 11 OTTOBRE. GIORNATA MONDIALE DELLA VISTA.**

Milioni di persone nelle aree più povere del mondo soffrono di malattie che portano alla cecità. Eppure l'80% di loro può guarire, grazie all'impegno di organizzazioni come CBM Italia, nata con l'obiettivo di prevenire, curare e combattere le più diffuse forme di cecità evitabile. Per sostenere i progetti di CBM Italia, dal 5 al 24 ottobre, basta donare 1 euro mandando un sms al 48586. Pensaci: con 1 euro, qualcuno potrà vedere tutto ciò che finora ha solo immaginato.

TIM vodafone WIND TELECOM 48586

Valore della donazione da rete mobile 1q. Valore della donazione da rete fissa Telecom Italia 2q.

cbm  
insieme per fare di più

## Scelti per voi Film

### Il buio nell'anima

Erica (Jodie Foster) sta per sposarsi con David, ma una sera i due vengono assaliti a Central Park da una banda di teppisti: l'uomo viene ucciso, lei si sveglia dopo tre settimane di coma. Non sarà più la stessa. Compra una pistola e comincia a ripulire la città di tutti i balordi e brutti ceffi che incontra. Legittima difesa o sete di giustizia? Nella donna, traumatizzata dalla violenza subita, l'impulso a sparare si fa sempre più forte...

**di Neil Jordan**     drammatico

### I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

**di David Silverman**     animazione

### Hairspray

John Travolta, silconato, è Edna, casalinga di 135 chili, madre di Tracy, una "robusta" bambina che sogna di partecipare al suo show televisivo preferito per diventare Miss Hairspray. Quando viene selezionata, diventa subito una star e rischia di oscurare la figlia di Velma, la direttrice del canale. La donna farà di tutto per penalizzare Tracy... Rifacimento dell'omonimo fortunato musical, tratto dal film di John Waters ("Grasso è bello").

**di Adam Shankman**     commedia

### Piano, solo

Il ritratto di Luca Flores, nato a Palermo nel 1956, pianista jazz morto suicida nel 1995. Artista poco conosciuto, ma geniale e ricco di talento, si diploma al Conservatorio di Firenze e presto si impone sulla scena musicale italiana e internazionale suonando, tra gli altri, con Chet Baker e Dave Holland. Dietro ad un brillante futuro di successo, l'ombra di un passato di dolore e sensi di colpa che come fantasmi invadono il presente.

**di Riccardo Milani**     drammatico

### La ragazza del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

**di Andrea Molaioli**     drammatico/poliziesco

### Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

**di Todd Haynes**     drammatico

### In questo mondo libero

Da vittima a carnefice; da sfruttata a sfruttatrice. Angie, ragazza madre, lavora in un'agenzia di collocamento di lavoro interinale. Quando viene licenziata per aver rifiutato le avances del principale decide di mettersi in proprio e apre un'agenzia specializzata nell'assunzione temporanea di immigrati. La stabilità dell'impiego appartiene al passato, ora il futuro è nel lavoro precario... che «aiuta soltanto i criminali e i padroni».

**di Ken Loach**     drammatico

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

## Roma

**A.c. Stage** via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686338883  
Sala A 90 **Riposo**  
Sala B 30 **Riposo**

**Admiral** piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195  
**Piano, solo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

**Adriano Multisala** piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988  
**Un'impresa da Dio** 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)  
**Rush Hour - Missione Parigi** 14:50 (€ 5)  
**I Simpson - Il film** 17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)  
**Stardust** 16:30-20:00-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)  
**Hairspray** 15:20-17:50-20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)  
**Invasion** 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)  
**Funeral party** 15:00-17:00-19:00-20:50-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)  
**Shrek 3** 15:30 (€ 5)  
**Il buio nell'anima** 17:30-20:20-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)  
**Cemento armato** 15:30-17:50-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)  
**Mr. Brooks** 15:10-17:20-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)

**Alcazar** via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099  
**Funeral party** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

**Alhambra** via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154  
**Michael Clayton** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 5,5; Rid. 4,5)  
**Piano, solo** 16:00-18:20-20:30-22:40 (€ 5,5; Rid. 4,5)  
**La ragazza del lago** 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)

**Alphaville** via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216 **Riposo**

**Ambassade** via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065409801  
**Michael Clayton** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)  
**Hairspray** 15:45-18:00-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)

**Andromeda** via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649  
Sala 1 195 **Resident Evil: Extinction** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)  
Sala 2 220 **Hairspray** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5; Rid. 4)  
Sala 3 99 **Cemento armato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)  
Sala 4 119 **Shrek 3** 16:30-18:30 (€ 4)  
**Funeral party** 20:40-22:30 (€ 5)  
Sala 5 119 **Un'impresa da Dio** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)  
Sala 6 **Invasion** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)

**Antares** viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388  
Sala 1 400 **Shrek 3** 16:30-18:20 (€ 4,5)  
**Mr. Brooks** 20:10-22:30 (€ 6)  
Sala 2 120 **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)

**Arcobaleno D'Essai** via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719 **Riposo**

**Ass.Iabirinto Multisala** via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283  
**Gli amori di Astrea e Celadon** 20:25-22:30 (€ 5,5)  
**Il dolce e l'amaro** 20:25-22:30 (€ 5,5)  
**4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 20:25-22:30 (€ 5,5)

**Atlantic** via Tuscolana, 745 Tel. 067610556  
Sala 1 544 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)  
Sala 2 505 **Stardust** 16:00-19:00-22:00 (€ 6; Rid. 5)  
Sala 3 140 **Shrek 3** 16:00-18:00 (€ 5)  
**Un'impresa da Dio** 20:30-22:30 (€ 6)  
Sala 4 140 **I Simpson - Il film** 16:00-18:10-20:20 (€ 6; Rid. 5)  
**Cemento armato** 22:30 (€ 6)  
Sala 5 140 **Hairspray** 15:45-18:00-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)  
Sala 6 **Michael Clayton** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)

## Teatri

**Roma**  
**AGORÀ - SALA A**  
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167  
Domani ore 21.00 **BLACK COMEDY** Di Peter Shaffer. Regia di Paolo Scotti. Con D. Voltaroni, Luna De Ferrari, L. Jakoljevic.  
**AGORÀ - SALA B**  
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167  
Domani ore 21.00 **L'AMORE DI DON PERUPLINO PER BELSA NEL SUO GIARDINO** Di Federico Garcia Lorca. Regia di Gian Paolo Mai. Scene e costumi Rita Forzano. Conservatorio d'arte drammatica I Desiosi. Con Alberto Patelli, Daniela Di Bitonto, Francesca Corba.  
**AMBRA JOVINELLI**  
via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262 **RIPOSO**  
**ANFITRATTO DEL TASSO**  
Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827 **RIPOSO**  
**ANFITRIONE**  
via San Saba, 24 - Tel. 065750827  
Domani ore 21.00 **BEATRICE CECAI** Di Alessandro Lodei e Brunella Caronti. Regia di Alessandro Lodei. Con A. Lodei, B. Caronti e M. Molaro. Presentato da Lo Spettacolo Continuo.  
**ARCI LIUTO - SALA ANFITRATTO**  
piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419 **RIPOSO**  
**ARCOBALENO**

via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719 **RIPOSO**  
**ARGENTINA TEATRO**  
largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601  
Domani ore 21.00 **TRE SORELLE** Di Anton Chechov. Regia di Massimo Castri. Con Roberto Baldassarri, Paolo Calabresi e Claudia Coli.  
**ARGILLATEATRI**  
via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058 **RIPOSO**  
**ARGOT STUDIO**  
via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111  
Oggi ore 21.00 **SCENE DAL NUOVO MONDO** Di Eric Bogosian. Regia di Tiziano Panici. Con Anna Dalton, Daniele Monterosi, Domenico Diele, Francesco Montagna, Simone Francia.  
**ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA**  
Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702 **RIPOSO**  
**BRANCACCINO**  
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893 **RIPOSO**  
**BRANCACCIO POLITEAMA**  
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893 **RIPOSO**  
**CASA DELLE CULTURE**  
via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253 **RIPOSO**

**COMETA OFF**  
via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637 **RIPOSO**  
**CORTILE BASILICA SANT'ALESSIO ALL'AVVENTINO**  
piazza Sant'Alessio, 23 - Tel. 066620982 **RIPOSO**  
**DE' SERVI**  
via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130 **RIPOSO**  
**DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS**  
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639  
Domani ore 21.15 **CUO, BRINCHINI** Di Paola Minaccioni, Federica Cifola e Marco Terenzi. Con Paola Minaccioni e Federica Cifola.  
**DEI SATIRI - SALA GRANDE**  
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639 **RIPOSO**  
**DEI SATIRI SALA A**  
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639  
Domani ore 21.00 **FINECHÉ MAMMA NON CI SEPARI** Di D. Ruiz. Regia di A. Giuliani. Con D. Ruiz, F. Nunzi, P.P. Bucchi e L. Frazzetto.  
**DELL'ANGELO**  
via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571  
Domani ore 21.00 **ALLEGRO CONFUSO...MA NON TROPPO** Di e con Dobro & Yevski.  
**DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD**  
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 **RIPOSO**

**DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO**  
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 **RIPOSO**  
**DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN**  
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 **RIPOSO**  
**DELL'OROLOGIO SALA GRANDE**  
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550  
Domani ore 21.00 **LA MACCHINA INFERNALE** Di Jean Cocteau. Regia di Filippo Dini. Con Valentina Martino Ghiglia, Filippo Dini, Davide Iacopini Gisella Szaniszló, Alberto Basaluzzo, Gaetano Sciortino.  
**DELLA COMETA**  
via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380  
Domani ore 21.00 **LUSSO D'OPCA** Di Giuseppe Manfredi. Regia di Francesco Branchetti. Con Pino Miccol, Bruno Maccallini e Paola Gatti.  
**DELLE MUSE**  
via Forlì 43, 43 - Tel. 0644233649  
Domani ore 21.00 **L'ULTIMO SCORZIO** Di R. Viviani. Regia di V. Matassino. Con Rino Santoro. Presentato da Teatro delle Muse.  
**DUSE**  
via Crema, 8 - Tel. 067013522 **RIPOSO**  
**ELISEO**  
via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114 **RIPOSO**  
**ESPLOR/AZIONI**  
presso Terrazze dei Mercati di Traiano, Via IV Novembre, 94 - Tel.

**RIPOSO**  
**ETI TEATRO QUIRINO**  
via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585 **RIPOSO**  
**ETI TEATRO VALLE**  
via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794 **RIPOSO**  
**EUCLIDE**  
piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511  
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**  
**FLAIANO (SALA GRANDE)**  
via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496  
Domani ore 20.00 **TOSCA** Regia: R. Sicari. Direttore Orchestra Piccola Lirica: E. Del Buono  
**FLAIANO (SALETTA MARLENE)**  
via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496 **RIPOSO**  
**FONTANONESTATE**  
via Garibaldi, - Tel. 068183579 **RIPOSO**  
**FURIO CAMILLO**  
via Camilla, 44 - Tel. 067804476 **RIPOSO**  
**GHIONE**  
via delle Fomaci, 37 - Tel. 066372294  
Domani ore 21.00 **SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE** Di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Venetucci. Con A. Fattorini, M. Cundari, M. Lorenzi, E. Nazzari. Presentato da Stabile del Teatro Ghione.

**GIARDINO DEGLI ARANCI**  
piazza Pietro D'Illiria, - Tel. 0657287321 **RIPOSO**  
**GLOBE THEATRE SILVANO TOTI**  
largo Aqua Felix, - Tel. 0682059127 **RIPOSO**  
**GRAN TEATRO**  
viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917 **RIPOSO**  
**GRECO**  
via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513 **RIPOSO**  
**IL PUFF**  
via Gigli Zanazzo, 4 - Tel. 065810721 **RIPOSO**  
**IL SISTINA**  
via Sistina, 129 - Tel. 064200711 **RIPOSO**  
**IL VASCHELLO**  
via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021 **RIPOSO**  
**INDIA**  
Lungotevere dei Papareschi, 1 - Tel. 0668400061  
Oggi ore 21.00 **SUBITO SU MECA** Lunedì Medea & Giasone. Di Federico Bellini. Regia di Antonio Latella. Con Nicole Kehrerger, Michele Andrei, Giuseppe Lanino, Emilio Vacca. Presentato da Teatro di Roma presentato da Teatro Stabile dell' Umbria.

**Azzurro Scipioni** via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161  
Sala Chaplin 100 **Il matrimonio di Tuya** 22:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)  
**E Johnny prese il fucile** 18:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)  
**La seconda ombra** 20:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)  
Sala Lumiere 50 **CINERASSEGNA** 18:00-20:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,00)

**Barberini** piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707  
Sala 1 580 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)  
Sala 2 350 **Stardust** 15:15-17:50-20:20-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)  
Sala 3 150 **Cemento armato** 16:30-18:30-20:40-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)  
Sala 4 150 **Resident Evil: Extinction** 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5)  
Sala 5 83 **Hairspray** 15:30-18:00 (€ 5)  
**Il buio nell'anima** 20:30-22:45 (€ 7,5)

**Broadway** via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408  
Sala 1 174 **Stardust** 16:00-19:00-22:00 (€ 5; Rid. 4)  
Sala 2 288 **Hairspray** 15:45-18:00-20:10-22:30 (€ 5; Rid. 4)  
Sala 3 198 **I Simpson - Il film** 16:00-18:10 (€ 4)  
**Michael Clayton** 20:10-22:30 (€ 5)

**Caravaggio D'Essai** via Paisiello, 24/B Tel. 068554210 **Riposo**

**Ciak** via Cassia, 69/2 Tel. 0633251607  
**Hairspray** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6; Rid. 4)  
Sala 2 95 **La ragazza del lago** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4)

**Cineclub Detour** via Urbana, 47/A Tel. 064872388 **Riposo**

**Cineclub Grauco** via Perugia, 34 Tel. 067824167  
**CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)** 19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Cineland Multiplex** viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841  
**Resident Evil: Extinction** 16:00-18:10-20:20-22:35 (€ 6; Rid. 3,9)  
Sala 1 144 **Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro** 15:15-17:45-20:10-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)  
Sala 2 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)  
Sala 3 416 **Michael Clayton** 15:15-17:45-20:15-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)  
Sala 4 171 **Hairspray** 15:10-17:35-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)  
Sala 5 171 **Invasion** 16:30-18:35-20:35-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)  
Sala 6 446 **Surf's Up - I re delle onde** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6; Rid. 3,9)  
Sala 7 147 **Il buio nell'anima** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)  
Sala 8 154 **Resident Evil: Extinction** 16:30-18:45-21:00-22:50 (€ 6; Rid. 3,9)  
Sala 9 154 **Un'impresa da Dio** 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)  
Sala 10 157 **Stardust** 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 6; Rid. 3,9)  
Sala 12 167 **I Simpson - Il film** 15:00-17:00-19:00 (€ 6; Rid. 3,9)  
**Rush Hour - Missione Parigi** 20:50-22:45 (€ 6)  
Sala 13 156 **Cemento armato** 16:00-18:10 (€ 3,9)  
**Mr. Brooks** 20:00-22:35 (€ 6)  
Sala 14 152 **I Simpson - Il film** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6; Rid. 3,9)

**Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale** vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260 **Riposo (€ 4,00; Rid. 3,00)**

**Cineplex Gulliver** via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887  
**Resident Evil: Extinction** 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 3)  
**Surf's Up - I re delle onde** 14:30-16:30-18:30-20:30 (€ 5; Rid. 3)  
**Rush Hour - Missione Parigi** 22:40 (€ 5; Rid. 3)  
Sala 3 **Un'impresa da Dio** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 5; Rid. 3)  
Sala 4 **Invasion** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5; Rid. 3)  
Sala 5 **Michael Clayton** 14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 5; Rid. 3)  
Sala 6 **Hairspray** 14:45-17:20-19:55-22:30 (€ 5; Rid. 3)  
Sala 7 **Stardust** 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 5; Rid. 3)  
Sala 8 **Shrek 3** 14:30-16:30 (€ 5; Rid. 3)  
**Cemento armato** 18:30-20:40-22:50 (€ 5; Rid. 3)  
Sala 9 **I Simpson - Il film** 16:20-18:25-20:30-22:35 (€ 5; Rid. 3)

**Greenwich** via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825  
Sala 1 **La ragazza del lago** 15:40-17:20-19:05-20:50-22:40 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 2 **In questo mondo libero** 15:40-17:20-19:05-20:50-22:40 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 3 **2 giorni a Parigi** 15:40-17:20-19:05-20:50-22:40 (€ 7; Rid. 5)

**Gregory** via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600  
**Invasion** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)

**Holiday** largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326  
**Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro** 16:00-18:20-21:00 (€ 6; Rid. 5)

**Intrastevere** vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230  
**Michael Clayton** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 2 33 **Waitress - Ricette d'amore** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 3 114 **Viaggio in India** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 7; Rid. 5)

**Jolly** via Glano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190  
Sala 1 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 2 **Michael Clayton** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 3 **Funeral party** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 4 **Hairspray** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)

**King Multisala** via Fogliano, 37 Tel. 0686206732  
Sala 1 **La ragazza del lago** 16:00-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 2 **Esplorazione** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)

**Lux Eleven** Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171  
Sala 1 **Surf's Up - I re delle onde** 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (€ 7,5; Rid. 6)  
Sala 2 **Resident Evil: Extinction** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)  
Sala 3 **Un'impresa da Dio** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)  
Sala 4 **I Simpson - Il film** 16:30-18:15-20:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 6)  
Sala 5 **Michael Clayton** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 6)  
Sala 6 **Shrek 3** 16:30-18:30 (€ 6)  
**Rush Hour - Missione Parigi** 20:30-22:30 (€ 7,5)  
Sala 7 **Stardust** 17:00-19:30-22:00 (€ 7,5; Rid. 6)  
Sala 8 **Riposo**  
Sala 9 **Riposo**

**Madison** via Gabriello Chiabrerà, 121 Tel. 065417926  
Sala 1 **Piano, solo** 16:30-18:30-20:45-22:50 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 2 **Michael Clayton** 16:00-18:20-20:35-22:50 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 3 **Hairspray** 16:00-18:20-20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 4 **Il buio nell'anima** 16:00-18:15-20:35 (€ 7; Rid. 5)  
**Planet Terror** 22:50 (€ 7; Rid. 5)  
**28 Settimane dopo** 22:50 (€ 7; Rid. 5)  
**Le ragioni dell'arag**

<b>Missouriportuense</b> via Bombelli, 25 Tel. 0655383193	
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
Sala 3	<b>Riposo</b>
Sala 4	<b>Riposo</b>

<b>Nuovo Olimpia</b> via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 <b>Waitress - Ricette d'amore (V.O) (Sottotitoli)</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala B	93 <b>Hairspray (V.O) (Sottotitoli)</b> 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
<b>Angel - La vita, il romanzo</b> 16:00-18:10-20:20 (E 7; Rid. 5)	

<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
<b>Michael Clayton</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Un'impresa da Dio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	

<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
<b>Riposo</b>	

<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
<b>Angel - La vita, il romanzo</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Waitress - Ricette d'amore</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)	
<b>La ragazza del lago</b> 15:15-17:05-18:55-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)	
<b>Le ragioni dell'aragosta</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)	

<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>Stardust</b> 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 5)	

<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
<b>Riposo</b>	

<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
<b>Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)	

<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
<b>Hairspray</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 4,5)	
<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)	
<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30 (E 4,5)	
<b>Cemento armato</b> 20:30-22:30 (E 7)	
<b>Stardust</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)	

<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>Michael Clayton</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)	

<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
<b>Hairspray</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)	

<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
<b>Stardust</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)	
<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)	
<b>Mr. Brooks</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)	
<b>Cemento armato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)	

<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
<b>Star 1</b> 135 <b>Surf's Up - I re delle onde</b> 15:15-17:15-19:15 (E 7; Rid. 5)	
<b>Il buio nell'anima</b> 22:15 (E 7; Rid. 5)	
<b>Star 2</b> 409 <b>Stardust</b> 15:15-17:45-20:20-22:55 (E 7; Rid. 5)	
<b>Star 3</b> 181 <b>Resident Evil: Extinction</b> 16:15-18:30-20:40-22:45 (E 7; Rid. 5)	
<b>Star 4</b> <b>Un'impresa da Dio</b> 15:20-17:25-19:30-21:40 (E 7; Rid. 5)	
<b>Star 5</b> 219 <b>Michael Clayton</b> 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7; Rid. 5)	
<b>Star 6</b> 119 <b>Hairspray</b> 15:30-17:55-20:30-22:55 (E 7; Rid. 5)	
<b>Star 7</b> 198 <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:45-18:45-21:00-23:00 (E 7; Rid. 5)	
<b>Star 8</b> 90 <b>I Simpson - Il film</b> 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)	

<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957782	
<b>Sala 1</b> <b>La ragazza del lago</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)	
<b>Sala 2</b> <b>In questo mondo libero</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)	

<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
<b>Esposizione</b> 20:20-22:30	

<b>Triano</b> via Muzio Scovelio, 99 Tel. 067858158	
<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)	
<b>Invasion</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)	
<b>Star 3</b> <b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30 (E 4,5)	
<b>Il buio nell'anima</b> 20:10-22:30 (E 6)	
<b>Sala 4</b> <b>Funeral party</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)	
<b>Sala 5</b> <b>Un'impresa da Dio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)	

<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
<b>Sala Blu</b> <b>Resident Evil: Extinction</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)	
<b>Sala Rossa</b> <b>Stardust</b> 16:30-18:15-22:00 (E 7; Rid. 4,5)	
<b>Sala Verde</b> <b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)	

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
<b>Sala 1</b> 320 <b>Resident Evil: Extinction</b> 17:40-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Sala 2</b> 133 <b>Hairspray</b> 22:20 (E 7,5; Rid. 5,00)	

<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 17:30-20:10 (E 7,5; Rid. 5,00)	
<b>Invasion</b> 17:30-20:10-22:45 (E 7,5; Rid. 5,50)	
<b>Un'impresa da Dio</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)	
<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 17:20-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,50)	
<b>Michael Clayton</b> 17:30-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,50)	
<b>I Simpson - Il film</b> 17:20-20:30-22:30 (E 7,25; Rid. 5,50)	

<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
<b>Sala 2 - Peugeot Bagster</b> 217 <b>Invasion</b> 15:45-18:00-20:15-22:25 (E 7,5; Rid. 5,50)	
<b>Sala 1</b> 147 <b>Un'impresa da Dio</b> 15:30-17:50 (E 7,5; Rid. 5,50)	
<b>Sala 3</b> 446 <b>Resident Evil: Extinction</b> 15:50-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,50)	
<b>Sala 4</b> 130 <b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:00-18:05-20:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5,50)	
<b>Sala 5</b> 194 <b>Surf's Up - I re delle onde</b> 15:40-17:40 (E 7,5; Rid. 5,50)	

## Provincia di Roma

<b>Anzio</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
<b>Sala Magnum 600</b> <b>Resident Evil: Extinction</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	
<b>Sala Medium 300</b> <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	
<b>Sala Minium 1 80</b> <b>Michael Clayton</b> 17:00-20:00-22:30 (E 4)	
<b>Sala Minium 2 80</b> <b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30 (E 4)	
<b>Hairspray</b> 20:30-22:30 (E 4)	

<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587	
<b>Sala 1</b> 300 <b>Invasion</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	
<b>Sala 2</b> 90 <b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	

<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
<b>Sala 1</b> 292 <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	
<b>Sala 2</b> 147 <b>Resident Evil: Extinction</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	
<b>Sala 3</b> 147 <b>Invasion</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	
<b>Sala 4</b> 143 <b>Stardust</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	

<b>BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negrutti, 50 Tel. 069987996	
<b>Sala 1</b> 584 <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30	
<b>Sala 2</b> 170 <b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:40-18:40-20:40-22:30	

<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	
<b>Splendor</b>	
<b>Riposo</b>	

<b>CIVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
<b>Michael Clayton</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)	

<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:00-18:10 (E 4)	
<b>Michael Clayton</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Cemento armato</b> 20:15-22:30 (E 4)	
<b>Il buio nell'anima</b> 20:15-22:30 (E 4)	
<b>Invasion</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Stardust</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Un'impresa da Dio</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	

<b>FIANO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Foronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	
<b>Resident Evil: Extinction</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 16:00-18:05 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>I Simpson - Il film</b> 20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Star 3</b> <b>Surf's Up - I re delle onde</b> 14:15-16:05-17:55 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Mr. Brooks</b> 19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Invasion</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Hairspray</b> 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Michael Clayton</b> 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Un'impresa da Dio</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Shrek 3</b> 15:30-17:35 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Cemento armato</b> 20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Stardust</b> 14:15-16:50-19:25-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)	

<b>Star 1</b> 135 <b>Surf's Up - I re delle onde</b> 15:15-17:15-19:15 (E 7; Rid. 5)	
<b>Star 2</b> <b>Il buio nell'anima</b> 22:15 (E 7; Rid. 5)	
<b>Star 3</b> 181 <b>Resident Evil: Extinction</b> 16:15-18:30-20:40-22:45 (E 7; Rid. 5)	
<b>Star 4</b> <b>Un'impresa da Dio</b> 15:20-17:25-19:30-21:40 (E 7; Rid. 5)	
<b>Star 5</b> 219 <b>Michael Clayton</b> 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7; Rid. 5)	
<b>Star 6</b> 119 <b>Hairspray</b> 15:30-17:55-20:30-22:55 (E 7; Rid. 5)	
<b>Star 7</b> 198 <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:45-18:45-21:00-23:00 (E 7; Rid. 5)	
<b>Star 8</b> 90 <b>I Simpson - Il film</b> 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)	

<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957782	
<b>Sala 1</b> <b>La ragazza del lago</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)	
<b>Sala 2</b> <b>In questo mondo libero</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)	

<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
<b>Resident Evil: Extinction</b> 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro</b> 15:00-17:30-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Shrek 3</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Il buio nell'anima</b> 14:30-17:00-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Mr. Brooks</b> 14:40-17:20-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Io vi dichiaro marito e... marito</b> 15:10-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>L'ultima legione</b> 17:30-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Invasion</b> 14:10-16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Michael Clayton</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Stardust</b> 14:30-17:20-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Michael Clayton</b> 16:00-18:30-20:30 (E 6,5; Rid. 5)	
<b>Hairspray</b> 15:10-17:35-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>28 Settimane dopo</b> 14:10-16:15-18:20-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)	

<b>Resident Evil: Extinction</b> 19:40-21:45 (E 7,5; Rid. 5,50)	
---	--

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551	
<b>Sala 1</b> <b>Michael Clayton</b> 16:20-19:10-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Sala 2</b> <b>28 Settimane dopo</b> 22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 16:00-18:10-20:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Shrek 3</b> 15:10-19:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Saporì e dissaporì</b> 17:20-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Funeral party</b> 15:00 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Cemento armato</b> 17:10-9:30-21:50 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Un'impresa da Dio</b> 16:40-19:00-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>I Simpson - Il film</b> 15:15-18:00-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Invasion</b> 15:20-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Sala 8</b> <b>Stardust</b> 16:30-19:20-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)	

<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 15:15-17:15 (E 5,5)	
<b>Planet Terror</b> 20:20-22:35 (E 7,5)	
<b>Cemento armato</b> 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Scrivilo sui muri</b> 14:10-16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Funeral party</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Premonition</b> 14:10-16:15-18:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>In questo mondo libero</b> 20:30 (E 7,5)	
<b>Un'impresa da Dio</b> 14:10-16:15-18:20-20:25-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>I Simpson - Il film</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Resident Evil: Extinction</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Stardust</b> 16:00-18:35-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	

<b>FRASCATI</b>	
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
<b>Stardust</b> 16:15-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>Un'impresa da Dio</b> 1	

## ORIZZONTI

# 1917, cronaca del giorno in cui nacque il Novecento

**IL 25 OTTOBRE** di novant'anni fa (7 novembre per il nostro calendario), in una Pietrogrado distratta i bolscevichi prendono il potere. Marcello Flores, in un saggio, analizza ora per ora l'evento. Con un interrogativo: «quella» Rivoluzione era inevitabile?

■ di Bruno Gravagnuolo

**L**a Rivoluzione d'Ottobre era inevitabile? Vecchia domanda ancora buona, nonché titolo di un famoso saggio di Mevdevy risalente a prima del 1989, e pubblicato in Italia in una bella edizione con «guardia rossa» sulla copertina dagli Editori Riuniti. Il saggio in questione era centrato in realtà sulla «guerra civile» successiva al 25 ottobre (7 novembre per il nostro calendario) che sulla domanda di cui sopra. Che nondimeno rilanciava con forza. Tesi revisionista di Mevdevy: «gli eventi oscillarono fino all'ultimo». E, soprattutto, non era affatto necessario l'epilogo catastrofico della «guerra civile» che a sua volta segnò indelebilmente identità e struttura dello stato bolscevico in senso totalitario, malgrado le correzioni apportate da Lenin nel 1921 con la Nuova Politica Economica. Insomma, diceva lo storico, un'altra rivoluzione era possibile, e quel tipo di Rivoluzione non necessariamente «doveva» essere quel che poi fu.

Oggi, in concomitanza con il novantesimo di quegli eventi, un altro studioso si confronta con quel problema: Marcello Flores, storico a Siena e assessore in quella città. Autore di libri importanti sul Novecento e in particolare sulla violenza del secolo come *Il Secolo Mondo* (Bologna, 2002) *Tutta la violenza di un secolo* (Milano 2005) e *Il genocidio degli armeni* (Bologna 2006). Storico dunque che lavora con una dimensione comparata e che fa uso di strumenti «molecolari»: la musica, l'immaginario, l'iconografia, il linguaggio comune. Oltre alle fonti d'archivio, naturalmente. E stavolta Flores si misura, in un suo saggio breve, proprio con l'«evento singolo»: la presa del potere bolscevico. Nella convulsa giornata politica del 25 ottobre 1917, tra l'istituto Smolny, sede dei Soviet e del congresso panrusso, il palazzo d'Inverno, il Palazzo della Tauride e gli altri luoghi del dramma disseminati in una distratta Pietrogrado, per nulla elettrizzata o coinvolta, come invece la leggenda dell'*Oktyabr* di Eisenstein ci ha tramandato.

Il libretto di Flores si intitola *1917, la Rivoluzione* (Einaudi, pp. 139, euro 8) e contiene anche un utile cronologia dei fatti, decisivi a capire l'evento. Il suo pregio è esattamente questo: circoscrivere la narrazione alla rottura di un equilibrio. Quello del «dualismo di potere». Invalso dopo che la «rivoluzione di febbraio» - con la fine dello zarismo - aveva sancito appunto la nascita di due centri di legittimazione. Il governo provvisorio espressione della Duma da un lato, e l'assemblea panrusa dei soviet (di fabbrica, circoscrizioni e distretti contadini), dall'altro. Poteri bilanciati, reciprocamente ostili ma anche contaminati, poiché nell'uno e nell'altro v'erano menscevichi, socialisti rivoluzionari e laburisti (tale era Kerenskij). Un patto instabile e irrisolto, che espose il governo al controllo dei soviet, e poneva i soviet sotto la minaccia del governo provvisorio, su cui premevano dall'interno le forze militari decise a protrarre la guerra del 1914-18, accanto all'Intesa. Grande peso specifico avevano inoltre i liberali (i «cadetti») nel governo, e ovviamente i bolscevichi, capaci via via di egemonizzare e guidare maggioranze sovietiste sempre più infiltrate e dominate dalle loro parole d'ordine.

Quello tra i due poteri non era un accordo costituzionale, nel senso di «costituzionalizzato», bensì legato all'emergenza di una situazione molto fluida e bisognosa di una definizione risolutiva. Mentre premevano sullo sfondo i problemi irrisolti. La guerra, la fame, l'anarchia sociale, e le aspettative di riforma agraria già in moto con le riforme abbozzate dal ministro Stolypin, ucciso da un attentato nel 1911.

Situazione impossibile quindi, e indecisa. E il prego del libro di Flores è proprio quello di fissarne un'istantanea mobile, fluida e animata da una «colonna sonora». I rumori dello Smolny, certo. Con il rimbombo dei fucili sul pavimento, le grida e le accensioni improvvise al comparire, dai sotterranei di quel collegio femminile, di gente come Lenin, Trotzky, Kamenev. E poi le bandiere rosse, le canzoni, dalla «Marsigliese operaia», tipica dell'atmosfera di febbraio, all'«Internazionale», contesa tra menscevichi e bolscevichi. Inoltre le autoblindo, i fogli di giornali, il cinema di allora, e l'iconologia degli eroi. Per un po' lo stesso Kerenskij e la sua «santa russa laica» furono sugli scudi.

Si badi, tutto era molto più quotidiano e norma-

le di quanto non ci possa oggi immaginare. A confronto di quel che sarebbe accaduto dopo, con la guerra civile, le fucilazioni e gli espropri specie nelle campagne (espropri di derrate).

E tuttavia tra quei palazzi e la rada da cui l'incrociatore Aurora sparò i suoi colpi a salve all'alba del 25 Ottobre, il dramma politico «indeciso» si consuma. Accadono alcune cose. Primo: la polarizzazione tra i ceti sociali: «verchy» e «nizi», ceti alti e bassi. Una contrapposizione che spinge anche i più moderati su posizioni estreme, e li costringe a scegliere «esistenzialmente» una barricata. Poi: l'acuirsi di un'insostenibilità carica di attese. Non si capisce né si decide chi abbia il potere di continuare la guerra, oppure di porvi fine. E il tutto mentre le guarnigioni si ribellano, e lo stesso potere di decisione militare è stato consegnato nelle mani del soviet di Pietrogrado: con un'intesa concordata con lo stesso governo provvisorio. Ancora: due tentativi di colpi di stato. Quello di Kornilov bloccato dai bolscevichi chiamati in soccorso dallo stesso Kerenskij che li aveva messi fuori legge. E quello dei bolscevichi, poi abortito. Non basta perché da febbraio, dopo la famosa «seconda domenica di sangue» c'erano state l'abdicazione di Nicola II, la rinuncia di suo fratello il Granduca Alessio, il governo del principe L'Vov, il governo di Kerenskij, le dimissioni di ministri della guerra. E rivolte, sparatorie, la cacciata del soviet dal Palazzo di Tauride. In una città senza viveri e senza combustibile.

Finché la situazione precipita, e proprio secondo le direttive sapientemente costruite da Lenin, rientrato dalla Finlandia e proclamate dalle *Tesi d'Aprile*: tutto il potere ai soviet, pace senza annessioni, terra ai contadini.

L'abilità di Lenin, contro l'attendismo di altri bolscevichi, sta in questo: recepire la radicalizzazione. Assecondarla, e farsi portavoce di un principio d'ordine. Di un principio decisionale. Semplice. Comprensivo.

sibile. Efficace. Invano i socialisti rivoluzionari e i menscevichi tentano di dare una forma lineare al processo, ipotizzando al soviet - dove via via vanno in minoranza - un «governo di tutti i socialisti di sinistra». L'errore loro è quello di voler evitare una rottura, di temporeggiare sulla guerra, ma soprattutto sulla cacciata di quel governo Kerenskij, che annovera numerosi socialisti di sinistra al suo interno. È quello di confidare in un trapasso pacifico, democratico, poi da sanzionare con l'impegno già strappato dall'«Assemblea Costituente» (liquidata dai bolscevichi in seguito). Impossibile, in quelle condizioni catastrofiche, ogni transizione morbida.

Ed è così che i bolscevichi «danno» i tempi. Votano infatti il 25 ottobre l'ordine del giorno sul governo unitario, ma contestualmente, e in precedenza, hanno già occupato i punti strategici del

**Un'istantanea animata dai rumori dello Smolny, i fucili, le grida al comparire dai sotterranei del collegio femminile di gente come Lenin, Trotzky, Kamenev**

la città, grazie al Comando militare del soviet che hanno «infiltrato». Giocano sui due tavoli, i bolscevichi. Sono emanazione del soviet, ma al contempo forzano ad esso la mano. Sicché dopo aver votato la mozione unitaria, e aver assistito all'uscita per protesta dei menscevichi avversi, vanno a raccogliere - unici depositari del potere - l'eredità di Kerenskij, messo in fuga nella stessa giornata.

Già, perché Lenin e i suoi hanno sloggiato con la forza il governo provvisorio. E il voto unitario al Soviet è solo sanzione del già accaduto: la fine di Kerenskij. Sanzione inutile e secondaria, peraltro, perché il «putsch» ha già imposto la sua legge.

Domanda: fu putsch o rivoluzione? Vecchia domanda anch'essa. Fu tutt'e due. Fu rivoluzione, perché il sommovimento andava avanti da febbraio ed era un'onda da incanalare soltanto,

Cosa che i bolscevichi fecero, approfittando dell'indisposizione degli altri, laddove in politica, e specie in situazioni come quella, i vuoti non esistono. A questo punto la rivoluzione inizia davvero, o meglio re-inizia. Con i decreti sulla pace, sulla terra e con quelli sulle banche e l'industria. Poco a poco Lenin stringe il cerchio e marginalizza i comprimari, menscevichi e socialisti. Abolisce la proprietà privata e «dà» la terra ai contadini, ma senza dire come e «quanto». Rimettendo all'arbitrio politico la gestione della questione contadina. Di sicuro avviene che tutta la campagna passa sotto il controllo della «Ceka» e delle sue requisizioni, volte a consentire il comunismo integrale, poi quello «di guerra» legato all'inevitabile guerra civile suscitata dal «giacobinismo contro il Capitale». Più in là verranno Brest-Litovsk, la pace coi tedeschi e poi l'assedio dall'esterno. Ma senza dubbio è Lenin a imprimere un'accelerazione inaudita a tutto il processo, in bilico tra volontà di instaurare ordine e «nuovi rapporti di produzione», e aspettative di rivoluzione mondiale.

Che cosa fu quell'Ottobre 1917? Una grande rottura, certo, dell'ordine globale. Scatenata prima di tutto dalla carneficina imperialista della prima guerra mondiale, che spiantava gli equilibri multietnici zaristi. Rottura con l'esterno, e interna. Con polarizzazione irrimediabile tra i ceti sociali, e impossibilità di una mediazione democratica, a meno che i democratici non avessero accettato di far argine ai bolscevichi. Egemonizzandoli, per poi magari reprimerli. Ma infine l'Ottobre fu ricostruzione di un Impero, con nuove simbologie eredi delle vecchie. E un tasso di religiosità di massa «mediatico» e propagandistico, capace di controllare masse semibarbariche, orfane di un vecchio ordine.

Ben per questo Bertrand Russell parlò di un «bolscevismo che univa le caratteristiche della Rivoluzione francese con quelle della nascita dell'Islam». E Keynes addirittura

## EX LIBRIS

*Le masse non si rivoltano mai di propria iniziativa né si rivoltano soltanto perché sono tenute in oppressione*

George Orwell

di un «Lenin che è un Maometto e non un Bismarck». In realtà Lenin, nonché Maometto, fu anche in parte un Bismarck, quando installò con Brest-Litovsk lo stato sovietico nella geopolitica mondiale successiva al 1918.

E nondimeno resta un fatto, che oggi è più di una percezione retrospettiva: l'Ottobre 1917 fu sigillo inaugurale di una emancipazione barbarica e di massa. In quanto eredità rinnovata dello zarismo, riproiettata dinamicamente all'esterno. Segnale mondiale della fine di un certo ordine imperiale internazionale. E contrapposizione liberatoria - ma insieme repressiva - delle attese che la Rivoluzione, come «Mito» in azione, aveva suscitato a partire dal febbraio 1917.

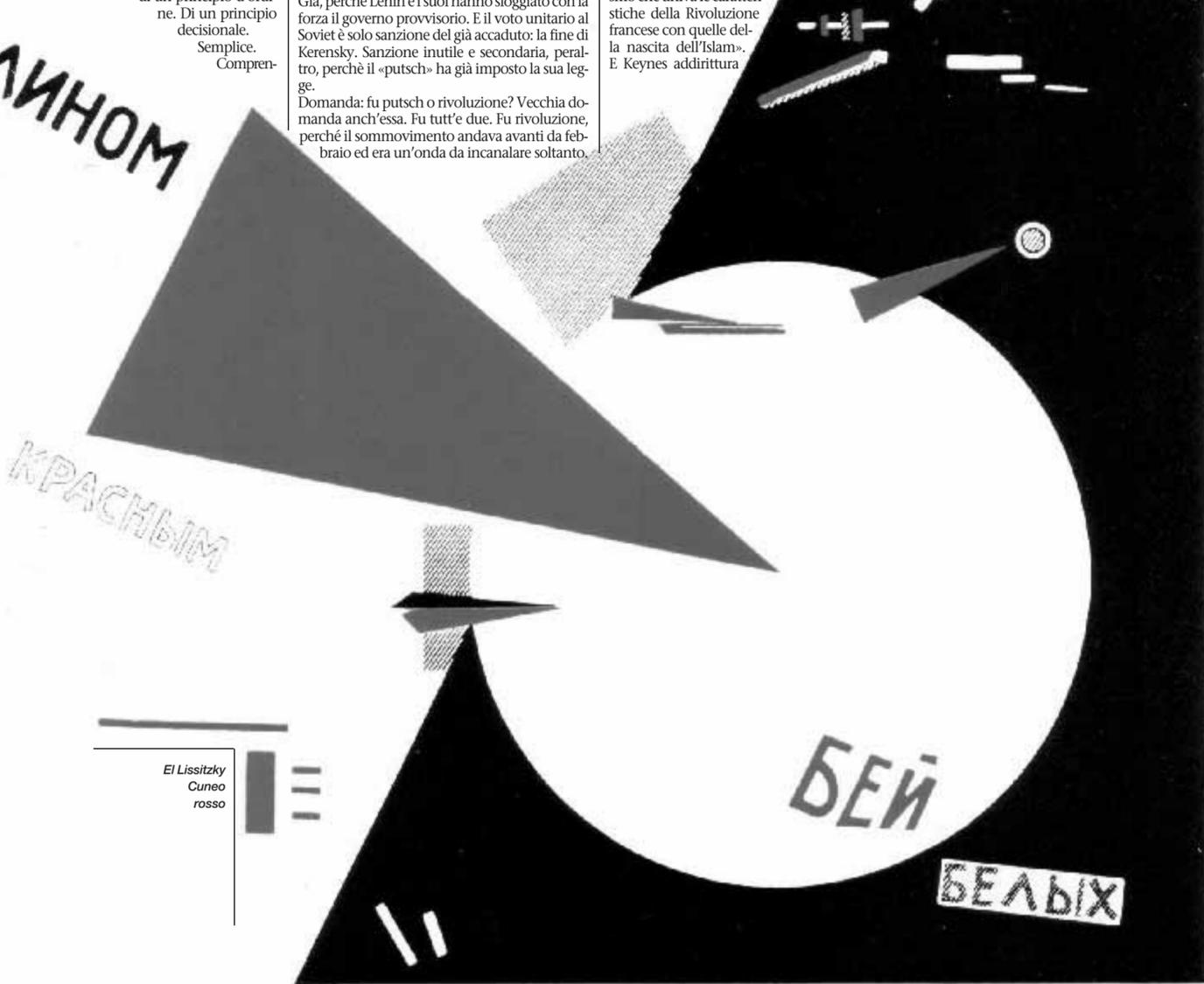
Infine l'Ottobre bolscevico fu edificazione di una Chiesa mondiale, che Stalin rinsalderà come «fortezza». Sulle basi della pulsione volontaristica e militare leniniana. Quella «Chiesa» scaterà processi di liberazione, e al contempo li stroncherà. Evocando anche opposti totalitarismi. Con conseguenze incalcolabili sulla storia dell'intera umanità. E, come dice Flores nelle righe finali, «con conseguenze incalcolabili per l'intero movimento operaio e per la stessa possibilità e credibilità del socialismo». Ecco perché vale ancora la pena di chiedersi: la Rivoluzione d'ottobre, «quella» Rivoluzione, era inevitabile?

## 1917, la Rivoluzione

Marcello Flores

pp. 139  
euro 8

Einaudi



# 1939, una vacanza ebrea sul ciglio dell'abisso

**L'ISRAELIANO** Appelfeld, sopravvissuto alla Shoah, in questo piccolo capolavoro descrive, com'è nel suo stile, non la catastrofe ma l'immediato prima. In una località estiva, tra hotel e pasticcerie, il cerchio si chiude...

di Alon Altaras

**A**haron Appelfeld (1932) sopravvissuto alla Shoah, ha dedicato tutta la sua opera alla grande tragedia del ventesimo secolo. Arrivato in Israele nel 1946, ha cominciato a pubblicare racconti e romanzi che narrano la catastrofe degli ebrei europei. La scelta di questo autore israeliano, tuttavia, ha la particolarità di non raccontare mai la vita nei campi della morte come fecero, ad esempio, Primo Levi o K. Zetnik, ma di limitarsi a raccontare i mesi prima dello sterminio o gli anni che lo seguirono nella vita dei sopravvissuti in Israele. *Badenheim 1939*, uscito in Israele nel 1980, è un esempio emblematico della scrittura di Appelfeld. Questa cittadina austriaca di villeggiatura si prepara, nella primavera del '39, ai soliti mesi di vita

spensierata dei suoi vacanzieri, ma la Storia ha altri piani per quel periodo. *Badenheim 1939* è un libro che racconta come a poco a poco la normalità inizia a guastarsi e il veleno del razzismo, della «purezza», s'infiltra nella vita quotidiana. Soltanto i protagonisti tragici di questo processo non si accorgono che Badenheim non è più un luogo di villeggiatura, bensì un carcere a cielo aperto. Un processo simile a quello de *Il pianista* di Polanski, un cerchio che si chiude piano piano fino a inghiottire gli ebrei di Varsavia come quelli di Badenheim. L'oppressione di Badenheim è affidata al «Dipartimento Sanitario», la morte ha le sembianze di un ufficio molto efficace che controlla la pasticceria degli ebrei come il loro albergo e pagina dopo pagina si comprende che in questa cittadina, microcosmo dell'intera cultura ebraica mitteleuropea, è in corso un atto di pulizia etnica. La vita si spegne lentamente, le entrate e le uscite della città vengono sorvegliate dall'esercito, la farmacia, la pasticceria, l'albergo diventano luoghi malinconici, chiusi, frequentati da gente che ha paura del futuro. Gli ebrei di Badenheim devono partire per la Polonia, così vuole il «Dipartimento Sanitario» che la scheda, e poco importa se alcuni di loro si sono convertiti. L'unica persona che avverte la catastrofe imminente è Trude, un'ebrea molto malata che sin dalle prime pagine del libro sembra delirare; nel corso della narra-

**Badenheim 1939**  
Aharon Appelfeld  
trad. Elena Loewenthal  
pp.141  
euro 13,50  
Guanda

ne tuttavia il lettore si renderà ben conto di quanto le sensazioni e le parole della donna siano le più venturiere. La storia della cultura ebraica moderna - Theodor Herzl, Martin Buber, la lingua yiddish, i rapporti fra ebrei e gentili (goyim) - è presente nel libro ma in secondo piano. Nella narrativa di Appelfeld c'è il colto dottor Pappenheim, uno dei protagonisti, osserva «Se i vagoni sono così sporchi, significa che non si andrà lontano». La bella traduzione di Elena Loewenthal riesce a rendere in italiano l'atmosfera dell'originale e a portare al lettore un ottimo esempio della qualità della scrittura di Aharon Appelfeld.

ad accurate scelte di parole e situazioni, pochi e significativi dialoghi, tutti elementi che contribuiscono a fare di quest'opera letteraria un capolavoro. Una citazione potrà spiegare la raffinatezza del testo: «I due caffè erano aperti, e l'orchestra suonava ogni sera, e tuttavia sembrava che un tempo diverso, un tempo arrivato da un altro luogo, avesse invaso la cittadina e vi si stesse silenziosamente stabilendo» scrive Appelfeld a pagina 43. Alla fine di questo commovente racconto, quando i treni sono in partenza per la Polonia, Appelfeld trova una nota finale agghiacciante: il colto dottor Pappenheim, uno dei protagonisti, osserva «Se i vagoni sono così sporchi, significa che non si andrà lontano». La bella traduzione di Elena Loewenthal riesce a rendere in italiano l'atmosfera dell'originale e a portare al lettore un ottimo esempio della qualità della scrittura di Aharon Appelfeld.

**STORIE VERE** La testimonianza della fondatrice di «Cure autism now»  
**Così Dov bambino autistico imparò a parlare**

■ Dov non parla, non comunica in nessun modo. È disinteressato a qualsiasi giocattolo, passa il suo tempo dondolandosi ritmicamente, il suo sguardo è sempre assente e i suoi movimenti non sono controllati. All'età di due anni gli viene diagnosticata una forma grave di autismo. Nonostante gli sforzi, sembra che non ci sia nessuna possibilità di miglioramento. Tanto che, dopo alcuni anni, anche i medici, gli psicologi, i terapisti cominciano ad abbandonarlo. Poi, dall'India, arriva Tito, un ragazzino di 13 anni anche lui affetto da un autismo grave, insieme a

sua madre Soma. E la speranza dei genitori di Dov si riaccende. Attraverso un lungo addestramento, infatti, Soma è riuscita ad insegnare a Tito a comunicare indicando le lettere dell'alfabeto disegnate su un cartellone. E Tito ha imparato a farlo così bene che, in questo modo, ha scritto un libro di poesie. I suoi comportamenti imprevedibili, difficili, a volte violenti, sono rimasti gli stessi, ma Tito ha dato voce ad un mondo interiore complesso e profondo. Un mondo che, forse, hanno tutti i bambini autistici, ma che nessuno riesce a penetrare. La madre di Dov vuole sapere tutto da Tito: può ascoltare? E vedere? E capisce quello che gli viene detto? E cosa prova? Tito risponde a tutte le domande in modo intelligente, divertente, spesso doloroso. Soma, pazientemente, comincia ad insegnare anche a Dov a parlare, sia pure in un modo diverso da quello che intendiamo noi tutti.

La storia di Dov e Tito viene raccontata in *Un figlio diverso*, di Portia Iversen. Portia è davvero la madre di Dov. Faceva la sceneggiatrice a Los Angeles, dopo la nascita di Dov decide di creare una fondazione assieme al marito: Can, ovvero Cure Autism Now, che oggi è una delle fonti di finanziamento non governative più importanti al mondo per le ricerche sull'autismo. Nel libro racconta in prima persona la storia del suo incontro con queste due persone speciali e di come, attraverso di loro, abbia imparato a conoscere suo figlio. Soma oggi vive negli Stati Uniti dove lavora con persone affette da autismo. La sua scuola si trova su Internet all'indirizzo: [www.hallo-soma.org](http://www.hallo-soma.org)

Cristiana Pulcinelli

**Un figlio diverso**  
Portia Iversen  
Trad. di L. A. Dalla Fontana  
pagine 342  
euro 18,50  
Mondadori

## INEDITI IN BIBLIOTECA

di Marco Petrella



## QUINDICIRIGHE

### NEL MONDO DEI VENTENNI

I protagonisti di *Storia di Lamberto* sono ragazzi. Come ragazzo è Lorenzo Di Matteo, alla sua prima esperienza letteraria. Il suo è un racconto «vero», nei contenuti e nello stile. Di più: «fotografico». Per il linguaggio senza censure, per gli elementi letterari estremamente diretti, per i dialoghi serrati, quasi stenografici. È per i contorni nitidi, per nulla mediati, delle vicende raccontate, a cominciare dai problemi sessuali del protagonista. È la sintesi di una generazione attraverso le vicende di un gruppo di amici e, soprattutto, attraverso lo sguardo meditativo del protagonista. La società di oggi, i suoi problemi e le sue contraddizioni, pur presenti, rimangono infatti sempre sullo sfondo: sono l'introspezione, le riflessioni psicologiche e la prospettiva umana gli elementi costitutivi della narrazione. Conditi dalla morale giocosa e un po' *tranchant* dei giovani: «La vita è come la battaglia navale. Oggi ci sei. Domani effe quattro». Un'immersione totale nel mondo dei ventenni di oggi. Senza sconti.

An. B.

**Storia di Lamberto**  
Lorenzo Di Matteo  
pagine 154, euro 12,00  
Confini

### VITA DI DON SIRIO PRETE E OPERAIO

«Mi sembra di udire ancora il timbro della sua voce mentre la sera ci raccontava come gli grandi nell'anima l'idea di andare a vivere nel porto di Viareggio. Tutto ebbe inizio nel 1955...»: Maria Grazia Galimberti, già membro della comunità costituitasi intorno a don Sirio Politi, racconta l'avventura di questo sacerdote che, a metà degli anni Cinquanta, si trasformò in «prete operaio» nel cantiere navale di Viareggio. Chi erano i preti operai? E quale valore ha avuto la loro testimonianza? I più giovani oggi non lo sanno né conoscono quella straordinaria stagione di impegno pastorale, protrattasi fino agli «impegnati» anni Settanta. Questo libro, dipingendo la figura di don Sirio, risponde a queste domande. Da prete operaio a fondatore d'una comunità basata sugli ideali evangelici e punto di riferimento, tra gli anni Settanta e Ottanta, per i movimenti pacifisti e antinuclearisti: ecco la parabola vissuta da Sirio Politi nell'arco di una vita non lunga. Morì, infatti, sessantottenne nel 1988.



**Paso doble per la pace**  
a cura di M. Grazia Galimberti  
pp.127, euro 12  
Servitium

## CONTAMINAZIONI

### Tra Woody Allen e Gogol

MICHELE DE MIERI

**P**icaresco, bulimico, sentimentale, geopolitico, grottesco, malinconico, tutti aggettivi che si addicono alla perfezione per l'immenso, gigantesco, gargantuelico Miša Borisovic Vainberg e per il suo corpo tarato ben oltre i 150 chili. È il trentenne dagli «occhi azzurri

piccoli e infossati, becco decisamente ebraico», protagonista e voce narrante dell'«esuberante seconda prova romanzesca del trentacinquenne Gary Shteyngart, celebrato dalla critica di lingua inglese già al suo esordio, *Il manuale del debuttante russo*, e che in *Absurdistan* ingaggia una doppia partita con la tradizione letteraria russa e con quella d'adozione newyorchese. Shteyngart è arrivato a New York a sette anni, nel 1979, un anno prima vi era giunto anche il più grande scrittore sovietico di fine '900, quel Sergej Dovyatov che negli ultimi libri molto giocò con l'inconciabile tensione tra l'appartenenza al mondo sovietico e la nuova vita

americana. I temi sono in gran parte gli stessi che finora Shteyngart ha affrontato, ma una generazione avanti, con l'inglese come lingua d'espressione e con l'*american way of life*, versione Grande Mela, sperimentando fin dall'infanzia. Miša Vainberg, «un americano in un corpo russo» parole sue, è il figlio del 1238mo uomo più ricco della Russia, un oligarca dai traffici oscuri e dalla morale mobile, che ha vissuto negli Stati Uniti per dieci anni grazie ai dollari paterni, sperimentando un tenore di vita fuori dalla norma. Siamo nell'estate del 2001 e Miša si trova bloccato nell'amata odiata San Leninburgo, da dove vorrebbe ritornare a New York con la

fidanzata ispanoamericana Rouenna, ma la cosa pare impossibile perché «l'Amato Padre» ha ucciso un imprenditore americano in Russia e i Vainberg sono perciò al bando del servizio immigrazione degli Stati Uniti. L'esistenza di Miša procede tra notti bianche, bevute e banchetti, circoli di americani e di nuovissimi ricchi putiniiani fino a quando, in un regolamento di conti, viene ucciso il padre. Dato l'addio al mondo paterno (anche andando a letto con la giovanissima matrigna) e avviata la fondazione caritatevole di «I bambini di Miša», il nostro eroe si dirige nella caucasica repubblica dell'Absurdistan - immaginaria

e realissima allo stesso tempo, idealmente situata tra la Russia e l'Iran - dove vorrebbe comprare la cittadinanza belga sperando di rientrare negli Stati Uniti. Intanto Rouenna, tornata a New York, gli comunica che ha una relazione con l'odiato scrittore, *émigré* anche lui, Jerry Shteynfarb! Miša si consolerà con Nana Nanabragov, sensuale bellezza locale, figlia di uno dei signori dell'Absurdistan che presto coinvolgerà Miša in una serie di intrighi e in una guerra locale tra due postiche etnie per attirare nell'area il denaro delle ogm e quello della texana Halliburton, che prospera con la guerra. Miša che rimane anche in questo clima un inguaribile filantropo, in ossequio alle sue radici ebraiche s'imbarca in un

progetto di amicizia tra la parte sevo dell'Absurdistan e Israele. Ecco allora Miša dar vita a progetti per l'«Istituto per gli Studi Caspici sull'Olocausto», «Il museo dell'amicizia sevo-ebraica». Succede ancora molto altro in questa sarabanda caucasica, fino all'arrivo di Miša presso un'eccezionale e parodistica comunità di Ebrei della Montagna, da dove - e intanto è il 10 settembre 2001 - ci viene narrata la storia. Come il suo eroe bulimico, Shteyngart attinge a piene mani, cita e parodizza ora da Dostoevskij, più spesso da Gogol' e Bulgakov, dall'*Obolomov* di Gončarov, e insieme dalla tradizione delle storielle yiddish a quella della New York di Woody Allen. Tutte queste fonti

**IL SAGGIO** Il nuovo libro della filosofo-psicanalista  
**Italiani, riscoprite la felicità**  
**L'invito di Irigaray**

■ Luce Irigaray chiude il suo nuovo libro con una «lezione sulla felicità» tenuta a Modena, al festival di filosofia organizzato dalla fondazione San Carlo, all'indomani dell'attentato delle Twin Towers: c'è un nesso tra Ground Zero e la felicità? Sì, perché, dice Irigaray, «i regimi totalitari si sono insediati a partire dalla disperazione umana, una disperazione anzitutto morale e non solo economica, come si pretende tuttora». Se disperazione e fondamentalismo, di là, vanno a braccetto, di qua, sul nostro fronte occidentale, Irigaray radiografa un'infelicità diffusa strettamente legata al consumismo e ai falsi desideri che esso ci impone. *Oltre i propri confini* è un libro che la filosofo-psicanalista-linguista ha scritto girando per l'Italia ed è dedicato a noi che ci viviamo (sua anche la versione italiana del testo). Scandito in quattro tappe: Imparare ad amare, Una democrazia da ripensare, Ci manca una cultura della nostra energia, Ai confini della terra, ai confini di noi stessi, esso ricostruisce l'originale pensiero di Irigaray sulla necessità basilare del dialogo e sul rapporto tra privato e pubblico come fondamento per un nuovo modo di vivere comunitario. A scandire il percorso, quattro interviste cui lei stessa si è sottoposta, a opera di due donne, la responsabile per la cultura della Regione Campania e la presidente dell'associazione «Il filo di Arianna» di Verona, e due uomini, un professore di filosofia politica a Ca' Foscari e il padre priore dell'eremo camaldolese di Fonte Avellana. La prosa è sempre quella di Irigaray, limpida, capace di tradurre un massimo di complessità in un massimo di semplicità. E incoraggiante: «Mi chiedo se un certo numero di dirigenti politici, di scienziati, fra l'altro medici, di persone di cultura, anzitutto sociologi - con il sostegno di certi giornalisti per articolare, e perfino orientare, il coro delle loro parole - non sfruttino la nostra disperazione per assicurare il loro potere. Tanto che, appena qualcuno suggerisce una vita verso uno stare meglio, loro gridano tutti insieme «Sei un utopista!». Sono loro a non avere capito che è utopistico vivere senza l'orizzonte di un divenire» scrive. Ecco un libro che, alla politica, può insegnare molto.

**Oltre i propri confini**  
Luce Irigaray  
pp.170  
euro 14  
Baldini Castoldi Dalai

Trad. di Katia Bagnoli  
pp.370, euro 16  
Guanda

**Guarda ansa.it e scopri il mondo.**



**s e c ' è u n a n o t i z i a , è s u a n s a . i t .**

Su ansa.it tutti possono accedere all'informazione affidabile, completa e indipendente, con approfondimenti e immagini su tutti gli argomenti di interesse. ANSA è l'informazione, grazie a una evoluzione di strutture, mezzi e persone cominciata 60 anni fa, che oggi ci permette di diffondere migliaia di notizie e immagini in tempo reale.



# Nel gelido regno delle foche di Weddell

**TEMPERATURE** intorno ai -30 gradi centigradi, ma l'inverno è appena finito in Antartide. Racconto di un viaggio alla base americana McMurdo dove affluiscono scienziati da tutto il mondo per la stagione di ricerca.

di Roberto Palozzi



Il display digitale all'ingresso dell'edificio principale della base americana di McMurdo, in Antartide, segna «CONDITION 2»; significa che il tempo è piuttosto cattivo (è in corso una tempesta), la visibilità è ridotta a pochi metri e ogni attività all'aperto deve essere ridotta allo stretto indispensabile. Anche solamente per andare da un edificio all'altro della base bisogna segnalare il proprio spostamento e indossare il completo equipaggiamento polare in dotazione. L'inverno antartico sta finendo (anzi, è formalmente finito) ma prima di congedarsi definitivamente sembra voler riservare gli ultimi colpi di coda per salutare il personale della base che, da un paio di settimane, sta arrivando in Antartide per la stagione di ricerche scientifiche 2007/2008.

La temperatura esterna oscilla intorno ai -30 gradi centigradi. Siamo atterrati sul mare ghiacciato di McMurdo Sound il 3 ottobre a bordo di un C-130 dell'US Air Force decollato da Christchurch (Nuova Zelanda). McMurdo Station è l'unica vera, grande base antartica in grado di ospitare oltre 1000 persone e di dar loro tutto il supporto logistico; tutte le altre basi internazionali al Polo Sud, compresa quella italiana di Baia Terranova (Mario Zucchelli Station), in maniera più o meno diretta dipendono da quella Americana. McMurdo Station, esteticamente parlando, è un brutto posto. Brutti edifici simili ad hangar e a magazzini portuali sorgono ai piedi di alcune collinette di origine vulcanica. Ovunque ci sono in azione ruspe, caterpillar e un'infinità di altri mezzi cingolati pensati appositamente per l'ambiente antartico: l'insieme appare una via di mezzo tra una città mineraria di inizio '900 e un avamposto militare. All'interno degli edifici, però, tutto è estremamente ordinato, pulito, funzionale, pragmatico. Nella costruzione centrale c'è l'enorme mensa con le cucine. La sala è piuttosto accogliente e il cibo in puro stile americano. Qualunque cosa è riciclata ed i rifiuti accuratamente stoccati e spediti in California. Tutto intorno ci sono le foreste, la Coffee House (il pub più meridionale al mondo...), la sala da bowling (inaugurata nel luglio 1961 quando McMurdo era una base militare), la palestra, i magazzini, le rimesse degli automezzi, il General Hospital e il grande edificio con i laboratori dotati di tutte le maggiori attrezzature scientifiche. Di fronte, in basso, si apre il fiordo di McMurdo. Il mare è completamente ghiacciato e fa un certo effetto vedervi sopra i C-130 parcheggiati ai lati della pista di atterraggio tracciata sul pack. Soprattutto se si considera che proprio in questa Baia il celebre esploratore polare inglese Robert Scott rimase intrappolato con la sua nave per 2 anni nel 1903, durante la sua prima spedizione antartica.

## Qui nel 1903 Robert Scott rimase intrappolato con la sua nave per 2 anni

Appena sopra quello che dovrebbe essere il porto (ma in questo periodo vi transitano enormi macchine da lavoro cingolate...) fa malinconicamente mostra di sé il capanno di assi di legno (Discovery Hut) costruito dagli uomini di Scott nel 1903; ancora stoccati in ordine militare ci sono i materiali e le vettaglie trasportati al seguito della British Antarctic Expedition. Questo, come gli altri hut costruiti ai tempi dell'epica e pionieristica corsa al Polo Sud, è oggi patrimonio dell'umanità e viene mantenuto inalterato.

Il 2007 è un anno speciale per la ricerca scientifica in Antartide perché si celebra l'International Polar Year (IPY, ovvero Anno Polare Internazionale), lo sforzo comune e coordinato di oltre 40 nazioni per incrementare e condividere le conoscenze scientifiche degli ambienti polari. È un evento storico dal momento che segue di ben 50 anni l'Anno Geofisico Internazionale, celebrato nel 1957. E duole notare che l'Italia, per scarsità di fondi e di interesse da parte della politica nazionale, sia rimasta ai margini di questa gigantesco impegno scienti-

fico mondiale. Ovviamente McMurdo è il centro delle attività relative all'IPY in Antartide e la profusione di mezzi e personale messa in campo dagli Stati Uniti è imbarazzantemente impressionante! D'altra parte, contrariamente a quanto avviene da noi, in America e nel resto mondo l'interesse, anche politico, per l'Antartide è enorme ed è ben pre-

## Nel 2007 si celebra l'anno polare internazionale E gli studi si intensificano

sente la consapevolezza che il continente di ghiaccio rappresenta l'ultima frontiera della ricerca scientifica. Ne conseguono adeguati fondi a disposizione degli scienziati. Sono veramente molti i progetti di ricerca che stanno per prendere il via da McMurdo: da quelli di carattere geologico e climatologico, a quelli biologici e microbiologici. Tutti gli aspetti delle scienze naturali vengono indagati e a tutti è riservata la stessa dignità. La stagione di ricerche, però, non è ancora entrata nel vivo. Tutto il personale alla prima esperienza antartica, prima di uscire sul campo, deve effettuare obbligatoriamente il training addestrativi (il corso di sopravvivenza - con tanto di notte da passare in tenda sul pack - il cor-

so per imparare a trivellare e valutare le condizioni del ghiaccio marino, il corso di guida dei mezzi cingolati, il corso di utilizzo e manutenzione delle motoslitte e dei generatori di corrente; oppure, se veterano, deve partecipare alle sedute teorico-pratiche di ripasso. Molti progetti, inoltre, necessitano di condurre vere e proprie spedizioni polari in autosuffi-

## Qui gli italiani studiano il clima del passato

A McMurdo Station, nonostante le ristrettezze economiche del Programma Antartico Ricerche Antartide (PNRA), qualche ricercatore italiano comunque c'è. Abbiamo incontrato il gruppo di geologi guidati dal Prof. Franco Talarico che partecipa al progetto internazionale ANDRILL (Antarctic Geological Drilling), imponente programma di perforazioni dei sedimenti marini per ricostruirne paleoclimatiche a cui partecipano Usa, Italia, Germania e Nuova Zelanda. «Andrill - spiega il prof. Talarico - è stato varato nel 2000 ma il primo pozzo è stato attivato solo lo scorso anno. Con 1287 metri di perforazione del fondo marino è stato il più profondo mai realizzato. Quest'anno, circa 40 km ad ovest di Mc Murdo, è stato messo in funzione il secondo pozzo grazie al quale speriamo di ottenere carote di sedimenti che ci permettano di analizzare una finestra temporale di 14 - 16 milioni di anni fa, intervallo di tempo in cui il pianeta è stato caldo quanto le previsioni indicano lo sarà ancora alla fine del secolo attuale». Gli altri ricercatori impegnati nella stagione antartica di Andrill sono: Davide Persico, Simona Pierdominici, l'unica italiana a risiedere permanentemente al sito di perforazione, Sonia Sandroni, Paola del Cairo, ed Eleonora Strada. Andrill è un progetto nato anni fa ed è solo per questo che l'Italia riesce a essere rappresentata. Per il resto, la nostra base antartica (che tutto il mondo ci invidia) per la prima volta, dal 1986, non ospiterà nessun nuovo programma scientifico.

## Si analizza cosa mangiano 12 mamme foche e i loro piccoli Scopo: la tutela della specie

scienza lontano dalla stazione e la pianificazione logistica di questi campi remoti sul pack richiede una certa cautela e attenzione. «Per campionare le foche di Weddell nel periodo della riproduzione e della nascita dei cuccioli - spiega il Dr. Olav Oftedal, zoologo del National Zoological Park dello Smithsonian Institution di Washington - saremo obbligati a vivere per oltre 2 mesi nelle colonie di questo incredibile mammifero (il più meridionale al mondo), laddove cioè il ghiaccio marino si frattura sotto l'azione delle correnti e delle maree, creando le aperture necessarie alle foche per poter uscire dall'acqua». Se poi il progetto di ricerca comporta anche operazioni di campionamento subacqueo tutto è ancora più delicato. Rob Robbins, 53 anni, è l'uomo che vanta il maggior numero di immersioni sotto i ghiacci antartici al mondo (oltre 1700, dal 1979) ed è il responsabile assoluto di tutte le attività subacquee del programma antartico statunitense. È lui che procurerà al Dr. Oftedal e alla sua collaboratrice Dr.ssa Regina Eisert i campioni subacquei per permettere loro di studiare la dieta delle foche nel periodo dell'allattamento. Grazie a un rivoluzionario sistema di analisi di Biomarker (composti biochimici che non possono essere sintetizzati dalle foche ma che possono essere assunti solo tramite la dieta) messo a punto dalla Dr. Eisert, i ricercatori dello Smithsonian cercheranno di determinare l'esatta composizione della dieta di 12 mamme-foche e dei loro 12 cuccioli, in una prospettiva di salvaguardia della specie. «In pratica - semplifica per noi la dott.ssa Eisert - prelevando e analizzando il latte e il sangue delle foche, faremo quello che gli agenti di Polizia fanno quando sospettano che un guidatore sia ubriaco. Loro misurano i livelli di alcool assunto dall'incoscienza pilota, noi quelli del biomarker provenienti dai crostacei e pesci mangiati delle foche».

**LE LINEE GUIDA** Nel 2008 metà della popolazione mondiale vivrà in città e molti avranno più di 65 anni

## Oms: costruire città a misura d'anziano

di Pietro Greco

Costruiamo le città a misura d'anziano. Perché sempre più persone al mondo abitano in città. E perché sempre più cittadini hanno un'età superiore ai 65 anni. La richiesta viene dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) che, pochi giorni fa, ha pubblicato una serie di proposte, anzi delle vere e proprie linee guida - *Global age-friendly cities: a guide* - per rendere più amichevoli per le persone avanti negli anni e, più in generale, per le persone più deboli l'ecosistema urbano. L'indicazione non cade a caso. Ma sono ben tre le ragioni che hanno spinto l'Oms a porre sul tappeto la questione della co-evoluzione tra urbanistica e demografia. La prima è che nel 2008 - secondo gli esperti delle nazioni Unite - per la prima volta nella storia la metà della popolazione umana - oltre 3,3 miliardi di persone - non vivrà più in campagna, ma in città. È il frutto della

«seconda ondata dell'urbanizzazione», che sta determinando la più grande migrazione nella storia umana: con centinaia di milioni di persone che - soprattutto in Asia, ma anche in Africa e in Sud America - lasciano i campi e raggiungono le città. La prima ondata è stata quella, verificata tra la fine del '700 e il 1950, che ha creato la civiltà urbana in Europa e in Nord America. E già questa storia - la nostra - ci dice quanti e quali siano i mutamenti culturali, economici e sociali associati al cambio di residenza. La tendenza all'urbanizzazione taglierà un traguardo storico nel 2008, ma certo non si fermerà entro l'anno prossimo. Anzi, si calcola che nel 2030 gli abitanti delle città saliranno a 4,9 miliardi di persone; mentre le campagne ne perderanno alcune decine di milioni. In pratica tutto l'aumento della popolazione mondiale nei prossimi anni riguarderà l'ambiente urbano e il

60% degli abitanti del pianeta vivrà in città. Ne deriva che le vecchie e le nuove strutture urbane, se non vogliono soffocare, dovranno attrezzarsi per governare al meglio questo esodo tanto repentino quanto imponente. Ma c'è di più. Oggi solo l'11% della popolazione umana ha un'età superiore ai 65 anni. Nel 2050 questa percentuale raddoppierà. Gli anziani sul pianeta saranno il 22% della popolazione totale: in termini assoluti, 1,5 miliardi di persone o giù di lì. Tra loro, oltre il 50% vivrà in città e oltre l'80% vivrà in un paese in via di sviluppo. Già oggi il 75% delle persone anziane che vivono in quei paesi risiedono in città. Ma domani saranno molti di più. Si calcola che il numero di cittadini del terzo mondo con età superiore ai 65 anni passerà dai 56 milioni dell'anno 2000 ai 908 milioni dell'anno 2050. Persone deboli in ambienti sociali fragili. Se vogliono che la loro vita - e, più in generale - la vita di tutte le perso-

ne che hanno bisogno di un minimo di aiuto sia vissuta con dignità e, quindi, con il massimo di salute - sostiene l'Oms - dobbiamo attrezzarci. Dobbiamo riproiettare le nostre città a misura di anziano. Come? È per rispondere a questa domanda che l'agenzia delle Nazioni Unite ha voluto ascoltare proprio le persone interessate: intervistando un campione di anziani in 33 città di piccole, medie e grandi dimensioni in 22 diversi paesi. Il risultato è una guida per gli urbanisti e i politici pubblicata sul sito dell'Oms. Ne viene fuori una lista all'apparenza banale: strade ben mantenute e facilmente percorribili; edifici pubblici facilmente accessibili; ausili dei mezzi pubblici che attendono che le persone siano sedute prima di ripartire; posti macchina numerosi riservati ai disabili nei parcheggi; informazioni chiare e scritte in maniera visibile; negozi ubicati vicini ai luoghi di residenza e non fuori città; una cultura civica fondata

sul rispetto degli anziani; una comunità che complessivamente si fa carico delle persone con età elevata e, infine, servizio di assistenza personalizzati e centrati sul rapporto umano, invece che su risposte fredde e automatiche. Ma provate a immaginare una città - da noi, non solo nei paesi in via di sviluppo - che rispetta tutte queste «banali» indicazioni e vi apparirà alla mente un sistema urbano più civile. A proposito: gli anziani sono stati consultati tra l'altro a Istanbul, Londra, Melbourne, Mexico City, Mosca, Nairobi, Nuova Delhi, New York, Rio de Janeiro, Shanghai e Tokyo. Esistono già associazioni di città che aspirano a divenire a «misura d'anziano», annuncia l'Oms, in Brasile, Canada, Giappone, Spagna, Regno Unito, oltre che in alcuni paesi dei Caraibi e del medio oriente. In questo elenco manca l'Italia - uno dei paesi con il numero di anziani più alti del mondo - e ci piacerebbe sapere perché.

**DA «NATURE MEDICINE»** Può individuare la malattia 6 anni prima che si manifesti

## Un esame del sangue per predire l'Alzheimer

Alcuni ricercatori hanno messo a punto un semplice esame del sangue in grado di predire se piccole perdite di memoria possono essere il segno precoce di Alzheimer. In uno studio pubblicato domenica scorsa su *Nature Medicine*, un gruppo di ricercatori provenienti da vari paesi descrive 18 proteine che trasmettono i segnali da cellula a cellula e che si trovano nel sangue in grado di predire con un'accuratezza del 90% se una persona svilupperà l'Alzheimer. I ricercatori sostengono che i test che individuano modificazioni in queste proteine possono

essere usati per predire la malattia da 2 a 6 anni prima che si manifesti e potrebbero rivelarsi utili nella ricerca di una terapia. Finora la diagnosi dell'Alzheimer si fa escludendo altre possibili cause per la perdita di memoria, come ad esempio ictus, tumori o alcolismo. La diagnosi definitiva, in effetti, avviene solo con l'autopsia, dopo la morte del paziente. I ricercatori hanno preso in esame 259 campioni di sangue prelevati da pazienti con Alzheimer più o meno grave e da persone sane. Hanno così individuato 18 proteine, tra quelle

che permettono la trasmissione di segnali tra cellule del sangue, cellule del sistema immunitario e cellule del cervello, la cui concentrazione è diversa nel sangue dei malati di Alzheimer rispetto a quella che si riscontra nelle persone che non presentano la malattia. Il test eseguito in persone con sintomi molto iniziali ha un'accuratezza del 91% nell'identificare coloro che effettivamente svilupperanno la malattia negli anni successivi. Ora si aspettano ulteriori studi prima di sviluppare il test in modo da poterlo utilizzare nei centri di ricerca già dal 2008.

**DA «NATURE»** Visto grazie alla risonanza magnetica

## Ormone della sazietà in azione

Una ricerca britannica pubblicata nell'edizione on line di *Nature* mostra quali sono le aree del cervello che si mettono in attività quando si ha appetito. Le immagini ottenute con risonanza magnetica nucleare hanno mostrato che se i livelli dell'ormone della sazietà (Pyy) nel sangue sono alti vengono attivate le aree della corteccia frontale e scatta la sensazione di appagamento; scarsi livelli di Pyy fanno invece attivare l'ipotalamo e fanno scattare la fame.

**DA «JAMA»** Riduce la tendenza a bere

## Antiepilettico utile anche agli alcolisti

Un farmaco utilizzato per la cura dell'epilessia (il topiramato) potrebbe rivelarsi utile per il trattamento della dipendenza da alcol. Gli alcolisti che lo assumono, bevono meno e riescono a stare sobri più a lungo. La notizia viene da uno studio multicentrico apparso su *Jama* e coordinato dall'Università della Virginia. Il farmaco appare in grado di ridurre il rafforzamento al consumo di alcol e la tendenza a bere grazie alla capacità di inibire il rilascio di dopamina in alcune aree cerebrali.

**DA «BMJ»** Screening tra i 40 e i 50 anni

## Mammografia: deve scegliere la donna

Dopo il dibattito sull'utilità dello screening mammografico tra i 40 e i 50 anni, l'American College of Physicians ha pubblicato nuove linee guida che riconoscono che per questa fascia d'età lo screening può avere effetti positivi ma anche effetti negativi (falsi positivi che inducono ansie e biopsie inutili). Propone quindi che si debba mettere la singola donna in condizioni di scegliere se sottoporsi allo screening dopo averla informata su vantaggi e conseguenze.

CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?

**BANANAS**

Con la prefazione  
di Furio Colombo

da sabato 20 ottobre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

26

lunedì 15 ottobre 2007

# 10 COMMENTI

CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?

**BANANAS**

Con la prefazione  
di Furio Colombo

da sabato 20 ottobre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

## Cara Unità

**Io spero che sarà  
davvero una svolta  
nella politica italiana**

Cara Unità, mentre scrivo questa mail l'affluenza alle urne per votare per le primarie del Partito Democratico è molto molto alta, oltre il previsto, e mi auguro che veramente questo Partito democratico possa essere tale! Per capirlo, importante sarà vedere quanti giovani e donne faranno parte del Pd sia a livello nazionale che locale. Visto i numerosi dubbi rimasti insoluti (abbiamo tutti criticato la legge elettorale per le politiche, poi i nostri dirigenti l'hanno scelta per le primarie, viva la coerenza!) Comunque, ora vado a votare e speriamo sia davvero una svolta nella politica italiana.

Stefano Gresonti, Genova

**Primarie di popolo:  
è un'occasione storica  
non sprechiamola**

Cara Unità, sono andato questa mattina a votare e con

una grande gioia e anche stupore ho fatto la fila. Una fila di gente comune... non i soliti che si trovano nelle varie occasioni di partito. Su tutto questo ha un significato, nascerà un grande partito popolare, ma colgo anche un messaggio: che questa è l'ultima occasione per la sinistra di crescere, di rinnovarsi di lanciare un messaggio importante all'Italia. Vi prego non sprecatela. Dall'impegno di tutti noi, e con la rinuncia di molti che sono da troppo tempo nella scena politica nazionale e locale possiamo fare qualcosa di buono. Volevo chiudere ringraziando Piero Fassino per il grande slancio, la grande umanità e passione che ha profuso per arrivare ad oggi.

Claudio Miniutti, Fontanafredda (Pn)

**Stamattina ho votato  
e ho provato  
un'emozione intensa**

Cara Unità, forse sarà banale e anche puerile ma stamane, al seggio per votare Veltroni alle primarie, ho sperimentato una delle emozioni più intense della mia vita. Partecipare direttamente e in piena libertà alla costituzione della più rilevante novità della storia politica italiana mi ha procurato i brividi, quasi come il primo bacio. Insomma, uno di quegli eventi che segnano la propria vita e che rimangono indimenticabili. Spero di cuore di poter raccontare, un giorno, ai miei nipoti, questa domenica 14 ottobre non come una qualsiasi ricorrenza lontana ma come il debutto, il vero debutto, di una nuova sinistra liberale capace di perpetuare a lungo la sua carica di innovazione della società italiana.

Crocifisso Dentello, Varedo (MI)

**La destra, la legalità  
e la sirena  
di Vladimir Putin**

Cara Unità, ho seguito qualche minuto del comizio di Fini a Roma: dove era Alleanza nazionale nella precedente legislatura che tanto ha fatto per il paese, diminuendo le tasse e aumentando la sicurezza? Ma come facciamo a permettere che indichino agli italiani la via della giustizia, della equità e della legalità? E mentre loro sono in piazza con gli alleati della coalizione delle libertà, il loro piccolo capo è a Mosca dal più fascista dei comunisti: l'amico Vladimir Putin!

Angela Rigoli

**Confessioni  
di un apolide  
di sinistra**

Cara Unità, l'articolo di G. Zagato pone un tema importante quale ruolo ha e avrà la sinistra in Italia. Tema già affrontato l'estate scorsa in modo egregio da articoli di Gravagnuolo, Pasquino, Tamburrano e altri. Conosco (anche se non ci vediamo da decenni) Gianni Zagato. Entrambi abbiamo fatto le nostre prime esperienze politiche nella vecchia sezione del Pci a Muggio (MI), poi lui (più bravo) andò prima a Torino e poi a Roma a lavorare per il partito. Ma entrando nel merito del suo articolo, anche se ritengo alcuni giudizi sul nascente Pd un po' ingenerosi (...il Pd sta nascendo come trasposizione berlusconiana della politica, ...sostituendo la partecipazione

con il sondaggio) ritengo valida la domanda di fondo. La risposta però che dai, dai Gianni (permettimi di chiamarti così), non è però molto convincente, perché (avendo io sostenuto all'ultimo congresso dei Ds la mozione Angius-Zani) ritengo che non si possa prescindere dalla adesione ai valori costitutivi del socialismo (speravo infatti in una versione di tipo Spd e/o Labour Party) e ho timore che invece la scelta della Cosa Rossa con Prc, Pdc ecc. non vada in questa direzione e rischi di essere solo un cartello elettorale lasciando la sinistra polverizzata in tanti partitini. Infine ti dirò che non voto per il Pd perché non mi ha «conquistato», ma altresì le ragioni di cui sopra non mi hanno fatto aderire a Sinistra Democratica. Rimarrò purtroppo (per ora) un apolide di sinistra.

Giorgio Galletti, Muggio (MI)

**Se la parola  
«libertà» diventa  
un spot bugiardo**

Cara Unità, «La libertà è dunque il diritto di fare ed esercitare tutto ciò che non nuoce ad altri»: così osservava Marx, e ancora, la voce libertà, se si consulta l'Enciclopedia Einaudi, è così ben chiarita nei suoi molteplici aspetti e implicazioni che, risulta evidente, come oggi giorno non ne venga colto l'autentico significato. In tal senso il termine «libertà» è tuttora valido, si usa a proposito, se ne abusa, significa altro?

I promotori della «Casa delle Libertà» e quelli dell'ultimo nato il «Partito della Libertà», da un lato proclamano la «libertà» come

fondamento delle loro azioni, ma dall'altro, contraddittoriamente, si rifiutano di festeggiare il 25 aprile l'emblema delle «libertà» e, nello stesso tempo, incitano a non pagare le tasse, a sostenere i pregiudicati al parlamento, a «convivere» con la mafia, a condonare gli abusi, ad essere giustizialisti verso i poveri e tolleranti verso i ricchi, ecc. Parallela-mente altri, in nome della «cosiddetta libertà di agire e di esprimersi», impongono «verità di fede» sul dialogo e il dubbio, aggrediscono militarmente altri Paesi, propongono risposone alla loro «libertà», propongono forme di violenza e di cattivo gusto nei mass media, realizzano insediamenti e costruzioni insospetite, inondano il mercato di prodotti superflui, ecc.

La storia ci ricorda - ma la memoria nel nostro Paese è molto labile - che la libertà è stata uno degli slogan della rivoluzione francese per liberarsi dalla inquisizione clericale e dal potere dei regnanti, che libertà è stata un imperativo leninista per liberarsi dagli Zar e, infine, che libertà è stata la bandiera della ultima guerra mondiale per abbattere il regime nazifascista in Europa. Mi sbaglio se la sacralità di questa istanza - per la quale sono morti milioni di persone - oggi è ipocritamente sbandierata, ma che in realtà rappresenta imposizione e qualunquismo e, di fatto, il termine «libertà» viene ormai ridotto a un profano e blasfemo spot televisivo?

Aldo

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Una grande forza da non disperdere

ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

## Il futuro del lavoro e della Cgil corre veloce sul blog

È possibile immaginare i prossimi cento anni per il mondo del lavoro. Lo hanno fatto - lo stanno facendo - un gruppo di giovani della Cgil. Hanno, infatti, deciso - forse ripensando alle recentissime celebrazioni di trascorsi 100 anni di vita del loro sindacato - di dar vita ad un Blog che porta proprio questa testata «Immaginiamo i prossimi cento anni». Hanno preso vita così, all'indirizzo <http://futurocgil.megablog.it/>, una serie di dibattiti su temi destinati a incidere fortemente su quelle che saranno nel futuro le organizzazioni dei lavoratori in Italia e nel mondo. Ed ecco il forum sulla crisi della rappresentanza, sulla precarietà, sull'organizzazione del lavoro e la conoscenza, sulla democrazia e la partecipazione, sulle proprie esperienze di vita. Fino a toccare certo anche il presente, con le polemiche che hanno avvolto il referendum sul protocollo siglato con il governo e che tratta di giovani e anziani. Nella presentazione del Blog si legge come l'intenzione sia quella di aprire una discussione che coinvolga il maggior numero di giovani lavoratrici e lavoratori, nonché sindacalisti e sindacaliste sul futuro della Cgil. Con la convinzione che il rinnovamento debba passare attraverso la costruzione di una cultura sindacale delle nuove generazioni.

Un'iniziativa degna di un sindacato moderno che cerca di usare gli strumenti di Internet per un confronto d'idee positive. La scelta è nata - così si legge su *Rassegna sindacale* - da un incontro nazionale tra gli under 35 della Cgil e due segretari confederali: Carla Cantone e Paolo Nerozzi. Il Blog pubblica anche l'intervento di un giovane intervenuto a quella assemblea, Bernardo Marasco. Un discorso che parla di quello che una volta si chiamava il "rischio imprenditoriale" che oggi ricade tutto sulle spalle del precario. La stessa cosa fa la banca che non rischia insieme al precario e non gli concede un mutuo. È la denuncia di una società definita: «corporativa e gerontocratica». C'è già, però, chi ha interpretato tutto questo come una scesa in campo dei giovani della Cgil a fianco nientemeno che dell'economista Francesco Giavazzi, noto per essere schierato, con altri autorevoli docenti e collaboratori del *Corriere della sera*, nel tenace sforzo quotidiano d'impartire lezioni su quel che dovrebbe fare non solo il governo, ma anche la Cgil. Ad esempio in materia di contrattazione e di riforme, a cominciare da quella delle pensioni. È lo stesso Giavazzi che insieme ad Alberto Alesina ha spiegato ai dubbiosi, in un volume di successo, come il liberismo sia di sinistra. Un testo teso dimostrare, in definitiva, che quella che appare come una politica di destra sia in realtà finalizzata a proteggere i deboli, gli ultimi. Una teoria, del resto, non proprio nuovissima.

Non è che Reagan e la Thatcher proclamassero ai quattro venti di voler colpire i deboli, anzi. Fatto sta che, ad esempio, il quotidiano *Europa*, dopo aver preso visione del Blog sui futuri 100 anni della Cgil, ha annunciato, un po' frettolosamente e un po' scherzosamente, che «in Cgil gli under 35 parlano la lingua di Giavazzi». Una sottolineatura che ha provocato una replica della redazione del sito, intenta a negare tale singolare parentela. Hanno in tal modo precisato che quando affrontavano il problema drammatico della precarizzazione dei rapporti di lavoro non parlavano soltanto dell'incertezza dovuta alla discontinuità del reddito. Parlavano soprattutto «dei diritti e della dignità troppo spesso calpestate e dell'impossibilità di esprimere la propria professionalità con autonomia e libertà». Succede, infatti che «quando un lavoratore non ha i diritti sindacali e può subire continuamente il ricatto dell'interruzione del rapporto di lavoro, quando come nel lavoro a progetto tutte le condizioni contrattuali, dall'orario al compenso, vengono imposte dal datore e non si ha una prospettiva di formazione e crescita professionale dentro l'azienda, occorre chiedersi dove sia la libertà nell'esercizio del proprio lavoro». Sono le domande (aggiungo io) che credo non risultino molto interessanti per l'economista Francesco Giavazzi.

Questa generazione che si affaccia, tramite Blog, a guardare sui prossimi cento anni pone però dei problemi allo stesso sindacato. Lo fa, ad esempio, con una richiesta che avevo già sentito avanzare da una precaria di un Callcenter di Catania. Quella di creare nelle Camere del lavoro dei gruppi per coinvolgere precari, immigrati e donne, e metterli in condizione di partecipare alle delegazioni abilitate alle trattative. Qui l'obiettivo è posto da una delle animatrici del Blog Ilaria Lani: «Vorremmo più partecipazione, orizzontalità e apertura a istanze non tradizionali, per includere i lavoratori meno rappresentati». Le Camere del lavoro potrebbero così diventare «uno spazio per fare emergere i bisogni sociali che rimangono fuori». Altre istanze investono la formazione dei delegati delle Rsu, oggi più che mai bisognosi di forti competenze per affrontare i mutamenti della condizione lavorativa. Ecco: la Cgil, magari anche prima dei prossimi cento anni, potrebbe davvero porre tra le proprie priorità rivendicative, la formazione, la conoscenza. E insieme allargare la propria rappresentanza, in uno sforzo unitario, ai precari (in tutte le loro forme), agli immigrati, alle donne. Erano propositi assai cari, tra l'altro, a Bruno Trentin. Molto si è fatto ma molto resta da fare.

[www.ugolini.blogspot.com](http://www.ugolini.blogspot.com)

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

# U

n popolo fortemente deciso ad alzare e a tenere bene in vista i segni dei suoi valori fondamentali. L'antifascismo e la difesa della Costituzione repubblicana, prima di tutto. Ne prenda atto la destra a cui un bagno di democrazia diretta farebbe bene anche per liberarsi delle troppe scorie in camicia nera. Insomma, si può ben dire che ieri è avvenuto qualcosa di realmente rivoluzionario nella politica italiana. E rivoluzione d'ottobre è il nostro titolo, che abbiamo preso in prestito da una battuta azzeccata di Dario Franceschini. Si temeva anche un voto fruttuoso principalmente della fusione fredda degli apparati di partito, privo quindi di un effettivo consenso di base. E invece il Pd una base adesso ce l'ha ed è la più vasta e popolare che si potesse sperare. La vittoria di Walter Veltroni era largamente annunciata e, più o meno, nelle proporzioni dei primi exit-poll. Un'affermazione personale di grande rilievo che premia l'immagine di un sindaco tra

i più votati nella storia della Capitale. E che lo impone come leader affidabile per quella strategia profonda delle riforme e del cambiamento su cui egli ha fondato la sua campagna elettorale in giro per l'Italia. Ma il suo è anche un successo di squadra da condividere con Piero Fassino e Francesco Rutelli. Protagonisti di un'operazione ad alto rischio, come lo scioglimento dei Ds e della Margherita in un partito tutto da costruire, e che oggi possono dire di aver fatto la cosa giusta. Sono state anche le primarie di Rosy Bindi ed Enrico Letta che dando vita a una competizione vera (con qualche colpo basso) e mediaticamente intensa hanno i loro meriti se la partecipazione è stata così alta. Ma soprattutto un successo anche di Romano Prodi per la costanza con la quale per dodici anni ha perseguito l'idea di un partito che non c'era e che molti non volevano mai ci fosse. Prodi e Veltroni. I tre milioni e oltre delle primarie rappre-

**I tre milioni e oltre rappresentano un energico ricostituente per il governo, una nuova spinta ad andare avanti, a correggere gli errori, a smetterla con i protagonismi e con le divisioni**

MARAMOTTI



sentano un energico ricostituente per questo governo. Una nuova spinta ad andare avanti, a correggere gli errori, a realizzare per intero il programma, a smetterla con

i protagonismi e con le divisioni inutili. Nessuno di quei cittadini ieri ha messo nell'urna la propria scheda per indebolire questo o quello. Lasciamo questi giochini ai professionisti dell'intrigo. Tutti hanno votato per dare forza, più forza sia al Partito Democratico, che al governo. Questo chiede l'Italia descritta da Veltroni. L'Italia «nuova, serena, che lavora, che studia e che vuole cambiare la politica e il paese». E che non vuole essere più delusa.

[apadellaro@unita.it](mailto:apadellaro@unita.it)

# Io, un mio leader ce l'ho: e si chiama Flavia

Enzo Costa

**B**enché sprovvisto di una laurea in politologia, mi rendo conto che proporre un segretario alternativo per il Partito Democratico il giorno dopo le primarie, non è idea particolarmente sensata. Ergo, ridimensiono l'impulso primario (in tutti i sensi) limitandomi ad auspicare, per la figura che tra poco indicherò, un ruolo direttivo, un incarico importante, male che vada quello di portavoce. Ciò che conta è che non ci si lasci sfuggire questa persona, che ho avuto la fortuna di ascoltare assistendo martedì 9 ottobre alla ru-

brica giornalistica "Punto Donna", in onda alle 12,25 su Raitre. Si parlava, per l'appunto, delle primarie, e in studio c'erano Monica Guerritore e Dacia Maraini, rispettivamente sostenitrici delle candidature di Rosy Bindi e Walter Veltroni. Ma non è di loro che voglio dire, e nemmeno dei tre maggiori candidati, che in altrettante brevi interviste affermavano tesi condivisibili sulla politica, il partito nascente e le donne. Voglio invece segnalare il mio leader potenziale: in una sua apparizione di pochi minuti, ha pronunciato parole efficacissime sulle ragioni della costruzione del

Partito Democratico. Lo ha fatto con un linguaggio chiaro ma non semplicistico, toccando temi concreti e popolari ma evitando ogni demagogia, dimostrando consapevolezza della sintesi richiesta dalla tivù senza per questo banalizzare il proprio pensiero, non ammiccando alla telecamera pur avvertendo la sua presenza. E soprattutto, questo mio leader potenziale ha trovato un esempio perfetto per motivare il nuovo partito: ha detto che - rispetto ai temi del welfare, dello stato sociale - nella pratica politica (e si riferiva principalmente alla sua regione, l'Emilia Romagna) già da tempo le esperienze di

matrice socialista, che si fondano sulla qualità dei servizi offerti dal sistema pubblico, e quelle di natura cattolico-popolare, più vicine al volontariato ed alla solidarietà, si integrano e collaborano proficuamente. Queste due esperienze già integrate, ha spiegato benissimo il mio leader potenziale, sono una sorta di anticipazione pratica del Partito Democratico, uno stimolo dettato dalla società alla sua nascita. Non poteva dire meglio. Ecco perché mi sembra un leader ideale. Dimenticavo: di cognome, fa Prodi. Di nome, Flavia.

[enzo@enzocosta.net](mailto:enzo@enzocosta.net)  
[www.enzocosta.net](http://www.enzocosta.net)

# Il diavolo confessore

MAURIZIO CHERICI

**N**on so quale tormento ha sconvolto i cattolici argentini nell'ascoltare il racconto dei sopravvissuti alle squadre della morte dei generali P2. Nella tribuna dell'imputato era seduto il cappellano militare Christian Von Wernich e le Tv e i fotografi che cercavano di cogliere nel volto un'ombra di imbarazzo (se non di pentimento) trovavano occhi di ghiaccio, labbra piegate nel sarcasmo quando, chi uscito vivo dalle prigioni clandestine, spiegava quale inferno aveva attraversato. L'ho visto e rivisto in Tv per evitare il luogo comune del colpevole indifferente, ma Von Wernich resisteva nel rappresentarsi come luogo comune senza speranza. Ha confessato i prigionieri che non si erano arresi alla tortura non avendo segreti da raccontare, invitandolo a collaborare perché l'Altissimo lo pretendeva. Chi confidava la verità nascosta - abbandonando di ogni credente al confessore - era lontano dal sospetto di un confessore spia dei torturatori. L'accusa ha inchiodato all'ergastolo Von Wernich: 7 omicidi, 32 casi di tortura ripetuta dopo le notizie raccolte nel confessionale e 42 amici spariti nel nulla. Nove anni fa il capitano Scilingo, primo represso ad aver confidato a Horacio Verbitsky (autore de *Il volo*, editore Feltrinelli) come funzionava la repressione, racconta delle parole di consolazione con le quali Von Wernich ed altri cappellani militari accompagnavano i condannati a morte verso l'aereo che li avrebbe dispersi in mare: la volontà del Signore lo pretendeva, segno dell'amore col quale proteggeva la patria. «Rassegnati, Dio lo sa». Nell'interpretazione di questi sacerdoti, la rassegnazione disinfectava dagli insetti maligni la nuova società che il delirio dei militari stava disegnando. Ma non erano insetti e non erano maligni: solo ragazzi che non sopportavano l'oppressione armata. Ecco perché 30 anni dopo memoria e perdono restano i problemi irrisolti della Chiesa nel continente più cattolico del mondo. Von Wernich non è diventato improvvisamente colpevole otto giorni fa. Subito dopo la sentenza del tribunale, la Chiesa annuncia procedure per decidere il destino di un prete del quale si conoscono i delitti da tempo immemorabile. Negli ultimi mesi ogni vescovo ha incontrato ogni giorno su ogni giornale e ogni Tv i racconti dei testimoni e i documenti che provano l'orrore. Non a caso il comunicato della Commissione Episcopale appare cinque minuti dopo l'annuncio dell'ergastolo. Perché cinque minuti dopo e non cinque anni o cinque mesi fa come i credenti pretendevano? Poche righe che deludono: «Il vangelo di Cristo impone a noi discepoli una condotta rispettosa verso i fratelli. Un sacerdote cattolico, per azioni e omissioni, si è allontanato dall'esigenza della missione che gli era stata affidata. Chiediamo perdono con pentimento sincero mentre pregiamo Dio nostro Signore di illuminarci per poter compiere la missione di unità e di servizio». Non una parola di pena per le vittime. La deviazione di Von Wernich rimpicciolisce nella deviazione perso-

nale ed il silenzio della comunità ecclesiale è il peccato inspiegabile che ha riunito tanti vescovi e tanti sacerdoti, alcuni di loro prossimi al processo. E dopo la sentenza se ne aggiungono altri. Il vescovo vicario della diocesi di san Miguel, Federico Gogala, visitava giovani donne che stavano per partorire. Nude e incappucciate per non riconoscerlo. Se ne andava col bambino appena nato mentre la madre veniva assassinata. Una suora e

## La chiesa argentina guarda al suo passato... per esempio al cappellano militare Von Wernich, che confessava i prigionieri del regime sotto tortura, invitandoli a collaborare perché l'Altissimo lo pretendeva...

un'infermiera stanno testimoniando. E testimoniano le nonne di piazza di Maggio con la prova di una nipote ritrovata: era stata data in adozione dal Movimento Familiare Cristiano vicino al vescovo ausiliare Gocala. Comprensibile l'imbarazzo e il dolore eppure nessuna spiegazione su «omissioni ed azioni» che tormentano il clero argentino, ma anche sacerdoti e cattolici di tutte le Americhe latine. Non hanno saputo affrontare il passato prossimo con la chiarezza compagna di viaggio della loro missione. Per il diritto canonico la decisione sul futuro sacerdotale dell'ex cappellano militare è competenza del vescovo della diocesi, monsignor Martin Elizalde, 67 anni, profilo incolore nella gerarchia argentina. Facile pensare che il verdetto risentirà degli umori della conferenza episcopale. La procedura sarà lunga, Martin Elizalde non ha indicato quanto durerà. A Von Wernich è consentito ricorrere al tribunale vaticano se gli sarà proibito per sempre di esercitare la funzione ministeriale.

## Il vescovo vicario della diocesi di san Miguel visitava giovani donne che stavano per partorire. Nude e incappucciate per non riconoscerlo. Se ne andava col bambino appena nato mentre la madre veniva assassinata

Passato lo choc per la condanna che ritiene falsata da falsi testimoni, Von Wernich riprenderà a confessare, celebrare messa come ogni parroco in pace con Dio; potrà distribuire la comunione ad altri torturatori chiusi nella stessa prigione fino a quando la decisione del vescovo non lo impedisca. Ma glielo proibirà per sempre o «la contrizione palese per il male commesso» potrà risorgerlo a nuova vita restituendogli messa, comunione e confessione? Su Ernesto Cardenal e Manuel D'Escoto, ministri nel governo sandinista, papa Wojtyla aveva allargato l'indice del rimprovero. Hanno perso la messa per sempre. L'altro fratello, Ferdinando Cardenal, fratello di Ernesto e gesuita, a 70 anni ha riaffrontato il noviziato con l'umiltà di un seminarista adolescente. Ed è tornato a celebrare dopo anni di punizione... I delitti di Von Wernich oscurati da si-

lenzio e complicità aprono un capitolo finora esplorato con imbarazzo: il rapporto tra cappellani militari e dittature, dall'America Centrale a Brasile, Cile, Argentina. Con quale spiritualità si sono rivolti a Dio gomito a gomito con le squadre della morte? Fedeli alla loro coscienza o ligi all'obbedienza dovuta che incatena ogni militare? Fino al processo Von Wernich, ai cappellani militari di Argentina e Cile non era successo niente. Si sapeva e si

za di Maggio. La Chiesa di Buenos Aires imponeva il silenzio ma le madri alle quali avevano rubato i ragazzi vengono a Roma sperando di informare il papa. Per sopravvivere attorno al vaticano lavorano come perpetue o inservienti in collegi religiosi e parrocchie. Ed è così che è Wojtyla e non un vescovo argentino a pronunciare per primo la parola «desaparecidos». Tardi, purtroppo: 30 mila morti. Ieri, come oggi, in Argentina e nel continente latino (Venezuela compreso) si delineano due Chiese lontane tra loro. Tanti preti e due vescovi fra le vittime. Romero e dodici religiosi in Salvador. Due vescovi e religiosi assassinati in Argentina. Il primo a morire don Carlos Mugica, fondatore del movimento dei sacerdoti terzomondisti. Poi padre José Tedeschi, poi l'intera comunità dei Pallottini: tre preti, due seminaristi. Il vescovo Enrique Angeletti viene ucciso al ritorno da un convegno in Ecuador organizzato dai teologi della liberazione; il vescovo Carlos Ponce muore a San Nicolas in un incidente stradale che la polizia definisce «immaginario». Due suore francesi violentate, torturate e uccise dal guardiamarina Astiz. Quando l'indulto del presidente Menem impedisce libera gli assassini in diretta Tv l'ambasciatore francese anziché complimentarsi con Astiz, nuovo capitano di vascello dalla divisa immacolata, scandisce un giudizio che gela la cerimonia: «Non sapevo che per far carriera nella marina argentina servissero eccellenti qualità criminali». E a Parigi il cardinale Marty rifiuta di celebrare messa nell'ambasciata di Buenos Aires. Due vescovi argentini - Karlic e Novak - precedono il mea culpa ufficiale invocando perdono per il male che la chiesa «non ha impedito, sopportato e in qualche caso aiutato». Ma il vescovo Laguna, portavoce della confederazione episcopale, se ne era lamentato: possono parlare a titolo personale, non a nome della chiesa. Il regime cade ma certe solidarietà non svaniscono. 24 settembre 1991: il nunzio apostolico Ubaldo Calabresi organizza un ricevimento per festeggiare il dodicesimo anniversario dell'investitura di Giovanni Paolo II. Fra gli invitati i generali Videla, Viola e l'ammiraglio Massera mandanti dell'uccisione di migliaia persone, riconosciuti colpevoli in tribunale ma perdonati e rimessi in libertà dall'indulto. La Chiesa continua a tacere. L'altra Chiesa argentina guarda al futuro in modo diverso. Dopo la condanna di Von Wernich la Commissione Giustizia e Pace assistita dal vescovo Jorge Casaretto (71 anni, origini genovesi) si preoccupa del dolore dei familiari ed esprime pietà per le vittime invitando la giustizia a scoprire quali complicità e quanti tradimenti siano alla radice di una tragedia impossibile da nascondere. Casaretto ha guidato la Caritas negli anni del disastro economico: metà Argentina non sapeva cosa mangiare. Ha aperto mense popolari, busato alle porte che contano per raccogliere risorse. Ma Von Wernich appartiene all'altra Chiesa. L'ergastolo illumina lo scandalo dei sacerdoti che hanno trasformato la confessione in gadget della tortura. «Era difficile», sospirava il vescovo Laguna nella sua stanzetta di Morelos, qualche anno fa, «restare fedeli alla promessa e sopravvivere nella paura». Difficile, ma non impossibile.

La Chiesa continua a tacere. L'altra Chiesa argentina guarda al futuro in modo diverso. Dopo la condanna di Von Wernich la Commissione Giustizia e Pace assistita dal vescovo Jorge Casaretto (71 anni, origini genovesi) si preoccupa del dolore dei familiari ed esprime pietà per le vittime invitando la giustizia a scoprire quali complicità e quanti tradimenti siano alla radice di una tragedia impossibile da nascondere. Casaretto ha guidato la Caritas negli anni del disastro economico: metà Argentina non sapeva cosa mangiare. Ha aperto mense popolari, busato alle porte che contano per raccogliere risorse. Ma Von Wernich appartiene all'altra Chiesa. L'ergastolo illumina lo scandalo dei sacerdoti che hanno trasformato la confessione in gadget della tortura. «Era difficile», sospirava il vescovo Laguna nella sua stanzetta di Morelos, qualche anno fa, «restare fedeli alla promessa e sopravvivere nella paura». Difficile, ma non impossibile.

mcherici2@libero.it

## DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

## Vedi alla voce: delitto castigo... e soggettività

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando**

**dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

Scrivete a [cstrf@mcclink.it](mailto:cstrf@mcclink.it)

*Che si dovrebbe fare con loro? Due ragazzi che corrono (giocano) con una moto hanno travolto e ucciso un bambino. Un ubriaco ha ucciso quattro ragazzi ad Ascoli. Quando la giustizia arriva, l'omicidio è «colposo» perché chi uccide guidando un'auto o una moto non uccide apposta. Uccide per caso, per disattenzione, per errore o per incoscienza. L'elemento soggettivo è davvero così importante nel momento in cui si giudica un reato? Perché?*

Lettera firmata

**P**erché è così. Perché l'omicidio volontario, deciso e poi eseguito con uno scopo (il movente) più o meno criminale (la gelosia o la rapina, la vendetta o l'esecuzione mafiosa) appare immediatamente più grave, agli occhi di chi lo guarda, di quello che accade, come dice lei giustamente, per caso o per disattenzione, per errore o per incoscienza. Il problema di cui lei parla, tuttavia, non può essere affrontato solo sulla base di questo ragionamento. Quello che paurosamente non va, all'interno della situazione che viviamo oggi, non è il fatto che le pene previste per l'omicidio volontario sono più gravi di quelle previste per l'omicidio colposo. Quello che paurosamente non va è il fatto per cui chi commette un omicidio colposo, di fatto, non sconta nessuna pena. Le garanzie che vengono riconosciute a chi non ha subito una condanna definitiva (quella che arriva, in genere, dopo diversi anni), la sospensione condizionale della pena e la procedura del patteggiamento rendono di fatto estremamente difficile l'applicazione di una pena detentiva. Se l'omicida risarcisce tutto finisce per lui in un periodo più o meno breve di tensione e di insicurezza. Esaurendosi come la classica tempesta in un bicchier d'acqua. Come accadde tanti anni fa per l'omicidio giudicato colposo, del giovane tedesco ammazzato da quello che avrebbe voluto diventare re d'Italia e che fu condannato, sostanzialmente, a pagare dei soldi prima di tornare alla sua vita di sempre. Come accade ogni giorno, tuttavia, anche per chi uccide con una macchina assicurata per i danni provocati a terzi.

Un modo più serio di affrontare la questione richiederebbe forse una giustizia meno formale e in qualche modo più sostanziale di quella cui si affida oggi la grande tribù degli operatori di giustizia. Un insieme di persone governate da un convincimento comune, quello che fa coincidere il concetto di giusto con quello di conforme alla lettera della legge. Con danni paurosi e abitualmente inavvertiti che ne derivano sui soggetti deboli (in particolare i bambini) che nel loro meccanismo vengono ad essere coinvolti senza capirne le regole o il senso.

Perché nulla accade di reale, spesso, nell'aula di un tribunale dove le esigenze da rispettare sono solo quelle di cui qualcuno assicura la difesa: degli adulti, ad esempio, il cui diritto alla genitorialità è molto più forte di quello alle cure dei loro figli o degli abusanti il cui diritto ad essere giudicati solo in presenza di prove certe è molto più difeso, spesso, di quello del bambino-vittima a proporre la sua denuncia.

Questo tipo di giustizia formale viene applicata spesso e desta molta rabbia, a chi fa del male agli altri commettendo delitti colposi. All'abusivo che rovina un paesaggio e al-

l'ubriaco o all'incosciente che uccide una persona guidando. Quelli che vengono sottolineati da subito nel mondo speciale degli operatori della giustizia sono, infatti, i suoi diritti: alla difesa e alle attenuanti, ai patteggiamenti e alla sospensione condizionale della pena. C'è qualcosa di cinico e di voyeuristico oggi nella mania televisiva di intervistare a caldo i parenti delle vittime rivendendo ai telespettatori lacrime e odio, sconvolgimento e dolore umano. C'è un'esigenza di fondo non rispettata dal mondo giudiziario, tuttavia, in questa possibilità che viene data comunemente a qualcuno di urlare l'orrore e l'indignazione, di far risaltare nell'unico modo possibile oggi l'orrore e l'assurdità di quello che è accaduto.

Non è per niente facile, in queste condizioni, immaginare una soluzione possibile. Se riflettiamo sul modo in cui gli autori di un grave reato colposo reagiscono a quello che hanno fatto, tuttavia, un elemento interessante potrebbe essere quello legato alla diversa evoluzione del loro lutto. Tra quelli che negano a sé stessi la gravità di quello che è accaduto opponendo spocchia e sicumera («non l'ho fatto apposta, che volete da me?») a chi li rimprovera o li giudica a quelli il cui destino resta segnato per sempre da un evento che li sconvolge nel profondo dell'anima, c'è, in effetti, tutta una serie di posizioni intermedie di cui si dovrebbe tenere conto in qualche modo nel momento del giudizio. Comminando pene che ne tengano conto e che siano capaci di tenere conto, ugualmente, della loro condizione economica e sociale.

L'impossibilità di guidare un'autovettura o una moto per tutta la vita potrebbe essere utilemente collegata all'obbligo di dedicare per molti anni i propri week end alla assistenza gratuita di persone infortunate e/o non autosufficienti nel caso dell'imprudenza più grave e della assoluta mancanza di capacità autoritativa.

Collegare l'entità del risarcimento, non tutto a favore della vittima ma anche a favore di chi ne ha bisogno, ai guadagni ed alla situazione patrimoniale dell'autore del reato potrebbe servire, forse, a fargli sentire la gravità di quello che ha fatto. L'assicurazione, giustamente obbligatoria, dovrebbe servire in effetti nei casi più gravi, a tutelare la vittima, non l'economia di chi uccide, seppure involontariamente. La possibilità di utilizzare i benefici di legge potrebbe essere collegata utilmente, forse, al realismo e alla efficacia del pentimento. Alla capacità di scusarsi e di umiliarsi: coi fatti oltre che con le parole.

Quella cui bisognerebbe tornare, credo, è una giustizia che tenga conto delle emozioni, dei sentimenti e del loro muoversi continuo e complesso. Che preveda in tempi rapidi, prima che l'evento perda, allontanandosi nella memoria, la capacità di incidere sulla organizzazione psichica di chi lo ha commesso. Riportando l'incidente mortale alla sua dimensione di fatto che accade, coinvolgendoli, fra esseri umani.

C'è una perdita seria di densità affettiva nei processi che portano verso l'astrazione dell'atto di giustizia e verso la follia di sentenze che vedono nel carcere, lontano e astratto come quella, l'unica possibilità di punire chi ha fatto del male ad un altro. Questo mi viene da pensare e da dire, caro B., di fronte ad una perplessità come la tua. Che condivido appieno.

## LIBERI DA OGM

MARIO GAPANNA

## La politica sta imparando. O no?

**C**he la coalizione Italia-Europa-liberi da ogm e la consultazione nazionale in corso siano fatti senza precedenti nella storia del Paese, l'abbiamo già detto, ed è, per così dire, in *re ipsa*. La conferma è venuta, fra l'altro, da quanto è accaduto a Roma lunedì 8 ottobre. Nell'affollato incontro fra la coalizione e i politici, sul tema Sovranità alimentare, ogm e politica, a molti è sembrato di non poter credere alle proprie orecchie. La partecipazione simultanea dei Presidenti di Camera e Senato (insieme a

Gianni Alemanno, Gianpaolo Dozzo, Walter Veltroni - assenti Bruno Tabacci e Giulio Tremonti, che avevano garantito la presenza) era un evento già di per sé raro. Quando Fausto Bertinotti ha dichiarato di apprezzare l'impostazione introduttiva del confronto e ha detto, rivolto alla coalizione, che «la Camera dei Deputati è con voi in questa importante iniziativa», si è avuta, chiara, la percezione di qualcosa di inedito.

E quando, subito dopo, Franco Marini ha rilevato che «il mettersi insieme delle 29 organizzazioni componenti la coalizione è un esempio per la politica, per noi tutti», nel lusinghiero apprezzamento si è sentito che un rapporto nuovo può aprirsi fra società civile, mondo produttivo, culturale, scientifico e politica. Con questo viatico alle spalle, due giorni dopo a Bruxelles, la coalizione ha potuto costruire le premesse

perché venga realizzato un grande evento nel Parlamento Europeo: il confronto (e l'alleanza), sull'esempio italiano, fra le forze sociali europee e la politica, per un'Europa libera da ogm. Inoltre, ai livelli alti, ci sono stati richiesti incontri ravvicinati: evidentemente si ha interesse a capire in profondità ciò che si è messo in moto. Bene. La strada è aperta. Finalmente. Sarà lunga, ma il cammino è iniziato.

Direttore Responsabile  
**Antonio Padellaro**  
Vicedirettori  
**Pietro Spataro** (Vicario)  
**Rinaldo Gianola**  
**Luca Landò**  
Redattori Capo  
**Paolo Branca** (Centrale)  
**Nuccio Ciccone**  
**Ronaldo Pergolini**  
Art director **Fabio Ferrari**  
Progetto grafico  
**Paolo Residori & Associati**

## Redazione

● 00153 Roma  
via Benaglia, 25  
tel. 06 585571  
fax 06 58557219  
● 20124 Milano,  
via Antonio da Riccanate, 2  
tel. 02 8969811  
fax 02 89698140  
● 40133 Bologna  
via del Giglio, 5  
tel. 051 315911  
fax 051 3140039  
● 50136 Firenze  
via Mannelli, 103  
tel. 055 200451  
fax 055 2466499

**EU**  
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
Presidente  
**Mariolina Marcucci**  
Amministratore delegato  
**Giorgio Poidomani**  
Consiglieri  
**Francesco D'Etore, Giancarlo Giglio**  
**Giuseppe Mazzini**

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione  
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Iscritta al registro delle società di diritto italiano  
alla stampa del Tribunale di Roma. In contemporanea  
allegato all'elenco di di diritto italiano  
dall'11/01/2007 all'11/01/2007 al giornale di Democrazia e Società n. 45.  
La presente trascrizione dei contenuti è stata presa in considerazione  
il 7 agosto 2007, n. 200, trascrizione come generale in materia di registro di  
tribunale di Roma, n. 4535.

## Stampa

● **STS S.p.A.**  
Strada 5a, 35 (Zona Industriale)  
95030 Piano D'Arco (CT)  
Distribuzione  
● **A&G Marco S.p.A.**  
20126 Milano, via Fortezza, 27  
● **Publikompass S.p.A.**  
via Caracciolo, 29 20123 Milano  
tel. 02 24424712  
fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 14 ottobre è stata di 179.421 copie

# IL TEMPO E' PREZIOSO

## BLACK GALAXY cronografo in oro 18 kt

il fascino della distinzione firmato MORPIER

la perfetta tecnologia del movimento svizzero e la preziosità dell'oro,  
in un binomio di funzionalità ed eleganza



Cassa in oro 18 kt. gr. 15 ca. Ø mm. 37, movimento Svizzero Eta Quartz Hi-Tech, quadrante nero, lunette oro, datario, numeri romani, vetro minerale, cinturino in pelle con chiusura dèployante, garanzia 2 anni. € 1150,00



# MORPIER

Via P. Carnesecchi, 17 - 50131 FIRENZE  
Tel. +39 055 588475 - Fax +39 055 579479  
www.morpier.it - info@morpier.it

### COUPON DI ORDINE PER I LETTORI DI UNITA'

Spedire per posta o via fax al 055 579479 o telefonare al 055 588475

Spett.le MORPIER, Vogliate inviarmi:

*Cronografo Black Galaxy in oro 18 kt.*

Desidero effettuare il pagamento: in un'unica soluzione € 1150,00 in 3 rate mensili ognuna € 387,00

PAGO: con assegno bancario qui allegato in contrassegno al ricevimento del pacco

Pago con la Carta di Credito ..... n. .... scad. ....  
(Indispensabile per il pagamento rateale)

Prezzi comprensivi di Iva. Concorso spese trasporto e assicurazione Euro 10,00

Nel caso quanto ordinato non risulti di mio gradimento potrò restituirlo entro 10 giorni, ricevendo il rimborso dell'importo pagato

Cognome e Nome ..... Data di nascita .....

Via ..... n. .... Cap. .... Città. ....

Tel. ab ..... Tel. uff. .... Tel. cell. ....

Data ..... Firma .....

Morpier garantisce la riservatezza dei dati da Lei forniti. Secondo l'art.13 del D.L. n° 196/2003 Lei potrà controllare, modificare o cancellare i Suoi dati, o opporsi al loro utilizzo con una comunicazione a Morpier sas - 50131 Firenze - via Carnesecchi, 17.

**PRIMARIE ADDIO!**

# VINGE LA BINDI

**Veltroni oltre il 70%  
ma le grandi fabbriche scelgono Rosi:  
per la legge Cremaschi-FIOM la vincitrice è lei.**



**Marco Rizzo denuncia brogli: "Ho votato cinque volte",  
ma poi scopre che il seggio allestito a Porta a Porta non era valido  
Prodi rassicura: "Se una poltrona non basta, comprenderemo un divano"**

passa a:

**Disciplinafone**  
tutto il controllo a te

**Avanti marchi!**  
Ditelo ad alta voce.  
La tariffa allineata e coperta  
per le tue serate in sicurezza.  
Consigliata dai fascioterapisti  
e dai venditori di olio di ricino.

**A braccio teso**  
Per chi ama parlare a braccio  
e poi ritrovarsi a braccetto  
con amici e camerati.

**A manetta**  
Una tariffa che scatta  
quando il flusso di parole  
si fa inarrestabile.  
Metti in stand-by  
la voce delle minoranze.

**ATTIVA L'OPZIONE  
"COPRIFUOCO"**  
PRIMA CHE TI DISATTIVI LEI

In regalo braccialetto elettronico con suoneria a sonagli.  
Metti in diviso il tuo videofonino  
con le nostre cover esclusive.



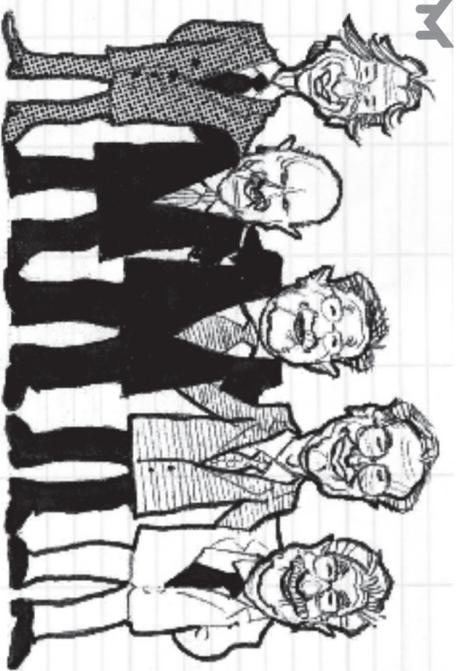
**Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo**

Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere  
Supplemento a L'Unità del 15 ottobre 2007  
Chiuso alle ore 13 del 12/10/07  
Nuova iniziativa Editoriale S.p.A.  
Iscrizione al numero 243  
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma  
via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma  
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it  
Direttore responsabile: Antonio Padellaro  
Leader maximo: Sergio Staino  
Leader minimo: Gianpiero Caldarella  
Ministri: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino  
Senatori a vita: Altan, Ellekappa, Gualtiero Schiaffino e Franco Bruna  
L'agente della CIA: Vincino

Ambasciatori: Paolo Hendel e Johnny Palomba  
Senatori: Mauro Biani, Kanjano + Ferro, Giorgio Franzaroli,  
Massimo Garano, Filippo Ricca, Marco Tonus  
Bicameralisti: Giovanni Beduschi e Tiziano Roverso, Frago e Mazza,  
Lele e Fante, Luca Raffaelli e Joshua Held  
Deputati: Nicolo Cavallaro, Lele Corvi, Maurizio Di Bona,  
Dario Di Simone, Sebino Dispenza, Bicio Fabbri, Andrea Frau,  
Dario Guidi, Maranotti, Piero Metelli, Francesco Natali, Mario Natangelo,  
Paparrelli, Nico Pillini, Marco Pima, Paride Puglia, Luca Ricciarelli,  
Francesco Schietroma, Natale Sorrentino, Marco Vicari.

Ci scusiamo con i molti cappopolo che non abbiamo potuto pubblicare  
soprattutto per mancanza di spazio.





# PRODITORIALE

di Nicolò Cavallaro

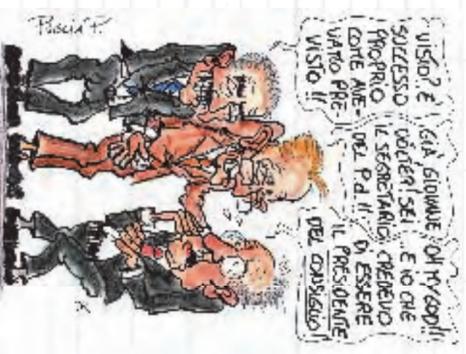
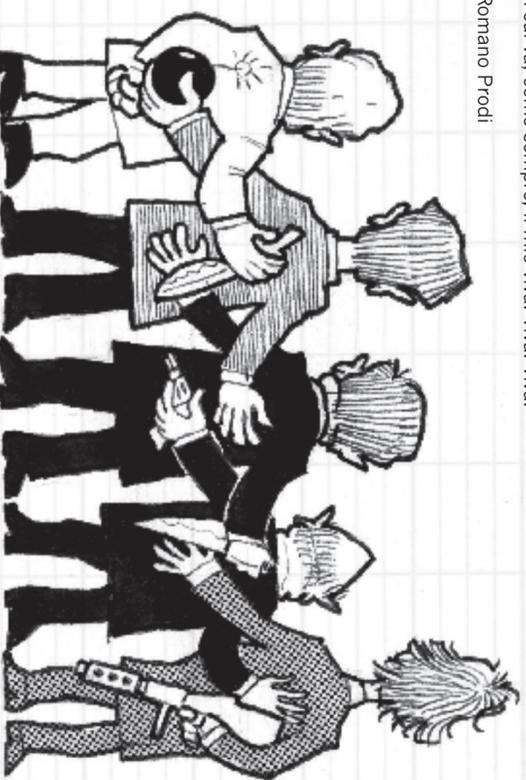
Agli elettori

Miei cari confratelli, finalmente, finalmente. Finalmente, finalmente. L'anagrafe reca la data del 14 ottobre 2007: eppure la Penisola era pregrna da ben dodici anni, dodici anni di lotte, di conflitti, di dissidi, di dissensi, di governi caduti, di opposizioni, di divisioni interne (che, ahimè, sono sempre le più dolorose, parola di cuore di mamma), di poltrone, di pianisti, di sberleffi, di fantasma, di fantocci, di sondaggi, di adunate e di conteggi. Ma adesso ci siamo.

Anche se ai più schizzinosi potrà sembrare un ossimoro, vi assicuro col mio tono da prete che questo sarà un "nuovo partito", anche se ai più scettici potrà sembrare una supercazzola, giurn-giurello che questo sarà "un grande partito contro l'antipolitica", qualunque cosa significhi. Un Partito per Tutti.

A questo punto vorrei rendere il doveroso omaggio ai vincitori: ex aequo della consultazione: Walter Veltroni e Michela Vittoria Brambilla. Saranno loro a guidare il neonato Circolo Libertario del Partito Democratico, nonostante gli ottimi risultati ottenuti dagli outsider ad hoc: Bondi, che non si sa cosa sia; e Mario Adinolfi, che non si sa chi sia. La neonata creatura mitologica, il Circolo Libertario del Partito Democratico (o Circolazione Democratica della Libertà Partitica), incrocio tra chimera e minotauro, andrò ogni assennato, mette d'accordo tutti: sceglie il giallo come colore istituzionale, strizzando l'occhio ai cinesi che sono pur sempre tanti; crea ampie possibilità di perdita della maggioranza al Senato, abbattendo le frontiere del trasformismo; insinua dubbi di brogli elettorali sui plebisciti sindacali; e più d'ogni altra cosa, è un evento di portata storica per l'Italia. A cui va, come sempre, il mio vivai Vivai Vivai!

Romano Prodi



# cuori in pranti

risponde zia Elle

MASTELLA È IL NUOVO MOROP

MIRACOLI DELLA DECOLORAZIONE



Cara zia Elle, mentre ti scrivo non conosco ancora i risultati delle primarie per la scelta del segretario del Partito Democratico. Dopo mesi di attese, dubbi e macerazioni devo però dirti che, in queste ore di sospensione, non mi sento per niente bene. La sensazione di rovina incombe mi ha sopraffatto. E che la realtà supera sempre le previsioni più pessimistiche. Cito solo le ultime: oggi Mastella si è paragonato ad Aldo Moro, Santoro (quello che era parlamentare europeo sino a pochi mesi fa) ha detto che Prodi è uguale a Berlusconi, Beppe Grillo se l'è presa con immigrati e zingari, Veltroni ha corteggiato (purtroppo politicamente) Veronica Lario, Prodi si è ripreso Rovati come consulente e pare che Pecoreo Scano (sostenitore del Vaifa-day) di consulenti ne abbia 344... Cara zia, ma ci sono o ci siamo? Forse è per questo che D'Alema è andato in Vietnam, sperando di ritrovare i tempi in cui era chiaro chi erano i buoni e chi i cattivi, come nei film. E almeno al cinema i buoni di solito vincono. Mi preparo a leggere la tua risposta, certo che la tua saggezza consentirà di superare questo momento. E sperando che Wonder-Walter riesca a farsi scritturare per un bel film... Dario Guidi - Ischia

Gentile signor Guidi, via, non faccia così! Sorrida piuttosto al nuovo partito che le si schiude davanti come una Margherita! Il PD come promesso da Walter Veltroni, sarà un luogo divertente.

Ci sarà spazio per tutti, da Martin Luther King a Gandhi, da Kennedy a Lee Oswald, da Mario Draghi a Cirino Pomicino, basta presentarsi con la tessera dell'Anticagis, un ciliccio e una garanzia di riserva da porgere. Per quanto riguarda il caso Santoro, mi permetta di ricordarle che quel giornalista è un uomo ferito, amareggiato, e se esprime giudizi un po' tranchanti bisogna capirlo. Berlusconi lo ha fatto sparire per anni dalla tv, e noi per anni non abbiamo visto le sue lezioni di giornalismo, le sue inchieste, le sue interviste. Ma ora basta, non voglio star qui a parlare bene di Berlusconi. Più compreso è invece il fenomeno Grillo, che ha innescato una vera e propria reazione a catena. Dopo il "Vaifa-day" contro la politica c'è stato il "Morfacci-day" contro i Rom e il "Testa di Rizzo-day" contro il sindacato. Sento che sull'argomento devo documentarmi meglio, poi le rispondo.

Sono tempi difficili, mio caro lettore, ma lo sa che i compagni di Rifondazione hanno suscitato l'indignazione del subcomandante Fausto rubandogli un intero stock di cravatte dell'ultima collezione autunno-inverno di cachemire firmate dallo stilista Luca Rodà? E adesso che figura ci farà il povero Bertinotti a rappresentare il malessere dei metalmeccanici indossando una cravatta che magari Cremaschi gli ha già visto in qualche altra manifestazione? Non c'è più morale, contessa! Ora, mio bravo giovane, annunciandole che la sinistra radicale non ci sta più al solito ricatto che se fa cadere il governo poi cade il governo, la lascio alle sue riflessioni, anche perché qui dove mi trovo io, in piedi sulla ringhiera del terrazzo al settimo piano della mia casa che affaccia su una discarica di bottiglie e vetri rotti, si sta un po' scomodi per scrivere. Un caro ultimo saluto elle



# CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA

di Joshua Held e Luca Raffaelli

Riassunto delle prime sette strisce: siamo a Roma, anno 3007. Carlotta, la mucca eutanassista, ha ricevuto una telefonata inattesa dal Premio Nobel Andres Gorasz. Gorasz chiede la sua assistenza professionale per motivi ben precisi.

HAPPY END



CONTINUA...

Per vedere le sette strisce precedenti e anche per lasciare i vostri commenti andate sul sito [www.carlottalammuccaeutanassista.it](http://www.carlottalammuccaeutanassista.it)

## IL DIARIO DEL CAPITANO

### DIARIO DEL CAPITANO

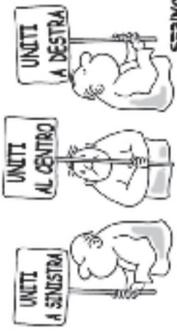
(Riassunto delle puntate precedenti: in data astrale 8 ottobre dell'anno stellare 3008 Silvio Berlusconi IV, accompagnato dalla fedelissima Michela Brambilla XIII, si reca dal notaio di fiducia e, con una inusuale fumata azzurra su sfondo rosso-nero, si autoelegge papa: Papa Silvio I di Arcore.)

**Italia, data Astrale 3009.** Nella cappella, sia detto senza malizia, della villa di Arcore, Papa Silvio conclude la sua prima messa privata a pagamento: "La messa è finita, andate in pace. Rendiamo grazie a Dio e, in particolare, ringraziamo: per le acconciature la parrucchiera Gabriella di Segrate, per gli abiti talari la ditta Uomo-Più di Busto Arsizio e per le sacre ostie la pasticceria "Il bigné" di Milano 2.

Per la Chiesa si apre una stagione di innovazioni e profondi cambiamenti. In confessionale non si dà più l'assoluzione. Si dà o il condono o la prescrizione (è la linea Tremonti). Penitenze e tariffe. Atti impuri in compagnia: 1 euro. Atti impuri da solo: non perseguibile per mancanza di testimoni. Corruzione di magistrati: una bella stretta di mano con i complimenti della casa; continua...

Paolo Hendel

## LA RIUNIFICAZIONE SOCIALISTA



**vetriok**  
di Paganissimus

### TOPONOMASTICA

Aeroporto Falcone-Borsellino  
Per Miccichè è una tristezza quel nome. Palermo merita ben altro. Altro che Miccichè.

MICCICHÈ CHIEDE CHE ALVA BORSOLINO DI PARLANDO GLI SIA DEDICATA UNA RISTA.

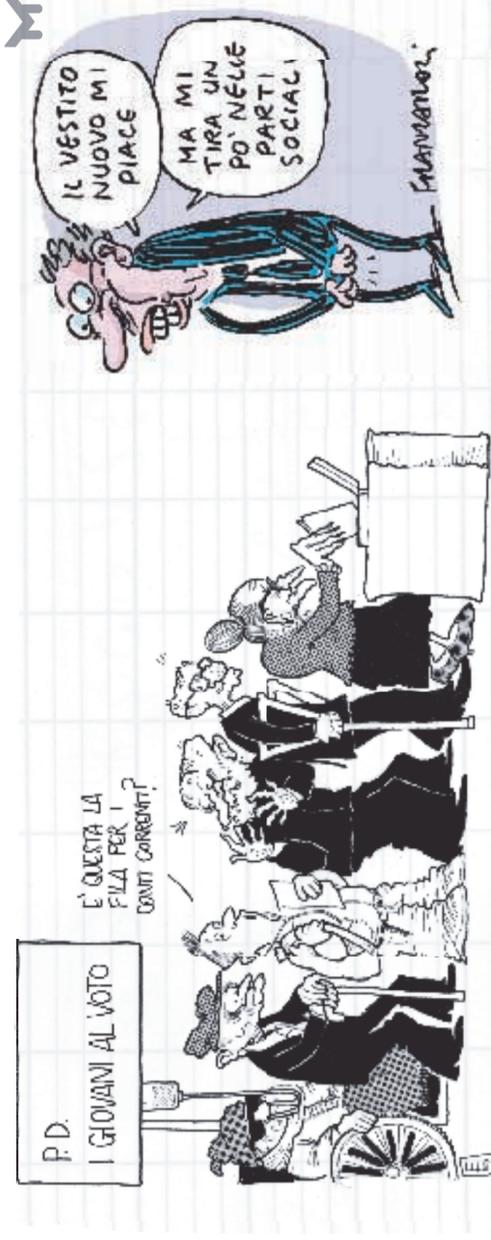


MANIPULO  
PRELLO  
2007

# COSÌ LONTANO COSÌ VINCINO



MICCICHÈ APPENA VEDE L'AGREORTO DALL'ALTO B, VIENE COLPITO DAI CADAVERI DI FALCONE E DI BORSOLLINO, SI SENTE UNA MERDA E PER LA PAURA INGHIOTTÈ TUTTO  
POI QUANDO S'ACCARDE CHE NON LI FINO I CANI S'INGAZZA E S'ADDONNA... E SE LA PRENDE CON FALCONE - BORSOLLINO



# PARTO DOLOROSO

È stato un Parto Difficile, ma alla fine il Pupo Dorato è nato. Il Padre Decretato, di nome Walter, è stato eletto dal voto di centinaia di migliaia di Poveri Disoccupati, di Popolani Distinti, di Piccole Donne, di Potenti Dinastie, di Poteri Deboli. È atteso per il Primo Discorso al suo Primo Debutto. La gestazione era stata ostacolata da Parecchi Dissidi, fra cui l'abbondanza di Padri Dichiarati e scarsità di mamme, cioè Poche Donne. Verso il quinto mese, Parecchi Dissidenti, fra cui Pannella Disturbatore e il Plebeo Dipietro, hanno provato a insidiare il ruolo del Padre Destinato. Poi, anche se con Poco Disagio e con Parecchi Distinguo, la gravidanza è stata portata avanti con un amletico dubbio: Più Democraticiani o Più Diesse? Comunque, pare che il Pupo D'oro sarà strutturato su base regionale. Intanto si spera che sia Profondamente (o almeno) Possibilmente Diverso e tale da ridare speranza ad un Popolo Demotivato. Per Decenza non parlo dei tentativi di Parto Destroide con Padre Dittatore e Pescivendola Discinta: Poca Democrazia! Dopo i Ponderosi Danni provocati come Primo Distruttore, andrebbe additato al Pubblico Disprezzo, insieme al suo Partito Dipendente ma tant'è... agli italiani, diciamoce, piace Prenderlo Dietro.

Pnatale Dsorrentino



**vetriok**  
di Paganissimus

### AGGRAVANTE

Un uomo sevizia la fidanzata in Germania. Ottiene lo sconto di pena perché è sardo. La Sardegna non fa sconti: no alla giustizia di fine stagione.

### TUTTI METALMECCANICI

Mirafiori dice no al referendum sul welfare. I call center invece approvano il protocollo. La cornetta del telefono pesa più della chiave inglese.



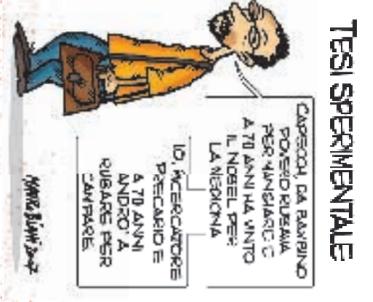
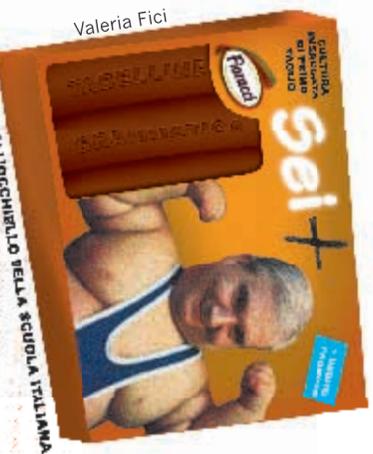


# SUPERCONZULENTICI

nella vita sesà che noi porri esserumani dasoli così come stamio nun ci abbastiamo allora cevole sempre cuarcheduno che cedevè dadi come che abbisogna vive come che sedevè anà avanti inozomma cuali chessò lemosse giuste giustissime pé esse sempre ancerto livello e steeperone che peffortuna naavta nummanceno mai navorta sechiamavono rompicoloni manvece mò se chiameno conzulentici o dirittura superconzulentici che sò più conzigliosi dellantri che noi manco selommaggiamio perché noi porri esserumani sepezzamio che aromepe icolioni nun secampa bene e isuperconzulentici afforza dedì fai questo fai questaltro nuntelidà disconosciuti magna leggero nerubbio comuncue ricordete debbuttate addestra l'erbà devricino è semprepiùverde e soprattutto è devricino e argabbio ce v'è lui mica te... chenzomma sti supereri der conzilio afforza dedà ste dritte incredibili sò diventati supermiardari ricconissimi che semmettono insaccoccia nacosca come ummiliardoe mezzo de euri mica umber vaffanculo come derresto ce saspeterrebbe da naperzona normale ma averità è chermommo cambia enoi lecremo appresso senza capicce gnente e come nanalisi derstrange fatta dopo erceone decapodanno i valori sò tutti nvertiti sbalati e senza nameta precisa e senza più uncozilio vero brancolamio neetennebbre ma soprattutto mò che me ricordo: a minnoma che medicavea demetterne sempre la maila delana quanto le devo dà?



## LA RICETTA PER SALDARE SENZA DOVER POI RIPARARE DA OGGI SULO CON SEH+ CHIUDI L'ANNO



# LOST IN TRANSLATION



Nel primo numero, in regalo, un bambolotto di Di Pietro e degli spilli. Dovrete infilzargliene uno, ogni volta che sbaglierete un accento. Ma ecco alcune frasi tipiche, espressioni e parole che si imparano con il corso e che possono tornare utili in ogni circostanza:

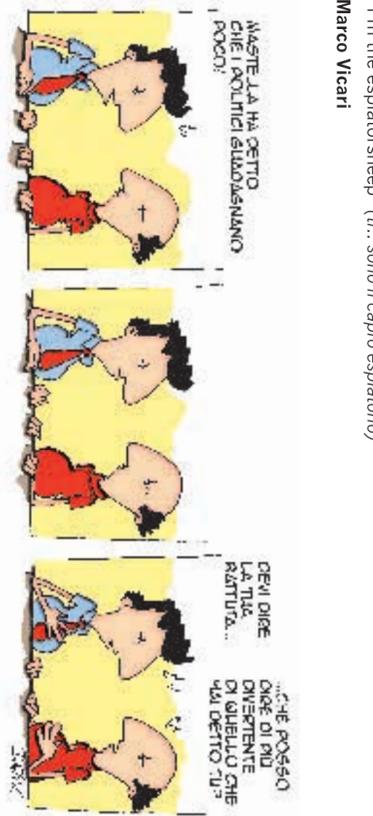
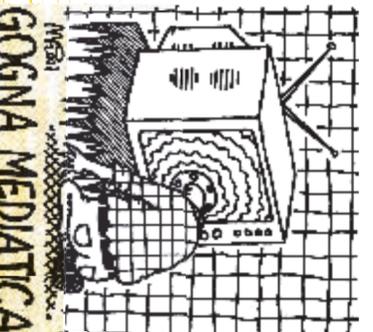
**Sopra, sotto, dentro, fuori:**  
 "The Magstris is on the table";  
 "The Magstris is in the Catanzaro's Procur";  
 "The Magstris is out of Catanzaro's Procur".

**Per chiedere al padrone se si può accendere la televisione:**  
 "Do you mind if I set on fire the tv? There' s Ballarò".

**Scuse utili nel caso vi rinfaccino l'uso dell'aereo di Stato:**  
 "It was a Rutelli's idea";  
 "It was my prerogative to go to Monza and see the challenge of brum brum";  
 "Property of the State? I know the law! Now I've useunderstatethis!"

**(Tr.: Proprietà dello Stato? Conosco la legge! Ormai quest'aereo l'ho usucapito.)**

**Uscire e tornare dentro: "Wake like a delinquent after the indulto";**  
 "There's a climate of hate. On internet there's a blog called Mastellatiodio";  
 "I'm the espiator'sheep" (tr.: sono il capro espiatorio)





Comune di Brescia

Santa Giulia  
MUSEO CIVICO  
MUSEO DIOCESANO  
MUSEO LOMBARDO  
MUSEO SILENTIO

Linea d'ombra



Brescia/Inesi

Sponsor principale



ESM



Luxembell

Una grande epopea raccontata attraverso 250 quadri e molti altri materiali. Una assoluta novità per l'Italia. Il fascino di una vera scoperta.

**Pittura, storia, fotografia, scultura, usi e costumi, cinema, letteratura, musica** per illustrare la nascita e lo sviluppo di una nazione nel XIX secolo.

I paesaggi sconfinati, l'Oceano, le cascate del Niagara, i ritratti, la vita urbana, gli Indiani e i cowboy.

Con la fondamentale partecipazione di



Europadisa



Zall



desirée



REX



COLUMBI



WOVIS

e con la partecipazione di

graficheantiga

SISLEY

HILMI

SALVO PUMILANTA

Media partners

BORGOLE DI BRESCIA

PUBBLICITÀ

WINDONLINE

PUBBLICITÀ

# AMERICA!

Storie di pittura dal Nuovo Mondo



Brescia, Museo di Santa Giulia  
24 novembre 2007 - 4 maggio 2008

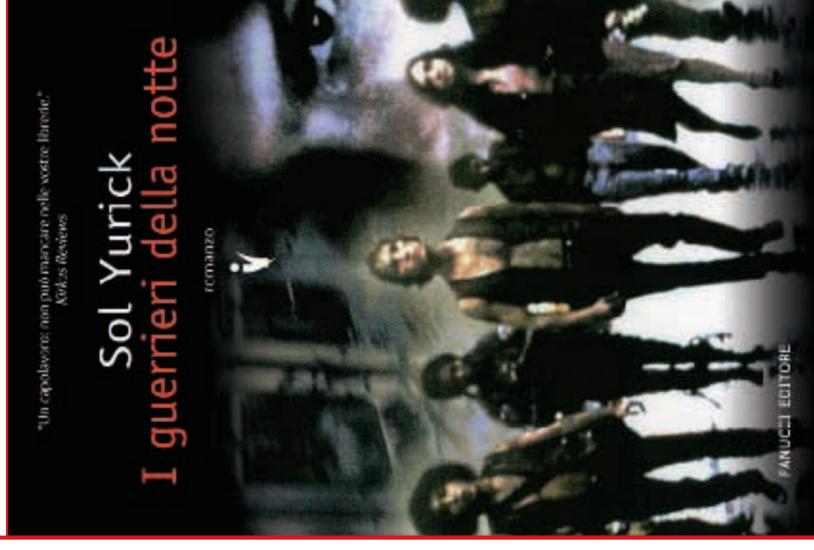
Prenotazioni e informazioni  
0422 429999  
[www.lineadombra.it](http://www.lineadombra.it)

## IN LIBRERIA

### SOL YURICK I guerrieri della notte

Un romanzo tra gli adolescenti di New York abbandonati dalla società: un trionfo dell'immaginazione, che dà vita a una notte di follia senza limiti.

Il romanzo inedito dell'omonimo cult movie di Walter Hill.



"...Come succede nei veri classici, ne *I guerrieri della notte* si ha l'impressione di assistere a una parte di storia che in realtà è più grande, ma lascia tutti gli altri dettagli all'immaginazione del lettore."

Antonio Monda,  
*la Repubblica*

**FANUCCI EDITORE**

[www.fanucci.it](http://www.fanucci.it)

Storie di magistrati e di calciatori, storie di avvocati e di cantanti, storie di studenti e di mafiosi, storie di comunisti e di attrici, storie di rivoluzioni e di sfruttamento, storie di stragi e di potenti...

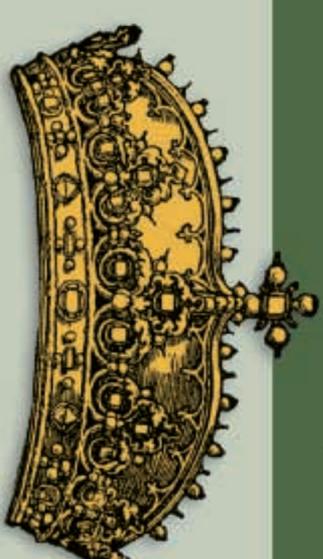


Vogliamo raccontarvi tante Storie

WWW.MELAMPOEDITORE.IT

EDITORE  
**Melampo**

Da uno dei maggiori autori contemporanei  
una favola spietata sul potere  
e sul controllo dell'opinione



# DINOSAURO ECCELLENTESSIMO

"José Cardoso Pires è senza dubbio uno dei maggiori scrittori  
della letteratura contemporanea."

(Antonio Tabucchi)



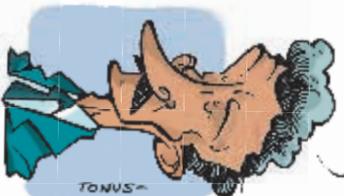
MONACO  
BIRMANDO?



Matteo Biondi 2007

IL FUTURO ENERGETICO  
E' NEL NUCLEARE.

GUARDATE CON  
L'UBANO QUANTO  
RIS PARMIAMO  
NELE CASERME.



Tonus



Franco Marini



di Paganissimus

**CASTA-TOUR**  
Il generale Speciale usava l'Atr della Finanza per gire in montagna con moglie e amici. Dichiarazioni di solidarietà da Mastella e Rutelli.

**CONVIENZA**  
Per Padua Schioppa le tasse sono bellissime. Il problema è andarci d'accordo.



Filippini



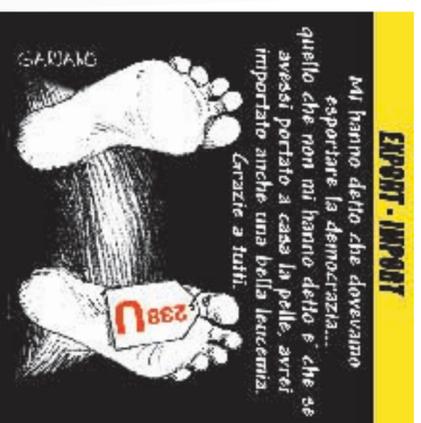
Fracassa

# LA SCORIA STAIMO NOI

Povero Uranio! Ma cosa ti hanno fatto? Ti sei sempre comportato come un amico, e adesso tutti vorrebbero scansarti. Sono cose che capitano quando si diventa poveri, però non è bello che ti accusano di essere stato un amico interessato, che avevi secondi fini e che solo ora stai dimostrando le tue vere intenzioni. Abbiamo fatto un sacco di cose assieme e tu hai sempre lavorato senza farti notare, portando a casa risultati anche migliori dei miei. Anzi, tu a casa non sei mai tornato, sei rimasto lì, nei Balcani, a lavorare in silenzio e so di alcuni tuoi fratelli che lavorano in Iraq e nel Medio Oriente. Adesso ti sentirai solo dopo essere stato preso in giro dai tanti fabbricanti d'armi che si sono arricchiti con te! Meriti più rispetto, per mille cannoni. Sappi che la mia stima per te non verrà mai meno. Ora ti saluto e ti mando un po' di calore. Il tuo  
**Fuoco Amico**



Fracassa



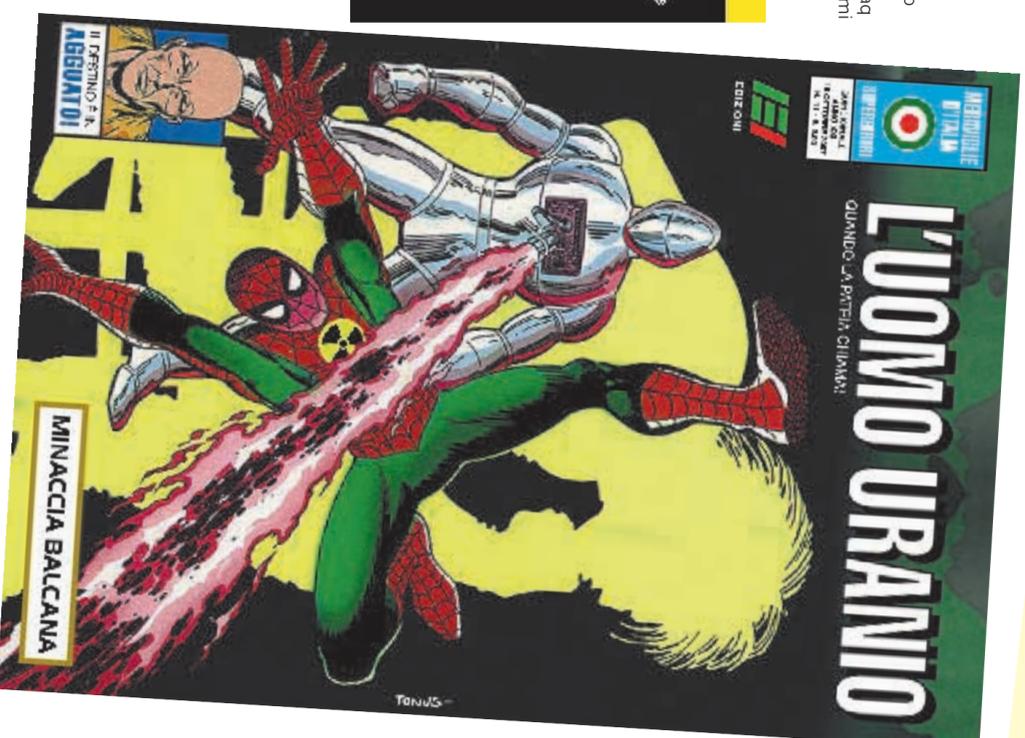
GARABO



Frazzi



Filippini



**REVIVAL**  
A Roma compaiono manifesti di Fini che fa il saluto romano. Per Alleanza Nazionale si tratta di una grave provocazione. Noi lo dicevamo già vent'anni fa.



SEBASTI

## SHIT-SELLERS i più venduti della settimana

di Guattiero Schiattino

1	Beppe Grillo - Antonio Di Pietro	CAPTAN FRACASSA
2	M. Santoro - C. Mastella	LE DUE TIGRI
3	Rosy Bindi	SOTTO IL VESTITO NIENTE
4	M. Segni - D. Capezzone - A. Occhetto + AA. VV.	INCOMPRESO
5	GP. Pansa	ALLA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO
6	C. Forleo - L. De Magistris	IL CODICE DA VINCI
7	Veronica Lario	IL GIOCO DELLE PARTI
8	M. Brambilla - D. Santanchè	IL DIAVOLO VESTE PRADA
9	E. Colombo - G. Colombo - R. Levi Montalcini	SPETTRI
10	E. Bosselli - G. De Michelis - B. Craxi	RESURREZIONE

Torna l'appuntamento con la classifica dei libri più letti e venduti della settimana. Grazie alle decine di mail giunte da voi lettori ormai ne abbiamo quasi gli scaffali pieni, quindi affrettatevi a segnalarci il libro che vi ha regalato più emozioni (i.v.a. Esclusa).

Ci ha scritto Beatrice da via Montenaполеone:

"Quando uno nasce massucco con un nome come il mio, con rispetto parlando, deve fare i salti mortali per non somigliare a un pinco pallinazzo. Sono anni che pigghio lezioni di portamento, ma solo dopo che ho letto il libro della Brambilla, che, miscelata, c'ha un problema di nome come il sottoscritto, ho capito come si sta al mondo. 'Il diavolo veste Prada', ora u sacciu, però lo potevano dire che la marca era taroccata, così non emmigravo a Milano. Non ci si può più fidare di tutti 'sti diavoli e diavolesse, che una volta facevano solo la corna con due dita, ora che si vestunu di seta e con classe, ti fanno pure lo sconto. Ce ne basta uno di dito, quello medio. Ma servi puru a girari pagina? Vuatri chi dicitu?"